Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55955 e 55255

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 31 marzo 1964
Anno LXXXIII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5379 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

GOVERNO E STATALI A UNA PROVA DECISIVA

SI TENTA DI EVITARE LA ROTTURA DELLE TRATTATIVE

Conferma o revoca dello sciopero della C. G. I. L. nell'incontro di domani tra Ministri e sindacalisti

Roma, 30

Com'è noto il 1.o aprile i Ministri finanziari e il titolare del Dicastero per la riforma burocratica si incontreranno con i rappresentanti delle Confederazioni sindacali e delle organizzazioni dei pubblici dipendenti in un estremo tentativo di evitare la definitiva rottura delle trattative in corso per la riforma dell'amministrazione dello Stato e per il conglobamento delle retribuzioni. L'incontro con i Ministri finanziari era stato richiesto dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL fin dal 24 marzo ma i numerosi impegni dei titolari del Tesoro, delle Finanze e del Bilancio avevano finora ritardato l'incontro. Mercoledì le parti esamineranno i problemi connessi con il riassetto funzionale, con il conglobamento delle retribuzioni e con il relativo onere globale che tali provvedimenti comportano, soprattutto alla luce delle ultime richieste della CGIL e dello sciopero di 48 ore proclamato per questa settimana.

Dall'incontro dipenderà, tra l'altro, la conferma o la revoca dello sciopero che paralizzerà soprattutto i servizi ferroviari, postali, quelli cosiddetti «attivi» e cioè uffici locali, postini, e dei Monopoli dove il sindacato di sinistra ha una presenza determinante. Lo sciopero, secondo le previsioni, non dovrebbe essere rilevante nella burocrazia ministeriale: gli impiegati dei Ministeri, dove prevalgono la CISL e i sindacati autonomi, non hanno aderito alla manifestazione. L'incontro si presenta altresì importante per le nuove soluzioni proposte dalla CGIL. Il sindacato di categoria della CGIL, infatti, la Federstatali, ha rovesciato i termini della questione: secondo l'ordine di priorità della CGIL conviene risolvere prima il problema del riassetto.

Il piano preparato dalla Confederazione del lavoro, si articola in cinque anni e prevede: 1) 32 miliardi per il 1963 per l'integrazione della 13.a mensilità con assegno temporaneo (1963) così come esso è, compresi i pensionati; 2) 31 miliardi per il 1964 per l'integrazione della 13.a mensilità con assegno integrativo (1962) o pari importo, compresi i pensionati, e 100 miliardi per il riassetto funzionale a valere dal 1.o luglio 1964, per un semestre; 3) 60 miliardi per il 1965 per l'aumento delle pensioni, 100 per il riassetto funzionale riportato a un anno intero e 12 per buona uscita «una tantum»; 4) 80 miliardi per il 1966 per maggior onere di scatti, 26 per lordizzazione a 9,5 miliardi per un'ulteriore rivalutazione della 13.a al personale in servizio e ai pensionati; 5) 110 miliardi per il 1967 per la riliquidazione delle pensioni. Per quanto concerne in particolare il riassetto delle retribuzioni la CGIL chiede che esso venga attuato: 1) unificando gli assegni del 1963 e 1962; 2) integrando il nuovo assegno unificato con i miliardi richiesti per il riassetto (mediante 8000 lire mensili) in modo da continuare la costruzione di un nuovo assetto retributivo, iniziata in occasione dell'assegno 1963; 3) sottoponendo, infine, il nuovo assegno, unificato al contributo per l'assistenza, ma pretendendo che i 5-6 miliardi che si ricaveranno servano esclusivamente a migliorare i rimborsi per onorari di medici e farmaci.

Ancora, secondo la CGIL, il piano proposto dal Governo, attraverso il suo Ministro per la Riforma, limitandosi al solo conglobamento per un periodo di tre anni «significherebbe che — a parte le pensioni che debbono essere rivalutate — per tre anni gli statali non avrebbero altro che l'integrazione della tredicesima mensilità e la rivalutazione degli scatti». Per la Federstatali si tratterebbe di un «effettivo» blocco dei salari con la semplice integrazione della tredicesima. Su queste posizioni la CGIL ha proclamato lo sciopero, e queste tesi saranno discusse mercoledì con i Ministri. Contatti ufficiosi si sarebbero tuttavia già avuti nei giorni scorsi. Nulla è trapelato su questi incontri ma la proclamazione dello sciopero di 48 ore da parte della CGIL lascia capire che il colloquio si è risolto in un nulla di fatto.

Gli schieramenti nella riunione di mercoledì sono fin da ora prevedibili: CISL e UIL hanno con distinte note dissociato il loro operato da quello della CGIL rompendo una unità di azione che si protraeva ormai da tempo sulle maggiori questioni di carattere amministrativo e nel corso delle più importanti trattative. L'iniziativa della CGIL è stata da qualche parte interpretata come una manovra diretta a far fallire l'iniziativa di contatti con le forze del lavoro da parte del Presidente del Consiglio e come una riprova della politica del «doppio binario», essendosi a suo tempo la CGIL impegnata a condurre un'azione unitaria con gli altri sindacati e a proseguire le trattative con il Governo. Il primo aprile, forse, avremo una risposta agli interrogativi che le vicende degli ultimi giorni hanno sollevato.

La situazione

I problemi degli statali sono all'ordine del giorno nella riunione che avrà luogo domani tra i Ministri finanziari e i sindacalisti. La vertenza dei pubblici dipendenti è determinante nella ripresa dell'attività politica dopo la tregua pasquale: essa ha un peso fondamentale negli sviluppi dell'azione anticongiunturale. Se non venisse concordata una adeguata soluzione è evidente che si avrebbero ripercussioni su quelle direttive di contenimento della spesa pubblica che il Governo ritiene decisive per fronteggiare la situazione economica.

A Cipro, sparatorie sono avvenute alla periferia di Nicosia tra elementi greco-ciprioti e soldati della Forza internazionale dell'ONU. Comunque gli ufficiali dei «caschi blu» sono riusciti a far cessare il fuoco. E' uno dei primi episodi nei quali sono coinvolti militari delle Nazioni Unite. Finora, anche se in numero limitato, essi sono riusciti a impedire gravi incidenti. La situazione resta però tesa anche perchè i greci si rifiutano di accettare che il contingente turco di stanza nell'isola entri a far parte della Forza dell'ONU, e anzi chiedono che sia allontanato da Cipro. Tuomoja, il diplomatico finlandese nominato mediatore delle Nazioni Unite, rientrerà in settimana nell'isola dopo aver riferito al Segretario Generale dell'ONU, U Thant. Non ha fatto previsioni sull'esito della sua missione ma ha espresso l'opinione che sarà necessario un periodo superiore ai tre mesi di permanenza delle truppe dell'ONU a Cipro per riportare la pace nell'isola.

Nuovi incidenti alla frontiera tra somali ed etiopici nonostante la tregua concordata tra le due parti.

Nell'Arabia il sovrano Ibn Saud ha dovuto praticamente cedere tutti i suoi poteri al principe ereditario Feisal, che è di tendenze moderniste rispetto al monarca.

Kruscev arriva oggi a Budapest. La sua visita avviene ufficialmente per partecipare alle celebrazioni del 19.o anniversario della «liberazione» del Paese da parte delle truppe sovietiche. In verità il viaggio di Kruscev ha un motivo politico. Si ritiene infatti che in Ungheria avrà luogo una riunione dei leaders comunisti di oltre cortina per decidere sugli atteggiamenti da prendere in seguito alla polemica sempre più aspra tra Mosca e Pechino. Il viaggio di Kruscev riproporrebbe cioè il problema dell'unità di indirizzo all'interno del blocco comunista, e quindi dei rapporti non solo tra l'URSS e la Cina, ma anche tra l'URSS e gli altri Paesi dello schieramento orientale. I dirigenti di Pechino insistono com'è noto sul principio della parità dei partiti e dei Paesi comunisti, principio che in realtà tende a minare il cosiddetto ruolo di «Stato-guida» che finora l'URSS ha avuto nel comunismo mondiale.

UNA NUOVA SCOSSA TELLURICA GETTA L'ALLARME TRA LE POPOLAZIONI

L'Alaska è un panorama di rovine
I danni ammontano a 310 miliardi di lire

73 morti accertati e 83 dispersi - Interi convogli ferroviari scagliati dal maremoto a centinaia di metri dalle rotaie divelte - Metà della città di Anchorage è andata distrutta: 75 costruzioni sono sprofondate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Il terremoto dell'Alaska potrebbe apparire anche più tragico di quello che non risulti dai primi accertamenti, nei mesi futuri. Johnson lo ha lasciato capire quando ha detto oggi, nel suo ranch nel Texas, che «ogni cosa che sia necessaria deve essere fatta» per dare un aiuto immediato e a lunga scadenza agli abitanti del quarantanovesimo Stato. E ha fatto dichiarare al suo portavoce: «Le condizioni dell'Alaska sono estremamente difficili, ma non soltanto in termini di tempo presente, soprattutto considerando ciò che dovremo affrontare fra qualche mese».

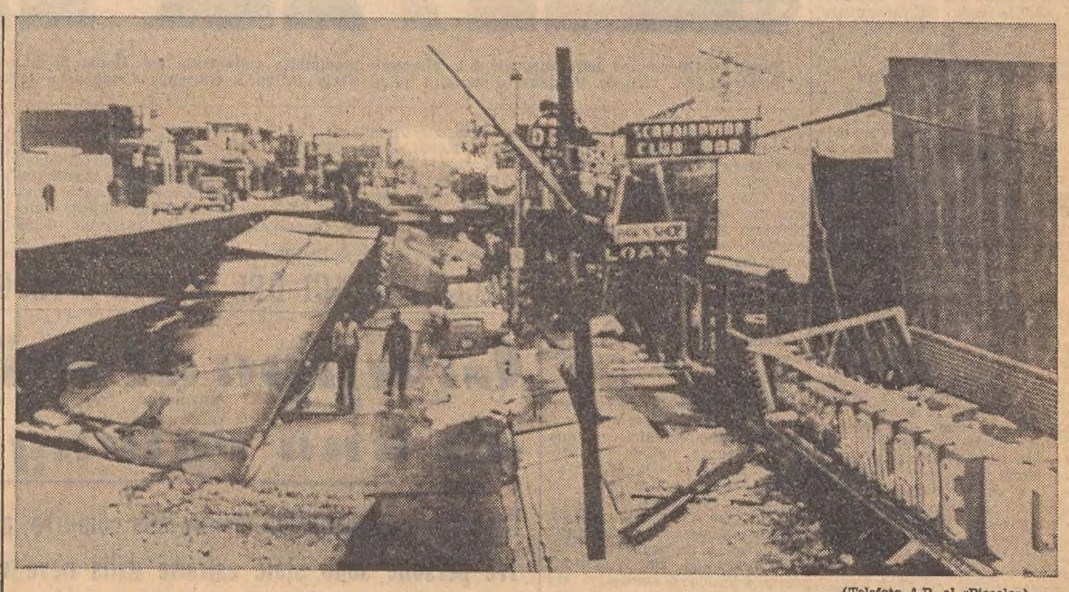
Un inviato speciale di Johnson, Edward Mac Dermott, è stato spedito ad Anchorage per farsi un'idea della situazione e riferirne direttamente al Presidente degli Stati Uniti. Si possono immaginare le difficoltà incontrate da Mac Dermott nel suo viaggio se si considera che tuttora i collegamenti con l'Alaska sono tenuti per mezzo di qualche radioamatore che comunica ciò che vede e sente e da un ponte radio stabilito con navi che incrociano al largo delle coste flagellate dal terremoto e dal maremoto. Altre fonti di notizie sono quanto via riferiscono gli aviatori che sorvolano le zone maggiormente devastate. Edward Mac Dermott si è avventurato nel paese per qualche tratto, ma ha dovuto subito rinunciare: l'impresa era impossibile.

L'Alaska è ancora sommersa dal mare che l'ha invasa e le città più importanti sono ridotte in macerie: impossibile atterrare con aerei e anche con elicotteri. Così l'inviato del Presidente americano ha dovuto accontentarsi di sorvolare lo Stato devastato, senza scendervi nemmeno per un momento. Tuttavia, sia da quanto ha visto, sia dai rapporti che ha avuto dal Governatore William Egan, egli ha potuto fare un rapido riassunto della drammatica vita alaskiana. I danni ammontano a 500 milioni di dollari. «Ma non è questa una cifra stabile — ha detto George Reedy, portavoce di Johnson ai giornalisti — e soprattutto non è la cifra che il futuro confermerà in quanto i danni subiti comporteranno una perdita di posti di lavoro, di redditi e di attività nella Alaska tali da rendere estremamente difficili le condizioni di vita in quello Stato per un lungo periodo di tempo. Ecco perchè l'aiuto del Governo sarà completo e immediato: per evitare che ai danni temporanei si aggiungano i danni postumi: che sono, poi, i più pericolosi e dolorosi».

Tutte le città dell'Alaska hanno patito perdite notevoli per il terremoto e il maremoto: alcune, come Valdez e l'isola di Kodiak (dove ci sono gli orsi più feroci della terra) sono praticamente distrutte al cento per cento e non si vede come l'attività di esse potrà essere ripresa prima di un anno. A Seward due terzi della città è a terra e le industrie locali non esistono più. A Cordova, le pescherie sono state spazzate dal terremoto e dall'invasione dell'acqua: centinaia di lavoratori sono senza posto. A Whittier i depositi di petrolio sono stati distrutti dalla furia delle onde, e mare e carburante misti coprono buona parte della cittadina.

Dovunque le autostrade e gli aeroporti hanno subito danni che rendono impossibile ogni genere di comunicazione. Stasera Mac Dermott ha presieduto la riunione di dodici capi di altrettante organizzazioni federali per studiare i piani di emergenza da attuare per la Alaska al fine di recare «il più presto possibile» aiuto allo Stato colpito dalla sciagura.

Stelio Tomei



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Anchorage — Una veduta della Fourth Avenue nella quale è visibile, al centro, la grossa spaccatura provocata dal terremoto



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Anchorage — Una via principale con tutte le case inclinate in una indescrivibile confusione

IN ALASKA LA VITA RIPRENDE LENTAMENTE

NESSUNA VITTIMA PROVOCATA DALLA NUOVA VIOLENTA SCOSSA

Mancano notizie di diciotto villaggi di eschimesi situati sulle coste - Trecento case demolite a Crescent City - Giungono i primi soccorsi

Anchorage, 30

Le ultime cifre ufficiali sulle vittime del terremoto e del maremoto sono di 73 morti accertati e di 83 dispersi ritenuti morti, per la maggior parte spazzati in mare dall'onda di marea. Il numero di feriti nelle sette principali città dell'Alaska è di 55. Saranno chieste diverse centinaia di milioni di dollari al Governo Federale come aiuto per la ricostruzione delle città distrutte e per riportare alla normalità le condizioni dell'Alaska.

Una nuova violenta scossa tellurica, che ha gettato l'allarme tra le popolazioni, ha colpito ieri notte l'estremità sud-occidentale dell'Alaska. Dalle prime notizie non sembra che il nuovo terremoto abbia provocato vittime o danni. La scossa, avvenuta alle 3,23 ora italiana, ha avuto un'intensità pari al grado 7.o della scala Richter (quella di sabato era stata del grado 8,5) con epicentro nelle vicinanze dell'isola di Unimak, nella catena delle Aleutine.

In quest'ultima località e negli altri centri dell'Alaska devastati dallo spaventoso terremoto di sabato, le squadre di soccorso continuano a scavare tra le macerie alla ricerca di altri cadaveri. Ad Anchorage, il terremoto che ha colpito le Aleutine non è stato avvertito. Mano a mano che si ristabiliscono le comunicazioni e giungono i rapporti degli aerei che sorvolano in continuazione le zone colpite, aumenta il bilancio dei danni. Il direttore dell'ufficio federale per i piani di emergenza, Edward McDermott, ha valutato i danni subiti dallo Stato a 500 milioni di dollari (310 miliardi di lire). I danni, ha detto il Governatore della Alaska William Egan, «sono molto più gravi di quanto avessimo previsto». Egan ha detto che il sindaco di Valdez (1220 abitanti) gli ha comunicato che il 90 per cento delle case della città sono «inabitabili» e che la maggior parte degli edifici sono sprofondati di mezzo metro e taluni di un metro. Un'altra località particolarmente devastata dal terremoto è Seward (2000 abitanti). Un pilota che l'ha sorvolata a bassissima quota ha riferito che i grandi scali merci «sono praticamente scomparsi». Interi convogli ferroviari sono stati scagliati dal maremoto a centinaia di metri dalle rotaie divelte. Le rotaie di otto linee vanno ora a finire direttamente nelle acque dello Oceano.

Ad Anchorage, a quanto è stato comunicato dagli esperti dei servizi geodetici, il movimento tellurico ha danneggiato la metà della città. Settantacinque case di un quartiere cittadino sono sprofondate nel mare. Il porto è stato riaperto al traffico e ciò permetterà di rifornire la città. Ogni cinque minuti le quattro stazioni radio della città interrompono i programmi per lanciare appelli alla popolazione invitandola a sottoporsi alla vaccinazione antitifoidea.

Si è intanto privi di notizie di 18 piccoli villaggi eschimesi situati lungo la costa. Si ignora quante persone si trovassero nei villaggi. L'industria per la trasformazione del pesce, la principale dell'Alaska, è distrutta per il 50 per cento. Le installazioni portuali, la flotta peschereccia e le industrie delle cittadine costiere sono infatti state devastate dal maremoto.

A Crescent City, in California, gli abitanti stanno intanto rimuovendo le macerie delle circa trecento case distrutte dall'onda originata dal maremoto che ha provocato 11 morti e 15 dispersi. I danni vengono valutati a 50 milioni di dollari.

IL «VISCOUNT» DELL'ALITALIA PRECIPITATO PRESSO NAPOLI LA VIGILIA DI PASQUA

CINQUANTA METRI PIÙ ALTO E L'AEREO SAREBBE STATO SALVO

Non è stato possibile trovare i corpi disintegrati di tre delle quarantacinque vittime - Al momento della sciagura si stava scatenando un temporale con fitta nebbia

Napoli, 30

Una differenza di quota di soli cinquanta metri ha provocato la sciagura aerea di Napoli. E' confermato che tutte le quarantacinque persone che si trovavano a bordo del «Viscount» sono morte. Finora sono state recuperate quarantadue salme, tre sono andate probabilmente disintegrate nello spaventoso urto. Delle salme recuperate ne sono state finora riconosciute ventitrè con l'aiuto anche dei familiari che la «Alitalia» provvede a trasportare sul posto.

Nei casi dove la identificazione certa è impossibile sono stati aperti singoli procedimenti di morte presunta. Precedentemente, cioè nella giornata di Pasqua era stata eseguita la «verbalizzazione» delle singole salme. Sovraintende al lavoro di identificazione l'ufficio del Procuratore generale. Ed ecco l'elenco dei passeggeri tra i quali vi erano anche tre bambini. Tra parentesi, accanto al nome, è la località dove è stato emesso il biglietto di volo: D'Anfreville (Parigi); Antoine Azan (Parigi); bambino Hubert Azan (Parigi); Irene Gindre (Parigi); Helen Dreyer-Dufer (Parigi); Annette Dreyer-Dufer (Parigi); Louis Dreyer-Dufer (Parigi); Charles Dreyer-Dufer (Parigi); Giuseppe Bagnoli (Milano); Hamilton (Milano); Fortunato Libonati (Napoli); Antonio Gaeta (Cagliari); Gazier (Ginevra); Guerrier (Ginevra); Guignes (Parigi); Slyper (Parigi); J. Crouzette (Parigi); R. Crouzette (Parigi); ten. Robert I. Adkison (Aeroporto internazionale New York); J. H. Mc Fadden (Aeroporto internazionale New York); Thomas Vendur (Norfolk); Olimpia Stringer (Londra); magg. Lawrence Mancini (Brooklyn); Fey Mancini (Brooklyn); Jil Mancini (Brooklyn); bambino Steven Mancini (Brooklyn); Rosen Merard (Parigi); Antoine Locatelli (Nizza); Locatelli (Nizza); Barbillon (Parigi); Barbillon (Parigi); Bovet (Losanna); Bovet (Losanna); Albert Remuet (Ginevra); Pierette Zani (Ginevra); Michele Tessiore (Torino); Aldina Tessiore (Torino); bambino Giacomo Tessiore (Torino); Ciro De Luca (Torino).

Come si vede numerosi sono i gruppi familiari andati distrutti nella sciagura. Ed ecco i nomi dei cinque componenti l'equipaggio, anch'essi tutti periti: primo comandante Pasquale Umana, di cinquantatrè anni, da Ozzieri (Sassari); primo ufficiale Italo Billau, trentadue anni da Alba (Cuneo); pilota Giuseppe Camponi, venticinque anni da Torano Nuovo (Teramo); steward Lucio Sarziamadè, venticinque anni da Cossato (Vercelli); hostess Gabriella Cortesi, ventidue anni, da Como. I cinque componenti l'equipaggio risiedevano a Roma.

Il «Viscount» — dotato di quattro motori «Dart» a turboelica — era giunto sull'aeroporto di Capodichino verso le 22.35 ed il comandante Pasquale Umana si è accinto a compiere una manovra a largo raggio per poter atterrare «controvento». Durante questa manovra è avvenuta la sciagura, che si sarebbe potuta evitare se l'aereo avesse volato, in quella zona, cinquanta metri più in alto; infatti, il punto del costone del Monte Somma dove è avvenuto l'«impatto» dista meno di cinquanta metri dalla sommità della cresta. Al «Viscount» dell'«Alitalia» è accaduto, invece, quello che accadde, in circostanze quasi analoghe, nel febbraio del 1957, ad un aereo militare statunitense che, in fase di atterraggio di Capodichino, precipitò nella stessa zona montana; a bordo vi erano dodici militari che rimasero tutti uccisi e che vennero ritrovati solo dopo qualche giorno, quando cioè le squadre di ricerca localizzarono l'impervia località della sciagura.

Alle 22,55 il «Viscount» entrava in contatto radio con Capodichino per scendere sulla pista. Da qualche istante, sul versante Nord del golfo di Napoli, si era abbattuto un furioso temporale, con raffiche di vento di particolare intensità, localizzate tra i quattro-cinquemila metri. La torre di Capodichino segnalava al comandante Umana, con le altre disposizioni di volo, le proibitive condizioni atmosferiche imperversanti su tutto il Napoletano. Alle 22,58, il comandante avvertiva: «Siamo in difficoltà. Nubi e pioggia fittissima». Era questo l'ultimo messaggio partito dal «Viscount». Alle 23,02 il radiogoniometro di Capodichino, mentre il velivolo si trovava a sei miglia dall'aeroporto, registra-

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Napoli — Reparti di militari compongono le salme ricuperate dei passeggeri dell'aereo precipitato nella zona del Vesuvio

IL PREMIER SOVIETICO OGGI A BUDAPEST

RAPPORTO DI KRUSCEV AI CAPI COMUNISTI?

Pechino inasprisce intanto la polemica e invita il PCUS a «disfarsi dei traditori»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 30

Il Primo Ministro sovietico Nikita Kruscev, compirà domani una visita ufficiale in Ungheria e si tratterrà nel Paese per una decina di giorni. Il treno speciale su cui viaggia la delegazione di Governo e di partito dell'URSS è atteso alla stazione di Budapest verso le ore 12. Kruscev avrà una serie di incontri con personalità politiche e si recherà a visitare alcuni centri industriali, fattorie collettivizzate, cooperative, fabbriche in varie zone del Paese. Un programma ufficiale è stato già fissato ma si sa per esperienza che il Capo del Governo sovietico improvvisa volentieri e inaspettatamente comizi e conferenze nei posti più inattesi. Appare probabile nel corso della visita inoltre una consultazione a Budapest non solo con i dirigenti ungheresi ma anche con gli altri esponenti dei Paesi del blocco comunista, in relazione agli ultimi sviluppi della disputa cino-sovietica.

E' diffusa la convinzione fra questi osservatori che Kruscev possa eventualmente annunciare «novità di rilievo» nel quadro della nota polemica e che possa riprendere dall'Ungheria gli attacchi contro Pechino in un tono di nuova e significativa durezza. Si sa da buona fonte che tanto il partito comunista ungherese come gli altri satelliti hanno esaminato nel corso di recenti sedute dei comitati centrali una lettera segreta inviata da Suslov, dove si ribattono le tesi cinesi esposte nel famoso articolo del 3 febbraio apparso sul «Giornale del popolo» di Pechino, in cui si accusano di «scissionismo» i dirigenti sovietici. Nulla di più probabile che il risultato delle consultazioni interne dei singoli partiti, venga comunicato direttamente a Kruscev a Budapest. Tutto ciò si dovrebbe tuttavia svolgere dietro le quinte ufficiali della visita. Come è noto, il motivo principale che conduce Kruscev in Ungheria, alla testa di una importante delegazione, è la ricorrenza del 19.o anniversario dell'arrivo delle truppe di liberazione sovietiche, il 4 aprile 1945 al comando del maresciallo Voriscilov. Tale data è «festa nazionale» regolarmente celebrata con la massima solennità e pompa. Kruscev parteciperà personalmente alla sfilata militare e pronuncerà probabilmente un discorso prima o dopo che avrà parlato il Ministro della Difesa ungherese Lajos Csinege. Questo discorso è atteso con particolare interesse da giornalisti e inviati speciali che si trovano in questi giorni a Budapest. Kruscev parlerà anche della questione del ritiro delle truppe dall'Ungheria?

Come si apprende da Mosca, domattina, ma in realtà questa notte per la differenza dei fusi orari, apparirà a Pechino l'ottavo articolo di commento alla lettera aperta del CC del PCUS del luglio 1963. Lo ha annunciato l'agenzia «Nuova Cina» oggi. Radio Pechino, ascoltata a Mosca, ha riferito i punti principali del nuovo documento: si tratta di un altro violentissimo attacco personale a Kruscev, accusato di trotskismo e di revisionismo, e di un invito al PCUS «a disfarsi dei traditori» che si annidano nelle sue fila.

Bruno Tedeschi

CINQUANTA METRI PIU' ALTO E L'AEREO SAREBBE STATO SALVO

LA FUSOLIERA SI È SFRACELLATA DOPO AVER RUOTATO PER 180 GRADI

Una scena straziante si è presentata agli occhi degli sbigottiti soccorritori: i poveri resti sono stati trasportati a valle entro semplici sacchi di juta

(Continuaz. dalla 1.a pag.)

va una lieve deviazione di rotta verso Sud-Est. La torre di controllo tentava disperatamente di avvertire il «Viscount»: i contatti radio — erano le 23,03 — risultavano interrotti.

L'interruzione dei contatti radio tra il «Viscount» e la torre di controllo di Capodichino ha provocato un immediato allarme all'aeroporto. Si è invano cercato di ristabilire i contatti, ma le numerose chiamate degli addetti alla radio sono rimaste senza risposta. Man mano che il tempo trascorreva, l'ipotesi relativa a un cambio di rotta dell'aereo ha perso sempre più consistenza. Ma ogni speranza è caduta verso la mezzanotte, quando sono giunte alla Questura, ai carabinieri e ai vigili del fuoco segnalazioni di un improvviso boato, seguito da un incendio, sul Monte Somma nella zona vesuviana.

Mentre nella zona vesuviana accorrevano da Napoli le squadre di soccorso — alle quali si sono anche aggiunti militari americani della base aerea di Capodichino con personale sanitario — i carabinieri dei Comuni vesuviani hanno tentato di organizzare le prime ricerche.

Alle squadre di soccorso si è presentato uno spettacolo terrificante: la zona boscosa sotto al roccione era come falciata. I rottami dell'aereo erano sparsi per un raggio di oltre duecento metri ed erano avvolti dalle fiamme; la carlinga era spezzata in due; uno dei serbatoi era stato proiettato a circa 300 metri di distanza, in un canalone di spurgo. Uno dei motori bruciava ancora dopo quattro ore; accanto, il corpo carbonizzato del comandante dell'aereo. La caduta del «Viscount» ha provocato una profonda buca nel terreno e molti pezzi del velivolo sono rimasti interrati. Il relitto più grande è un pezzo di ala. Le lamiere dei rottami sono state fuse dall'incendio.

I corpi dei quaranta passeggeri e dei componenti dell'equipaggio sono stati trovati dissemminati sul pendio del costone. Quello di una donna è stato trovato ancora legato al sedile con la cintura di sicurezza. Quasi tutte le vittime erano irriconoscibili. Il corpo di un bambino dai capelli biondi giaceva, senza una scalfittura, su un mucchio di rovi: sembrava che dormisse. Appena giunti sul posto, i soccorritori si sono, purtroppo, resi conto che non vi era alcun superstite. A essi è rimasto il compito di provvedere subito allo spegnimento dei focolai d'incendio per poter ricuperare le salme.

All'alba le condizioni del tempo sono migliorate; tanto che, verso le sei, il cielo era completamente terso. Il ritorno del bel tempo ha facilitato l'opera degli uomini accorsi nella zona, i quali si sono potuti anche rendere conto del modo nel quale è avvenuta la sciagura. Il «Viscount» — non si sa ancora se per guasto all'altimetro, per un vuoto d'aria, o per altra causa — perdendo quota, è andato a sbattere con la parte anteriore, contro il costone roccioso a meno di 50 metri dalla sommità della cresta. Nell'urto, la fusoliera si è staccata dall'ala ed è stata sbalzata in alto, sfasciandosi sulla parte superiore del costone, dopo aver ruotato per 180 gradi. Quest'ultima circostanza ha provocato la morte immediata di tutti i passeggeri, i cui corpi sono stati proiettati in un vasto raggio lungo tutto il pendio del costone.

La pietosa opera di rimozione delle salme è continuata per tutta la giornata fino a stasera tra non poche difficoltà. Alle 19, l'opera era completata; erano state però recuperate soltanto 42 salme; delle altre tre non sono state trovate tracce. Per il recupero di alcune salme si sono dovute rimuovere le lamiere rimaste interrate, lavoro che ha provocato ferite alle mani a cinque o sei vigili. I resti dei passeggeri e dell'equipaggio dello aereo sono stati composti in sacchi di juta e, con un sistema di carrucole, preparato dai pompieri, sono stati trasportati dal pendio del costone al pianoro sottostante; qui hanno ricevuto la benedizione da un sacerdote, e quindi, con «Campagnole» della polizia, sono state avviate, attraverso la mulattiera, verso la strada del Vesuvio. Nei pressi dell'Osservatorio si trovavano altri automezzi del Comune, dei militari e della Croce Rossa sui quali le salme sono state in fine sistemate nelle bare e trasportate all'obitorio di Napoli.

Il «Viscount» dell'Alitalia partito dall'aeroporto internazionale «Leonardo da Vinci» e caduto sul Monte Somma non era lo stesso che era giunto a Roma da Torino: era stato infatti sostituito con il quadrimotore che il capo ufficio stampa dell'Alitalia, dott. Fontana, ha definito oggi, nel corso di un incontro con i giornalisti, «fresco»: un aereo che aveva effettuato nella mattinata solo il volo Roma-Cagliari e ritorno e che era stato fermo tutto il pomeriggio in attesa della partenza per Napoli. Anche l'equipaggio era stato sostituito con quello del comandante Umana. Lo aereo si era alzato da Fiumicino con 45 minuti di ritardo sull'orario (21.25) a causa di un piccolo guasto: il comandante, durante la prova motori, si era accorto che l'indicatore di temperatura dell'olio del motore n. 1 non funzionava. Aveva avvertito il servizio tecnico e un ingegnere aveva sostituito il termometro. Quindi, alle 22.10, il «Viscount» era decollato in perfette condizioni di volo.

Alle 22.18 il comandante Umana aveva interrotto il contatto radio con l'ufficio coordinamento di Fiumicino dopo aver «riportato il decollo»: l'aereo aveva cioè fornito a terra le indicazioni di altitudine, di velocità e la presunta ora di arrivo allo aeroporto di Capodichino: le ore 22.50. Alle 22.37 il quadrimotore aveva avuto l'ultimo contatto radio con la torre di controllo di Capodichino, nel corso del quale — ha dichiarato il dott. Fontana — il comandante non aveva denunciato alcuna anomalia.

Le dichiarazioni del dott. Fontana sono così venute a smentire in parte le notizie raccolte a Napoli e che noi abbiamo registrato più sopra circa un asserito scambio di messaggi tra l'aereo e la torre di controllo immediatamente prima della sciagura, notizie che probabilmente peccano di inesattezza data la concitazione del momento. Risulta ad ogni modo che la commissione d'inchiesta subito nominata ha provveduto, tra l'altro, a far registrare i nastri magnetici con l'incisione dello scambio di messaggi tra la torre di controllo e l'aereo.

A tutte le domande relative al percorso dell'aereo e al possibile comportamento del pilota dall'interruzione del contatto radio in poi, il dott. Fontana non ha risposto: egli ha precisato che chiarimenti in proposito potranno venire soltanto dall'inchiesta in corso. Alle ore 23.10 l'aeroporto di Capodichino aveva comunicato telefonicamente all'aeroporto di Fiumicino che l'aereo non era atterrato e l'ufficio di coordinamento aveva annunciato lo stato di emergenza avvertendo tutti i servizi e i più alti dirigenti della compagnia aerea. Una ulteriore comunicazione telefonica tra i due aeroporti si era avuta alle 23.40, quando Capodichino aveva annunciato che era stata vista una grande fiammata alle pendici del Monte Somma.

Dopo aver annunciato che non vi saranno funerali collettivi e che domani sarà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore in Piazza Euclide una Messa in suffragio delle vittime, il capo dell'ufficio stampa dell'Alitalia ha detto che il presidente Carandini ha ringraziato le autorità di Napoli e tutti coloro che si sono prodigati nelle ricerche dell'aereo.

Le ventitrè salme finora ritrovate sono quelle di Fortunato Libonati, Gabriella Cortesi (hostess), Louis Dreyer Dufer, Ciro De Luca, Robert Adkinson, Antoine Azan, Hubert Azan, Italo Billau (primo ufficiale), Michele Tessiore, Giacomo Tessiore, Aldina Demicini Tessiore, J. Crouzette, Giuseppe Bagnoli, Giuseppe Camponi (pilota), Lucio Sarzi-Amadè (assistente di volo), Pasquale Umana (comandante pilota), Antonio Gaeta, D. Anfreville, Olimpia Stringer, Irene Gindre, Antoine Locatelli, Roger Louis Merard, Thomas Vendur (U. S. Navy). Sono già state avviate ai luoghi di origine le salme di Libonati, De Luca, Bagnoli, Camponi, Gaeta.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Napoli — Gli uomini dell'equipaggio del «Viscount» precipitato sulla vetta del Monte Somma (da sinistra a destra): il comandante del velivolo Pasquale Umana, i piloti Italo Billau e Giuseppe Camponi e lo steward Lucio Sarzi-Amadè

I funerali delle vittime del «mostro» di Treviglio

Treviglio, 30

Centinaia e centinaia di persone, nonostante una fittissima pioggia hanno seguito questa mattina le spoglie mortali del piccolo Erminio Merisio di 7 anni, i cui funerali sono avvenuti a Cologno al Serio a spese delle stesse autorità comunali. La piccola vittima del «mostro» Giuseppe Belloli, arrestato dopo i suoi due efferrati delitti, era stata deposta in una piccola cassa bianca.

A Ghisalba quasi nello stesso momento, si è svolta una analoga mesta cerimonia. Le spoglie mortali di Mario Bosis, pure di sette anni e altra vittima di Giuseppe Belloli erano anche esse composte in una candida bara. Ai funerali, sempre a spese del Comune, hanno assistito, oltre ai genitori, i compagni di scuola, gli insegnanti, le autorità cittadine e quasi tutto il paese.

Un particolare che lascia alquanto perplessi è quello emerso dopo che la madre del Belloli è stata interrogata dai carabinieri. La povera donna, Maria Zaltron, ha affermato di essersi rivolta poco tempo fa al Centro di assistenza sociale della maternità e infanzia di Ghisalba per far sottoporre Giuseppe, che sapeva non perfettamente a posto di mente, ad una visita psichiatrica. Solamente fra qualche giorno si dovrebbero apprendere le risultanze dei testi a cui fu sottoposto il giovane squilibrato. Ma vi è ancora un fatto che lascia ancora più perplessi: esattamente due anni or sono Giuseppe Belloli venne sottoposto a Bergamo ad un esame psichiatrico: in quella occasione i medici lo riconobbero perfettamente sano di mente anche se un po' tardo di mente.

DOPO LA VISITA PASTORALE ALLA BORGATA ROMANA DI SETTECAMINI

Moltitudine a San Pietro per la Messa di Paolo VI

«Il Cristianesimo, ha ammonito il Papa nel suo messaggio dà sicura risposta a tutti i quesiti del mondo moderno»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 30

Prima Pasqua di Paolo VI: sosta mattutina tra i fedeli della borgata periferica di Settecamini, sulla via Tiburtina e, a mezzogiorno, incontro con la immensa folla, oltre duecentocinquantamila persone, convenuta a piazza San Pietro per ascoltare il messaggio pasquale e ricevere la benedizione solenne «Urbi et Orbi».

Ai fedeli della periferia, in gran parte contadini ed operai, il Papa, parlando in semplicità dall'altare di legno, all'aperto, aveva quasi anticipato, sottolineando la validità della dottrina cristiana, il tema del messaggio che avrebbe letto dalla loggia centrale della Basilica e che si incentra nei seguenti concetti: «Il Cristianesimo da una risposta a tutti i quesiti del mondo moderno, offre soluzioni e soddisfazione alle inquietudini ed alle ansie che tormentano l'anima dell'uomo. E' dunque un fatto che non riguarda soltanto la sfera religiosa, ma anche quella della vita di ogni giorno. Di qui la necessità per l'uomo di oggi di possedere un autentico spirito religioso che affondi le sue radici nell'insegnamento, compreso e vissuto, di Cristo». Sia il discorso improvvisato a Settecamini che il messaggio pasquale testimoniano la precisa volontà di Paolo VI di voler tenere i contatti diretti con i fedeli, dando alla loro religiosità un fondamento di idee e di convinzioni radicate e profonde.

Paolo VI aveva iniziato il messaggio, ritrasmesso in TV, dalla Radio italiana e da numerose emittenti estere, affermando che i cristiani sono i testimoni della resurrezione ed aveva sottolineato che «il fatto della Resurrezione di Cristo riguarda sia la sua storia che il Vangelo, riguarda la sua vita che si è manifestata umana e divina, vivente nella persona del Verbo di Dio, ma riguarda noi altresì... non è un fatto isolato, riguarda tutta la umanità, da Cristo si estende al mondo; ha una importanza cosmica». Il Papa aveva proseguito: «Bisogna molto riflettere sul valore universale della Resurrezione di Cristo; deriva da questo valore il senso del dramma umano, la soluzione del problema del male, la genesi di una forma nuova di vita che si chiama appunto il Cristianesimo... sul fatto reale della Resurrezione di Cristo si fonda la religione, che da lui prende il nome e la vita; ed è tale la luce, la forza, la felicità, la santità che scaturiscono dalla fede accesa da lui nel mondo, che la religione cristiana offre non solo pienezza di pace e di gaudio a chi di cuore la professa, ma irradia intorno a sè un invito, sveglia un desiderio, genera una inquietudine, presenta un bersaglio, che terranno desto per sempre il problema religioso nel mondo».

Paolo VI aveva detto ancora: «Dovremmo noi ricordare, in questo momento, la crisi del senso religioso, che si è prodotta in tanti uomini del nostro tempo, per motivi che avrebbero dovuto, invece, svegliarlo; i motivi derivanti dal progresso culturale, scientifico, tecnico e sociale, i quali hanno inebriato la coscienza dell'uomo moderno, generando la persuasione, che sta mutandosi in delusione, di poter lui essere a se stesso maestro e salvatore, di non aver d'altri bisogno per risolvere i problemi fondamentali e tuttora oscuri, sempre più oscuri della vita, e di essere lui capace di saziare la insaziabile sede di coonscenza, di esistenza, di felicità e di amore, che gli nasce e gli cresce dentro man mano che si approfondisce e si allarga il suo dominio sulla natura che lo circonda... sappiamo quali sono le condizioni degli animi attraversati da questa esperienza caratteristica del nostro tempo; esasperati gli uni dalla negazione acciecata da scientismo invecchiato, inquieti altri, apatici molti e alienati e quasi rassegnati a che la vita manchi di senso e di scopo; impensieriti altri non pochi, fra i più riflessivi, per il decadere di quel senso religioso, che è alla base delle più solide e genuine costruzioni dello spirito umano. Qualunque sia la posizione nei riguardi, della religione di voi uomini dioggi che ci ascoltate, noi rivolgiamo a tutti, dal punto vertice in cui ci pone la Pasqua cristiana, l'invito ad accogliere il messaggio di luce che viene al mondo dalla Resurrezione di Cristo».

A conclusione del suo messaggio, il Papa ha rivolto il suo augurio a coloro che soffrono, a coloro che hanno fame e sete di giustizia, ai lavoratori, ai giovani, ai cristiani tutti: «e mentre allarghiamo l'augurio a Roma, alla Chiesa, ai fratelli ancora da noi separati, ai credenti in Dio, a quelli che tuttora non credono o non credono più, diamo a tutta la umanità, al mondo, come testimoni della verità e della vita, la nostra benedizione apostolica».

Un lungo applauso si è levato dalla immensa folla, sulla quale, poi è sceso il segno benedicente del Papa. In precedenza, alle 11.30, Paolo VI aveva celebrato la Messa all'aperto sul sagrato di San Pietro. Nel silenzio più profondo la voce del Pontefice echeggiava nella lettura dei testi sacri, mentre i cantori della Sistina sottolineavano con polifonie i punti salienti del rito.

Oggi, lunedì di Pasqua, il Papa a mezzogiorno è apparso alla finestra del suo studio per salutare gruppi di romani e di turisti per recitare con loro il

A. Paglialunga

SULLE PENDICI DEL MONTE LITEGOSA, NELL'ALTA VALLE DI FASSA

Gruppo di sciatori sepolto da una valanga: due vittime

La sciagura è accaduta mentre una comitiva, preceduta da una guida, era prossima alla vetta Tre persone sono state estratte dalla neve vive benchè ferite - Introvabili le altre due

Trento, 30

Una enorme massa di neve precipitata a valle dalle pendici del monte Litegosa, nell'alta valle di Fassa, ha investito e in parte seppellito una comitiva di sciatori appartenenti al CAI di Bolzano. Due di essi hanno perduto la vita. La comitiva era composta di sette persone: la guida Ottavio Fedrizzi, di Bolzano, molto noto e stimato per la sua attività di alpinista e per le numerose scalate compiute anche sul sesto grado; il prof. Giulio Mandich e la moglie Cesarina, entrambi di 60 anni, di Bolzano; l'avv. Cavour Beduschi coi figli Mario di 20 anni, Paolo e Carlo, di Casalmaggiore di Cremona.

I sette si erano trovati ieri sera a Panchià e poichè il tempo, dopo la pioggia dei giorni scorsi, aveva accennato ad una schiarita, avevano deciso di compiere una escursione sul monte Litegosa. Si tratta di una gita ormai abituale per i villeggianti di Panchià, che non presenta difficoltà. La comitiva, sotto l'esperta guida di Ottavio Fedrizzi, aveva deciso di salire al Litegosa nonostante la tarda ora. Partendo quando ormai cominciava a far buio, i sette avevano raggiunto, dopo quattro ore di cammino, malga Litegosa, dove avevano riposato fino alle prime luci dell'alba. Di qui avevano ripreso stamane l'ascensione alla montagna, con Ottavio Fedrizzi che precedeva il gruppo di una decina di metri.

La disgrazia è avvenuta proprio nel momento in cui il Fedrizzi ha toccato la cima. La guida ha visto con raccapriccio staccarsi dalla cresta della montagna un grosso masso che precipitando a valle ha formato la valanga. La massa di neve, ingrossandosi sempre di più, è rotolata proprio in direzione del gruppo che, con gli sci ai piedi, arrancava verso la sommità. Ottavio Fedrizzi ha lanciato subito un grido d'allarme ma soltanto l'avv. Beduschi è riuscito a porsi fuori dalla traiettoria della valanga. Le altre cinque persone sono rimaste travolte dalla massa di neve e trascinate verso valle. I due superstiti, con la forza della disperazione, hanno cominciato subito a scavare nella coltre nevosa riuscendo a riportare alla superficie prima l'avv. Mandich, quindi Paolo Beduschi e il fratello Carlo.

Ogni altro tentativo per salvare le altre due persone è stato frustrato dalla presenza di una enorme quantità di neve e dall'infuriare del maltempo. Quando la guida Fedrizzi si è resa conto dell'impossibilità di poter fare qualcosa per i due gitanti che si trovavano sotto la neve, la signora Mandich e il terzo figlio dell'avv. Beduschi, ha preso la strada del ritorno raggiungendo velocemente con gli sci ai piedi l'abitato di Panchià. Qui è stato dato l'allarme e immediatamente sono partite per la cima Litegosa una squadra del soccorso alpino di Tesero e una di finanzieri della scuola di Predazzo. Dopo alcune ore però le squadre di soccorso, cadute le speranze di trovare i due in vita, sono tornate a valle, non potendo proseguire le ricerche per l'oscurità e per il maltempo scatenatosi in alta montagna. Sulla Litegosa infuria una tormenta con neve che cade a grosse falde, mentre il vento soffia con raffiche violentissime. Le operazioni di ricerca ricominceranno, se il tempo lo consentirà domattina all'alba.

All'ospedale di Cavalese, intanto, vanno gradualmente migliorando le condizioni di Paolo Beduschi, per il quale i sanitari hanno potuto finalmente sciogliere la prognosi. Buone le condizioni fisiche degli altri componenti della comitiva; tutti però risultano estremamente provati dalla tremenda disgrazia e vivono ore di penosa attesa nella speranza che le squadre di soccorso riescano a recuperare le salme dei loro cari.

Ottavio Fedrizzi, che non riesce ancora a spiegarsi come sia potuta accadere la disgrazia, aveva preferito salire in vetta al Litegosa sfruttando le ore della notte, proprio perchè col buio la temperatura si mantiene costante. Tale preoccupazione non è purtroppo valsa ad evitare la disgrazia. Per uno di quei fenomeni che spesso accadono in montagna, stamani la temperatura ha subito uno sbalzo repentino: è stata sufficiente la precaria posizione di un masso perchè si formasse la valanga. La disgrazia avrebbe però, potuto avere ben più gravi proporzioni se l'occhio esperto della guida non avesse avvertito immediatamente il pericolo.

Domattina, gli uomini della Guardia di Finanza di Predazzo e quelli delle squadre del soccorso alpino di Tesero e dei paesi della zona ritorneranno sulla montagna per tentare di strappare dalla massa di neve le due salme.

Si studia per ottenere acqua dolce dal mare

Milano, 30

Un convegno internazionale sui sistemi per ricavare acqua dolce dal mare è stato indetto per i giorni 20 e 21 aprile presso la Fiera campionaria della Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche (FAST) e l'Ente autonomo Fiera di Milano. Questo convegno fa seguito a studi che sull'argomento sono già stati attuati in Italia sotto il patrocinio del Consiglio nazionale delle ricerche e ad un incontro fra esperti del ramo svoltosi a Trieste nel 1962. Infatti in Italia, un paese in gran parte montagnoso e scarsamente dotato di fiumi a corso costante, l'approvvigionamento di acqua potabile e per uso industriale per le numerose città costiere è problema che si presenta di continuo.

CATASTROFICO BILANCIO DELLE GITE PASQUALI

36 morti e 72 feriti in incidenti stradali

Madre e figlio fra le numerose vittime Due fidanzati periscono in uno scontro

Roma, 30

La giornata odierna può essere senz'altro definita catastrofica per i numerosissimi incidenti stradali avvenuti sulle nostre strade i quali danno l'impressionante bilancio di 36 morti e 72 feriti.

Un incidene particolarmente grave è stato segnalato a San Donato Milanese. Un'utilitaria con a bordo alcune persone è uscita di strada finendo nel canale «Redefossi». Tre sono le vittime dell'incidente: Umberto Semenza, sua madre Luigia, entrambi a bordo della «1100 familiare» finita nel canale, e Vincenzo Fiorentino di 27 anni, il quale è stato investito e gettato nel canale dall'auto. Il suo cadavere non è stato ancora ricuperato. In seguito all'incidente altre quattro persone, che erano state gettate nel Redefossi, hanno riportato ferite. Dopo il loro salvataggio, sono state trasportate all'ospedale di Melegnano: trattasi di un'intera famiglia.

Due persone sono morte e tre hanno riportato leggere ferite in un incidente avvenuto ieri pomeriggio sulla statale Milano-Lecco, nei pressi di questa ultima località. Le vittime sono Sergio Zanaboni di 27 anni, e la fidanzata Carla Pea di 22 anni, entrambi residenti a Milano. La coppia di fidanzati si trovava a bordo di una «600» guidata dallo Zanaboni; a un certo momento, l'utilitaria si è scontrata frontalmente con una Alfa «1900 Super». I due fidanzati sono morti nell'ospedale di Merate, dove erano stati subito trasportati.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su regioni settentrionali molto nuvoloso o coperto con piogge. Nevicate sulle Alpi oltre i duemila metri. Nel corso della giornata tendenza ad attenuazione dei fenomeni su regioni nord occidentali. Su regioni tirreniche e su isole molto nuvoloso o coperto con piogge locali più probabili su regioni del medio e alto versante tirrenico. Su regioni meridionali e centrali adriatiche nuvoloso tendente a molto nuvoloso. Temperatura: in aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 10; Verona 8, 12; Trieste 12, 14; Milano 8, 9; Torino 8, 9; Genova 11, 13; Bologna 10, 14; Firenze 10, 20; Pisa 12, 18; Ancona 12, 16; Perugia 8, 20; Pescara 7, 16; L'Aquila 9, 18; Roma (Ciampino) 9, 24; Roma (città) 9, 24; Campobasso 8, 19; Bari 11, 19; Napoli 8, 25; Potenza 7, 20; Catanzaro 10, 14; R. Calagia 13, 23; Messina 13, 16; Palermo 13, 27; Catania 4, 19; Alghero 10, 18; Cagliari 10, 16.

A CAUSA DELLE INCESSANTI PIOGGE DEI GIORNI SCORSI

Sul Delta Padano incombe la minaccia di inondazioni

Diverse zone della provincia di Venezia sono già allagate Maltempo persistente anche in molte altre regioni italiane

Venezia, 30

A causa delle intense piogge dei giorni pasquali e delle piene combinate dei canali e dei fiumi, diverse zone della provincia di Venezia sono rimaste allagate, e precisamente: Mira, Dolo, La Gazzera, Cipressina e il quartiere Bergamo. Oltre mille famiglie sono rimaste bloccate o isolate dall'acqua.

Il Po e l'Adige ingrossati dalle recenti piogge cominciano a destare qualche preoccupazione: il Po ha superato il segnale di guardia raggiungendo, all'idrometro di Polesella, la quota di metri 6.52, e continua a crescere di due all'ora. A Santa Maria in Punta, frazione di Ariano Polesine, nell'argine del Po di Venezia si è prodotta una falla, che ha provocato l'allagamento di una golena, per cui una ventina di famiglie ha dovuto trasferire le masserizie ai piani superiori. Carabinieri e agenti di polizia hanno organizzato un servizio di barche per rifornire le famiglie rimaste isolate.

La situazione nel delta, dove continua a piovere, è più difficile per il vento che spira da Nord-Est. Verso mezzanotte è attesa l'onda di massima piena del Po, che troverà ostacolo, per il deflusso, nell'alta marea. La situazione è sotto il costante controllo dei tecnici del Genio civile e dell'Ente delta padano. Il collettore padano resta, però, ancora, il corso d'avqua che desta maggiori preoccupazioni: nel timore di qualche tracimazione, nei punti più minacciati si stanno costruendo soprassogli di sacchetti di sabbia.

Anche il Tartaro è in piena, nell'alto Polesine, ai confini con le province di Mantova e Verona, e minaccia di superare gli argini. I tecnici del Genio civile hanno predisposto misure precauzionali anche in questo caso.

Pure sulla zona dell'alto lago Maggiore, durante le due giornate pasquali, il maltempo è imperversato con pioggia dirotta, mentre la neve è caduta sopra i mille metri. Il livello del lago è aumentato nelle ultime 48 ore di 50 cm., la temperatura è notevolmente diminuita.

Nel Canale di Sicilia imperversa una burrasca dalla scorsa notte; il vento soffia a tratti a una velocità di 80 chilometri orari e i collegamenti con le Isole Pelage sono interrotti. Da stamane un forte vento di scirocco si è abbattuto sulle coste trapanesi. La Capitaneria di Porto ha diramato avviso di burrasca. L'attività peschereccia è sospesa. Nel porto di Trapani hanno trovato rifugio numerose navi che sono state costrette a sospendere la navigazione.

Anche la Capitaneria di Porto di Bari ha diramato, stasera, lo avviso di burrasca per tutte le navi e i battelli in navigazione nel medio e basso Adriatico e nel Canale d'Otranto.

NELLA ABITAZIONE TORINESE OVE VIVEVA SOLA

Una anziana pittrice massacrata da un ladro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 30

Una anziana pittrice che viveva sola in un appartamento di via Digione 19, a Torino, è stata trovata uccisa nella sua abitazione il giorno di Pasqua. La vittima è la signora Alina Pizzera, di 69 anni, nativa di Gattinara (Novara).

La donna è stata trovata morta nella cucina del proprio appartamento, accanto alla porta che guarda verso il cortile; aveva la nuca sfondata e presentava alcune ferite che sembrano inferte con una lama. Il delitto è stato scoperto verso le 9,30 di domenica; secondo l'opinione del medico che ha esaminato la salma, la morte della Pizzera risale ad almeno 15 ore prima, e forse anche di più; il delitto sarebbe stato quindi commesso nel pomeriggio di sabato santo.

Nessuno dei coinquilini della Pizzera ha udito alcunchè di sospetto; stamattina, però, uno di essi — il signor Pier Luigi Boffa — ha notato che i tre gatti che la vittima teneva in casa miagolavano ripetutamente e lamentosamente. Insospettito, temendo che l'anziana signora potesse essere stata colta da malore, ha tentato di entrare nell'appartamento della Pizzera, senza riuscirci. Allora è sceso in via Digione, ha aperto una finestra che dà sulla strada e, scavalcando il davanzale, è entrato nell'alloggio. Nella stanza da letto della donna regnava un certo disordine; in cucina, il Boffa ha trovato il cadavere della donna ed ha immediatamente dato l'allarme al Commissariato San Donato e alla Mobile.

Si presume che la Pizzera sia stata uccisa da un ladro da lei sorpreso sul fatto mentre rincasava; oppure che, sapendola sola, l'assassino abbia ottenuto di essere introdotto in casa con qualche pretesto, aggredendola e massacrandola a colpi in testa, dopo averle introdotto in bocca un fazzoletto per impedirle di gridare. Pare che dall'appartamento della Pizzera — che sembra fosse una discreta pittrice — manchino parecchi gioielli.

Comunque sino a questo momento le indagini della polizia non hanno raggiunto alcun risultato apprezzabile. Si brancola nel buio. L'ipotesi dell'omicidio seguito al furto, prospettata dal dott. Maugeri, capo della Squadra Mobile, si fonda sulla circostanza che tutti i cassetti ed i mobili sono stati trovati aperti e le camere dell'alloggio nel massimo disordine. Ciò prova che chi si introdusse aveva l'intenzione di rubare. E' molto probabile che conoscesse le abitudini della Pizzera, ma difficilmente gli constava dove tenesse riposto il denaro ed i preziosi. In fondo ad un cassetto sono rimasti due libretti di risparmio, al portatore, per 250 mila lire.

Paolo Amerio

avranno inizio domani

presso tutti gli sportelli bancari
e gli uffici postali
le operazioni di

rinnovo

dei BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1964 **in**

BUONI DEL TESORO NOVENNALI 5% 1973

- premio immediato di rinnovo
- 50 milioni di premi all'anno per ogni serie
- esenzioni fiscali

rendimento dei nuovi titoli: 5,79%

SICILIANI

QUESTO popolo siciliano si è scontrato nei secoli con gente sbarcata nella sua terra dai quattro punti cardinali, ha combattuto spesso, e talvolta ha perfino soggiogato gli invasori, e quando non l'ha potuto con le armi, li ha costretti a discrezione con la sua spiritualità originale che lo definisce inconfondibile, tra popoli di ogni razza, di ogni sangue, di ogni fede. Ha pertanto potuto controllare, come l'oro alla pietra di paragone, la sua resistenza alle idee e ai costumi degli altri, e non se n'è inorgoglito, quando ha espresso le peculiarità essenziali del suo mondo; in opere d'arte, è stata celebrazione dell'indipendenza etica, ed ha imposto all'attenzione perplessa dei lontani il nome dei suoi artisti.

Fu detto spesso che la nativa potenza del genio isolano discendeva da un segreto inviolabile, da un chiuso tormento, pervenuto alla liberazione nell'opera dello scrittore: i patimenti e le ingiurie subite nel tempo avrebbero maturato la coscienza, raffinato gli spiriti, esasperata la sensibilità. Questo popolo ambiguo e sibillino, sognatore e sensuale, romantico, paziente e violento nelle esaltazioni cui si abbandona talvolta, barocco perfino e spagnolesco nei cerimoniali, sarebbe la risultante di una sovrapposizione di esperienza rielaborante in profondità. Una psiche acquartierata in difesa, dietro la facciata bianca d'una sofferta pigrizia: un popolo senza reazione, sordo a ogni mordente? La malinconia delle sue musiche e dei suoi cantori, l'angoscia che pare spinga talvolta dal di dentro l'anima a evadere e a naufragare, non sarebbero che i connotati e le rivelazioni d'una maturità mancata: anche le rivoltelle e le sollevazioni, così frequenti e sanguinose, nella sua storia, non sarebbero che il segno di un complesso d'inferiorità, già che sarebbero nate da un mutevole orientarsi della coscienza in un determinato momento, e non già espressioni di una pazienza pervenuta agli estremi della resistenza. Così non è stata mai tentata nè da storici nè da filosofi una fredda analisi degli elementi svariati di quell'anima, ricorrenti, indici ed esponenti probatori per una ricerca, al fine di ridurre in paradigmi le caratteristiche della natura essenziale di questo popolo.

E tuttavia a non voler ripetere quanto si è scritto sui suoi artisti, dai poeti federiciani ai grandi maestri dell'Ottocento e ai giovani, sparsi ovunque nelle regioni della penisola, sarebbe sufficiente sottolineare l'uniforme sostanza del loro sottofondo creativo per definire la natura della loro arte e pertanto del popolo che l'ha espressa: si sarebbe rinvenuto un complesso di superiorità che ha tutto l'aspetto di una particolare civiltà; in anticipo di secoli, sulla moderna strillante letteratura dell'angoscia di questo dopoguerra dissennato.

Intendiamo porre i due termini — civiltà e modernità — nel loro contrasto fondamentale, cioè nell'essenza e nella durata: civiltà è somma di esperienze scontate e apporti di valori etici ed estetici; modernità è transeunte apparenza; civiltà è umanesimo; modernità è provvisorietà e desiderio di apparire originali, sovrastruttura che ha corso in un limitato volgere di anni, e suonerebbe forse più proprio il termine «moda», per meglio intendere la fragilità e la effimera durata.

L'angoscia ultima scoperta che, fatta derivare dallo stato di collocarsi dei sentimenti, ripiegati sulle macerie del conflitto non ancora sedato, non ha contagiato gli scrittori siciliani di oggi, mentre ne sono intinte tutte le pagine delle nuove e delle nuovissime reclute della letteratura mondiale. E' uno stranissimo, o almeno un singolare fenomeno di sanità morale, in noi: la natura della razza ha trovato in sè e soltanto in se stessa, e non per via di raziocinio e di volontà, la difesa contro il modo nuovo di intendere il perchè della vita.

Se guardiamo la produzione dell'ultimo decennio ci sembra che l'indifferenza con cui la giovane letteratura degli scrittori siciliani è passata incolume nel fuoco struggente di una moda, è fatto degno di attento esame. E allora la tentazione è forte, per chiarire a noi stessi questo scarto, val la pena di chiedersi se l'atteggiamento d'indifferenza, lo ignorare, siano dovuti e debbono giudicarsi una mancanza di sensibilità, una inaderenza al proprio tempo, estraneità ai problemi che travagliano tutta l'umanità, che pensa e che scrive, o non piuttosto debba costituire un dono di alta originalità e di concreta superiorità di spiriti, difesi da una civiltà di salda struttura, posta quindi al di fuori e al di sopra delle contingenze e delle mode.

Angoscia e inadeguata energia a superarla, angoscia e ribaltamento dei valori morali nel baratro dell'esistenza franata senza speranza: vanità della vanità inutilità di durare in uno sforzo che si giudica senza scopo.

Chi non ha preso in mano un libro e non vi ha trovato le tavole della nuova legge, il decalogo del nichilismo nella moralità finale di una maledizione? Questo popolo chiuso e segreto, malinconico e perduto, abbiamo invece visto passare sopra il nembo di tanto cataclisma etico, e non si è commosso, non ha inteso i cavalieri della nuova Apocalisse nei cieli avvampati e lividi: ha continuato a durare nella sua saggezza, e nella concezione dei padri ha accettato la vita e il suo dolore, la vita e le sue fatiche, la vita e le sue lotte. Ha ascoltato il chiasso le grida e le bestemmie e forse dentro di sè ha commiserato questi fantocci, creati dalle esibizioni pseudo filosofiche. Non ha creduto neppure a far posto alla pietà, giacchè ha ricordato i maestri interpreti della sua storia e della sua anima; è risalito alle origini dell'altrui angoscia ma ha trovato per sè la legge del superamento, la santità del sacrificio. il segreto della catarsi, manifesto nelle opere dei suoi artisti. Essi pertanto furono costretti, per spingersi avanti e imporsi, a serrare le mascelle, e ancora oggi le differenze non sono state abbattute, chè apportavano la parola della verità e della saggezza e non furono perciò e non sono popolari: il tempo ha dovuto maturare prima gli spiriti dei critici e poi la coscienza del pubblico. Anni.

I giovani scrittori sanno queste cose, le hanno nel sangue e non prestano attenzione ai vociferatori, dilettanti della vita. Essi invece ne sono maestri.

G. Manzella Frontini

«Inte» e «Gration» figlie di Dick Gregory

Chicago, 30

L'attore Dick Gregory ha imposto alle due figlie gemelle, nate qualche giorno fa, i nomi di «Pamela Inte» e «Paula Gration» — formando così la parola «integration» (integrazione) — affinchè «esse ricordino per tutta la vita le sofferenze della madre la quale è stata imprigionata durante la gravidanza perchè combatteva in favore dei diritti civili».

La signora Lillian Gregory, che al pari del marito è un'attiva sostenitrice dell'integrazione razziale, rimase in carcere per una ventina di giorni, a Natale e Capodanno, nell'Alabama e in Georgia, dopo essere stata arrestata durante una manifestazione antirazzista.



Alla prima londinese del film «Becket e il suo re» era presente in compagnia della moglie Sian, anche l'attore Peter O'Toole che a fianco di Richard Burton è uno dei due protagonisti

SULLE RIVE DELLA SENNA HANNO FATTO PROVVISTA DI DINAMITE SPIRITUALE

L'EMIGRAZIONE CINESE A PARIGI È UN CAPITOLO DELLE GRANDI ILLUSIONI

Ognuno è sopravvissuto a una lunga avventura, e forse è per questa ragione che tutti sono così silenziosi - Come una diaspora gialla della pazienza e della miseria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, ...

L'uomo barcollava. Alla luce dei fanali sembrava identico a qualsiasi altro ubriaco che si può incontrare in un quartiere povero, un sabato sera. Ma poi, fatta una piroetta di un quarto di giro, piantò la faccia in piena luce, levò l'indice e cominciò a parlare. Allora fu un cinese ubriaco. La faccia era quella di un clown infuriato, con gli occhi a piangi-ridi, e il suo discorso un mugolio indecifrabile, come il lamento di un cane senza padrone.

Ero nel quartiere cinese di Parigi. Quell'ubriaco venuto incontro come una maschera di un carnevale esotico fissava, sotto la luce dei fanali, i termini dell'aisola gialla», della piccola Sciangai addossata alla Gare de Lyon. La via aveva un nome evocatore di miserie e di lacrime: rue Malot, il feuilleton di «Senza famiglia», forse il vecchio e il bambino spartivano ancora il pane in un angolo della strada, mentre la gente beveva pernod nel bar rutilante di nichel e di tubi al neon e ascoltava «trop tard» al juke-box, la voce tremula di Aznavour come quella di un legionario preso dal cafard. Un Hôtel de Nice sporco di fumo dei treni, tomba di tutti i sogni della Costa Azzurra. Una stireria con uomini che ritiravano l'abito buono della domenica. Il balletto-agonia di una trota nel vivaio di un piccolo ristorante: poi, stretto e diritto fino al boulevard periferico, si apriva il Passaggio Raguinot, cuore del quartiere cinese.

C'erano pozzanghere, e riflesse nell'acqua morta le insegne dei ristoranti. Le facciate erano laccate di rosso, con le doppie iscrizioni in caratteri cinesi ed europei: «Ristorante Ciang-tung», «Al vecchio Shingciang», «Da papà Thanh-oai». I menù erano poveri, riso e pasta di soja, carne di porco e, unica ghiottoneria, cuore di bambù. I prezzi erano più adatti alla miseria del quartiere che alla borsa dei forestieri. Nelle vetrinette, allineate come reliquie si vedevano ciotole di droghe, barattoli di zuppa di tartaruga, bastoncini d'incenso: e la polvere copriva quel campionario gastronomico. Al «Ciang-tung» avevano acceso le lanterne e messo sul fonografo un disco della vecchia Cina, una nenia lunga e triste cantata da donne, buona per tenere svegli i ricordi.

Balletto di ombre

Le vetrine illuminate con maggior sfarzo erano quelle dei barbieri: tre, quattro, cinque botteghe affollate di cinesi che si sottoponevano lieti alla tonsura e si lasciavano inondare di cattiva colonia. Ragazze eurasiatiche occhieggiavano dietro i vetri dei bistrots, appoliaiate su sgabelli, odori di cucina si mescolavano alle zaffate di colonia, oscillavano nel vento della sera panni e lenzuola come nei vichi di Napoli. Il batticarni di una macelleria ritmava il balletto delle ombre contro i muri.

Verso il centro il Passage Raguinot si apriva in un breve spiazzo e qui stavano raccolti i pochi arabi del quartiere, una piccola Medina nell'isola gialla. Gli arabi erano più miserabili e ciarlieri dei cinesi. Aspiravano il misto di cucina, di colonia e di musica che veniva dalle case e dalle botteghe dei figli del celeste impero e tremavano nella sera ancora fredda. Pareva di essere nella Casbah di Algeri, o nella parte vecchia di Barcellona: occhi famelici e denti bianchi, pelli scure e profili affilati, case basse e tende stinte svolazzanti nei vani delle porte, una moltitudine di bambini coperti di stracci. Ma dopo lo spiazzo era ancora Sciangai: una mano invisibile aveva abbassato voci e rumori, uomini e donne passavano lievi come fantasmi, gli occhi e i volti erano minuti, la povertà diventava pulita e quasi orgogliosa. In fondo alla strada le voci degli algerini non s'udivano più, c'era un silenzio rotto soltanto dall'ansito dei treni e a tendere l'orecchio, tutt'al più, si potevano percepire soltanto bisbigli soffocati dai muri delle case, come in una grande uccelliera notturna. Passò una coppia, lei parigina e lui cinese. Passò correndo un bambino, infagottato in un pastrano troppo grande. Sembrava Jackie Coogan nel film «Il monello». Un Jackie Coogan con gli occhi a mandorla.

Qualche giorno dopo il riconoscimento diplomatico di Pechino, in Foubourg Saint-Honoré avevo visto una coppia di cinesi; fatti pochi passi, ecco un'altra coppia di cinesi. E un'altra più avanti, e un'altra e un'altra ancora. Ci volle del tempo prima che mi accorgessi che era sempre la coppia — lei nella stretta tunica di raso grigio sotto una cappa di pelliccia, lui diritto e sottile e tutto denti — che guardava come me le vetrine delle gallerie d'arte e delle botteghe di antiquario. Ci sopravanzavamo a turno, e in quel balletto sul marciapiede i miei due cinesi si moltiplicavano come in un padiglione di specchi.

La stessa sensazione provavo qui, nella stradina buia della Sciangai di Parigi. Silhouettes tutte uguali che entravano e uscivano senza rumore nei portoncini bassi, identici visi incolori dietro i vetri appannati dei bistrots dalle vecchie insegne: «Vins et liqueurs — Bois et charbons». Quanti potevano essere? Dieci, centomila? Le statistiche lette da qualche parte (ma si possono applicare le statistiche ai cinesi?) avvertivano che non dovevo esagerare, che erano sempre gli stessi, avanti e indietro come le comparse sui palcoscenici, che dovevo badare a distinguerli dai giapponesi, dai vietnamiti, dagli indonesiani. Duemila in tutto, dicevano le mie statistiche, forse duemilacento con i diplomatici e i funzionari venuti al seguito dell'incaricato d'affari: ma questi stavano al Ritz. Duemilacento che si moltiplicavano in mezzo agli otto milioni di parigini e riuscivano a dare l'idea netta e precisa della moltitudine gialla. L'idea della Cina «millenaria», «paziente», «immutabile», così come s'è fissata nella nostra memoria di occidentali.

Sciovinismo gentile

Dalla Grande Muraglia ai bordi della Senna. La storia dell'emigrazione cinese a Parigi è un capitolo delle grandi illusioni umane. Ognuno è sopravvissuto a una lunga avventura, forse è per questo che sono tutti così silenziosi. Sono arrivati stremati da Marsiglia, appena la forza di fare qualche passo sotto le tettoie della Gare de Lyon. Per fortuna c'erano le vecchie case della via Malot, del Passaggio Raguinot, del Passaggio Brunoy: e qui s'è formata a poco a poco la «diaspora» gialla della pazienza e della miseria. Parigi, qui, è più lontana di Sciangai e di Pechino, lo sciovinismo più dolce e gentile del mondo respinge tutto ciò che è francese. Non importa se non ci sono pagode, risaie, cormorani, la luna piantata in cielo sopra i canneti: si brucia incenso, si sogna la terra lontana mentre passano i treni, si attende. Dopo quarant'anni, un cinese di Parigi sa appena venti parole di francese.

La prima immigrazione cominciò nel 1914-18. Centomila «coolies» della provincia di Chantung furono inviati in Europa a confezionare cartucce e a scavare trincee in prima linea. Quanti morirono «per la Europa»? Moltissimi, quasi tutti. Furono sepolti non si sa dove e nessuno parlò più di loro. Quei morti erano stati il prezzo pagato nel 1916 dalla repubblica cinese per essere ammessa nel campo degli alleati e sfuggire alla minaccia di Tokio, che avrebbe voluto trasformarla in protettorato giapponese.

Verso il 1920, sulla scia di quei poveri «soldati Schweyk» senza fucile, arrivarono in Francia gruppi di studenti e intellettuali, fra gli altri Ciu Enlai, che lavorava come meccanico per poter frequentare i corsi di filosofia alla Sorbona. Ciu aveva come compagni Chen Yi e Teng Siao-ping, attualmente Ministro degli esteri e segretario del partito comunista della Cina popolare. Per questi giovani la Francia era il paese degli enciclopedisti, della rivoluzione del 1789, degli esiliati politici. Erano venuti, sulle rive della Senna per far provvista di «dinamite» spirituale e demolire la «grande muraglia» delle convenzioni e delle abitudini. Finiti gli studi ripartivano senza rimpianti. E finivano per dimenticare i poveri meubles dove avevano letto Diderot e Marx, i caffè di Montparnasse dove avevano incontrato i rivoluzionari russi e il primo amore, le sere di primavera sui Campi Elisi.

Ripartivano per «rifare la Cina» e intanto arrivavano (1926-1933) i primi abitatori dell'attuale colonia cinese. Erano contadini poveri della provincia dello Tse-Kiang: un passaporto ogni tre persone, quando a Marsiglia il «cargo» attraccava al molo della Joliette i primi sbarcati consegnavano al cuoco (cinese) i loro passaporti e questo risaliva a bordo per fare scendere gli altri. «Tutti uguali», brontolavano i poliziotti. E la macchia gialla si spargeva a Marsiglia, risaliva al Nord, arrivava a Parigi. Il passaggio Raguinot era già allora il centro di raccolta. L'indirizzo di un amico che non rifiutava una ciotola di riso. Poi un «impresario» li mandava a vendere tazzine e teiere «made in China» fabbricate a Issy-les-Moulineaux, oppure il padrone di una marocchineria della rue Saint Pol li assumeva per conciare pelli e confezionare portafogli. I Won-Cheuo, come dire i piccoli proprietari dello Tse-Kiang, si destinavano ai commerci, e il traguardo era una bottega e una moglie francese. I Ts'ing-T'ien, più poveri, si adattavano invece ai lavori manuali: e il pedale della macchina da cucire di una marocchineria, o il volante di un tornio diventavano il simbolo della loro nuova vita. Ma nelle casupole vicino alla Gare de Lyon l'esistenza continuava a trascorrere secondo i costumi patriarcali, in una serenità che neppure la Gestapo era riuscita a distruggere. E i matrimoni misti erano riusciti: come avrebbe potuto, una parigina, litigare con un marito che non beve, non fuma e, se la rimprovera, lo fa in una lingua che sembra un canto d'uccelli?

Il riconoscimento di Pechino da parte del generale De Gaulle non ha mutato la loro condizione, soltanto qualche curioso in più, nel quartiere. E una sola preoccupazione: chi metterà i visti ai passaporti? Per il resto, dell'esistenza delle due Cine i Figli del Cielo di Parigi erano già convinti da un pezzo. Non partecipavano imparzialmente, in ottobre, alle due feste nazionali: quella di Mao Tse-tung, il primo, e quella di Ciang Kai-scek, il 10?

Non parlano, non commentano. L'ultimo «coolie» del Passage Raguinot è un diplomatico accorto. Tutt'al più, lasciando la piccola Sciangai della Gare de Lyon, potevo avere l'impressione che il quartiere fosse sospeso in una specie di attesa. Ma duemila cinesi che attendono non sono diversi da duemila cinesi che hanno finito di aspettare.

Ugo Ronfani



Elena Martini, qui con Fabrizio Capucci e Philippe Leroy, è una delle più promettenti scoperte del cinema italiano. Ha esordito in «Amore in 4 dimensioni» nell'episodio diretto da Puccini

L'EGITTO E' AL SUO SECONDO MIRACOLO DI QUESTI ANNI

Tutti i palazzi dei pascià stanno diventando alberghi

Dappertutto sorgono residenze da Mille e una notte per attirare i turisti
Quasi triplicato il numero dei visitatori - Energica decisione di un Ministro

Il Cairo, marzo

Il dott. Abdel Khater Khatem è una delle figure più popolari e dinamiche della Repubblica Araba Unita. I giornalisti lo chiamano «l'uomo di Suez», perchè impararono a conoscerlo e ad apprezzarlo nel 1956. Era la epoca dell'aggressione tripartita contro il Canale; gli anglo-francesi a Porto Said, gli israeliani nel Sinai e un centinaio di corrispondenti esteri nel palazzo Gresham della via Talaat Harb avevano invaso l'Egitto. Lui era l'uomo dell'«Information Department», il neo-Ministro che doveva condurci sulle rive del lago Menzaleh, dove gli inglesi ci spararono addosso. Era fra noi, con noi, accessibile a tutte le ore. Poi, pian piano, il dott. Khatem, sempre vicinissimo al Presidente Nasser, cominciò a occuparsi del Ministero dell'orientamento nazionale. Più distaccato dai giornalisti esteri, rimaneva però in contatto effettivo con loro; occorreva far conoscere il nuovo volto dell'Egitto nel mondo intero. Ora, egli conosceva la importanza del più modesto dei corrispondenti accreditati al Cairo. Khater Khatem era l'uomo dell'«understanding», del comprendersi. Oggi è l'uomo del secondo miracolo egiziano. Il primo è stato l'ing. Mahmud Yunes col «suo» Canale di Suez, che ha smentito le cassandre parigine secondo le quali, senza «messieurs les pilotes français», la via d'acqua sarebbe rimasta paralizzata. I fatti hanno dimostrato il contrario.

Oggi l'Egitto è al suo secondo miracolo: il turismo. L'impulso datogli è straordinario. Fra qualche anno gli introiti di questa fonte supereranno quelli del Canale e del cotone, che erano le basi fondamentali dell'economia della RAU. Il dott. Khatem aveva insistito su due cose: il sole e la storia. Sono i doni divini e umani. Il sole egiziano non brilla come quello italiano; non è lo stesso sole esagerato dei cartelloni turistici appiccicati sulle pareti di alcuni uffici della via Barberini, ma è un sole costante, appiccicato nel cielo grigioazzurro quasi tutto l'anno. «Quel sole — pensò un giorno il dott. Khatem — prima che a dare energia alla centrale in costruzione a Inchass, dovrebbe servire a dare energia valutaria al paese che ne è affamato. Canale di Suez e cotone sono le due pompe. Il turismo sarà la terza». Si mise al lavoro.

Il clima, alleato del sole, è anch'esso costante, fidanzato del «fellah». E se accanto al sole mettiamo l'esercito dei monumenti faraonici e islamici, ecco il quadro sul quale scrivere il classico saluto «ahlan mu sahlan fi masr», benvenuto in Egitto.

Se alcuni decadenti intellettuali dall'ottica miope considerano l'architettura faraonica piuttosto volgare, molti altri considerano — come Hilone di Bisanzio — le Piramidi una delle sette meraviglie del mondo.

Ora, il turismo in Egitto era morto e seppellito. Poco e male sfruttato nell'immediato dopoguerra, distrutto dall'incendio del Cairo, limitato dall'avvento del nuovo regime, oggi torna in auge. La gente visita l'Egitto; e l'Egitto ha bisogno di questa gente. Il dinamico dott. Khatem doveva essere l'uomo della restaurazione: 30 milioni di sterline sono stati investiti sotto il suo impulso nel piano quinquennale turistico. Dovunque nascono funghi modernissimi di cemento: sono i nuovi alberghi sul Mar Rosso, sul Mediterraneo, sul Nilo.

Non si trattava di far la concorrenza all'Hilton, dove il turista si sente più in America che in Oriente. «Perchè non farlo dormire nel letto della moglie del Khedivè Ismail? Perchè non far dormire gli "yankees" del Montana nei letti dei sultani, e le graziose francesine in quelli che in remote epoche erano destinati agli harem ottomani o alle amiche dei pascià?».

Nell'isola di Ghezireh, al Cairo, sino a poco tempo fa il palazzo del Khedivè Ismail, che ospitò l'imperatrice Eugenia in occasione dell'inaugurazione del Canale di Suez e che avrebbe ospitato anche Giuseppe Verdi se fosse venuto per la «prima» dell'«Aida», era abitato da un maniaco principe che si chiama Lutfalla. Solo, senza eredi, viveva da eremita. Il palazzo andava in rovina. L'uomo si ostinava a viverci come se il calendario si fosse fermato al 1952.

Il principe Lutfalla fu remunerato e pregato di andarsene in un appartamento e il palazzo venne confiscato. Allora il Ministero degli esteri se ne volle appropriare, quello delle antichità volle farne un museo; forse qualcuno fu punto dall'idea di una caserma o di un circolo per ufficiali. Il Ministro Khatem ebbe un'idea, la stessa che già balenò nella mente dell'ingegnere italiano Consonni: perchè non farne un albergo da «Mille e una notte» per i sognatori del tempo che fu? Perchè non circondarlo di «bungalow» per le giovani coppie che avessero scelto quel l'ambiente per la luna di miele?

I turisti di oggi sono ben diversi da quelli che nel lontano 1868 s'imbarcarono con Thomas Cook sui primi battelli fluviali diretti ad Abu Simbel dove li attendevano le carovane di cammelli. Fino al 1940 solo l'«élite» mondiale sceglieva lo Egitto. Era un paese da turismo di lusso. Oggi si tratta invece di far venire le classi medie nella capitale che è poi la meno cara del mondo, il Cairo. Tutta o quasi l'industria alberghiera in Egitto appartiene allo Stato: da tre anni si attua un grande piano turistico. Oltre alla nazionalizzazione è intervenuta l'egizianizzazione del personale. Anche qui il sarcasmo era di regola. Senza gli italiani, i greci, gli svizzeri, i libanesi gli alberghi arabi andranno in rovina, si diceva. Ora non hanno raggiunto la perfezione, ma sono all'altezza per competere.

Il palazzo Lutfalla, edificato un secolo fa, si è democratizzato. E' alla portata di tutti. Questo è il dono del Ministro al suo paese, che ha visto passare il numero dei turisti da 200 mila nel 1950 a 600 mila nel 1962.

Firmando recentemente l'accordo per l'arrivo di migliaia di turisti anglosassoni, il Ministro si ricordò della diligenza e dello stile con cui l'ing. Consonni, l'ambasciatore dell'arte decorativa italiana in Oriente, aveva creato migliaia di «bungalow» in Alto Egitto. Il destino volle che una mattina il dott. Khatem, transitando sul ponte di Zamalek, incrociasse l'ing. Consonni. Fermò l'auto, ne scese, raggiunse l'italiano di corsa dicendogli: «Potete fare il miracolo di Assuan in questo palazzo?», e puntò il dito sul «Lutfallah». Consonni sorrise. «E' un'idea che mi rodeva già dentro», rispose. Un giorno dopo Ministro e ingegnere erano al lavoro.

Tutti i palazzi dei sultani ottomani, dei principi e dei pascià diventeranno alberghi: Lutfalla, Mohamed Ali, Tallal, Bassili, Savoy. Diventeranno tutti «Omar Khayam». Attorno a queste meraviglie da mille e una notte, ridecorati all'interno dall'italiano, sorgeranno i «bungalow» a centinaia.

I turisti arrivano a reggimenti quest'anno e non c'è posto. La capitale è un'officina. Dovunque s'innalzano grattacieli; eserciti di operai sono all'opera, guidati da un generale a riposo, che presiede il consiglio d'amministrazione dell'organismo alberghiero.

Da un punto all'altro del territorio la «Fiat» dell'ing. Consonni si sposta rapidamente. Dovunque c'è bisogno del suo tocco e del suo ritocco. Qualche zelante ex geniere dell'esercito, trasformatosi in architetto, fa una corbelleria? Il Ministero chiama l'italiano; fa buttar giù tutto e rifare daccapo.

La catena «Omar Khayam» si estenderà nel mondo intero come la consorella Hilton. Sotto il segno del poeta persiano è stato varato il grandioso progetto Omar Khayam. Il signor Tarayan, d'origine armena, ma cittadino libanese, partì per Londra nel 1955 e vi si radicò. E' l'uomo che a Londra tutti conoscono come «Mr. Omar Khayam», il re dei ristoranti. «Sono — dice — un uomo di due mondi. Nato nel Medio Oriente, offro all'Occidente il vecchio e nuovo splendore di quella terra. Farò venire in Egitto centomila turisti all'anno. La nuova formula sarà "From Europe to Cairo under Omar Khayam"».

E' uno dei tanti uomini d'affari occidentali che hanno capito il valore turistico dell'Egitto. «Ho trovato in Khatem un uomo moderno, eccezionale, dinamico. Dopo aver visto quanto ha fatto e intende fare, posso dire che fra qualche anno gli egiziani avranno una terza fonte di ricchezza».

Forse è la vittoria della saggezza nel Governo della RAU: i turisti allontanano i fucili. E' inoltre un settore nel quale noi italiani potremmo avere una parola da dire. Forse la prossima visita del Ministro Saragat al Cairo toccherà gli scambi tradizionali fra le due sponde del Mediterraneo.

Aldo De Quarto

LIBRI RICEVUTI

Tommaso Landolfi: *Tre racconti* - Vallecchi editore - pp. 115 - lire 1200.

○

John Vaizey: *Produttività dell'educazione* - Armando editore - pagine 166 - lire 1500.

○

Georges Burdeau: *La democrazia* - Edizioni di Comunità - pp. 168 - lire 1000.

○

Marc Saporta: *Matricola 666* - Ed. Lerici.

IMI Istituto Mobiliare Italiano

ENTE DI DIRITTO PUBBLICO CON SEDE IN ROMA
CAPITALE STATUTARIO E RISERVE: Lire 113 miliardi

sottoscrizione

di lire 50 miliardi di obbligazioni (1964 - 1984)
da L. 1.000 capitale nominale

rimborsabili sopra la pari dal 1° - 7 - 1965 al 1° - 7 - 1984 mediante sorteggio annuale
Titoli esenti da qualsiasi tassa, imposta o tributo presenti e futuri

SERIE SPECIALE 1964 (aperta)

interesse annuale crescente:
6% dal 1° al 5° anno
6,25% dal 6° al 10° anno
6,50% dall'11° al 20° anno

Rimborso sopra la pari L. 1.050

Prezzo lire 985 per obbligazione
meno interesse 6% fino al 30 - 6 - 64

Reddito effettivo 6,70 %

Godimento 1° luglio 1964

Durata media di 12 anni e 4 mesi

Si accettano in pagamento titoli IMI rimborsabili il 1° aprile 1964 e cedole IMI pagabili alla stessa data e al 1° luglio p.v.

Consegna dei titoli definitivi, in tagli da 50, 100, 500, 1.000, 5.000 obbligazioni, con la maggiore sollecitudine dopo la chiusura della sottoscrizione.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 23 marzo al 15 aprile 1964 presso tutte le filiali della Banca d'Italia, le principali Banche, Banchieri e Casse di risparmio.

CRONACA DELLA CITTA'

VEGLIA NOTTURNA DI ATTIVISTI IN FORO ULPIANO

Stamane la gara dei partiti per le prime caselle della scheda

Rumor aprirà la campagna DC La lista del PSDI



Stamane alle ore 8 si apre il termine per la presentazione delle liste dei candidati, per la elezione del Consiglio regionale, presso la cancelleria del Tribunale dove è stato istituito l'Ufficio centrale circoscrizionale, composto da magistrati, cui spetta il compito di accettare e controllare le candidature ed esaminare la documentazione di corredo, comprendente anche le prescritte firme dei presentatori autenticate dai notai. L'Ufficio è così composto: presidente dott. Falchi; componenti effettivi, dott. Falzea e dott. Adelman-Della Nave; presidente supplente, dott. Franzot, e componente supplente dott. Petris; segretario effettivo, sig. Covi e segretari supplenti dott. De Vecchi e dott. Rubini; esperti tecnici, rag. Sodani, dott. Beorchia, dott. Quarantotti. (La composizione dell'Ufficio centrale regionale, interessato allo stralcio dei voti di tutta la regione e che è costituito presso la Corte d'Appello, verrà resa nota stamane).

Già dal giorno di Pasqua, frattanto, è stato notato un gruppo di attivisti di partito raccogliersi davanti l'ingresso principale del Palazzo di Giustizia. Ciò significa che anche quest'anno vi sarà l'ormai tradizionale battaglia, con le altrettanto consuete mosse strategiche, per l'acquisizione dell'ambitissima prima casella sulla scheda elettorale: è l'ordine di presentazione delle singole liste che determina infatti sulla scheda la successione dei vari contrassegni. Ed al solito sono i comunisti che affrontano la «battaglia» con larga mobilitazione di «agit-prop», come se la conquista della prima casella sulla scheda possa influire sull'esito finale dell'elezione. Chi è infatti che al momento della votazione non sappia distinguere il contrassegno del partito preferito? Tuttavia, i comunisti ne fanno una questione di prestigio, ripromettendosi chissacchè dallo scatto di garretti, stamane alle 8 alla apertura del cancello, dei loro attivisti. Questi ultimi hanno fatto blocco questa notte, per fare scudo davanti l'ingresso e tenere a distanza i competitori.

La gara, il cui «via» sarà dato dall'apertura del pesante portone del Palazzo di Giustizia, si annuncia comunque serrata, dato che stanotte si sono aggiunti ai comunisti anche gli attivisti di altri quattro partiti: PSDI, DC, Fronte indipendenza e PSIUP (e pare che anche i liberali saranno pronti a scattare questa mattina).

A quaranta giorni dalle votazioni (che avranno luogo il 10 maggio) oggi si entra così — con la presentazione delle prime liste di candidati — nel vivo della campagna elettorale. La «prima fase» della campagna propagandistica della DC si è frattanto iniziata con l'affissione in città di manifesti che si richiamano all'impegno regionalistico del partito, esplicatosi — dice il manifesto — nella battaglia «in difesa dei valori democratici e nazionali, per rimediare alle tragiche conseguenze della guerra fascista e per salvare il Friuli-Venezia Giulia dal tentativo separatista dei comunisti».

La campagna ufficiale verrà aperta per la DC, sabato e domenica a Trieste, Udine e Gorizia, con comizi del segretario nazionale del partito, on. Rumor, che nella nostra città parlerà domenica mattina, alle ore 11 al cinema Nazionale.

Anche i socialdemocratici si apprestano a presentare oggi la lista dei candidati; essa è aperta dal prof. Giuseppe Dulci e da Giorgio Cesare; seguono, in ordine alfabetico: Giorgio Anastasio, Riccardo Benussi, Licia Bonivento in Candek, Amos Carlini, Aurelio Ciacchi, Giuseppe Frausin, Bortolo Giraldi, Gastone Lettis, Giorgio Menguzzato, Silvano Miani, Dino Saraval, Carlo Schiffrer, Renato Trisciuzzi. (Nelle dichiarazioni del segretario provinciale del PSDI, Pierandrei, la scelta del prof. Dulci e di Giorgio Cesare quali capilista scaturisce da un voto unanime della direzione del partito e da un orientamento espresso dagli organi regionali e centrali, puntando peraltro il partito — ove conseguisse anche un lieve aumento di voti rispetto alle precedenti consultazioni — all'elezione a Trieste di due candidati).

Nella foto: Gli attivisti in attesa stanotte all'ingresso del Palazzo di Giustizia. («Giornalfoto»)

Scade oggi, 31 marzo, il termine utile per la presentazione, al Comitato provinciale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, delle domande di partecipazione al concorso per borse di studio a favore di orfani di guerra. Le borse in concorso sono 66 da lire 150 mila per studenti universitari e 60 da 50 mila lire per studenti medi.

Il mistero pasquale è messaggio di speranza

Folla di fedeli a S. Giusto per l'omelia dell'Arcivescovo

Le avverse condizioni del tempo non hanno impedito ai fedeli triestini di affollare le chiese, per santificare la festività pasquale, per accostarsi ancora e sempre a quei valori della Chiesa, ai quali non si può rinunciare o misconoscere: perchè gli sbandamenti che l'uomo può avere, devono essere seguiti dal pronto ristabilimento e dalla redenzione.

La Resurrezione di Cristo segna il rifiorire della fiducia: lo ha ricordato il Presule, nel corso dell'omelia di domenica in Cattedrale. Pasqua — ha detto — quest'anno invita la Chiesa a rinnovare il periodo di raccoglimento, di ripensamento, della presa di coscienza di quello che essa deve essere e di quello che la attende. E' da questo divenire sempre più se stessa nella purezza della verità insegnata, nella donazione di sè senza limiti, nelle vie della carità, nella testimonianza di una fedeltà piena, integra, coerente al costume cristiano come rifulge dal Vangelo, che dipende la fecondità della sua azione anche esterna. Il primo significato di Pasqua — ha ricordato l'Arcivescovo — è il mistero del nostro rinnovamento, e non cogliere il frutto che ci viene offerto è perdere la messe dell'anno, che pertanto rimane vuoto, privo di significato e senza azione positiva e fruttuosa.

Non si può pensare alla prima Pasqua senza provare pena. Le origini sono segnate dalla unità: il Cenacolo, che aveva sentito la calda parola di Gesù «ut unum sint» — perchè siano una cosa sola, sempre — accoglieva in quei giorni la Chiesa unita. Anche nella Pentecoste molte lingue, ma una fede, un cuore, un Cristo amato e predicato, uno Spirito ricevuto ed esaltato; e un capo, Pietro, che guidava.

«Per quanto sta in noi — ha continuato mons. Santin — vogliamo che tutti abbiano a godere del bene immenso della unità, di cui noi siamo partecipi. Ma in primo luogo mostriamo ai fratelli staccati dalla Casa con l'esempio quanto nei nostri cuori arde l'amore per l'unità; come salda sia la volontà di concordia; quali sensi di carità ci stringono, affinchè se la teoria ci trova unanimi, la pratica non ci trovi divisi e sia d'impedimento a chi cerca l'unità».

Dopo aver sottolineato che la unità non è una disciplina imposta ma una convinzione riscaldata dall'amore, il Presule ha affermato come sorgano addirittura discipline nuove e nuove iniziative per combattere la tristezza e la disperazione degli uomini del benessere, che cercano il suicidio: il messaggio di gioia che discende dagli altari dev'essere accolto nel raccoglimento dello spirito, non nella dissipazione dei banali tripudi.

«La sfiducia — ha detto ancora — toglie agli uomini la possibilità di intendersi e avvelena l'umana convivenza. Sembra qualche volta che stia arrivando il giorno nel quale il fratello non si fiderà del fratello. Del resto, ove regna il comunismo questo è già avvenuto. Quasi tutte le conferenze, qualunque oggetto abbiano, vengono fermate dal gelo della sfiducia».

«Alleluja è un canto di fiducia; ma quando ascoltiamo le voci che giungono dal mondo, voci di guerre, divisioni, odi, fame, ingiustizie, depravazioni, sorge il dubbio che si renda impossibile sulla terra una vita degna di uomini. Ecco allora Pasqua che afferma l'alta dignità dell'uomo che nella morte di Cristo riacquista il nome e il carattere di Figlio di Dio. Il mistero pasquale è messaggio di speranza, è invito a salire: è la rivelazione che l'atteso, anche incosciamente atteso, è già venuto e che ognuno in Lui ha assicurati i beni supremi, che sono verità, amore, giustizia, libertà e immortalità.

«Voglia Dio — ha concluso il Presule — che Pasqua trovi anime attente, cuori generosi, spiriti aperti all'annuncio antico e nuovo: è risorto, non è qui, all'annuncio che non è ricordo e storia, ma vita di oggi. Ecco le tre speranze, che Pasqua fa germogliare quest'anno nel nostro cuore: che esse possano divenire mete raggiunte, con la grazia di Dio e la nostra buona volontà. L'Alleluja esprima il nostro generoso impegno, perchè siamo degni dell'ora del Concilio e della grande svolta, che l'umanità sta vivendo».

E' morta la madre di Bruno Piazza

Il nostro caro collega Bruno Piazza è stato duramente colpito per l'improvvisa morte, avvenuta a Roma, della sua diletta madre, signora Angela. Era donna di elette virtù, madre esemplare e moglie devota e coraggiosa dell'avvocato Bruno Piazza, una delle più eminenti figure del nostro Foro, spentosi immaturamente anni fa in seguito alle atroci sofferenze patite in un campo nazista.

Ci sentiamo vicini in questa ora dolorosa al collega Bruno e gli rivolgiamo le espressioni vive e fraterne della nostra partecipazione al suo gravissimo lutto.

Trieste sede regionale dell'ENEL

Un'importante comunicazione è stata fatta in questi giorni dal presidente dell'ENEL, Di Cagno, il quale ha assicurato — dandone notizia al segretario provinciale della DC, Botteri — che Trieste diventerà sede distrettuale regionale, nello ambito del compartimento di Venezia, dell'Ente nazionale per l'energia elettrica. Si apprende inoltre che a capo del distretto ENEL del Friuli-Venezia Giulia viene nominato lo ing. Giovanni Zambler, che già per molti anni ha diretto il settore regionale nella preesistente organizzazione dell'industria elettrica.

Da un improvviso attacco cardiaco è stato stroncato ieri mattina il pescatore Domenico Muiesan, di 55 anni, abitante in via delle Docce 15. Lo sventurato si trovava ieri mattina verso le nove alla Pescheria centrale, quando è stato colto dal male. Soccorso dai sanitari della CRI il Muiesan ha cessato di vivere durante il trasporto all'ospedale.

FULMINEO E GRAVE INCIDENTE IN VIA DELL'ISTRIA

Slitta e sbatte l'utilitaria contro un filobus in piena corsa

La vettura è stata trascinata per oltre trenta metri Prognosi riservata per il guidatore, un carabiniere

In gravi condizioni è stato ricoverato ieri mattina nella divisione neurochirurgica dell'Ospedale maggiore il carabiniere Emilio Bonomo, di 33 anni, abitante nel rione di San Sabba in via Carlo De Franceschi 9/11, rimasto ferito in un pauroso incidente stradale. Poco prima delle otto il militare stava guidando lungo la via dell'Istria la sua Fiat '600 targata TS 38578, diretto verso il centro cittadino.

Il manto stradale era viscido per la pioggia ed è stato — come hanno rilevato i carabinieri del Nucleo radiomobile — proprio il limo che copriva l'asfalto a provocare l'incidente. Il carabiniere, giunto all'angolo con la via Pola e più precisamente all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 168, ha probabilmente pigiato il piede sul pedale del freno, imprimendo così involontariamente alla sua vetturetta una sbandata a sinistra. La «600», dopo aver slittato per oltre quattro metri, è andata a sbattere con la fiancata di destra contro il muso di un filobus della linea «10», guidato verso Valmaura dall'autista Claudio Zabini, abitante ni via Revoltella. L'urto è stato tremendo e l'utilitaria è stata trascinata in avanti per una trentina di metri.

Alcuni passanti, che hanno assistito alla terribile scena, sono corsi in aiuto dell'automobilista e lo hanno estratto in fin di vita dalle lamiere contorte della «600». Adagiato in un automezzo di passaggio, il carabiniere è stato ricoverato con prognosi strettamente riservata per otorragia destra, ferite da taglio alla tempia sinistra e alla regione parietale destra oltre a fratture costali alla base dell'emitorace destro.

Triestini feriti sulle strade monfalconesi

Per qualcuno le feste pasquali hanno avuto un epilogo non troppo lieto; sono i protagonisti di alcuni incidenti della strada che lamentano ora o alcune contusioni, per fortuna non gravi, o ammaccature alle macchine.

Nel pomeriggio di Pasqua intorno alle 15.30, la Fiat 500 targata GO 21528, alla cui guida si trovava Giovanni Giurissa di anni 34, abitante a Monfalcone in via Perugia 3, e sulla quale viaggiava anche sua moglie Genoveffa di anni 32, frenava in fondo alla discesa di Redipuglia mentre stava rientrando a Monfalcone. Una macchina che la precedeva si era arrestata e per evitare il tamponamento il Giurissa finiva alla propria sinistra nel momento in cui, proveniente da Ronchi, giungeva la Fiat 600 targata TS 24801 guidata da Stanislao Cerin di anni 22, abitante a Trieste in via Dituana 21, il quale portava altre tre persone. Lo scontro è stato inevitabile ed è venuto frontalmente con forti danni alle macchine, mentre, per fortuna, lievi sono state le ferite riportate da tre delle sei persone coinvolte nell'incidente.

Il traffico in quell'ora di punta è stato alquanto ostacolato per alcuni minuti, e si è formato un ingorgo di macchine; il pronto intervento dei carabinieri della stazione di Fogliano-Redipuglia, che sul posto hanno effettuato i rilievi di legge, ha permesso però di riportare tutto alla normalità in poco tempo.

I feriti sono stati trasportati all'Ospedale civile di Monfalcone dove sono stati medicati e sono poi potuti rincasare giudicati guaribili al massimo in 8 giorni salvo complicazioni. La signora Giurissa ha riportato una ferita lacera al capo ed un'altra alle ginocchia; Bruno De Pol di anni 21, abitante a Trieste in via Cadorna 21, ha avuto una contusione in regione frontale; Giorgio Marzi, abitante a Trieste in via Galvani 1, ha riportato pure una contusione in regione frontale.

All'incrocio di via IX Giugno con via Verdi, poco dopo il mezzogiorno di ieri sono venute a collisione due autovetture di media cilindrata. Danni soltanto alle macchine e nessun ferito. La Fiat 1100 targata GO 19341 era partita al segnale di via libera da via IV Giugno per portarsi su via C. Cosulich e stava attraversando la carreggiata di via Verdi quando, proveniente dal rione Solvay e diretta verso l'Aconetta, giungeva la Fiat 1100 targata TS 21232, che non si arrestava in tempo al semaforo in quel momento sul rosso. La macchina triestina colpiva in pieno con la sua parte anteriore sinistra la parte terminale della fiancata sinistra dell'autovettura isontina; quest'ultima entrava sbilanciata sul ponte che attraversa il canale De Dottori e si arrestava di traverso, sulla carreggiata di sinistra, con il musone rivolto verso il canale che costeggia la via Verdi. Fortunatamente sulla carreggiata di sinistra non si trovavano macchine.

I rilievi di legge sono stati assunti dagli agenti della polizia stradale di Monfalcone. Una buona dose di spavento l'hanno provata quanti viaggiavano sulle due macchine. Quella triestina era guidata da Arturo Svagel di anni 56, abitante nella città di S. Giusto in via Davis 7; accanto allo Svagel sedeva la sorella Maria. La macchina isontina era guidata da Giovanni Tumpich di anni 54, abitante a Staranzano in via Trieste 9.

ENTRO OGGI LA DENUNCIA VANONI

Metà hanno atteso l'ultima scadenza

Precisazioni sulla dichiarazione dei redditi

Scade oggi improrogabilmente il termine per la presentazione della dichiarazione unica dei redditi prodotti nel 1963 e soggetti alle imposte dirette. La dichiarazione deve essere fatta sull'apposita scheda, che si può avere gratuitamente dagli uffici distrettuali delle imposte dirette oppure acquistare nelle rivendite di generi di Monopolio.

Sono tenuti a presentare la dichiarazione i possessori di redditi soggetti alle imposte dirette, dei quali si ritiene opportuno indicare particolarmente:

1) Coloro che posseggono fabbricati il cui reddito non sia esente dalla relativa imposta e raggiunga almeno l'ammontare di lire 2000.

2) I possessori di redditi di capitale (interessi) o di redditi perpetui (censi, decime, redditi derivanti da contratti di anticresi o dall'esercizio di uso civico) di qualsiasi entità.

3) I possessori di redditi soggetti all'imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi supera le lire 240.000. I professionisti, però, ai soli fini dell'imposta generale sull'entrata, sono tenuti a presentare la dichiarazione in ogni caso anche se l'insieme dei redditi sia inferiore alle lire 240.000.

4) I prestatori d'opera soggetti all'imposta mediante ritenuta, se il complesso delle retribuzioni percepite supera le lire 960.000.

5) In genere, i possessori di redditi di qualsiasi specie ed entità (redditi di terreni, di fabbricati e di ricchezza mobile), ancorchè esenti dalle relative imposte — come quelli dei nuovi fabbricati delle nuove industrie dell'Italia meridionale e quelli costituiti dagli interessi sui titoli di Stati e parificati — se l'ammontare complessivo dei redditi supera le lire 960.000.

Non hanno quindi, l'obbligo di presentare la dichiarazione: a) coloro che posseggono soltanto redditi di terreni (dominicali e agrari), se la somma di tali redditi moltiplicati per 30 (redditi dominicali) e per 42 (redditi agrari), non supera le lire 960.000; b) coloro che posseggono soltanto fabbricati, il cui reddito sia inferiore a lire 2000 annue; c) coloro che posseggono soltanto redditi soggetti alla imposta di ricchezza mobile mediante iscrizione a ruolo, se l'insieme di tali redditi non supera le lire 240.000; d) coloro che posseggono soltanto redditi di lavoro dipendente soggetti a ritenuta, se il complesso delle retribuzioni percepite non supera le lire 960.000.

La dichiarazione deve essere fatta dal possessore dei redditi. Nella stessa dichiarazione vanno inclusi i redditi del coniuge nonchè i redditi altrui dei quali si abbia la libera disponibilità o l'amministrazione senza lo obbligo della resa dei conti.

La dichiarazione deve essere presentata all'ufficio distrettuale delle imposte dirette o allo ufficio del Comune nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del soggetto, oppure essere spedita all'ufficio delle imposte con lettera raccomandata.

Chi omette di presentare la dichiarazione è punito con la ammenda da lire 30.000 a lire 300.000 e con la sopratassa, per ciascuna delle imposte dovute, nella misura di un terzo del rispettivo ammontare. L'ammenda è raddoppiata in caso di recidiva.

Alla Finanza oggi orario fino alle 20

Oggi, è facile prevederlo, ci sarà la fila negli uffici finanziari di largo Panfili. La constatazione sorge spontanea, quando si rifletta che finora sono state presentate circa 20.000 denunce di reddito, meno della metà.

Oggi, ultimo giorno, gli uffici di largo Panfili rimarranno aperti dalle ore 8 alle 14 e dalle 16 alle 20; i contribuenti, comunque, possono inviare i moduli anche a mezzo posta, purchè sul modulo stesso risulti la data del 31 marzo.

INCREDIBILE AVVENTURA DI TRE TRIESTINI A RIGOLATO

Escono illesi dall'auto dopo un volo di cento metri

Uscita di strada la vettura è precipitata nel torrente Degano Solo ferito un soccorritore che è scivolato lungo il ripido pendio

Tre giovani triestini sono usciti pressochè incolumi da un pauroso incidente della strada avvenuto alle 19 di ieri nei pressi di Rigolato, in Carnia. La macchina su cui viaggiavano è uscita di strada, precipitando nel vuoto. Dopo un volo di un centinaio di metri si è sfasciata completamente nel torrente Degano. Dalle lamiere i giovani sono usciti da soli, non solo, ma sono anche accorsi in aiuto di un loro compagno, il quale, sceso da un'altra macchina, era accorso sul luogo dell'incidente in preda a comprensibile orgasmo: per la troppa foga però era scivolato dal pendio e aveva battuto il capo contro un macigno.

Sulla macchina finita fuori strada, una Seicento, viaggiavano Mirko Cercato, di 26 anni, abitante in via Monte Grappa, il quale era alla guida della vetturetta, Narcisa Zuanelli, di 20 anni, fidanzata del Cercato e una sorella sua, Rosa Maria, di 20 anni, abitanti entrambi in via Italo Svevo. La Seicento scendeva da Sappada ed era diretta a Comeglians: in una curva, poco fuori di Rigolato, era uscita di strada, per cause che non si conoscono, precipitando quindi nel Degano.

Il giovane che era accorso per soccorrere i tre, e che è poi l'unico ferito, è il ventiquatrenne Ferruccio Trados, abitante in via del Ponte. Guarirà in una decina di giorni.

L'attività dell'I.N.P.S. e le prospettive di una riforma

In un articolo di particolare interesse per tutti coloro che si occupano dei problemi sociali del nostro Paese — articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo di «Previdenza sociale» — il presidente dell'INPS, dott. Angelo Corsi, mette in rilievo i positivi risultati finanziari conseguiti dall'Istituto durante lo scorso anno ed esprime l'avviso che il momento sia particolarmente opportuno per la necessaria ed auspicata riforma previdenziale. A tal riguardo, egli afferma che i capisaldi della riforma stessa dovrebbero consistere: nella netta distinzione tra previdenza e assistenza; nell'istituzione di un servizio sanitario nazionale finanziato dallo Stato che realizzi un'assistenza integrale, sebbene variamente articolata tra enti pubblici e istituti specializzati; nella riorganizzazione strutturale e amministrativa degli enti previdenziali. In particolare, la distinzione tra previdenza e assistenza consentirà un progressivo aumento dell'importo delle pensioni, in modo da avvicinarle sempre più ai salari percepiti dagli interessati negli ultimi anni di attività lavorativa e confermando così la validità del vigente sistema di pensioni proporzionali.

Nello stesso numero sono pubblicati altri due interessanti articoli rispettivamente di Eraldo Marziano (Criteri biologici e sociali per la determinazione dell'età pensionabile nella donna) e di Mario Petrusa (Il colloquio individuale dell'assistente sociale con i ricoverati nelle case di cura dell'INPS). Completano il numero una documentazione sull'attività del Parlamento italiano in materia sociale durante la III Legislatura, nonchè le consuete rubriche: «Informazioni sociali», «Rassegna sanitaria, «Rassegna legale» e «Bibliografia».

Rito in memoria dei Caduti dell'Hermada

Eccezionalmente aspri furono nella lontana primavera del 1917 i combattimenti per la presa del Monte Hermada, sul Carso monfalconese. Il valore dei «grigioverdi» rifulse ancora una volta e il gran numero di morti che ci impose l'accanita difesa nemica conferì un nuovo stigma di gloria all'esercito, impegnato duramente sulla strada di Trieste.

In suffragio dei Caduti dello Hermada è stata celebrata ieri, lunedì di Pasqua, una Messa in una grotta carsica, a quaranta metri dalla superficie, nei pressi del colle Flondar — tra Jamiano e Medeazza — a cura dell'Associazione monfalconese del fante. L'insolita cornice ambientale ha conferito un tono particolare alla cerimonia liturgica.

VENDONSI OCCASIONE ATTREZZATURE NUOVE E SEMINUOVE PER MONTAGGI MECCANICI

Gru, saldatrici, paranchi, verricelli, mezzi di sollevamento pesanti e leggeri, materiali di officina, baracche e capannoni. Inintermediari

Scrivere: **Casella 95 D - P. S. I. - Milano**

dott. U. CIOLI

specialista

PELLE e VENEREE

VIA TORREBIANCA, 43

(angolo via Carducci)

ore 12 - 13.30 e 18 - 20

TELEFONO 61740

INIZIATO IL CORSO ALL'UNIVERSITÀ

Discutono di satelliti



(Foto «Rice»)

Festosa inaugurazione ha avuto ieri, alla nostra Università degli studi, il corso sull'impiego dinamico dei satelliti artificiali a scopo geodetico, il primo del genere che si tiene nell'Europa occidentale; l'iniziativa di indire il corso nella nostra città si deve al concreto interessamento del prof. Antonio Marussi, direttore dell'Istituto di geodesia e geofisica. La manifestazione culturale si protrarrà per tutta la settimana, e vi partecipano numerosi professori e studenti del nostro Ateneo, delle Università di Bologna, Milano, Bari e Firenze, nonchè docenti austriaci, belgi, danesi, tedeschi, greci, jugoslavi e svizzeri. Il corso giunge quanto mai opportuno, tenendo particolarmente conto dei risultati ottenuti finora in questo affascinante campo in special modo negli Stati Uniti e in Inghilterra. Le lezioni saranno tenute da un'autentica autorità di questo settore scientifico, il dott. Alan H. Cook, del National Physical Laboratory di Teddington, presidente della commissione per i satelliti dell'Associazione internazionale di geodesia: la foto mostra il dott. Cook (a sinistra) calorosamente salutato dal Magnifico Rettore della nostra Università, prof. Origone.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 14, minima 11,6; umidità 85 per cento; pressione mb. 1009,6 in dim.; temperatura del mare 9,2; vento 4 km. da Nord; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 0,3.

Oggi: S. Beniamino. Il sole sorge alle 5.48, tramonta alle 18.31. La luna nasce alle 22.03, tramonta domani alle 7.35.

Maree. Oggi: alta alle 10.58 con 25 cm e alle 22.44 con 40 cm. sopra il l.m.; bassa alle 16.28 con 26 cm. sotto il l.m.

Farmacie in servizio notturno: Crevato, via Roma 15, tel. 23581; INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 43, tel. 90274; dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; tel. 38068. Queste farmacie osserveranno anche il servizio diurno dalle ore 13 alle 16. Sono in servizio diurno dalle ore 13 alle 16: dott. Gmeiner, via Giulia 14, tel. 95767; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

COMUNICATO

La Federazione Provinciale del MSI di Trieste invita i suoi elettori a venire questa sera martedì 31 dalle ore 19 alle ore 21 nella Sede di via Cesare Battisti 14/II, ove — alle presenza del notaio — si procederà alla raccolta delle firme per la lista dei candidati alla elezione del primo Consiglio Regionale.

L'ATTIVITA' DEL CONSORZIO PER L'ISTRUZIONE TECNICA

Anche l'impiego dei radar nei corsi serali per apprendisti

Nel campo dei corsi serali per l'istruzione tecnico-professionale, riservati a coloro che intendono specializzarsi o qualificarsi in qualche attività tecnica o commerciale, o nello studio delle lingue, ovvero in talune professioni fra le più richieste nelle industrie e nell'artigianato femminili, spicca la multilaterale azione del Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, istituito nel lontano 1929, con la legge n. 7 del 7 gennaio e posto sotto la vigilanza del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Consorzio, la cui sede è presso la Camera di commercio, indirizza da molti anni i propri obiettivi verso una serie di corsi annui serali, che costituiscono delle vere «scuole professionali» accessibili a tutti coloro che intendono ampliare le loro cognizioni tecniche o commerciali, sia per un ulteriore perfezionamento, quanto in vista di ottenere un impiego.

Il Consorzio, che è presieduto dal dott. ing. Ugo Crovetti, già direttore generale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, affiancato dal direttore tecnico dott. ing. Luigi Dalla Rossa, Preside dell'Istituto tecnico industriale «A. Volta», ha aperto nell'anno scolastico 1963-64 una serie di corsi maschili e femminili divisi nelle seguenti specializzazioni:

a) corsi teorico-professionali maschili di qualificazione per meccanici, falegnami, elettricisti e per coloro che si occupano di attività navali;

b) corsi di specializzazione industriale per radiotecnici, automeccanici, elettrauto e tornitori;

c) corsi tecnico professionali femminili di qualificazione;

d) corsi maschili e femminili di specializzazione commerciale;

e) corsi di tecnica radar.

Ai corsi suddetti si sono iscritti più di 1.130 alunni, che sono stati distribuiti nelle scuole medie di Roiano, di Servola, di Muggia, di San Sabba, dei Campi Elisi, nelle scuole «Fonda Savio» e «Stuparich» e nei due Istituti tecnici «Carli» e «Nautico».

La composizione quantitativa dei corsi è davvero interessante: meccanici, elettromeccanici, navali e radar: 190 alunni; stenodattilografia: 328; calcolo e macchine contabili: 154; lingua inglese: 223; lingua tedesca: 100; lingua francese: 63; lavori femminili: 76.

Nel gruppo delle professioni tecniche il maggior addensamento si ha nei meccanici ed automeccanici con 94 alunni; seguono la scuola radar con 29 giovani, ospitati all'Istituto tecnico nautico «Tommaso di Savoia», e gli elettrotecnici ed elettrauto con 24 unità. Imponente come frequenza è la sezione della stenodattilografia, alla quale sono iscritte 328 unità, in prevalenza di sesso femminile. Il calcolo meccanico, la contabilità e la contabilità a ricalco hanno richiamato ben 154 fra maschi e femmine, dimostrando così la validità di questo corso che dà ai frequentanti delle robuste cognizioni sulla tecnica contabile più aggiornata.

Rilevantissima è la composizione dei corsi di lingue: quasi quattrocento iscritti. La preferenza spetta alla lingua inglese con il 56,3 per cento degli iscritti. Segue il tedesco con il 25,2 per cento. Il francese è studiato da 63 giovani.

Un particolare rilievo deve essere dato alla politica di distribuzione dei corsi nell'ambito della Provincia, per evitare la perdita di tempo degli alunni. Le scuole difatti vanno da Servola a San Sabba a Roiano, da Muggia ai Campi Elisi ed al centro cittadino. Il Consorzio per l'istruzione tecnica fornisce inoltre il materiale didattico e provvede alle retribuzioni del personale insegnante.

1934 1964 UTAT

Viaggiamo insieme... ...in primavera

— **VENEZIA** con la M/n «SATURNIA» — 5 aprile
— **CIRCUITO DELLA JUGOSLAVIA** (Zagabria-Sarajevo-Mostar-Ragusa-Sebenico-Zara) in pullman e motonave — 19/26 aprile
— **FIERA DI MILANO e LAGO DI GARDA** in pullman — 24/26 aprile
— **VILLE VENETE E VICENTINE** in pullman — 25/26 aprile
— **BLED - ZAGABRIA - LAGHI DI PLITVICE** in pullman - 25/28 aprile
— **VIENNA** in pullman - 29 aprile/3 maggio

Prenotazioni **U. T. A. T.**

TRIESTE: via M. R. Imbriani n 11
TRIESTE: Galleria Protti n. 2
MONFALCONE: via F.lli Rosselli 1

TRAGEDIA NELLA NOTTE DELLA VIGILIA PASQUALE

Friulani i due morti nello scontro di Torviscosa

La disgrazia più grave di questi giorni pasquali, e che ha causato due morti e tre feriti, è avvenuta circa quindici minuti prima delle 23 di sabato scorso, nei pressi di Torviscosa, sul ponte del canale denominato Castra.

La notizia dello scontro è stata da noi pubblicata già nella edizione di domenica.

Pioveva a dirotto e l'asfalto era insidioso. Inoltre, nel punto in cui è avvenuto l'incidente, la strada si restringe e presenta un sensibile dosso. Un furgone Appia, targato Udine 28171, proveniente da Cervignano, si dirigeva alla volta di San Giorgio di Nogaro con a bordo cinque giovani: due avevano preso posto nella cabina di guida e gli altri tre sul piccolo cassone. Al volante si trovava Angelo Valeri di 26 anni, padre da due giorni. Al suo fianco si trovava Sergio Furlan di 23 anni; sul cassone posteriore si trovavano Luciano Friul di 25 anni, Ivan Buzzina di 19 e Alvise Ciot di 23 anni, tutti da Terzo d'Aquileia.

I cinque si stavano recando a San Giorgio di Nogaro per trascorrere insieme le ultime ore della vigilia pasquale e per festeggiare la paternità del Valeri, il quale solo da pochi giorni aveva adibito la sua Appia a furgoncino per il trasporto della carne macellata.

Ad un tratto, per cause imprecisate, è avvenuto l'incidente. Tutto si è svolto in pochi drammatici attimi. L'autofurgoncino stava incrociando due autocisterne jugoslave, procedenti l'una dietro l'altra, con un intervallo di circa cento metri, entrambe dirette a Trieste. L'autovettura del Valeri urtava il parafango sinistro della prima autocisterna, sbandava, ripiegava verso sinistra e andava infine a cozzare violentemente contro la seconda motrice.

L'urto è stato violento e i tre che si trovavano sul cassone del furgoncino venivano sbalzati sull'asfalto, mentre l'Appia precipitava nel canale dopo avere abbattuto il muretto protettivo.

Nel buio, sotto la pioggia, ha avuto inizio subito l'opera di soccorso da parte degli autisti delle due autocisterne provenienti dal porto di Marghera con un carico di carburante. Poi sono giunti i vigili del fuoco di Udine e gli agenti della polizia stradale.

Dei cinque occupanti l'autoveicolo, il Furlan è morto sul colpo per sfondamento del torace; il Valeri è morto tra le braccia dei soccorritori che tentavano di liberarlo dalle lamiere semisommerse nell'acqua.

Triang SCALEXTRIC

VI INVITA A PARTECIPARE AL

CAMPIONATO EUROPEO SCALEXTRIC 1964

presso la ditta **ORVISI** via Ponchielli 3
dal giorno 1 al 4 aprile dalle ore 17 alle 19
Il vincitore sarà invitato alle finali di Milano e Parigi

ADRIANO STURLI: TUTTA UNA VITA DEDICATA ALLA SCIENZA MEDICA

È scomparso lo scopritore del quarto gruppo sanguigno

L'illustre medico concittadino fu primario al nostro ospedale per quasi 40 anni - Numerosi riconoscimenti - La sua opera



La figura e l'opera del prof. Adriano Sturli, il valoroso scienziato concittadino deceduto il 24 corrente sono state idealmente rievocate da quanti hanno avuto modo di conoscere durante la sua infaticabile attività colui che è stato primario al nostro maggiore ospedale per quasi 40 anni e che ha lasciato una traccia personalissima dei suoi fecondi studi e delle sue minuziose ricerche.

La dedizione alla scienza medica del prof. Adriano Sturli è durata tutta una vita; essa è stata coronata da risultati e da scoperte il cui segno è rimasto incancellabile. Egli è stato infatti lo scopritore del quarto gruppo sanguigno, il cosiddetto gruppo AB, la cui presenza è stata da lui osservata nel lontano 1902, quando erano conosciuti solo i gruppi 0, A e B.

Il prof. Sturli era entrato giovanissimo alla clinica medica dell'Università di Vienna. Frequentando l'Istituto di anatomia patologica, sotto la guida del prof. Landsteiner aveva cominciato ad occuparsi di ricerche sierologiche. Era stato in quella epoca che il professor Landsteiner, più tardi insignito del Premio Nobel per la medicina, aveva fatto la scoperta fondamentale dei tre gruppi del sangue. Al giovane medico triestino era stato affidato il compito di controllare la validità di quella scoperta su un maggior numero di soggetti. Il prof. Sturli, in collaborazione con il dott. Decastello, aveva così proseguito le indagini, trovando la conferma dei principi enunciati dal prof. Landsteiner con l'aggiunta della scoperta di alcuni casi diversi, non inquadrabili in quello schema. Era venuta così la prima documentazione sulla scoperta, seguita da una pubblicazione clinico-scientifica sulla esistenza di un quarto gruppo sanguigno, destinato a trovare autorevoli conferme da parte di altri studiosi e ad acquistare fondamentale importanza in tutti i problemi della trasfusione. Il lavoro del prof. Sturli e del dott. Decastello era stato pubblicato già nel 1902. La scoperta è ricordata al nostro Ospedale maggiore, nei locali della Banca del sangue, da una lapide di marmorea murata nel giugno 1957, in occasione del terzo convegno nazionale dei centri trasfusionali, e recante il seguente testo: «Gli Ospedali riuniti vogliono qui ricordare l'importante tappa della scienza immunoematologica costituita dalla scoperta del gruppo sanguigno AB nell'anno 1902 ad opera del medico concittadino dott. Adriano Sturli, primario emerito di questi ospedali».

Trasferitosi a Trieste, il prof. Sturli aveva assunto nella primavera del 1909 la direzione del secondo reparto medico dell'ospedale, quale primario, rimanendovi in carica fino al pensionamento, avvenuto alla fine del 1947. L'attività studiosa, dopo la importante scoperta all'inizio della carriera, era proseguita con altrettanto successo in altri campi. Per incarico del prof. Neusser il prof. Sturli si era dedicato allo studio della pellagra ed aveva eseguito indagini nel Friuli, in Spagna e nella Bucovina. Dedicatosi successivamente alla cardiologia, nel 1930 aveva istituito il primo gabinetto elettrocardiografico della città presso il suo reparto all'ospedale, ponendosi decisamente all'avanguardia in quel settore.

Fra i vari riconoscimenti che gli erano stati tributati in vita, vanno ricordati la medaglia d'oro della Croce Rossa Italiana, nel 1934; la medaglia d'oro consegnatagli dal Comune di Trieste nel 1956, quale cittadino benemerito; nel 1959, su proposta del Ministro della Sanità aveva ricevuto una medaglia d'oro dal Presidente della Repubblica.

Sul piano umano le qualità del prof. Adriano Sturli erano altrettanto elevate di quelle scientifiche. Egli si era dedicato infatti con spirito samaritano alla cura degli ammalati a lui affidati, rivolgendo sempre a ciascuno di essi, oltre alle sue attenzioni professionali, parole di conforto e di fiducia, che dato l'ascendente di cui godeva avevano sempre grande efficacia. La sua scomparsa, benchè fossero trascorsi ormai 17 anni dalla data del suo congedo dall'ospedale, ha prodotto un senso di vivo rammarico e di cordoglio in quanti hanno conosciuto ed apprezzato la sua opera, consapevoli del grande insegnamento che il prof. Sturli aveva dato ogni giorno della sua vita a chi ne ha saputo cogliere il luminoso esempio.

Variazioni nei ruoli delle tasse comunali

E' stata depositata ed esposta al pubblico, il mattino di Pasqua, all'albo pretorio del Palazzo municipale, in via Malcanton 3, la delibera della Giunta comunale relativa alle variazioni da apportarsi ai ruoli dei contribuenti alle imposte e tasse comunali per l'anno 1964, in base alle denunce pervenute entro il 20 settembre 1963 ed agli accertamenti eseguiti d'ufficio. Si tratta in totale di un migliaio di variazioni riguardanti le cifre imponibili già concordate fra contribuente ed amministrazione, le quali andranno regolarmente a ruolo a giugno, nonchè gli avvisi di accertamento d'ufficio che verranno notificati agli interessati entro i venti giorni durante i quali si protrarrà, a partire dal 29 marzo, l'esposizione degli elenchi aggiornati. In quest'ultimo caso, gli interessati hanno tempo trenta giorni dalla ricezione dell'avviso per presentare l'eventuale ricorso; altrimenti se accettano l'aggiornamento, verranno iscritti a ruolo il prossimo giugno, quando si pubblicheranno gli elenchi suppletivi.

Siccome è facoltà dei Comuni di protrarre gli adempimenti in materia fino al giugno dell'anno successivo, parte dei contribuenti che figurano negli attuali elenchi sono coloro che già nel '63 hanno concordato la cifra che rappresenta il loro imponibile, ma che per motivi vari non sono stati iscritti nei ruoli dello scorso dicembre (pubblicati nella seconda metà di gennaio) e che pertanto verranno inseriti nei ruoli suppletivi di giugno. Non si tratta esclusivamente di aggiornamenti riguardanti l'imposta di famiglia, ma anche gli altri tributi comunali, quali la tassa asporto rifiuti, la tassa sui cani, sulle macchine da caffè espresso, ecc.

Alla delibera della Giunta comunale (contenente appunto sia gli elenchi dei contribuenti che abbiano già concordato l'ammontare del rispettivo imponibile, sia quelli di persone cui l'imponibile stesso sia stato accertato da parte del Comune e che possono quindi avanzare eventuali opposizioni), ne seguiranno delle altre i prossimi mesi; saranno cioè pubblicati altri due o tre elenchi del genere prima di giugno, in modo che le partite via via definite possano appunto figurare , si ruoli suppletivi. In caso di ricorso, le pratiche si possono invece trascinare anche a lungo prima d'essere definite; possono cioè trovare inserimento a ruolo il prossimo dicembre o addirittura nel giugno 1965.

Corrispondenza per la Francia

L'Amministrazione postale della Francia ha segnalato di aver constatato che l'indirizzo dei destinatari, sulle corrispondenze e sui pacchi diretti nel proprio Paese, è spesso incompleto, in particolare, non sempre dai mittenti viene indicata la denominazione del Dipartimento nel quale si trova la località di destinazione; d'altra parte, per gli invii diretti a Parigi, frequentemente è omessa l'indicazione relativa al numero di circondario (Arrondissement), nella cui circoscrizione risiede il destinatario. Ciò, ovviamente, è causa di notevoli inconvenienti e difficoltà nello smistamento e nella distribuzione dei predetti invii, da parte del servizio postale francese.

DENUNCIA PER TENTATO FURTO E UBRIACHEZZA

Il vigile alla finestra scorge il ladro mancato

Aveva messo le mani su un'auto straniera

I funzionari della Squadra mobile hanno denunciato due giorni fa all'autorità giudiziaria, in stato di arresto, per tentato furto aggravato ed ubriachezza, il cavatore Emilio Stojkovic, di 25 anni, domiciliato al numero 16 di Borgo Grotta del Gigante (Sgonico). I fatti che hanno portato alla incriminazione del giovane sono venuti alla luce il 26 di questo mese. Verso le 23.20 di quella sera un vigile urbano, trovandosi al terzo piano del nuovo edificio comunale di Largo Granatieri per il servizio di sorveglianza, ha potuto scorgere un individuo intento a forzare il cofano del portabagagli, e successivamente la portiera destra della Opel targata TT-KR-D, posteggiata nelle immediate adiacenze del palazzo.

Com'è risultato in seguito, nell'abitacolo della macchina straniera erano custodite, bene in vista, delle coperte, alcune borse e dei pacchi. Il vigile si è precipitato immediatamente in strada per bloccare lo strano personaggio che tranquillamente era passato ad armeggiare vicino alla portiera sinistra, dato che nessun risultato aveva ottenuto nel frattempo nei precedenti tentativi. Dalla portineria dell'edificio è stato quindi chiamato il Pronto intervento della Squadra mobile, a cui è stato poi affidato il malintenzionato.

Lo Stojkovich, accompagnato all'ospedale, dopo una breve visita medica è stato trovato in condizioni di completa ubriachezza. Smaltita la sbornia ha negato però di aver tentato di rubare l'auto o quanto era contenuto in essa. Il giovane ha asserito infatti che, dopo aver girovagato per la città, era finito in preda ai fumi dell'alcool, contro la fiancata della macchina in sosta; ciò aveva scatenato così la sua rabbia irragionevole contro l'auto. Dopo questa deposizione, lo Stojkovich è stato riconosciuto colpevole dei reati ascrittigli ed associato alle carceri.

Urto frontale sulla Basovizzana

Un incidente stradale in cui sono rimaste coinvolte in modo non grave tre persone, ha interrotto ieri pomeriggio per qualche tempo il traffico della strada provinciale che da Basovizza conduce a Villa Opicina. Verso le 18 l'operaio Carlo Pertot, di 49 anni, abitante a Campo Romano 95 che si trovava alla guida della Fiat 600 targata TS 50106, accompagnato dalla moglie Maria Kolenz in Pertot, di 47 anni, nei pressi dello abitato di Basovizza, si è scontrato con la Fiat «1100» targata TS 43048, che stava scendendo verso Trieste; l'urto è stato frontale. Al volante della media cilindrata era la casalinga Albina Gardina in Udovich, di 31 anni, abitante in via del Bosco n. 19.

Nell'urto la moglie del Pertot ha riportato ferite con ematoma alla regione occipitale e ferite con contusioni escoriate al dorso del naso. L'operaio, sbalzato contro il volante lamenta una contusione alla regione mammaria sinistra, mentre la Udovich ha riportato ferite ed abrasioni al ginocchio destro.

Dopo aver raggiunto il nosocomio con un'ambulanza della CRI solo la Pertot è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di quindici giorni, mentre il marito e la Udovich, sono stati medicati e quindi dimessi con prognosi rispettivamente di otto e di sette giorni. I rilievi sono stati eseguiti dalla Polizia stradale.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità tel. 24793 Staz. Autolinee tel. 2' 6 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal ore 8.15 e 21
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

SEGNALAZIONI

«Sono un ex combattente dell'Esercito ricoverato da 8 mesi in Sanatorio per tbc polmonare e vorrei esporre quanto segue: Il giorno 23 marzo è arrivato in questo Sanatorio un camioncino della Marina militare. Un cappellano militare provvide poco dopo a distribuire dei pacchi dono pasquali ai ricoverati marinai in congedo. Ora mi chiedo il perchè di questa differenza fra ex appartenenti a Forze Armate. Perchè esistono questi privilegi?... M.F.».

Non crediamo trattarsi di privilegi, ma piuttosto di organizzazione. Nell'Esercito i contatti morali fra personale in congedo e personale in servizio sono opera delle singole Associazioni d'Arma che operano in difficoltà finanziarie non indifferenti e alle quali è peraltro lasciato l'impegnativo compito di custodire e tutelare quei valori spirituali che costituiscono la forza delle tradizioni e del rispetto all'Arma o alla specialità di appartenenza. La Marina ha in ciò un compito più facile, sia per numero di personale in congedo da assistere, sia per unicità di Associazione e quindi per possibili maggiori (ma non rilevanti) disponibilità finanziarie. Comprendiamo, però, che una differenziazione fra ex combattenti nell'assistenza anche minima comporti uno stato di disagio spirituale. A ciò si potrebbe ovviare solo attraverso una sola organizzazione di tutte le Associazioni d'Arma.

❊

«Chiunque segua come spettatore l'attività giudiziaria di questa nostra epoca si renderà subito conto del rilievo che hanno assunto nell'ambito giudiziario i dibattimenti sui casi di omicidio colposo o di lesioni colpose derivati da incidenti stradali. E' questa una prerogativa sconfortante della nostra epoca. Vorrei pertanto sapere se si prevede un aumento delle pene per questi capi di imputazione allo scopo almeno di frenare gli incidenti e contribuire, con il timore degli automobilisti di incorrere in gravi sanzioni, a svegliare negli automobilisti stessi il senso della prudenza, della disciplina stradale, del rispetto delle norme e, perchè no, della stessa educazione. F.F.».

Il deputato Mario Berlinguer ha effettivamente presentato una proposta di legge sul tema: «Aumento delle pene per omicidio colposo e lesioni colpose in incidenti stradali». In tale occasione si è messa in rilievo la pesantezza del fenomeno degli incidenti derivanti dalla circolazione stradale e si è sottolineata la necessità che il Governo prenda in esame la possibilità, non soltanto di aumentare le pene in sede repressiva, ma di attuare tutto un complesso di provvedimenti validi sotto l'aspetto preventivo. La proposta di legge, in tal senso, si collega strettamente alle norme contenute nel Codice della Strada e, indirettamente, interessa anche le attuali sanzioni amministrative. In complesso, dalla discussione che è seguita alla relazione sulla nuova proposta è emerso il principio della necessità di studiare una nuova formulazione della proposta di legge in modo di arrivare, nei casi di omicidio colposo, all'arresto del responsabile oppure alla esclusione della condizionale. Sono state anche proposte a titolo di studio la possibilità di elevare la sanzione per gli omicidi colposi da uno a cinque anni e l'aggiunta al Codice penale di un nuovo articolo 593-bis con il quale si dovrebbe stabilire che per i delitti previsti dagli articoli 589-590 la pena è aumentata da un terzo alla metà quando il fatto avviene in occasione della circolazione di veicoli con o senza guida di rotaie, ed è diminuita da un terzo a una metà quando è conseguenza di attività sportiva agonistica o non agonistica.

❊

Una lettera a firma del signor R.G. riprende l'argomento sportivo già affrontato dal signor B.B. sulla mancata valorizzazione di certi giocatori della nostra squadra calcistica. Il signor R.G. si riferisce infatti «alle poco illuminate campagne d'acquisto che sono state effettuate dalla nostra bandiera su scala nazionale e su quella regionale: infatti, Cudicini, Galeone, Monticolo, Frontali, Tribuzio, Ferrini, Susan, Ghersettich (toh, quasi un'intera squadra!) che avrebbero potuto costituire una cospicua impronta tecnica dapprima e una sensibile operazione economica poi, non risultano essere stati mai circuiti per l'indovinato ingaggio. E, per la fama del nostro sodalizio, fama da conservare inalterata anche se alterne fortune lo vogliono giostrante in categorie inferiori al suo censo, altri prodotti dei vivai viciniori avrebbero dovuto passare per Valmaura. Valgano i recenti esempi Porro, Ferrara e Pez. Il signor B.B. allude al Braida e ha ragione; tanta più ragione quando si pensi che nella nostra regione, a voler guardare bene, con discernimento, con tecnica, con volontà di giovare al sodalizio, almeno altri sette Braida ci sono. Troppo tenace e armata concorrenza da parte di altre società? Volontà dei giovani di trasferirsi immediatamente nella dolce vita di compagini da "viveur"? Ma è proprio là che si vede la sapienza di chi tratta, la capacità di chi muove le pedine, il machiavellismo — proficuo per gli amici, disarmante per gli avversari — di chi forgia tecnicamente e amministrativamente! R.G.».

❊

«Sono un assiduo frequentatore del nostro Ippodromo di Montebello e mi permetto segnalare alle autorità competenti la situazione veramente precaria in cui si trova parte di esso. Dopo che sono state fatte, ma non ancora completamente rifinite, le tribune, il pubblico si aspettava che si facessero pure i nuovi sportelli del Totalizzatore; si provvedesse a fare qualche cosa per fare in modo che non si dovesse ancora camminare nel fango in prossimità dello steccato della pista e infine si mettesse a posto l'entrata di via dei Veltro. L'UNIRE non vede come sono brutti e pericolosi per gli addetti che maneggiano centinaia di migliaia di lire, i posteggi per le scommesse? Sembrano fatti con i legni delle casse che le "venderigole" gettano nelle immondizie di piazza Ponterosso. Credo che in nessun altro campo di corse si trovino di peggiori. E' una cosa veramente indecorosa per la nostra città, come indecorosi sono l'entrata di via del Veltro e il prato prospiciente le tribune, dove il fango e l'acqua nei giorni di pioggia sono più abbondanti che in un campo appena arato. Voglio sperare che chi ha l'incarico di fare i lavori prenda a cuore, oltre che le esigenze di chi paga, anche il decoro del nostro Ippodromo che è uno tra i più frequentati d'Italia ed è visitato pure da ospiti illustri. G.D.V.».

CASTOR

L'UNICA LAVATRICE CHE ASCIUGA COMPLETAMENTE LA VOSTRA BIANCHERIA

rivenditore autorizzato
RADIO TREVISAN
Via S. Nicolò 21 - Telefono 24018

Guasti ai vostri elettrodomestici? Tecnici specializzati in tutte le marche nazionali ed estere sono a vostra disposizione. Tel. 76276



(«Giornalfoto»)
Le festività pasquali hanno portato sulle rive i primi turisti a caccia di «souvenirs»

AVVOLTOI D'AUTO A BORGO SAN SERGIO

Rubano fino all'osso le parti di una vettura

In pauroso aumento furti e danneggiamenti di veicoli

Una nuova tecnica di furto sulle auto in sosta è stata messa in opera in questi giorni. La nuova azione criminosa può meritare ai suoi artefici l'appellativo di avvoltoi d'auto, proprio per la prerogativa di mollare la preda solo se disturbati o quando dalla carcassa non c'è più niente da togliere.

La vittima del nuovo sistema è stato il signor Rinaldo Trimboli, di 41 anni, abitante al numero 1988 di Borgo San Sergio, che sceso in strada la mattina di sabato scorso per riprendere la sua utilitaria lasciata la sera precedente in sosta nei pressi di casa è rimasto esterrefatto dello scempio attuato sulla sua macchina da sconosciuti. Uscito dal portone, la sua Fiat 500/N, targata TS 57940, s'era abbassata di una ventina di centimetri e appoggiava sullo asfalto con i quattro tamburi. Gli avvoltoi non s'erano accontentati di togliere i quattro pneumatici, ma avevano prelevato anche la gomma di scorta. L'automobilista, ha provato ad abbassare la maniglia della portiera che aveva chiuso regolarmente a chiave, e si è accorto che gli sconosciuti malfattori gli avevano forzato la serratura per rubare anche all'interno della vettura. Nell'inventario degli oggetti rubati, il Trimboli ha infatti notato la sparizione dei tappeti di gomma, dei tergicristalli e di una borsa in pelle porta-attrezzi.

Alla vittima di tanto guaio non è rimasto altro da fare che dirigersi al Commissariato di San Sabba, dove ha denunciato il furto, dichiarando di aver subito un danno di centomila lire.

Sempre durante la notte precedente la vigilia di Pasqua ignoti ladri si sono impossessati della Fiat «600» targata TS 46029 lasciata in sosta in via Coroneo. Il furto è stato denunciato agli agenti del Commissariato centrale dalla trentaduenne Ondina Musinelli, abitante in via Revoltella 32. Allo stesso Commissariato si è presentato il quarantasettenne Giovanni Angelica, abitante in via Crispi 9, il quale ha presentato denuncia contro ignoti per il furto della Vespa targata TS 14840 di proprietà di suo cognato, il signor Lino Portuese.

Tra le 11.45 e le 17 di sabato è stata rubata pure la Fiat «600» targata TS 54679, di proprietà di Florindo Di Palma, di 38 anni, abitante in via Castaldi 5, lasciata in sosta nei pressi della sua abitazione. Del fatto si stanno interessando gli agenti della squadra Mobile. La notte tra venerdì e sabato scorsi, ignoti ladri si sono impadroniti della Lambretta targata TS 22672, lasciata in sosta in via Udine dal proprietario Marino Loviscig, di 53 anni, abitante al numero 21 di quella via.

L'attività dei ladri d'auto non ha avuto sosta neanche il giorno di Pasqua. Durante la notte ignoti hanno rubato la Fiat «1100» targata TS 50912 che il signor Natale Missan, di 46 anni, abitante in via Crispi 8, aveva lasciato in sosta all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 5. Infine, tra le 11.50 e le 20.50 del giorno di Pasqua, «topi d'auto» hanno aperto con chiavi false la portiera della Fiat «1100» targata TS 42717, in sosta in Salita di Gretta all'altezza del numero 34/1, ed hanno asportato un apparecchio radio marca Philips del valore di circa 60 mila lire.

SONO STATI DUE GLI SCONTRI PIU' GRAVI DELLA GIORNATA

Cinque feriti a Pasqua per incidenti stradali

Ambedue si sono verificati sulla camionale «202»

Già all'alba di Pasqua si è verificato il primo incidente. Ne sono rimasti coinvolti e feriti il commesso Guido Godina, di 23 anni, abitante in via Corridoni 4, che stava guidando verso le 5 lungo la camionale diretto verso Monfalcone la sua Fiat «600» targata TS 42111, il capitano di macchina Pietro Paolo Sollecito, di 24 anni, abitante in via Giulia 47 e l'impiegata Maria Marmoglia, di 21 anni, abitante in via Commerciale 121/1.

Al termine della camionale il Godina ha eseguito una conversione a sinistra per imboccare la strada che porta alla statale «14» e quindi a Monfalcone, l'automobilista ha però perduto improvvisamente il controllo dell'utilitaria che è sbandata paurosamente andando a sbattere contro il palo del cartello che indica il bivio. Abbattuto il segnale, la «600» è uscita di stada ed è finita strisciando, contro la parete rocciosa.

Nell'incidente, che è stato rilevato dagli agenti della Polizia stradale, il Godina ha riportato una ferita alla regione temporo-parietale destra, ematomi multipli al capo ed escoriazioni alle mani ed ai piedi, per cui è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con prognosi di una quindicina di giorni. Il capitano di macchina è stato invece accolto nel reparto ortopedico per avere riportato la sospetta frattura della mano sinistra con ferite alle dita, contusioni alla regione lombare sinistra, contusioni escoriate multiple alla gamba destra ed escoriazioni alla coscia. Guarirà in un mese. La Marmoglia è stata invece medicata e quindi dimessa con prognosi di sette giorni per una contusione all'alluce sinistro con l'avulsione traumatica dell'unghia.

Il ferimento di due donne e ingenti danni sono il bilancio del secondo scontro tra due macchine, avvenuto nel tardo pomeriggio di Pasqua, sulla statale 202. L'incidente si è verificato all'altezza dell'abitato di S. Giovanni di Duino.

Secondo i rilievi eseguiti dagli agenti della Polizia stradale di Trieste è stato accertato che verso le 18,30 la Fiat «1100» targata TS 39245, guidata da Renzo Vittori, di 59 anni, abitante in Salita Trenovia 6, stava transitando lungo una laterale di campagna, diretta verso la confluenza nella camionale. Sulla macchina si trovavano la moglie del Vittori, la casalinga Paola Semi in Vittori, di 53 anni e sua madre, la pensionata Paola Bobbini vedova Semi, di 82 anni, abitante in via Ruggero Manna n. 26. Giunto al chilometro 27,200 della camionale, il Vittori che stava immettendosi sulla strada non si è accorto del sopraggiungere della Fiat «1500» targata GO 26243 guidata verso Trieste da Franco Cattonar, di 31 anni, residente a Monfalcone in via S. Giovanni Bosco 31. L'urto è stato inevitabile. Nello scontro le due donne sono state sbalzate con violenza contro la parete della macchina, riportando lesioni. La Bobbini, si è prodotta una contusione escoriata alla regione pretibiale destra. Versava in stato confusionale. La figlia ha riportato una contusione alla regione occipitale, sospetto trauma cranico, e causa lo choc è stata colpita da amnesia retrograda.

Le due donne accolte da una macchina di passaggio sono state avviate all'ospedale. La Vittori è stata accolta nella divisione neurochirurgica con prognosi di quindici giorni, mentre la Bobbini, medicata presso l'astanteria, è stata dimessa con prognosi di circa otto giorni.

Atterra un passante per trasportare un'investita

Due investimenti stradali, legati tra loro da una singolare fatalità, sono accaduti ieri pomeriggio nello spazio di circa un quarto d'ora. L'auto che trasportava una giovane allo ospedale subito dopo un investimento ha a sua volta investito un passante.

Poco prima delle 14, la casalinga Anita Cupin, di 22 anni, abitante al numero 34 di Domio, nell'attraversare la strada nei pressi di casa è stata urtata e gettata a terra dalla Fiat 500 targata TS 33657, guidata verso Trieste dal cinquantunenne Carlo Chiuder, abitante a San Giuseppe della Chiusa 102. Nell'investimento la giovane donna ha riportato contusioni escoriate multiple alla parte destra della fronte, altre contusioni al dorso del naso, al braccio destro e alla spalla destra, oltre ad un trauma cranico. Qualche attimo dopo l'incidente, è sopraggiunta la Fiat 2300, il cui guidatore Gianfranco Kraj, abitante al numero 26 di San Dorligo della Valle, ha soccorso la giovane donna provvedendo a avviarla con la sua macchina all'ospedale maggiore.

Nell'attraversare il largo Barriera, la grossa automobile ha urtato a sua volta un giovane, il piastrellista Giuseppe Rosetta, di 21 anni, abitante al numero 539 di Santa Maria Maddalena inferiore, il quale stava attraversando la via sulle strisce pedonali all'altezza della via Vidali. Il giovane, che ha riportato una contusione escoriata alla gamba destra, si è recato da solo all'ospedale.

Un improvviso colpo di sonno ha mandato ieri mattina fuori strada con la sua utilitaria il saldatore elettrico Claudio Guglielmi, di 30 anni, abitante in via del Veltro 19. Poco dopo le sei, egli stava guidando verso Trieste la sua Fiat «600» targata TS 50753 quando, nell'attraversare l'abitato di Aurisina, ha perduto il controllo del veicolo che è andato a sbattere contro la parete di una casa.

Il Guglielmi è stato trasportato all'ospedale dalla CRI, ed accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una settimana.

LE ORE DELLA CITTA'

Documentario al V.A.L.

Oggi al V.A.L. (Circolo Marina Mercantile) con inizio alle ore 17 il prof. Isidoro Marrass presenterà e commenterà il documentario «Vita di un Ospedale», girato all'Ospedale infantile «Burlo Garofolo».

Pazzesco!!!

Si, veramente pazzesco! I nuovissimi televisori di produzione 1964 a prezzi di fabbrica! Lire 89.000, 98.000, 119.000, 129.000 Tutto rincara ma la *Telestar* diminuisce i prezzi. Pazzesco! Sconti fino al 50%! Mai viste a Trieste simili condizioni Condizioni strepitose anche sui transistor. A lire 8.000, 9.000, 10.000 e 12.000 gli apparecchi delle più famose marche. Condizioni di pagamento a minime rate mensili. *Telestar*, via Timeus 7.

Vendita reclamistica

Continua con successo da *Mario Bonifacio*, via Roma 20, la vendita reclamistica di lampadari, elettrodomestici, TV. Approfittate per rinnovare il vostro arredamento in occasione della Pasqua e della primavera. Visitateci! Vi convincerete della effettiva convenienza.

Halec

La nuova ditta *Drioli* di piazza S. Antonio 4 ha allestito uno speciale reparto dedicato alle pregiate confezioni *Halec*. La ditta *Drioli* propone al buon gusto delle signore queste bellissime creazioni che riassumono le migliori tendenze della moda primaverile 1964

Ti vedo soddisfatto,

di buon umore. Si, perchè ho approfittato del menu gastronomico del Ristorante *da Dante*, dove con lire 1200, a scelta di lista, tutto compreso, ho mangiato divinamente bene. E l'ambiente ti mette a tuo agio, con la sua signorilità.

Fiera del lampadario

Vendita con sconti fino al 50 per cento di tutto il vasto assortimento di lampade di tutti i tipi classici e moderni. *Rocco*, via Roma 23 (angolo via Ghega).

Gli ex della «Parrisius»

Il raduno degli ex appartenenti che doveva aver luogo a Verona lunedì di Pasqua, è stato rinviato per ragioni organizzative al primo maggio. Del reparto, costituito nella primavera del 1944 e poi trasferito in Germania dove rimase fino al termine del secondo conflitto mondiale, facevano parte reclute delle classi 1923, '24 e '25, provenienti da diverse province: Milano, Genova, Torino, Trieste, Venezia, Rovigo, Verona, Ferrara, Cremona, Parma, Modena, Mantova, Pisa, Pistoia, Firenze, Livorno, Macerata e altre. Gli ex appartenenti al reparto che intendessero partecipare al raduno, sono pregati di mettersi in contatto con gli organizzatori scrivendo al seguente indirizzo: Associazione Arma Aeronautica (presso Aero Club), corso Umberto I, 28 - Mantova.

Nuovi arrivi primaverili

Faro, via Carducci 23.

Tailleurs a L. 12.900

da *Faro*, via Carducci 23.

A Prezzi di Realizzo

impermeabili da donna, da *Faro*, via Carducci 23.

Prima o poi

uno si convince che solo il negozio specializzato e di grande assortimento può accontentarlo! Da *V. Zandegiacomo* troverete il meglio che offre il mercato nel campo dei rasoi elettrici più aggiornati e degli accenditori di classe, delle pipe di marca, della posateria fine, degli articoli per la bella tavola e dei regali belli e utili. Le migliori marche mondiali saranno a vostra disposizione se interpelletere *V. Zandegiacomo* di Corso Italia 1 e Piazza Cavana 7 (unica filiale).

LINEA, via Carducci, 4

propone la nuovissima collezione di biancheria femminile prodotta dalla *Bassetti* e firmata da Emilia Bellini. Freschi — imprevedibili — giovani i modelli; freschi e primaverili i disegni e i colori; fresco il tessuto, il vecchio buon cotone, sano, piacevole al tatto... Biancheria di sogno, signora, che vi farà orgogliosa, invidiata e ammirata. *Linea*, via Carducci 4.

SUI PIANI TAVOLARI

Valido per il Tribunale l'atto del perito edile

La redazione dei piani tavolari nella Provincia di Trieste ha determinato un conflitto di competenza fra geometri, che vi sono legittimamente ammessi, e periti edili, che ne erano stati respinti, in relazione ad un decreto del giudice tavolare della Pretura di Trieste, il quale aveva rigettato un piano di frazionamento nonchè di corrispondenza e aggiornamento, di una mappa con la motivazione che l'atto «pur tecnicamente corretto ed esatto in ogni sua premessa, era stato redatto da professionista (perito edile) che non può ritenersi legittimato alle procedure tavolari».

Contro tale decreto aveva presentato reclamo la presentatrice della domanda, che aveva delegato i legali dott. Laura Cosciani e avv. Coen a rappresentarla in giudizio dinanzi al Tribunale. Il provvedimento impugnato ha così aperto una questione di notevole interesse, che estende su un nuovo campo i conflitti di competenza sorti fra varie categorie di professionisti.

I patrocinatori della reclamante hanno presentato varie osservazioni sulle norme che disciplinano la tenuta dei libri fondiari e le relative incombenze nelle province redente dopo la guerra 1915-18.

Viene precisato, nella legislazione richiamanta, che le escorrazioni di frazioni di un corpo tavolare «devono essere attestate conformi al vero da un tecnico abilitato a siffatte attestazioni». La legge professionale dei periti industriali, secondo i ricorrenti, ammette la competenza dei periti edili nella materia in discussione, pur nel difetto di una indicazione specifica; la legge professionale dei geometri invece indica esplicitamente (art. 24) come rientranti nell'oggetto della professione anche le funzioni relative agli istituti tavolari e catastali, unitamente agli ingegneri iscritti nell'elenco speciale. E' stata infine indicata la legge 4 novembre 1951, relativa alla firma dei tipi di frazionamento catastale, estesa al territorio di Trieste nel 1957, che modifica leggi precedenti indicando anche il perito edile quale professionista ammesso alla firma degli estratti autentici delle mappe catastali. In conclusione è stato chiesto l'accoglimento del reclamo nonchè l'accertamento e la dichiarazione di competenza e legittimazione della categoria dei periti edili e in particolare del perito che aveva svolto le funzioni tavolari in relazione agli atti interessanti la proprietà che aveva promosso la causa.

Il Tribunale di Trieste, con decisione del 19 febbraio scorso, ha accettato la domanda di annotazione sulla partita tavolare, con ciò implicitamente riconoscendo la validità di quello elaborato del perito edile già ritenuto inidoneo dal giudice tavolare. Nella motivazione il Tribunale ha ricordato che la legge 4 novembre 1951 contiene un esplicito riconoscimento legislativo a favore dei periti edili in materia di frazionamenti, modificando la legge professionale dei geometri, riferendosi alla quale il giudice tavolare aveva invece respinto la richiesta di intavolazione.

Esami per radiotelegrafisti e radiotelefonisti di bordo

Il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni ha emesso un bando di esami per il conseguimento del certificato internazionale di radiotelegrafista e del certificato generale di radiotelefonista a bordo di navi mercantili. Le prove scritte degli esami avranno luogo nella seconda quindicina del prossimo mese di settembre in giorni da destinarsi.

Gli interessati potranno prendere visione delle modalità di iscrizione e partecipazione agli esami, nell'apposito albo murale presso il Reparto II della Direzione provinciale P. T. di piazza Vittorio Veneto.

---

† Il 29 u. s. è morta improvvisamente la nostra cara

Maria Lauri

Ne danno il triste annuncio il marito, le figlie LIDIA e NELLA, le sorelle, i nipoti, la nuora, i generi, i cognati e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 29 corr. si è spenta la nostra cara

Giovanna Gondolo-Omari

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 13.45 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

---

† Il 28 u. s. si è spento improvvisamente.

Luigi Cainero

Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, il genero e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringrazia il dott. Manlio Villani per le amorevoli cure prestate.

---

† **Antonia ved. Ostrich**

si è spenta il 30 u. s.

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la nuora, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 aprile alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Nicolò Cendo**

Ufficiale postale

si è spento.

Ne dà l'annuncio la dolente EMILIA.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 16.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Pietro Franza**

si è spento il 29 u. s. lasciando nel dolore la moglie, i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 16 dall'Osp. Maggiore direttamente a Cattinara.

---

†

La mattina del 28 marzo, colpita da male improvviso, all'età di 70 anni, si è spenta in Roma

Angela De Job ved. Piazza

Ne danno annuncio a quanti conobbero le sue elette virtù i figli GIULIANO, BRUNETTO, MARIA LUISA, la sorella ADELE, il fratello MARIO e i nipoti tutti.

Si associano al lutto la fedele amica JOLANDA con il marito ENNIO SARZANI e la diletta DIANELLA CONTESSI.

Il Direttore, i redattori e i collaboratori tutti de «IL PICCOLO» e del «PICCOLO SERA» partecipano al grave lutto che ha colpito il collega Bruno Piazza.

La S.E.T., Società Editrice de «Il Piccolo», si associa al lutto di Bruno Piazza.

L'ASSOCIAZIONE GIULIANA DELLA STAMPA e il CIRCOLO DELLA STAMPA prendono viva parte al lutto che ha colpito il collega Bruno Piazza.

LUCIANO ed ELIDE COSSETTO con i figli partecipano al lutto della famiglia.

---

†

All'alba del 28 marzo 1964, a breve distanza dall'amata consorte, è spirato serenamente il

CAP. CEMM. CAV.

Gaetano De Caro

Ricordando la sua grande bontà e rettitudine, lo piangono addolorati il fratello ANTONIO, la sorella ANNA, i cognati VITTORIO ed ELDA FRAGIACOMO, i nipoti e i parenti tutti.

Domani martedì 31 corr. alle ore 16 la cara salma partirà dall'Osp. Maggiore per Licata dove sarà tumulata.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

(I.T.F., via d. Zonta 3 - Tel. 38006)

Prendono viva parte le famiglie dei cugini RIGO e del fedele amico POLITO.

Il gruppo A.N.M.I. di Trieste annuncia la dolorosa perdita del

CAP. CEMM. CAV.

Gaetano De Caro

Consigliere benemerito della fondazione.

---

† Il 28 u. s. è mancato ai suoi cari

Leopoldo Erti senjor

di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, i figli LEOPOLDO e ALESSANDRO, le sorelle (assenti), le nuore DANILA e RITA, i nipoti DORIANA e UGO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 31 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† Dopo inesorabile malattia si è spenta il 29 u. s.

Savina Fiore ved. De Pinto

Ne danno il triste annuncio i desolati figli ANGELA, MICHELE, NINA, SAVINO, CARMELA, DINA, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 31 corr. alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento ai dottori dell'Ospedale S. Giovanni, alla suora, alle infermiere e alle donne della camerata.

---

† All'alba di ieri, si è spenta improvvisamente

Alice Zanier nata Cattalan

Angosciati per l'incolmabile perdita, ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI, i figli MARISA e GIORGIO assieme ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 1 aprile alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si associano al lutto le famiglie BELLUNO e MARSI.

---

† Si è spento serenamente il 30 u. s.

Mario Purini

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano il Primario dott. Tagliaferro e il personale tutto della I Div. Medica dell'Ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† **Domenico Muiesan**

si è spento improvvisamente il 30 u. s. lasciando nel dolore la moglie NATALIA, i figli DINO, IOLANDA e IDA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 1 aprile alle ore 9 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

E' L'ULTIMO SORTO IN ORDINE DI TEMPO

L'ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICO-AGRARIE

Dimostra il costante interesse dell'Ateneo triestino verso i problemi dell'entroterra di una città marinara

L'Istituto di ricerche economico-agrarie è l'ultimo in ordine di tempo degli istituti della Facoltà di economia e commercio, poichè la sua attività ufficiale trae inizio a partire dal presente anno accademico. Tuttavia l'Ateneo triestino ha sentito sempre il dovere di sviluppare studi attinenti all'agricoltura, a testimonianza del costante interesse che questa città, pur essenzialmente marinara, nutre verso i problemi dell'entroterra, conscia che il vero progresso di una regione sta nell'armonico sviluppo di tutti i settori economici. Infatti, nato una decina di anni fa come sezione particolare dell'Istituto di economia, l'Istituto di ricerche economico-agrarie ha subito proprio ora un ulteriore potenziamento in concomitanza con la costituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia e in conformità al naturale evolversi della ricerca scientifica verso una sempre maggiore specializzazione.

L'attuale crisi che travaglia l'agricoltura italiana ha fatto comprendere agli agricoltori che non è sufficiente risolvere i problemi tecnici della bonifica, della coltivazione e dell'allevamento, se prima non si sono risolti i problemi posti dal collocamento dei prodotti agricoli, della scelta delle combinazioni produttive più economiche e dei sistemi di coltura più efficienti. Non basta invocare l'aiuto dello Stato a sostegno dell'agricoltura: occorre anche che i capitali pubblici vengano impiegati secondo criteri di economicità, ossia in modo da apportare il massimo utile netto evitando sperperi.

Come una errata politica di sostegno dei prezzi agricoli può favorire la creazione di sempre maggiori «surplus» che appesantiscono il mercato, così il contributo statale, se concesso in forma disorganica, può indirizzare il capitale privato verso gli investimenti meno produttivi o favorire la costruzione di impianti di trasformazione mal dislocati, con capacità inadeguata o esuberante rispetto al volume da trasformare, in una parola antieconomici. Tutte le iniziative nel settore agricolo vanno scelte e dosate con cura affinchè i risultati non siano opposti a quelli sperati. Basti ricordare ad esempio che se una protezione troppo spinta favorisce l'addormentarsi d'ogni energia e d'ogni incentivo, da parte degli operatori agricoli, all'aggiornamento delle tecniche e alla compressione dei costi, per contro una politica che troppo bruscamente ponga l'agricoltura in regime concorrenziale con altre attività economiche, provoca una fuga disordinata dalla terra di uomini e di capitali. Orbene, il giudizio sull'opportunità o meno di determinati provvedimenti può essere emesso soltanto quando si è in grado di formulare previsioni attendibili sulle conseguenze del provvedimento. In quest'ordine di indagini va inquadrata l'attività dell'istituto che stiamo illustrando. I nuovi problemi che si affacciano all'agricoltura della regione vengono impostati e studiati mediante l'impiego di moderni strumenti d'analisi economica e statistica, quali i modelli matematici di programmazione lineare e le funzioni di produzione.

In tal modo, mediante l'impiego dei citati modelli, è possibile non solo determinare per l'azienda qual è la combinazione ottima dei fattori produttivi, ma anche conoscere le conseguenze che una variazione dei prezzi e delle risorse determina sulla organizzazione e sul reddito aziendale. Con lo impiego delle funzioni di produzione in agricoltura è possibile la stima della produttività del lavoro e del capitale in gruppi omogenei di aziende, il confronto della produttività degli stessi fattori impiegati in altre aziende, il calcolo delle curve di costo e di offerta dei prodotti agricoli. L'istituto che stiamo analizzando si propone di far luce sulle concrete possibilità di applicazione di questi metodi alla risoluzione dei problemi pratici che interessano gli agricoltori.

E' già stato fatto, e ha dato risultati molto interessanti, lo studio delle possibilità di assorbimento dei prodotti agricolo-alimentari, attraverso l'impiego di particolari funzioni di consumo che indicano quali sono le variazioni della domanda in funzione del reddito dei consumatori e del prezzo di vendita. Il lavoro dovuto al direttore dell'istituto, prof. Ottone Ferro, titolare della cattedra di economia e politica agraria, è stato oggetto di pubblicazione da parte delle Edizioni Agricole di Bologna, lo scorso anno. Inoltre la particolare posizione geografica della nostra Università, così prossima al confine, impone all'istituto lo obbligo, particolarmente sentito dal suo direttore e dai suoi collaboratori, di costruire un anello di congiunzione nel campo dell'economia e della politica agraria tra le ricerche e i problemi dell'Europa occidentale e quelli dell'Europa orientale e, in particolare, del mondo slavo.

L'istituto si propone inoltre di effettuare seminari di studio sul mercato dei prodotti agricoli e sull'organizzazione delle aziende agrarie invitando allo scopo specialisti sia italiani sia stranieri. Ha anche in programma di organizzare pubblici dibattiti tra docenti, tecnici agricoli e agricoltori sui problemi vivi e attuali della agricoltura della Regione Friuli - Venezia Giulia, dibattiti sulla cui utilità non è necessario spendere parola nell'attuale fase di profonda trasformazione di tutto il mondo rurale.

Anche questo istituto è pertanto in grado di soddisfare alle varie e molteplici esigenze di ricerca e di lavoro in collaborazione con gli enti locali, perchè dotato di una attrezzatura adeguata e di una biblioteca fornita di libri e di riviste italiane e straniere che possono aprire tutti gli orizzonti nella materia. Per quanto più particolarmente si riferisce all'agricoltura della Regione, lo Istituto ha compiuto recentemente un'indagine sull'economia delle aziende del Carso in collaborazione con il locale Ispettorato Agrario provinciale, una sul consumo dei fertilizzanti in provincia di Gorizia e sta svolgendo una ricerca sullo sviluppo delle stalle a conduzione associata nel Friuli.

Concorso per ingegneri

Con D.M. n. 145 del 7 gennaio '64, pubblicato sulla G.U. n. 56 del 3 marzo 1964, è stato bandito un concorso pubblico per esami a 100 posti di ingegnere in prova del ruolo del Genio civile. Il termine di scadenza per la presentazione delle domande, fissato inizialmente per il 2 aprile 1964, è stato prorogato al 2 maggio. Al suddetto concorso possono partecipare tutti i candidati che al 2 maggio 1964 abbiano conseguito la laurea in ingegneria civile ed industriale, abbiano superato lo esame di Stato per l'esercizio della professione o siano in possesso dell'abilitazione provvisoria e non abbiano superato i 32 anni di età salvo le maggiorazioni previste dal decreto di bando.

Ogni altra indicazione dei requisiti richiesti per la partecipazione al concorso in parola, nonchè il relativo programma di esame, sono riportati nel decreto di bando sulla G. U. n. 56 in data 3 marzo 1964.

Notiziario scolastico

Istituto Nautico. Si rammenta agli interessati che, le domande di ammissione agli esami di abilitazione tecnico-nautica si accettano fino al 31 marzo.

MOSTRE D'ARTE

SPACAL A MILANO



Alla galleria del «Sagittario» di Milano espone in questi giorni Luigi Spacal che così viene presentato nel catalogo da Garibaldo Marussi: «E' sintomatico il notare come in certi pittori, più mentali e raziocinanti che non sentimentali o patetici, o, se si vuole, più classici in un certo senso, che non romantici, il dato offerto dal folclore o da certi particolari aspetti dell'ambiente, venga assunto quasi a simbolo e si affermi in una estrapolazione distaccata e ferma. Quasi succo di una legge, più che legge in se stessa. Il primo riferimento possibile è quello di Mondrian, le cui rigorose impaginazioni trovano riscontro nei cortili olandesi, sapido regalo del pittore Pieter de Hooch, o nelle architetture luminosamente evocate da Pieter Jansz Saenredam. Con Mondrian tutto si è perduto dell'immagine che ha sollecitato la visione, ed è rimasta unicamente l'essenza, la struttura di essa, cui il colore attribuisce valori ritmici, musicali. Eppure, nonostante questa spoliazione degli elementi più tipici del naturale, le opere astratte di Mondrian non possono avere per patria che l'Olanda. In una condizione, mi pare abbastanza vicina, si trova Luigi Spacal, ingiustamente mi sembra più noto come incisore che come pittore, sebbene l'uno integri l'altro, il quale, anche lui, ha estratto da una certa realtà, la sua, quella del Carso, cioè dell'entroterra istriano, gli elementi essenziali di una visione, le componenti più segrete e sottili, e magiche anche, di un costume e di un modo di essere di una popolazione. Si da diventare, come ha ben visto Carrieri, di anno in anno sempre meno arcaico e più geometrico. Ma, a differenza della visione di Mondrian, c'è in quella di Spacal, una componente lirica, emozionale, che cerca di sottrarsi, quasi pudicamente (perchè questo, forse, è il segreto aspetto della coscienza e dell'anima del pittore triestino) a una lettura scoperta e immediata. Ed ecco che un esame attento, e meglio ancora la rilettura, ci fanno scoprire sotto l'impianto robusto del disegno, certe raffinatezze, certe scansioni, di una pratica quasi magica, come la voce di una confessione che denunci un antico amore, di cui si è certi, ma che non si ama venga riconosciuto, o si teme di ricordare. Questo amore era leggibile con maggiore evidenza nelle prime opere, quasi metafisiche del 1940 («Il porticciolo di Santa Croce») o del 1945 («Cimitero di guerra») e, ancora, del 1947 («Luna Park») e già in questi citati esempi a poco a poco si definiva quel gioco di rette, quella decisa sottolineatura di una forma, che diventeranno le caratteristiche precise, inconfondibili, della sua arte di incisore eccezionale ed autentico. Ma ecco, e fu forse il trionfo dell'informale a suggerirglielo, ecco che Spacal, una volta usati per le tirature fissate per l'incisione quei suoi bei legni duri, quelle matrici attraversate da reticoli, da stelle, da punti, se li dipinge amorosamente, li elabora, e ne vengono fuori incantevoli opere, nelle quali ha gioco non scarso e tutt'altro che elusibile il colore della memoria del Carso, delle sue pietre, delle sue rocce, del suo mare e anche del suo folclore, che raccoglie e fonde influenze slave e venete, e talora remotamente bizantine. Questa più recente esperienza di Spacal, che è un fatto culturale, ma suo proprio, non cioè nel senso di acquisizione di elementi spurii, derivati da altre esperienze e rimasti allo stato di esercitazioni, lo pone fra i pittori più francamente autentici della sua generazione. E, sottolineerei, uno dei pochi cui la poesia non si sia rifiutata».

Incontro con l'arte orientale

Domani alle ore 19, avrà luogo al Centro Culturale Americano di via Galatti 1, una serata cinematografica sull'arte orientale, promossa dall'Associazione italo-americana di Trieste e dalla Società artistico-letteraria in collaborazione con l'USIS Tre Venezie. Il programma comprende la proiezione dei seguenti documentari, ai quali farà seguito una discussione con la partecipazione di un gruppo di artisti: «I tesori dell'arte cinese» (a colori, in inglese) su di una mostra della famosa collezione di Taiwan; «I tesori di Tutankamen» (a colori, in inglese) sui capolavori d'arte egiziana rinvenuti nella tomba del famoso faraone; «Acquarelli orientali» (a colori, in inglese) sulla raffinata tecnica usata dagli artisti dell'Estremo Oriente.

SECONDO LE RECENTI MODIFICHE

COME SI CALCOLA IL COSTO DELLA VITA

La base è stata portata al 1961

L'Istituto centrale di statistica, in sostituzione del vecchio indice del costo della vita, ormai superato nella struttura e nella metodologia, e del quale si invocava da tempo la revisione o la rielaborazione, ha dato vita ad un nuovo indice la cui concezione e costruzione trovano fondamento oltre che nelle mutate condizioni economiche del Paese, che hanno radicalmente e rapidamente trasformato la struttura dei consumi privati, anche nelle analoghe esperienze condotte negli altri Paesi, statisticamente più progrediti.

Le caratteristiche del nuovo indice riguardano essenzialmente il mutamento della base, portata all'anno 1961, e la individuazione della famiglia media, in un nucleo il cui capo famiglia è rappresentato da un lavoratore (operaio o impiegato) non agricolo e che, oltre ai genitori, comprende 2 figli di età inferiore ai 17 anni.

Inoltre, modificazioni di rilievo sono state apportate alle voci di beni e servizi componenti il bilancio della famiglia tipo, in quanto esse, pur rimanendo raggruppate negli stessi 5 capitoli adottati dal vecchio indice (alimentazione, abitazione, abbigliamento, elettricità e combustibili, spese varie) risultano più numerose e quindi comprensive della più vasta gamma di consumi che caratterizza attualmente il bilancio medio di una famiglia italiana. Così per il capitolo abitazione sono stati considerati tutti i tipi di locazione esistenti nel 1961, e non soltanto quelli sottoposti a vincolo, come avveniva per l'indice riferito al 1938.

Il mutamento dell'anno di riferimento risulta il fatto più importante, non solamente dal punto di vista tecnico, venendosi a ridurre gli errori derivanti dal logoramento di una situazione di base assai lontana, ma in quanto, e soprattutto, si viene ad adeguare la rappresentatività dell'indicatore statistico ad una realtà mutevole nella sua evoluzione, quale la composizione dei consumi soggetti a modificazione dei gusti e delle condizioni di vita.

Nella nuova elaborazione infatti, le innovazioni più significative riguardano il mutamento sostanziale del rapporto tra i consumi alimentari ed i rimanenti consumi della famiglia-tipo. L'introduzione, infatti, di nuove voci di consumo, quali quelle riguardanti gli elettrodomestici, le autovetture, ecc., ha sensibilmente diminuito il peso dei consumi alimentari, che dal 73% del 1938, sono scesi al 55 per cento del totale dei consumi.

Poichè negli anni immediatamente precedenti e seguenti il secondo conflitto mondiale, nel bilancio della famiglia media italiana di operai o di impiegati la spesa per il vitto aveva un peso addirittura schiacciante, era naturale che l'indice del costo della vita, le cui variazioni si riferivano alla spesa di una famiglia di quel tipo, risentisse in maniera preminente delle fluttuazioni, spesso soltanto a carattere stagionale, dei prezzi dei beni destinati all'alimentazione. E' quindi, evidente che con il minor peso dei consumi alimentari e con la relativa estensione di quelli di natura industriale, il nuovo indice del costo della vita dovrebbe presentare una sensibilità alquanto inferiore a quella dell'indice riferito al 1938.

Circa la metodologia di calcolo del nuovo indice la sintesi nazionale viene effettuata sulla base dei dati riferiti a 29 capoluoghi di provincia — di cui 20 sono anche capoluoghi di regione e i rimanenti nove sono stati scelti nelle regioni le cui province risultavano più di 4 — per ciascuno dei quali è stato calcolato un indice del costo della vita come media ponderata degli indici di categoria che, a loro volta, sintetizzavano gli indici elementari relativi a ciascun bene o servizio.

I coefficienti di ponderazione sono stati scelti in base ai consumi della famiglia-tipo nell'anno base.

Dalla media ponderata dei 29 indici, così calcolati, si è ottenuto l'indice generale in cui i coefficienti di ponderazione riguardano la popolazione residente di ciascun capoluogo quale è risultata dal censimento del 1961.

L'elaborazione del nuovo indice del costo della vita pone lo accento sulla non validità di continuare a basare valutazioni di ordine sindacale su indicatori particolari. Infatti le organizzazioni sindacali operano attualmente la determinazione dell'indennità di contingenza con riferimento ad un indice la cui struttura, simile a quella del vecchio indice del costo vita, risulta estremamente sensibile alle variazioni stagionali dei prodotti alimentari, con conseguenti riflessi negativi nel campo dei costi del lavoro. E' quindi evidente che il calcolo di un nuovo indice, in cui tra l'altro non viene più considerata la famiglia agricola, i cui consumi sono orientati verso beni di sussistenza, ma la famiglia non agricola i cui consumi risultano inquadrati in una economia di mercato, costituisce un elemento statistico più aderente alla nuova realtà economica italiana e più valido ad individuare le modificazioni intervenute nei livelli di prezzi e di spesa della famiglia tipo italiana.

Incarichi e supplenze nelle scuole elementari

Il Provveditorato agli Studi comunica, a quanti ne abbiano interesse, che è pubblicata all'Albo dell'Ufficio l'Ordinanza Ministeriale relativa al conferimento degli incarichi provvisori e delle supplenze nelle scuole elementari per l'anno scol. 1964-65. Le domande, unitamente ai titoli valutabili, dovranno pervenire al Provveditorato agli Studi entro e non oltre il 30 aprile 1964.

LA VITA NEL PORTO

Trieste - Monfalcone al primo posto in Italia per i traffici del legno
Grosse spedizioni per il Golfo Persico - Arrivo di sughero, cipolle e caffè

Trieste - Monfalcone nei traffici del legno

Il traffico dei legnami nel settore di Nord-Est dell'Alto Adriatico si svolge attraverso i porti di Trieste e di Monfalcone. Mentre Trieste funge da scalo di smistamento commerciale e transitario e in linea sussidiaria da scalo per i rifornimenti industriali, Monfalcone ha in netta prevalenza la funzione di porto per smistamenti industriali. Difatti, a Trieste nel 1963 a fronte di una corrente di sbarco di 59.293 tonnellate di legnami, composti in prevalenza da tronchi tropico - equatoriali, s'è contrapposta una spedizione marittima di 124.484 tonn. di legnami segati. A Monfalcone, nello stesso periodo, sono state sbarcate 374.000 tonn. di legnami da cartiera, da cellulosa, da industria e cellulosa greggia. Trieste ha registrato inoltre un movimento marittimo di 4225 tonn. di sughero e 24.348 tonn. di cellulosa.

Concludendo il porto triestino ha manipolato via mare 212.350 tonn. fra legnami segati, in tronco, cellulosa e sughero, contro 374.000 tonn. di Monfalcone. Pertanto i due porti, assieme, hanno registrato un traffico navale di materie prime del legno di ben 586.350 tonn., superando, così, qualsiasi altro porto italiano.

Situazione nel porto

Alle ore 9 di ieri mattina solamente poche navi hanno eseguito operazioni di carico e scarico. La situazione degli ormeggi era la seguente:

PORTO FRANCO VECCHIO

Riva 17: m/n «Partizani», imbarca tubi e merci varie per l'Albania; l'unità è di bandiera albanese (i servizi albanesi sono appoggiati alla Società Adriatica).

Riva 14: «Banshu Maru n. 32», peschereccio giapponese; porta 90 tonn. di pesce congelato (ricevitrice la Tergestea).

Riva 9: m/n «Marechiaro» (Soc. Tirrenia - Linea del Periplo italico); dopo le operazioni commerciali, la nave si è portata all'Arsenale per lavori vari.

Riva 1 A: «Tenta», albanese, ha continuato lo sbarco di cotone, fagioli, pelli e varie; imbarca varie e lubrificanti.

STAZIONE MARITTIMA

Lato Nord: «Saturnia», sbarca 58 tonn. di varie ed imbarca 300 tonn. di brandy e merci varie.

PORTO FRANCO NUOVO

Molo V: ormeggio 33; «Sebastiano Venier» della Sidarma West Africa Line (agente M. F. Martinoli); sbarca 250 tonn. di tronchi e 50 tonn. di caffè; imbarca un centinaio di tonn. di varie per l'Africa occidentale - Congo.

Riva 51: «Krasnoufimsk», sovietico; ieri mattina aveva a bordo ancora 79.700 sacchi di zucchero semolato cubano per conto del mercato italiano.

Riva 53: «Olimpia» (Flotta Lauro; agente Adria Lines); ieri ha lavorato, imbarcando legnami e merci varie per il Golfo Persico; oggi è in partenza.

Molo VI: testata; «Iris» (Flotta Lauro), proveniente dal Golfo del Messico, sbarca 140 tonn. di pelli salate; si sposta poi alla Riva 53 per imbarcare 1500 tonn. di legnami e 4500 tonn. di merci varie per il Golfo Persico.

Riva 61: «Export Commerce» - American Export Lines; ha lavorato ieri all'imbarco di merci varie ed è ripartito nella serata per la linea regolare di New York (agente Adriatic Shipping).

Riva 63: «Boka», bandiera jugoslava; continua lo sbarco di 1000 tonn. di latte in polvere.

Riva 65: «Alnasseria», egiziano; ha a bordo ancora cipolle.

ATTESE IERI

Alle ore 9 di ieri mattina i Magazzini Generali erano in attesa delle seguenti navi:

«Travnik», jugoslavo; agente Mediterranea; al P. F. Vecchio, Riva 13, con 105 tonn. di sughero e pesce conservato dal Nord Europa.

«Linda Prima»; agente Tripcovich; da Port Said, con 729 tonn. di cipolle e 400 tonn. di caffè e varie (Linea regolare Trieste - Levante); Riva 9.

«Enotria» della Società Italia; con 250 tonn. di agrumi; 110 di asbesto, 56 di uova e 59 di cartaccia; imbarca 150 tonn. di carico generale (Linea Trieste, Grecia, Cipro, Israele); P. F. Vecchio; Riva 6.

«Francois Buisman» (P. F. Vecchio; Riva 5 A): agenti F.lli Cosulich; con 74 tonn. di uova; bandiera tedesca.

«Elwaira», panamense, agente F.lli Cosulich; attracca alla Riva 1 grande; ha a bordo 133 tonn. di arachidi e imbarcherà 140 tonn. di varie.

«Illiria», Soc. Adriatica, attracca alla Stazione Marittima, lato Sud; ha a bordo 110 tonn. di uva sultanina; imbarca 70 tonn. di varie.

«Artemis», Liberty greca, agente Audoly; attracca in P. F. Nuovo, Riva 58; Imbarcherà 9500 tonn. di magnesite alla rinfusa, di produzione austriaca, per Baltimora (spedizioniere Billitz).

«S. Gerassimos» dalla Gaslini si porta alla Riva 62 per imbarcare 2200 tonn. di legnami per il Mar Rosso.

«Alexia», della Zim Line, alla Riva 69 del P. F. Nuovo sbarca 924 tonn. di arance da Israele ed imbarca 600 tonn. di varie (agente Audoly).

ATTENDIAMO OGGI

Fra le prenotazioni di arrivo per la giornata odierna notiamo la m/n «Orebic», jugoslava, agente Bortoluzzi, che sbarcherà filati, vini e merci varie; la Liberty «Gioacchino Lauro» (Flotta Lauro), che andrà al Molo V, ormeggio 32; proviene dall'India con 7100 tonn. di minerale di ferro per conto Cechofracht di Praga e 2100 tonn. di pannelli oleosi pure per conto cecoslovacco (raccomandatario allo sbarco Pilamar; general broker Adria Lines); m/n «Sonia», che andrà alla Riva 56, di ritorno da Capodistria, per imbarcare 200 tonn. di frutta; agenti F.lli Cosulich.

Cronache della televisione

UN PUGNO DI MOSCHE

Ieri, in testa al programma nazionale, ha campeggiato il consueto «TV 7» cui hanno fatto seguito un raccontino della serie «Varietà» e un concerto sinfonico. Il film comico con Red Skelton, «Un sudista nel nord», ha confiscato invece quasi tutto lo spazio del secondo programma.

Ed ecco qualche dettaglio sul «TV 7», del cui sommario bisogna indicare almeno un paio di servizi piuttosto rimarchevoli, come ad esempio quello sulla mostra sovietica dell'industria e del commercio aperta attualmente a Genova, quello sul monastero della Chartreuse e la intervista, rivelatrice d'un mondo assai particolare, col pugile Rinaldi. Un po' ovvio ci è parso invece il ritratto del noto cantante francese Charles Aznavour.

La serie «Verità» ha messo in onda il raccontino dal titolo «L'amico di Larry». L'amico di Larry era un povero cane rimasto intrappolato in una buca stretta e profonda, per cui tutta l'America zoofila si dava convegno e mobilitava polizia, veterinari, pompieri ed esperti di mine, per liberare l'infelice animale dall'incomoda posizione. Alla fine gli sforzi di tutta questa brava gente erano coronati dal successo e la cara bestiola ricompariva alla superficie, scodinzolante, in una nube di fumo. Il tripudio degli astanti saliva a vertici altissimi.

La serata del primo canale si concludeva ben più degnamente con il Concerto in fa per pianoforte e orchestra di George Gershwin, eseguito dall'egregia pianista Adriana Brugnolini e diretto dal maestro Enrique Garcia Asensio. Sul già citato film «Un sudista nel nord», insediatosi al secondo programma, non c'è nulla da dire. Si trattava d'un pretesto qualunque per riproporre al pubblico l'attore Red Skelton, una stella del firmamento comico hollywoodiano che ha cessato di brillare da molti anni. Se a questo punto tiriamo le somme ci accorgiamo che la serata televisiva della seconda festa di Pasqua ci ha lasciati con un pugno di mosche in mano.

Ber.



Red Skelton

Stelvia in vacanza prima del lancio



Per Stelvia Ciani, giovanissima cantante concittadina — in questi giorni a Trieste per le vacanze di Pasqua — è iniziato il «count down»: è prossimo infatti il suo lancio nel firmamento nazionale della canzone, dopo una catena di successi che progressivamente l'hanno portata alla ribalta della notorietà, facendola apprezzare da un pubblico sempre più vasto. Dopo il brillante debutto triestino in occasione della Cavalchina della Stampa, Stelvia Ciani aveva vinto il Festival della canzone veneta. Attualmente fa parte della équipe della Saar, che conta nelle sue file cantanti del calibro e della fama di Tony Dallara, Ben King, Petula Clark e Françoise Hardy.

La voce calda e bene impostata di questa cantante è destinata a diventare familiare nella prossima estate, essendo prevista per quella stagione la diffusione del suo primo disco a 45 giri, «Promesse», seguito da un altro che comprenderà in dodici canzoni il meglio della sua produzione musicale. Si tratta infatti di musica composta da lei stessa, frutto non di una vocazione estemporanea ma di una solida preparazione, che ha irrobustito le sue qualità alimentando l'ispirazione melodica.

Nei programmi futuri della graziosa cantante figurano la partecipazione a spettacoli televisivi di rilievo, quali «La Fiera dei sogni», «La comare» e «Carnet di musica». Non mancherà l'occasione dunque per ammirarla alla ribalta del piccolo schermo, dove è attesa con interesse e curiosità. Non deluderà di certo.

Rievocazione al C.C.A. del germanista Grünanger

Come annunciato, giovedì prossimo 2 aprile il prof. Johannes Hösle, dell'Università di Milano, terrà al Circolo della Cultura e delle Arti una conferenza commemorativa su Carlo Grünanger, a un anno della sua scomparsa. Eminente figura di studioso, e tra i più autorevoli germanisti italiani contemporanei, l'insigne saggista triestino, già ordinario di lingua e letteratura tedesca alla Università Cattolica di Milano, vanta al suo attivo un'opera critica di prim'ordine: basti ricordare la sua «Storia della letteratura tedesca del Medioevo» e gli importanti studi su Hebbel e sulla poesia dei Minnesänger.

La conferenza è promossa in collaborazione tra il Circolo della Cultura e delle Arti e l'Istituto Germanico di Cultura. L'inizio è fissato alle ore 18.45 di giovedì nella sala minore del C.C.A. in piazza Verdi 1; l'ingresso è libero.

Incentivi per aumentare il consumo di patate

Si è svolta presso la Camera di Commercio una riunione per cercare di contribuire a risolvere il problema del consumo della forte disponibilità di patate. Presenti i rappresentanti delle Associazioni delle categorie commerciali interessate allo smercio del prodotto, funzionari dell'Ispettorato provinciale dell'Alimentazione e della Camera di Commercio, è stata concordata una serie di iniziative da attuare a Trieste nel prossimo mese di aprile.

E' prevista l'attuazione di una eventuale Mostra-concorso, e la concessione di incentivi per i commercianti per incrementare la diffusione del prodotto e per la distribuzione del materiale propagandistico preparato a cura del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. E' stato pure rivolto un appello ad Enti e convivenze perchè vogliano nel prossimo mese aumentare il consumo di un prodotto particolarmente sano ed economico.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«Amore in 4 dimensioni»
F. RAME — C. GIUFFRE'
S. KOSCINA — G. MOSCHIN
P. LEROY — F. CAPUCCI
M. MERCIER — A. LIONELLO

TEATRO STABILE
Al Teatro AUDITORIUM
ingresso via Tor Bandena
Oggi alle 21: turno di abbon. F
Domani alle 21: turni d'abb. G, H
ULTIME REPLICHE de
«PINOCCHIO MINORE»
Favola perbene con burattini di carne di Vittorio Franceschi

TEATRO VERDI (Società dei Concerti). Domani alle ore 20.30: «Giulio Cesare», opera in tre atti di G. F. Händel. Giovedì alle ore 20.30: «Li tre amanti ridicoli», opera buffa in tre atti di Baldassarre Galuppi.

TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Tor Bandena. - Oggi alle ore 21 per il turno di abbonamento F: «Pinocchio minore». Favola perbene con burattini di carne, di Vittorio Franceschi. Regia di Massimo de Vita. Scene e costumi di Gustavo Bonora e Luciana Conti. Musiche di Vittorio Franceschi. Novità assoluta. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti (tel. 36372). Prezzi: poltrone di settore A lire 1200, B 700, Galleria 300.

MODERNO. Oggi ore 16.30 rivista con Rosy Madia, Walter Marchetti, Mario Grey, Collin's, Ivano Floris e i suoi solisti in «Spogliarello in passerella». Sullo schermo: «Capitani di ventura» con Mario Petri. Cinemascope a colori.

ARCOBALENO. 15.30: «Una adorabile idiota», con Brigitte Bardot, Anthony Perkins in un film piccante, colmo di sorprese, divertentissimo.

FENICE. 15: «7 giorni a maggio» con Burt Lancaster, Kirk Douglas, Fredric March, Ava Gardner.

EXCELSIOR. 15.30: «Insieme a Parigi», in technicolor. Una tenera, appassionante storia d'amore, con William Holden, Audrey Hepburn.

GRATTACIELO. 16: «Amore in 4 dimensioni»: «Amore e alfabeto» con C. Giuffrè e F. Rame; «Amore e vita» con S. Koscina e G. Moschin; «Amore e arte» con P. Leroy, L. von Martens e F. Capucci; «Amore e morte» con Michele Mercier e A. Lionello. E' il film più divertente di Pasqua. Vietato ai minori di 18 anni.

NAZIONALE. 16: «Pippo, Pluto, Paperino allegri masnadieri» di Walt Disney in technicolor. Al film è abbinato il documentario di Walt Disney in technicolor «Il cavallo volante».

SUPERCINEMA. 16. La M.G.M. presenta il suo film di Pasqua: «Assassinio al galoppatoio». Un giallo irresistibile di Agatha Christie, con Robert Morley e Margaret Rutherford l'indimenticabile vecchietta di «Assassinio sul treno» e «International Hôtel». Segue un nuovo cartone animato a colori della serie Tom e Jerry. Grande successo.

ALABARDA. 15.30: «Ieri, oggi, domani», in technicolor, techniscope. Lo spettacolo più piacevole e divertente della stagione, con una stupenda Sofia Loren e con Marcello Mastroianni. Seconda settimana di successo.

AURORA. 16.30: «Dove vai sono guai» l'ultima superlativa interpretazione di Jerry Lewis, technicolor.

CAPITOL. 16.30: «La pantera rosa». Spettacolare technicolor con David Niven, Peter Sellers, Robert Wagner, Capucine, Claudia Cardinale. Segue: «Il mare di Trieste».

CRISTALLO. 16: «Sotto l'albero yum yum», in technicolor. L'ultimo grande successo di Jack Lemmon, con Carole Lyniey. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16: «L'invincibile cavaliere mascherato», in technicolor cinemascope. Implacabile come il destino, per il trionfo della giustizia e dell'amore, con Pierre Brice e Hélène Chanel.

GARIBALDI. 15.30: «Prima dell'uragano», con Van Heflin, Aldo Ray, Mona Freeman. Technicolor. Ultimo giorno.

IMPERO. 16: «Un certo non so che» brillantissimo e divertente technicolor Universal con Doris Day e James Garner.

MASSIMO. 16: «D'Artagnan contro i tre moschettieri», in technicolor cinemascope. Quattro cappe, quattro spade, quattro cuori, quattro fiamme! Un film entusiasmante con Fernando Lamas, Gloria Milland e Roberto Risso.

MODERNO. Vedi Teatri.

VIALE. 16. La più grandiosa e spettacolare avventura della stagione cinematografica in technicolor: «Sandokan la tigre di Monpracem» con Steve Reeves.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «I quattro del Texas», Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress. Un formidabile western che non dimenticherete.

ABBAZIA. 16: «Gli imbroglioni». Il film più comico e divertente dell'anno con W. Chiari, R. Vianello, A. Lualdi, Franchi e Ingrassia.

ALCIONE. 16: «Il prigioniero di Guam», technicolor, con Jeffrey Hunter e Barbara Perez.

ALDEBARAN. 16.30: «Bravados», cinemascope technicolor con Gregory Peck e Joan Collins.

ARISTON. 16: «Pugni, pupe e pepite». Entusiasmante, comico, spettacolare cinemascope technicolor con J. Wayne, S. Granger, E. Kovacs, Fabian e Capucine. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Agente 007, licenza di uccidere», un grande film in technicolor.

ASTRA. 16.30: «Due contro tutti». Comicissimo technicolor con R. Vianello e W. Chiari.

IDEALE. 16: «L'isola nel sole». Una romantica storia d'amore nell'incantevole scenario delle Antille. Cinemascope a colori con James Mason, Harry Belafonte, Joan Fontaine.

LUMIERE. 16: «Totò diabolicus», con Totò, Raimondo Vianello e Beatrice Altariba.

MARCONI. 16: «I tre implacabili», totalscope in technicolor con Geoffrey Horne.

NOVO CINE. 16: «Diciottenni al sole». Spassoso, divertente technicolor con Catherine Spaak, Gianni Garko e Fabrizio Capucci. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «L'ombra della vendetta» Guerra spietata fra due gangs, con Mark Richman e Martin Gabel.

SERVOLA. 16: «La trappola di ghiaccio» di W. Disney. Seguirà «Danubio» della serie «Genti e paesi».

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. 17: «Nove ore per Rama». Technicolor con Horst Buckholz e Josè Ferrer.

VOLTA. 17: «Sfida nella valle dei comanches». Technicolor con Audry Murphy.

A CURA DEL C.U.C.

I giovani arrabbiati del cinema inglese

E' stato distribuito ieri sera ai soci del Centro Universitario Cinematografico — durante la proiezione del film «Viridiana» di Luis Bunuel — un fascicolo edito a conclusione del ciclo dedicato alla recente cinematografia britannica, ed intitolato «I giovani arrabbiati».

L'interessante pubblicazione contiene una presentazione di Giorgio Conetti, «Inghilterra: crisi degli equilibri tradizionali», un lungo articolo di Giorgio Polacco sul teatro, «Una rabbia covata troppo a lungo», una nota cinematografica di Tino Ranieri, e alcune schede sulle pellicole più significative della recente produzione inglese, da quelle incluse nel ciclo del Centro a quelle che per ovvie ragioni logistiche non hanno potuto essere proiettate (da «Tom Jones» a «Sabato sera, domenica mattina» fino ai recentissimi «Sporting Life» e «Billy Liar»).

Il fascicolo, curato in bella veste tipografica e recante in copertina un'espressiva immagine di Tom Courtney, sta a dimostrare l'impegno profuso dal C.U.C. per la diffusione di una cultura cinematografica, e nel contempo come questa sua lodevole opera non s'esaurisca nella proiezione dei singoli film, ma intenda promuovere un fecondo dibattito attorno ad essi, nell'ambito di una discussione libera ed anticonformista.

Il quaderno dedicato ai «Giovani arrabbiati» — redatto da Giorgio Conetti, Giorgio Polacco e Fabio Venturin — è a disposizione (gratuitamente) di tutti coloro che ne facciano richiesta alla Segreteria del Centro, situata in via Carducci 8 (tel. 25-925).

SPETTACOLI

Domani al Verdi il «Giulio Cesare» di Haendel

Domani con inizio alle 20.30 al Teatro Verdi sarà rappresentata l'opera in tre atti di Giorgio Federico Haendel «Giulio Cesare» scritta nel 1724 dal grande compositore tedesco durante il suo lungo soggiorno londinese. Haendel è conosciuto dal pubblico triestino come compositore soprattutto di oratori, e sarà quanto mai gradita la riesumazione di questo capolavoro che circa dieci anni or sono è stato portato sulle scene della Scala e dell'Opera di Roma. La compagnia dei cantanti e l'orchestra sono quelle della Associazione «Amici dell'Opera» e concertatore e direttore d'orchestra è il maestro Arnold Gamson.

Corsi di inglese all'A.I.A.

Giovedì avranno inizio i corsi di lingua inglese promossi dall'Associazione italo-americana per il terzo trimestre dell'anno accademico 1963-1964. Sono in programma nuovi corsi di laboratorio linguistico (4 ore settimanali) e di conversazione (2 ore settimanali), mentre proseguono i corsi per bambini dai 5 agli 11 anni, già iniziati.

Tutti i corsi, sia di laboratorio che di conversazione, si svolgono a vari livelli, da quello più elementare al più avanzato, e con orari diversi (pomeridiani e serali), in modo da permettere una più agevole scelta del corso adatto. A richiesta di enti locali, o di gruppi di almeno dieci persone, potranno venir organizzati corsi particolari per determinate categorie di professionisti, tecnici, impiegati. Alla fine di ogni corso verrà rilasciato, a richiesta, un certificato di frequenza.

L'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane ha bandito per l'anno 1964 fra tutti gli artisti italiani il IX Concorso per un bozzetto a colori da riprodurre sul manifesto celebrativo della 40.a Giornata Mondiale del Risparmio.

All'Excelsior
ECCEZIONALE SUCCESSO



AL NAZIONALE DA VENERDÌ 3 APRILE
ESPRESSAMENTE ATTREZZATO CON IL SISTEMA TODD-AO



DA MOSCA A BUDAPEST, DA VARSAVIA A BELGRADO

Anche oltre cortina la Pasqua ha fatto gremire le chiese di fedeli

Forte discorso del Primate polacco contro la nuova ondata di propaganda ateista
Centinaia di migliaia di newyorchesi hanno partecipato alla tradizionale parata pasquale

Gerusalemme, 30

Diecimila pellegrini provenienti da ogni parte del mondo hanno celebrato la Resurrezione di Cristo in Terrasanta. Due servizi religiosi sono stati celebrati l'uno nel giardino fuori dalle mura della città e l'altro nella chiesa del Santo Sepolcro.

Un forte vento che non è riuscito a spazzare le nubi che oscuravano il cielo, ha portato lontano il suono delle campane che è rimbalzato sulle colline della Giudea mentre il Patriarca latino di Gerusalemme, Alberto Gori, dava inizio nella chiesa del Santo Sepolcro alla Messa pontificale e si formava la processione. Più tardi i pellegrini cattolici in taxi e in autobus si sono portati ad Ammaus dove Gesù spezzò il pane dopo la Resurrezione la prima domenica di Pasqua.

Per gli anglicani la Santa Comunione si è svolta nella Cattedrale di San Giorgio. Gerusalemme celebra quest'anno due Pasque. La greco-ortodossa e quella delle Chiese d'Oriente che seguono il calendario giuliano avrà luogo la prima domenica di maggio.

Anche Oltre cortina è stata celebrata la Resurrezione di Cristo, sebbene la data non sia in calendario ufficiale. A Mosca in particolare, dato che la Pasqua russo-ortodossa cade il 3 maggio, ieri per la maggior parte dei russi è stata una domenica come le altre. Il termometro era poco al di sopra dello zero e migliaia di moscoviti hanno affollato le strade della capitale per i consueti acquisti domenicali. La maggior parte dei negozi sono aperti alla domenica per consentire ai lavoratori di fare acquisti con comodo.

Tuttavia vi sono stati servizi pasquali alle Ambasciate d'America, Inghilterra ed Argentina e nella chiesa cattolica di Mosca, il piccolo edificio dietro il carcere della Lubianca.

A Budapest migliaia di fedeli hanno celebrato la Pasqua nella Cattedrale di San Matteo sulla collina del castello dove una volta venivano incoronati i re. Solenni processioni di fedeli hanno portato il pane e le uova colorate sugli altari per essere benedette ed incensate. Il Cardinale Mindszenty ha celebrato la sua ottava Pasqua ed il suo settantaduesimo compleanno alla Legazione degli Stati Uniti dove trovò rifugio dopo che i sovietici soffocarono la rivolta anticomunista nel 1956.

Il porporato ha celebrato la Messa nel suo appartamento al terzo piano della Legazione e poi ha ricevuto gli auguri dei membri della Legazione americana. Mindszenty, venne condannato all'ergastolo come «traditore» 15 anni fa. Sembra che fra il Vaticano e il regime del Primo Ministro e capo del partito Janos Kadar siano in corso contatti per trovare un modus vivendi fra Chiesa e Stato e permettere al Cardinale di lasciare libero il suo rifugio.

A Varsavia la ricorrenza ha dato l'occasione al Primate di Polonia di pronunciare un forte discorso contro i persecutori della Chiesa. «Sappiamo, per diretta esperienza della Polonia, cosa sia la lotta programmata contro la religione, cosa sia il famigerato ateismo, cosa significhi estirpare dalle viscere stesse della storia e della cultura nazionali tutto ciò che vi sia di religioso, e che appartenga a Dio», ha detto il Cardinale Stefan Wyszynski nella cattedrale di San Giovanni di Varsavia.

«Proprio per questo — ha proseguito il Cardinale — noi tanto calorosamente comprendiamo e facciamo nostro l'appello rivolto recentemente perchè venga bandito dai programmi e dalla vita dei popoli il cadavere dell'ateismo. La disgrazia derivante dalla lotta contro Iddio non è solo disgrazia di una famiglia o di un'anima, ma è disgrazia di uno Stato e di ogni popolo poichè ne colpisce la vita economica e sociale. Prima o poi la lotta contro Dio colpirà alle radici lo stesso ordine sociale, provocando la disintegrazione della cultura e la fine della pace e farà nascere le erbe nocive dell'odio e della discordia, cosa questa che nessuno vuole».

All'inizio del suo discorso, il porporato polacco, parlando sempre sul tema del valore morale e spirituale della religione nella vita di ogni uomo, aveva detto: «Felice quel popolo che sa unire le cose umane a quelle divine, e profondamente sventurato quello che intende separare le cose divine dalle cose terrestri, che vuole sbarrare lo accesso allo stesso Dio».

«In tal caso, anche le fatiche più strazianti, i massimi sforzi, i successi materiali non conquisteranno la felicità e la pace, anzi perpetueranno il travaglio ed i mali propri dell'uomo». Il Cardinale ha concluso augurando «ai fedeli di Varsavia e di tutta la Polonia (città e paese che, come ha rilevato, più volte hanno conosciuto a fondo la gioia della propria resurrezione), pace e letizia, amore e vita, nella festa serena della Resurrezione divina».

I cattolici jugoslavi hanno celebrato la Pasqua in modo solenne. Tutte le chiese, in Croazia, Slovenia, Bosnia-Erzegovina, ed anche a Belgrado, erano gremite di fedeli. A Zagabria, l'Arcivescovo mons. Franjo Seper ha pronunciato la omelia pasquale invitando i fedeli a mantenere sempre viva la fede cristiana ed a seguire la strada di Gesù Cristo, l'unica che può dare agli uomini la vera felicità. A Belgrado, nella chiesa di Cristo Re, una funzione solenne è stata officiata dall'Arcivescovo coadiutore di Belgrado, mons. Gabriele Bukatko. Insieme con molti fedeli, hanno assistito al rito anche numerosi capi di missioni diplomatiche accreditate nella capitale jugoslava.

A Londra la Regina Elisabetta ed il Principe Filippo, Duca di Edimburgo, hanno partecipato al rito anglicano della Santa Comunione celebrato nella Cappella di Palazzo Buckingham. Essi infatti trascorrono le feste pasquali nel palazzo di Londra. In tutta l'Inghilterra i fedeli hanno gremito le chiese di ogni confessione cristiana per assistere ai riti della Resurrezione di Cristo.

Dal canto loro centinaia di migliaia di newyorkesi hanno preso parte ieri alla tradizionale parata pasquale sulla «Quinta Avenue». La temperatura si è mantenuta abbastanza buona, e come vuole la tradizione, la gente è potuta sfilare con i migliori abiti primaverili.

Il traffico è stato interrotto sull'elegante arteria di New York per due ore e mezzo.

ESPLOSO NEL SOLE il «carro» a Firenze

Firenze, 30

Il pittoresco spettacolo dello «scoppio del carro», si è ripetuto anche questa Pasqua a mezzogiorno sotto il sole, come ogni anno, nella piazza del Duomo, alla presenza di migliaia di persone, tra le quali numerosi turisti stranieri. La «Colombina» è andata bene e questo, secondo la tradizione, è buon auspicio per il futuro.

Al «Gloria in excelsis Deo» della Messa pasquale, celebrata in cattedrale dall'Arcivescovo mons. Florit, è stata accesa la miccia, e la «Colombina» ha percorso il filo teso tra l'interno di Santa Maria del Fiore, all'altezza dell'altare maggiore, e l'esterno del Duomo, raggiungendo il carro detto «il brindellone» ed incendiandolo con un crepitio di mortaretti e uno sventolio di bandiere, fra il festoso saluto di tutti i presenti.

Le origini del «carro del fuoco» risalgono al 1088, anno in cui Papa Urbano II bandì una crociata in Terrasanta alla quale parteciparono numerosi nobili fiorentini; fu proprio un fiorentino, Pazzo De' Pazzi, a scalare per primo le mura di Gerusalemme. Al suo ritorno, gli furono tributati grandi onori: su di un carro dorato, seguito dalla popolazione, attraversò le vie cittadine, portando nella chiesa di Santa Maria Sopra Porta alcune pietre del Santo Sepolcro, quale pio ricordo dell'impresa. Con queste pietre, nelle cerimonie del Sabato Santo, si accendeva il fuoco sacro, che veniva poi appiccato al carro trionfale che servì per l'ingresso in Firenze di Pazzo De' Pazzi. Iniziò così la tradizione dello «scoppio del carro».

Un atto pubblico in data 5 settembre 1594, che fu trovato negli archivi di Stato, fa sapere che la famiglia De' Pazzi si impegnò fin dal 1570 per il mantenimento della tradizione con depositi, il cui utile «possa servire alla spesa di mandare ogni anno, il giorno del Sabato Santo, il carro del fuoco benedetto secondo l'uso antico di detta famiglia De' Pazzi». Un diario di anonimo (1600-1765) riferisce che il 1.o aprile 1679, Sabato Santo, «mentre conducevano questo carro alla metropolitana, rovinava per la vecchiezza, ed in sua vece furono sparati molti mortaretti». Nel 1764, con una spesa di 131,2 scudi, il carro venne restaurato e «si fecero i fuochi più abbondanti di prima».

L'attuale carro del fuoco, detto «brindellone», ha oltre tre secoli di vita: nel 1924 fu restaurato e riportato alle strutture e colori originali dall'arch. Alfredo Lenzi.

FRA PASQUA E «LUNEDI' DELL'ANGELO»

Devastata dai teppisti una cittadina inglese

Migliaia di teddy-boys hanno imperversato per ore intere tenendo in scacco la polizia

Londra, 30

Un'orda urlante di un migliaio di «teddy-boys» provenienti da parecchie Contee del sud-est dell'Inghilterra ha invaso ieri il centro balneare di Clacton, nell'Essex, seminando il terrore tra la popolazione e la folla di turisti che vi ha trascorso le vacanze di Pasqua. A mezzanotte di ieri, la polizia aveva arrestato 97 teppisti. Quarantatre di essi sono comparsi oggi davanti al magistrato sotto varie accuse: turbamento della quiete pubblica, danneggiamento, aggressione e furto. I giovani sono stati tutti rilasciati su cauzione e compariranno in Tribunale il 27 aprile. Gli altri sono stati ammoniti dagli agenti a non commettere più bravate del genere e sono stati rilasciati senza denuncia.

Tra sabato sera e domenica pomeriggio, la cittadina di Clacton è stata letteralmente invasa dai giovinastri che hanno prodotto danni ingenti alle automobili, alle vetrine, ai negozi, agli stabilimenti balneari. Bande rivali si sono scontrate nelle strade e violente risse sono avvenute tra gli stessi giovinastri. Numerosi cittadini sono stati aggrediti e malmenati. La invasione di Clacton ha provocato profonda impressione in tutto il paese in quanto è la prima volta che una cosa del genere avviene in Inghilterra.

A bordo di motoscooters e motociclette, con le loro amichette sul sellino posteriore, i giovani teppisti hanno «attaccato» la città all'alba, in parecchie ondate successive, abbandonandosi subito a violenze d'ogni genere. La loro prima vittima è stato un uomo di una sessantina d'anni che aveva cercato di indurli alla calma: i «teddy-boys» lo hanno gettato da un ponte alto quasi sette metri. Per sua fortuna è caduto sulla sabbia e se l'è cavata con qualche contusione. E' stata poi la volta di un campeggio: tutte le tende sono state strappate e parecchi campeggiatori sono stati duramente percossi dai giovani scatenati.

Un gruppo di cinquecento teppisti, che indossavano tutti la giubba di cuoio che costituisce la loro divisa, si è poi precipitato verso la passeggiata a mare, demolendo le cabine, rovesciando le auto in sosta, gettando a mare sedie a sdraio e panche, fracassando tutto ciò che capitava sotto le loro mani. Numerose vetrine di negozi sono state infrante a sassate e colpi di bastone. Forzato l'ingresso di un «bowling», i teppisti ne hanno devastato l'interno e si sono allontanati soltanto dopo aver dato fondo alla provvista di alcoolici esistente nel locale.

Soltanto nella serata, gli agenti, che hanno impiegato anche cani-lupo, sono riusciti a ristabilire l'ordine. «Ho visto tumulti in località del Sud America ma si trattava di scherzi da ragazzi rispetto a quanto è avvenuto qui», ha detto un turista che si era recato a Clacton per trascorrere le vacanze in questa cittadina che ha come motto «sole, salute e felicità».

Dopo una nottata abbastanza calma, la poliza inglese ha dovuto affrontare ancora una volta oggi gli assalti dei «teddy boys» a Clacton-on-Sea, la piccola stazione balneare dove ieri alcune centinaia di giovani teppisti si erano abbandonati ad atti di vandalismo.

Giunti dalle vicine città su motorette dai vivaci colori i «giovani selvaggi» come li ha battezzati la popolazione, hanno invaso nuovamente alcuni locali pubblici e hanno commesso nuovi atti di vandalismo in città e sulla spiaggia. Un gruppo di «teddy boys» sembrava essersi fissato lo scopo di liberare alcuni dei giovani fermati ieri.

L'allarme non è tuttavia ancora cessato e si ritiene che l'ora «X» potrebbe scoccare nella serata. Inoltre la confusione è stata aumentata dal fatto che, a quanto sembra, gli assalitori si sono divisi in due bande rivali. Dei novanta giovani arrestati ieri una cinquantina sono stati rilasciati. Anche a Ramsgate, una stazione balneare a sud dell'estuario del Tamigi, gruppi di «giovani selvaggi» hanno danneggiato gli impianti balneari.



(Telefoto Ansa UPI al «Piccolo»)

Clacton — Uno dei gruppi di teppisti che hanno devastato gli impianti balneari della cittadina

Una immensa galassia avvistata dagli astronomi

Pasadena, 30

Gli astronomi degli osservatori di Monte Wilson e di Monte Palomar, tra i più giganteschi esistenti nel mondo, hanno scoperto nel cielo un «oggetto» che può considerarsi il più lontano e il più veloce sinora conosciuto. Un astronomo che lavora per i due osservatori, il dott. Maarten Schmidt, ed il radioastronomo Thomas A. Matthews, hanno detto che il nuovo «oggetto», probabilmente una galassia in fase di esplosione, od un insieme di galassie, è lontano almeno il dieci per cento in più del più lontano oggetto sinora conosciuto, e si muove ad una velocità pari a metà di quella della luce.

Il nuovo oggetto celeste è stato battezzato «3C-147». Il precedente, «3C-295», era calcolato distante da noi sei miliardi di anni luce. Tuttavia i due scienziati hanno detto che, tenuto conto delle ultime scoperte effettuate, e cioè di corpi sempre più lontani e sempre più veloci, il calcolo delle distanze potrebbe riuscire sbagliato.

In base ai calcoli effettuati sul precedente «3C-295», gli astronomi calcolavano il diametro dell'Universo conosciuto a dodici miliardi di anni luce, e l'età dell'Universo a dodici miliardi anni. Secondo le teorie di Einstein, accettate dagli astronomi, nulla si può muovere a velocità superiore a quella della luce. Superandola, cesserebbe di esistere.

«Con le nostre osservazioni — ha detto il dott. Schmidt — ci vediamo costretti a gettare dalla finestra il metro che è stato finora adoperato per misurare le distanze celesti».

A PADOVA E BARI CASI QUASI IDENTICI

Muoiono due donne subito dopo un'iniezione

Infezione tetanica per entrambe le pazienti

Padova, 30

Una donna è morta subito dopo essersi fatta fare una iniezione. Si tratta di Letizia Nardin, di 38 anni, di Limena in provincia di Padova e abitante a Mestrino, la quale era stata ricoverata d'urgenza ieri nello ospedale per un ascesso sviluppatosi dopo una iniezione intramuscolare. Le condizioni della donna sono andate rapidamente peggiorando nonostante le cure dei medici; la Nardin è morta nelle prime ore di stamani. Secondo il referto dei medici, la causa della morte sarebbe una infezione tetanica. L'autorità giudiziaria ha ordinato gli accertamenti del caso.

Un caso stupefacentemente simile si è registrato nella stessa giornata a Bari nel cui Policlinico è deceduta una donna, Antonia Musso di 45 anni, di Spinazzola, ricoverata ieri sera in clinica medica per un grave malore che l'aveva colpita dopo che le era stata praticata una iniezione di penicillina. I sanitari avevano diagnosticato che la Musso era affetta da infezione tetanica e si erano riservata la prognosi.

Secondo i primi accertamenti, la donna, ieri pomeriggio si fece fare l'iniezione dalla suocera, Teresa De Cesare, ma tornata a casa, si era sentita male ed aveva perso i sensi. I familiari, dopo aver tentato invano di rianimarla, l'avevano trasportata a Bari. Sono in corso le indagini per chiarire le circostanze nelle quali la Musso è rimasta intossicata.

E' stato arrestato con un trucco

Uno spacciatore nascondeva cocaina nella porta di casa

Milano, 30

Ermenegildo Brusoni, di 70 anni, abitante in via Marcona, noto alla polizia per traffico di stupefacenti, è stato arrestato dalla Squadra mobile con uno strattagemma. Due sottufficiali, travestiti da fattorini di una nota casa dolciaria milanese, si sono presentati nella sua abitazione. Essi hanno suonato il campanello dicendo alla moglie del Brusoni, Gina di dover consegnare una colomba pasquale. Aperta la porta di casa, i due finti fattorini, coadiuvati da altri agenti, vi hanno fatto irruzione ed hanno perquisito l'appartamento.

Mentre si svolgeva l'operazione, i due Brusoni hanno accompagnato le ricerche esclamando «acqua, acqua» come sono soliti fare i bambini nei loro giochi «a nascondino». I poliziotti hanno trovato nei barattoli del sale da cucina e nei cassetti dei mobili della casa, denaro in contanti per complessive 300 mila lire. Poi si sono avvicinati alla porta d'ingresso che era rinforzata da alcune sbarre di ferro. A questo punto i due Brusoni hanno esclamato: «Fuoco, fuoco». Gli agenti allora, svitando le sbarre, hanno trovato 20 bustine di cocaina, da 1 gr. ciascuna, ed altri foglietti per confezionare le bustine.

AMARA BATTUTA sulla funzione dell'ONU

Rotterdam, 30

L'ex rappresentante olandese alle Nazioni Unite, Carl Schurmann, ha dichiarato in una conferenza che le Nazioni Unite «sono un'organizzazione in cui scompare sempre qualche cosa». «Quando due piccoli Paesi hanno una vertenza — ha spiegato Schurmann — la vertenza scompare subito. Quando hanno una vertenza un Paese grande e uno piccolo, il Paese piccolo scompare; e quando hanno una vertenza due Paesi grandi, sono le Nazioni Unite a sparire».



UNDICI MEDAGLIE D'ORO PREMIO ALL'INGEGNO DEI NOSTRI CONNAZIONALI

Grande affermazione italiana al Salone delle invenzioni di Bruxelles

Il maggior interesse per uno stampo in nichel per materie plastiche per un apparecchio segnalatore di corrente e per un nuovo cambio di velocità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bruxelles, 30

Il bilancio del Salone internazionale delle invenzioni, testè chiusosi a Bruxelles, indica nel modo più indiscutibile quale e quanto massiccia sia stata la affermazione della delegazione italiana che ha conquistato la quasi totalità dei premi in palio, aggiudicandosi la grande maggioranza delle medaglie di vermeille e d'argento ed ottenendo ben undici medaglie di oro, di cui quattro «con le felicitazioni della giuria».

Il risultato, per quanto riguarda gli inventori italiani, è stato tanto più brillante in quanto quest'anno la partecipazione è stata particolarmente numerosa. Novecentocinquanta espositori hanno presentato le loro invenzioni, diciannove i Paesi ufficialmente presenti e per la prima volta sono stati presenti anche Paesi d'oltre cortina, mentre l'Unione Sovietica ha inviato una propria missione di osservazione che ha preso contatto con i titolari dei brevetti più interessanti ed ha stipulato molti contratti.

L'ingegnere Alfonso Giambrocono, che quale capo della delegazione italiana del Salone ha curato il complesso delle necessarie formalità per la partecipazione degli inventori italiani, e li ha assistiti quindi durante lo svolgimento del Salone, particolarmente soddisfatto dei risultati, ha dichiarato che l'affermazione italiana va considerata non solo sotto l'aspetto del numero delle medaglie ottenute dagli inventori, ma anche e soprattutto alla luce della molteplicità ed eclettismo delle invenzioni presentate.

Il primo premio assoluto, ad esempio, è stato aggiudicato, dalla giuria internazionale composta di illustri e qualificatissimi esponenti del mondo della scienza e della tecnologia, al milanese Dante Capaccini che con il suo «apparecchio galvanico per la elettroformatura di stampi per materie plastiche» ha creato uno strumento che consente una sensibile riduzione dei costi per le industrie che producono oggetti in plastica, nel senso che per la produzione degli stampi non è più necessario costruire il modello e procedere alla fusione in acciaio. Infatti sfruttando il principio della galvanoplastica, l'apparecchio di Dante Capaccini consente di ottenere, con notevole facilità e con spesa ridottissima, efficienti stampi di nichel. Oltre al successo «morale» di cui è prova il primo premio ottenuto a Bruxelles, l'inventore milanese ha ottenuto un chiaro successo commerciale in quanto ha già venduto la licenza di sfruttamento del suo brevetto in numerosi Paesi del mondo.

Fra le invenzioni premiate con medaglia d'oro «con le felicitazioni della giuria» interesserà certo gli automobilisti ed i meccanici quella di Onorino Mondolo di Rivignano. Si tratta, infatti, di un apparecchio che consente di «vedere» (osservando la diversa intensità luminosa di speciali bulbi inseriti sui circuiti) se la corrente fornita dallo spinterogeno arrivi regolarmente a ciascuna candela o se invece qualche candela resti senza scintilla e se la bobina fornisce allo spinterogeno la corrente ad alta tensione così come dovrebbe.

In altre parole, utilizzando il «Bom 63» (così l'inventore ha battezzato il suo apparecchio), permanentemente installato sul circuito di accensione, anche un automobilista del tutto sprovveduto può accorgersi se il motore della sua auto «va a tre cilindri» o funziona regolarmente o anche se il motore non parte perchè non arriva corrente.

Sempre nel campo della motorizzazione, anche l'invenzione dell'ingegnere Giulio Sacchi di Roma, il quale ha presentato a Bruxelles un «variatore continuo di velocità a funzionamento pneumatico» che sostituisce il cambio, fornendo al veicolo una gamma praticamente infinita di «rapporti» diversi.

Il «freno di sicurezza» per veicoli con rimorchio presentato a Bruxelles dal siciliano Calogero Pastorello, non solo ha ottenuto la medaglia d'oro «con le felicitazioni della giuria», ma ha ricevuto anche il premio unico del Touring Club belga per la sicurezza stradale.

Non più sbucciature alle dita, nervosismo, abiti inzuppati di neve fradicia con i «cingoli antislittanti per neve e ghiaccio», presentati dalla Star di Torino. Si tratta di speciali cingoli separati, che mediante facile manovra vengono applicati, in numero di tre o quattro a seconda del diametro delle ruote, agli autoveicoli che devono affrontare strade innevate o ghiacciate. Il montaggio e lo smontaggio sono di estrema facilità a differenza di quanto accade con le normali catene antineve che costituiscono la disperazione degli automobilisti e la gioia dei gommisti perchè «mangiano» i copertoni.

Giovan Battista de Filippi ha presentato una speciale mangiatoia automatica ad autotaratura per grandi, medie e piccole stalle, che risolve molti dei problemi dei moderni criteri di allevamento del bestiame. Un medico chirurgo, il dott. Francesco Casilia, ha ottenuto la medaglia d'oro per un suo «registratore continuo» senza carta, adatto in particolare per tachigrafi e praticamente eterno in quanto lo stesso cilindro di registrazione (di vetro coperto di polvere d'alluminio) viene usato infinite volte mediante «cancellazione» della registrazione precedente.

Vivo interesse ha suscitato, in questo periodo di boom edilizio, la serie di invenzioni presentate dalla Siital nel campo della prefabbricazione e degli elettrodomestici. Numerosissimi, anche, gli inventori italiani che hanno ottenuto medaglie d'argento e di vermeille.

Il Salone di Bruxelles, che era nato all'insegna della modestia, ha assunto con il passare degli anni una importanza sempre più grande, al punto che sembra giustificata la affermazione di un giornale belga, il quale ha scritto che «durante il periodo di apertura del Salone internazionale delle invenzioni Bruxelles, capitale del Belgio e capitale d'Europa, diventa anche capitale dell'ingegno umano». Anche per merito degli inventori italiani.

U. P. I.

SORPRESA DI UN FERROVIERE PARIGINO

VENTIDUE UOMINI AL POSTO DEI BUOI

Si tratta di disoccupati portoghesi avviati clandestinamente in Francia

Parigi, 30

Un carro merci portante la scritta «animali vivi», si trovava abbandonato nella stazione ferroviaria di Parigi (Austerlitz): l'incaricato delle ferrovie nell'osservare i documenti affermanti che il carro conteneva buoi destinati al macello, rimase stupito dal fatto che nessun muggito provenisse dal carro. Fatti saltare i piombi ed aperto lo sportello, si è trovato davanti ad uno spettacolo imprevisto. 22 uomini, con le barbe incolte, giacevano nella paglia in attesa che il loro viaggio fosse finito.

La polizia ferroviaria immediatamente informata, non tardava a svelare il mistero di questi strani «animali viventi»: ventidue clandestini portoghesi venuti in Francia in cerca di lavoro. Per compiere questo lungo e scomodo viaggio, ciascuno di loro aveva dovuto versare somme varianti fra le 150 e le 300 mila lire che avevano versato prima di partire ad un individuo che aveva fornito loro il passaporto e li aveva avviati verso la Francia facendo loro attraversare le frontiere clandestinamente.

Alla stazione ferroviaria di Saint Jean de Port, nei Bassi Pirenei, erano stati presi in consegna da un altro componente della banda che li aveva fatti salire sul carro bestiame, dentro il quale avevano compiuto, chiusi per cinque giorni, il viaggio sino a Parigi.

Questo tristo individuo, che percepiva sessantamila lire per ogni portoghese trasportato a Parigi, è stato arrestato: la polizia sta indagando sulla eventuale complicità di addetti alle ferrovie. Sembra che in questi ultimi tempi diecine di portoghesi siano giunti clandestinamente in Francia con questi mezzi.

Viaggi di capolavori

Come perdette le braccia la «Venere» di Milo

Roma, 30

Un giornale romano riferendosi alle polemiche sorte sulla questione del trasferimento in varie parti del mondo di capolavori come «La Pietà» di Michelangelo o la «Venere di Milo», a proposito dei lievi danni riportati ultimamente dalla «Venere» durante il trasporto da Parigi a Tokio, ha ricordato, a titolo di curiosità, che, quando nell'aprile 1820 un pastore greco dell'isola di Milo offrì in vendita la statua appena dissotterrata al futuro famoso navigatore Giulio Dumont d'Urville, essa aveva entrambe le braccia, e che rimase mutilata successivamente.

Accadde infatti che il segretario dell'Ambasciata francese a Costantinopoli, Marcellus, giunse a Milo per acquistare la «Venere» in seguito alla segnalazione del Dumont, proprio nel momento in cui essa, già venduta ad altri, era sul punto di essere imbarcata. Il giovane diplomatico chiamò allora a raccolta dalla nave che l'aveva portato, un manipolo di marinai francesi, i quali riuscirono ad avere la meglio sui greci indignati e recalcitranti e ad issare a bordo dell'«Estafette», sommariamente e in tutta fretta, il capolavoro. Fu appunto nel corso del tumulto che essa perdette le braccia.

GIOVANE AUSTRIACA INNAMORATA DI VIA VENETO

Ingoia una forchetta un'amica della Wanninger

L'insano gesto compiuto nel tentativo di procrastinare l'estradizione dall'Italia

Roma, 30

In un estremo tentativo di differire, o rinviare sine die, la sua partenza da Roma — ne è costretta da un foglio di via obbligatorio — una ragazza austriaca ha ingoiato l'altro notte una forchetta nella sua cella al carcere di Rebibbia. Un guardiano ha sentito i suoi lamenti, si è reso conto che la giovane donna stava male e ha avvertito la direzione. Alle prime luci del giorno, saputo cosa le era successo, la ragazza è stata trasferita all'ospedale e operata. Ora è in una stanza, sotto sorveglianza, e i medici sono sicuri che si rimetterà presto.

Erika Cassinger Meyer, 23 anni, viennese, era arrivata a Roma diverso tempo fa abbandonando, a quanto sembra, il marito, il signor Meyer, con cui abitava a Vienna in Veilergasse. Anche lei, come tante altre ragazze della sua età, era venuta a Roma attirata dal miraggio di una vita emozionante, e anche estremamente facile. Al fondo c'è sempre la speranza di diventare stella cinematografica; e resta tuttavia la possibilità di vivere a Roma, una città dal clima stupendo, e dove è relativamente facile, per una bella ragazza, trovare la maniera di mangiare almeno

Più o meno quello che fece Christa Wanninger, di cui sembra Erika fosse amica: in ogni caso la conosceva se, sia al tempo delle prime affannose indagini che seguirono al delitto, sia recentemente, la ragazza fu interrogata dalla polizia e dai carabinieri. Trattandosi di una viennese, probabilmente era amica anche di Gerda Hodapp, che in Austria, nonostante la sua nazionalità tedesca, aveva vissuto a lungo. Comunque le dichiarazioni di Erika Cassinger non erano state determinanti ai fini dell'indagine sul delitto di via Emilia.

Ma poco tempo fa, quando un giovanotto si presentò ai carabinieri dicendo di conoscere il nome dell'assassino di Christa Wanninger, Erika fu nuovamente interrogata: e si scoprì che aveva cintravvenuto a un foglio di via obbligatorio che le imponeva di tornare al suo Paese, ed era rimasta pacificamente a Roma a continuare la sua vita, ovviamente nella zona di via Veneto. La ragazza era stata fermata e mandata a Rebibbia in attesa che venissero perfezionate le pratiche per la sua, diciamo così, estradizione.

Erika Cassinger Meyer evidentemente vuole restare a Roma. Per farlo, è decisa a tutto, anche a rischiare la pelle. E non metaforicamente: l'altra sera, eludendo la sorveglianza delle guardiane, è riuscita a impadronirsi di una forchetta che poi, durante la notte, ha decisamente ingoiato. Poche ore più tardi si torceva sulla brandina in preda a tremendi dolori. Non ha trattenuto i lamenti che hanno attirato l'attenzione di una guardia: e poco dopo, a fatica, riusciva a spiegare che cosa le era successo.

Subito veniva accompagnata con una autoambulanza allo ospedale e sottoposta a intervento operatorio conclusosi con felice esito. I medici hanno potuto recuperare la forchetta dallo stomaco della giovane austriaca: ora la ragazza, piantonata dai carabinieri, è in lettino dove rimarrà finchè la ferita sarà completamente cicatrizzata. Poi, volente o nolente, dovrà tornare a Vienna.

Un vecchio di Azzano Decimo

Prima di morire scrive di essere stato avvelenato

Pordenone, 30

Le autorità giudiziarie stanno indagando sulla morte di un anziano agricoltore di Azzano Decimo il quale, prima di spirare, apparentemente per infarto, ha scritto di temere di essere stato avvelenato, indicando anche il presunto colpevole. Le indagini sono state avviate in seguito al ritrovamento nella camera del defunto — Francesco Boz di 66 anni — di alcuni pezzetti di carta quadrettata su cui, con mano malferma erano scritte queste frasi: «Mi hanno avvelenato» — «Mi sento morire, mi hanno fatto morire». In un altro foglietto era scritto anche il nome di una persona che il Boz indicava come colpevole del suo avvelenamento.

Il Boz è morto giovedì scorso. Sofferente da lungo tempo egli era morto apparentemente per infarto: così si era espresso il medico che ha stilato il certificato di morte. Senonchè, dopo il ritrovamento dei messaggi, il Procuratore della Repubblica ha disposto il sequestro dei medicinali che erano stati somministrati al Boz nonchè l'autopsia del cadavere, che è già stata eseguita nella camera mortuaria del cimitero di Azzano Decimo. I risultati dell'esame non sono stati ancora resi noti.

BRILLANTE AFFERMAZIONE DELL'INDUSTRIA TRIESTINA

La Cartiera di Arbatax è entrata in produzione

La Cartiera del Timavo S. p. A. promotrice dell'iniziativa in Sardegna ha portato a termine, in un solo anno e mezzo, uno dei complessi cartari più moderni del mondo in una zona depressa e in condizioni ambientali difficili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Arbatax, 30

E' stata una notizia di agenzia a dare annuncio che una prima nave con carico di carta da stampa prodotta dalla Cartiera di Arbatax e destinata ai nostri giornali nazionali, era giunta a Gaeta. Allorchè abbiamo saputo che l'impianto stava per andare in marcia, ci siamo recati ad Arbatax ed abbiamo così assistito alla produzione del primo foglio di carta.

All'avvenimento, che ha riservato una profonda emozione per chi ne aveva vissuto le alterne e talora preoccupanti vicende, assistevano, oltre le maestranze, i dirigenti ed i responsabili dell'iniziativa. Tra essi, il nucleo intorno al quale si accentrava la curiosità di ognuno era costituito dai tecnici e dagli operatori economici triestini, che di questa realizzazione si possono definire gli autentici creatori.

Circa tre anni fa, l'avv. Ferraro, Presidente delle Cartiere del Timavo e di altre aziende triestine, aveva avuto occasione di osservare «de visu» la situazione invero deprimente di alcune zone della Sardegna, interessandosi in particolar modo alla vasta piana di Tortoli-Arbatax, centro della regione dell'Ogliastra. In verità, sembrava inconcepibile a chi era abituato a vedere sfruttato industrialmente ogni metro quadrato del continente, che tanto spazio dovesse essere lasciato a un destino di depressione e a quello abbandono millenario che, purtroppo, caratterizza ancora tante località della Sardegna.

Si passò così entro breve tempo alla fondazione di un gruppo finanziario per la costruzione della Cartiera di Arbatax, che avrebbe edificato il complesso nel quadro delle iniziative per l'industrializzazione delle zone depresse ed il piano di rinascita della Sardegna. Che ad una eccezionale chiarezza di visione nell'impegno economico si sia aggiunta anche una buona dose di coraggio, è indicato dal fatto che ora, nel pur immutato stupendo paesaggio incastonato tra mare e monte, è operante un insieme di macchinari il cui valore supera già ora largamente i dieci miliardi, mentre si sono dovuti risolvere problemi organizzativi di ogni genere: maestranze, porto, trasporti, montaggi dei macchinari in zona senza alcun «habitat» predisposto e tra innumerevoli difficoltà.

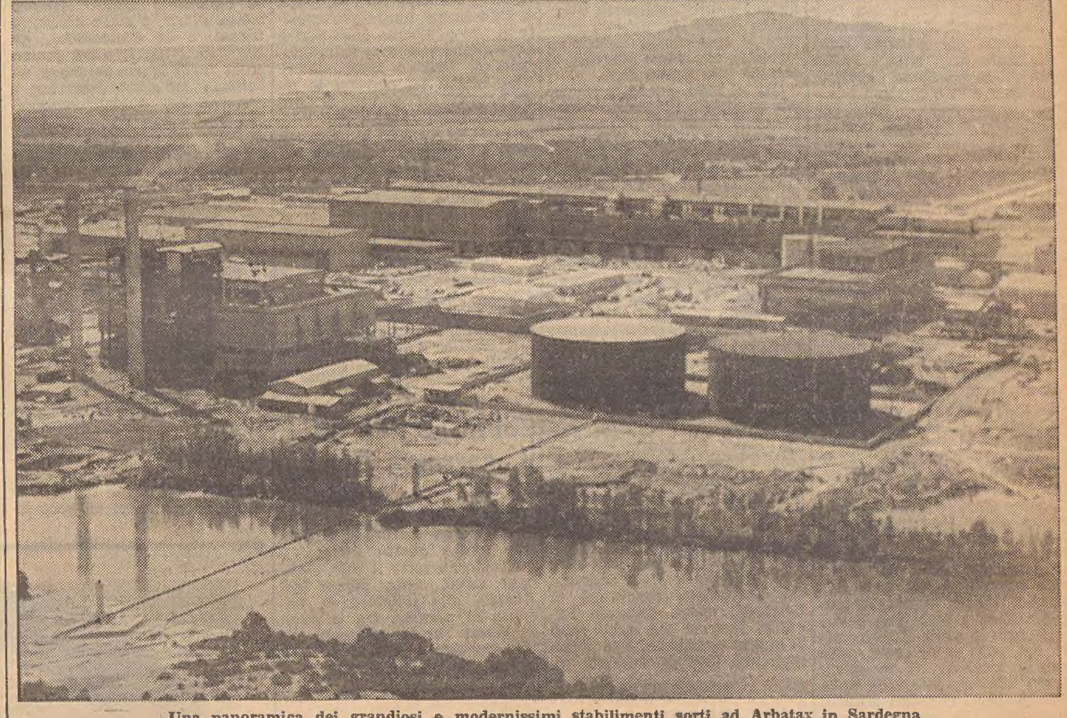
Mercè l'opera dell'ing. Paolo Marras, attivissimo assertore e organizzatore sardo della iniziativa, i finanziatori e i dirigenti della Timavo si accordarono anzitutto con gli Enti interessati al progetto, per giungere alla delineazione giuridica del Nucleo di Industrializzazione di Tortoli e Arbatax.

Il nucleo è stato regolarmente riconosciuto con decreto del Capo dello Stato e da quel momento gli operatori triestini e sardi, in collaborazione con lo Ente Regione Sarda, il Credito Industriale Sardo, la Cassa del Mezzogiorno e la Camera di Commercio di Nuoro, hanno potuto procedere alla fattiva strutturazione del complesso.

Nel dicembre del 1962 il Presidente della Regione Sarda, on. Efisio Corrias, alla presenza del Ministro Pastore e del Sottosegretario Mannironi, del prof. Pescatore, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, del prof. Melis, Assessore all'industria della Regione Sarda e del dott. Garzia, Presidente del Credito Industriale Sardo, poteva suggellare la tradizionale pergamena nel cavo della prima pietra del complesso.

«Tra un anno e mezzo vedrete uscire il primo foglio di carta» era stato detto in tale occasione, e l'evento si è verificato in tempo ancora minore, quattordici mesi.

Le maestranze che hanno strutturato il complesso erano in parte sarde, ma sotto la direzione di tecnici specializzati e qualificati delle Cartiere del Timavo e di operatori e montatori stranieri — americani, canadesi, inglesi tedeschi, svedesi, finlandesi — che hanno saputo recare il loro apporto di esperienza nella costruzione degli impianti. Gli uomini si sono spesso trovati a disagio in un ambiente di lavoro e di coabitazione così diverso da quello cui erano abituati nelle proprie sedi, subendo un fattore psicologico talvolta negativo; ma il momento della verità, scoccato nei primi giorni del mese, allorchè dai cilindri della continua è sgusciato candido e fruciante il primo lembo di carta, ha posto la parola fine ad ogni timore e preoccupazione.



Una panoramica dei grandiosi e modernissimi stabilimenti sorti ad Arbatax in Sardegna

Il complesso, visto dalle alture circostanti, è veramente impressionante e dà un'idea di potenza già con i suoi 120 ettari di terreno occupato dalle varie sezioni. Il numero degli addetti direttamente occupati nello ambito del complesso non raggiunge le 400 unità in conseguenza dell'alto livello di meccanizzazione raggiunto. Di questi, 300 sono sardi, 30 triestini e la rimanenza è straniera. Vi sono però molteplici attività accessorie che dànno lavoro già ora a diverse centinaia di persone.

Lodevole, oltre che necessario, è stato l'impegno assunto dai dirigenti delle Cartiere del Timavo, di istruire razionalmente la mano d'opera locale, onde potere richiamare progressivamente nelle proprie sedi i tecnici specializzati attualmente operanti all'esterno; inoltre, con una simile condotta educativa si tende ad infondere una coscienza professionale in giovani che altrimenti nessun progetto, nessuna ambizione potrebbero avere oltre a quella di diventare contadini o pastori sulle colline dell'Ogliastra. A tale scopo operai sardi sono stati addestrati all'industria cartaria presso lo stabilimento di Duino, nel quale erano stati istituiti appositi corsi di specializzazione, in accordo colla Cassa del Mezzogiorno, e nel centro di riqualificazione professionale creato dalla Timavo nei dintorni di Arbatax. I giovani tecnici hanno potuto in tal modo apprendere i più riposti segreti del funzionamento del colosso costruito in Italia su progetti della ditta americana Beloit.

Il complesso macchinario è veramente imponente; la velocità della macchina continua è di 900 metri di carta al minuto, un nastro di carta di ben 1500 km. al giorno.

Il ciclo di lavorazione appare al profano semplice, ma il complesso di cilindri, tubazioni, accessori, apparecchiature elettroniche di ogni tipo fa comprendere come siano necessari per la sua conduzione, elementi altamente qualificati come in effetti sono i tecnici attualmente impegnati.

La produzione annuale della prima macchina è stata preventivata in circa 90.000 tonnellate di carta di tipi diversi; altre macchine seguiranno nei prossimi anni, secondo progetti già approvati dal Comitato dei Ministri del Mezzogiorno.

L'attività della Cartiera ha però fatto sorgere altri problemi ai quali si sta dando soluzione.

Per assicurare infatti il traffico di sbarco di materie prime e di imbarco di prodotti finiti, era necessario approntare, secondo le nuove esigenze, le opere marittime nel porticciolo di Arbatax. Fino a pochi mesi fa, esso era soltanto una cala adatta al rifugio di pochi pescherecci e già sorgevano lamentele per l'insufficienza delle attrezzature.

Per adattare la conformazione del litorale all'attracco di piroscafi di ingente stazza, nel tempo veramente record di appena sei mesi sono stati approntati due moli provvisori, si è proceduto al prosciugamento ed interramento di un canale naturale che avrebbe potuto intralciare le varie operazioni; inoltre, è stato dragato il fondale dello specchio di mare per aumentarne la capacità. La Regione sta spendendo con appalto in corso circa due miliardi per portare il porto di Arbatax dal rango di terza categoria al livello di scalo internazionale, con un tonnellaggio annuo che passa da poche migliaia a seicentomila tonnellate.

A tale proposito ci è stato comunicato che nei Cantieri Felszegi di Trieste è in allestimento una prima nave appositamente studiata ed attrezzata per il trasporto delle bobine di carta tra la Sardegna ed il continente; varata di recente, essa è il prototipo di altre unità ed è stata battezzata «Arbatax Prima».

Abbiamo accennato alla trasformazione della piana di Tortoli solamente sotto il profilo materiale, diremo meccanico, dell'opera; ma quello che lascia stupiti ed ammirati, è la fioritura di interessi ed il profondo sommovimento sociale che l'impresa ha determinato negli ambienti della zona.

Riguardo a taluni centri della Sardegna, è sbocciata quasi una letteratura a base di aggettivi «silenziosi», «immobili», come se il trascorrere del tempo non li avesse neppure toccati; Arbatax fino a due anni fa poteva essere citato ad esempio; la regione stessa dell'Ogliastra era ritenuta dai dirigenti dell'Ente riforma sarda buona tutt'al più a fornire solo bestiame bovino ed ovino. Nulla quindi lasciava supporre che un'iniziativa, anche se condotta su vasta scala, potesse far sorgere a vita nuova questa piana.

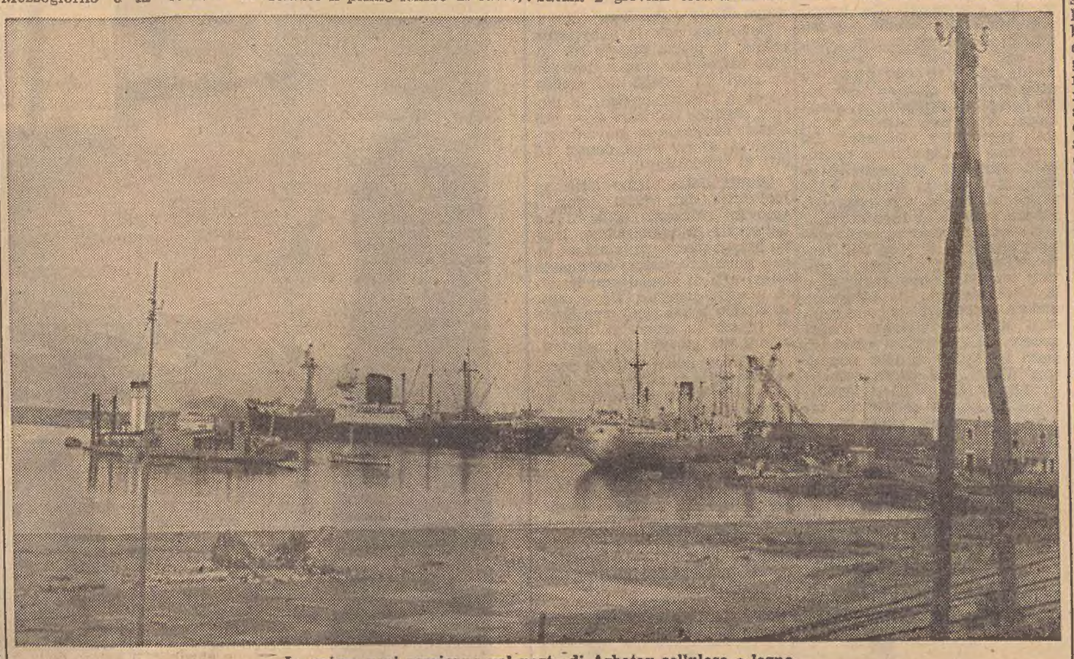
Veramente (e non è retorica) si è mutato il volto del piccolo comune, divenuto oggi una cittadina, con tutti gli agi e la pretenziosità di un consorzio civile. L'ampliamento del suo porto ed il notevole traffico marittimo di ogni tipo e nazionalità, con collegamenti costanti e regolari col continente, la costruzione di un aeroscalo per velivoli di media portata, l'impianto e l'operosa attività di un centro di importanza internazionale come la cartiera, il complesso degli stabilimenti sorti collateralmente alla attività principale e la realizzazione già predisposta di ulteriori sviluppi dell'impresa entro pochissimi anni ha aperto agli abitanti della zona prospettive di un avvenire totalmente diverso e più consono al progredire dei tempi.

Già la maggiore quantità di moneta liquida circolante ha portato i suoi benefici effetti in un paese che da innumerevoli lustri conosceva una endemica povertà. Nuove forze e nuove idee circolano grazie alle numerose famiglie dei tecnici impiegati nella cartiera, che sono state trasferite ed alloggiate nei centoventi nuovissimi appartamenti creati dalla Società alle porte del paese. L'economia stessa della piana si è andata trasformando radicalmente, dato che la maggior parte degli abitanti si è inquadrata nelle forze di produzione impegnate a coltivare intensivamente vaste aree irrigue della zona, prima trascurate, a pioppeto, a conifere ed eucaliptus che crescono in tempo assai più breve che sul continente, onde fornire parte della materia prima necessaria al ciclo produttivo della cartiera.

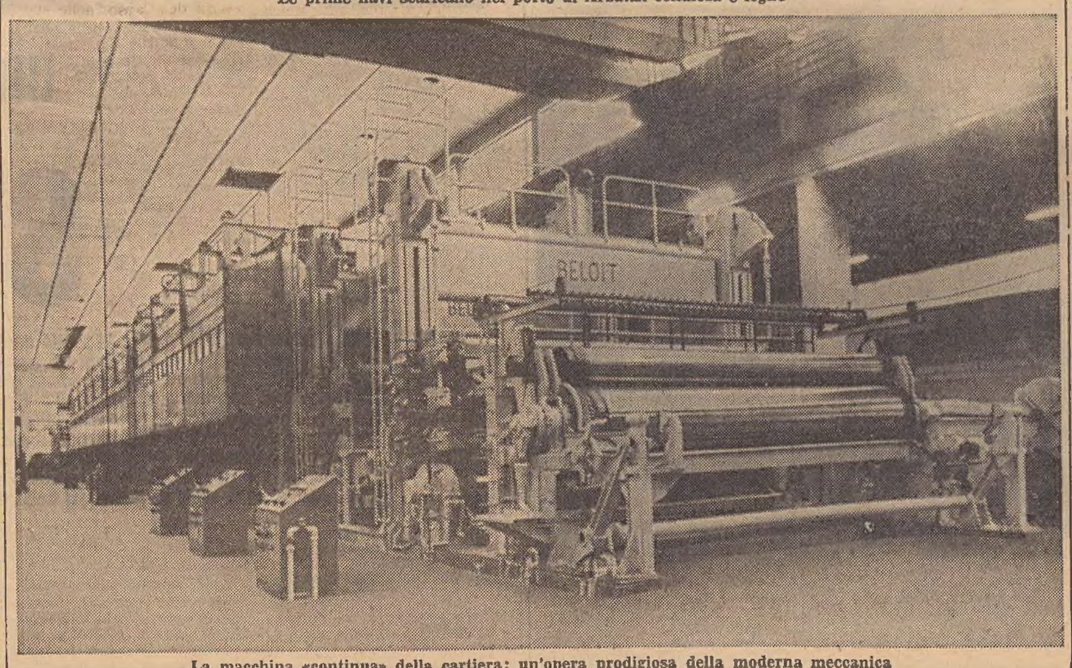
Si deve anzi ricordare il fattivo intervento della Cassa del Mezzogiorno e della Regione anche in questo settore attraverso la Società Agricola Sarda appositamente costituita a questo scopo.

Il complesso industriale cartario di Arbatax segna l'inizio di un'era nuova nel quadro dell'attuale economia sarda, alla quale le Cartiere del Timavo di Trieste hanno voluto e saputo dare un incremento tale i cui frutti già si cominciano a godere in ogni ambiente e strato sociale.

A. d. N.



Le prime navi scaricano nel porto di Arbatax cellulosa e legno



La macchina «continua» della cartiera: un'opera prodigiosa della moderna meccanica

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.35: Fiera musicale; 8.50: Fogli d'album; 9.15: Canzoni; 10: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Torna, caro ideal; 11.45: Musiche di L. Boccherini; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Coriandoli; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Un quarto d'ora di novità; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: il racconto del «Nazionale»; 18.45: Musica da ballo; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra: 20: Giornale; 20.25: La lirica alla radio: «Il piccolo Marat», di P Mascagni; 23.05: Giornale

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta R. Maseglia Natali; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo-fantasia; 9.30: Notizie; 9.35: Edizione straordinaria; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Oggi in musica; 13: Appuntamento alle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 15: Momento musicale; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Panorami di motivi; 17: Schermo panoramico; 17.30: Notizie; 17.45: Il vostro juke-box; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: I grandi valzer; 20.30: Notizie; 20.35: Dribbling; 21.30: Notizie; 21.35: Uno, nessuno, centomila; 21.45: Musica nella sera; 22.10 L'angolo del jazz; 22.30: Notizia

RETE TRE

10: Musiche clavicembalistiche; 10.15: Antologia di interpreti; 12.45: Musiche per chitarra; 13: Un'ora con F. Schubert; 14: Recital del pianista A. Foldes; 15.30: Musiche di M. Clementi; 15.50: Musiche di H. Berlioz; 16.35: Congedo; 17: Place de l'Etoile; 17.15: Vita musicale del nuovo mondo; 17.35: Luoghi pavesiani. Conversazione; 17.45: Musiche di A. Honegger.

TERZO PROGRAMMA

18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di C. Arrieu; 18.55: A Parigi, in libreria; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Le cantate di J. S. Bach; 21: Giornale; 21.20: Musiche per pianoforte a quattro mani; 22.15: «Affetti difficili», racconto di A. Banti; 22.45: Orsa minore.

LOCALI

TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Come un juke-box; 13.40: Teatro di casa nostra. Da «Scenari» della commedia dell'arte, a cura di Anna Maria Famà: «Facanapa feudatario della Selva Nera» - Compagnia di prosa di Trieste della RAI-TV; 14.30: Profili di strumentisti della Regione: Mario Bugamelli; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 8 (17): Musiche pianistiche; 8.50 (17.50): «Ifigenia», tragedia in un atto di I. Pizzetti; 9.50 (18.50): Esecuzioni storiche; 10.25 (19.25): Quartetti per archi; 11 (20): Un'ora con C. M. von Weber; 12 (21): Concerto sinfonico; 13.25 (22.25): Musiche corali; 14.15 (23.15): Musica da camera; *15.30: Musica sinfonica in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30 e 19.30): All'italiana; 8 (14 e 20): Pianoforte e orchestra; 8.15 (14.15 e 20.15): Voci alla ribalta; 8.45 (14.45 e 20.45): Club dei chitarristi; 9 (15 e 21): Il canzoniere; 9.40 (15.40 e 21.40): Mosaico; 10.30 (16.30 e 22.30): Vetrina di cantautori; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline dal Mexico; 11 (17 e 23): Carnet de bal; 12 (18 e 24): Jazz moderno; 12.20 (18.20 e 0.20): Strapaese; 12.40 (18.40 e 0.40): Tastiera per organo Hammond.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Non è mai troppo tardi; 19: Telegiornale; 19.15: Le tre arti; 19.50: La posta di Padre Mariano; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21: «Paisà», film; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Servizio speciale: La questione di Cipro, a cura di S. Terra e A. Rizzo; 22.15: Recital di Elena Rizzieri; 23.15: Notte sport.

CRONACHE SPORTIVE

SERIE A: SENZA DRAMMI MA VIBRANTE IL TURNO PASQUALE DEL CAMPIONATO DI CALCIO

L'INTER PIÙ FORTE DEL BOLOGNA NELLA PARTITA CHE METTE IN PALIO LO SCUDETTO

A fatica il Milan ha ragione dell'incompleto Lanerossi - Dal Messina vittorioso a Firenze e dal Genoa trionfante a Bergamo le maggiori sorprese della giornata - Brillante rimonta della Roma a Torino

Il turno pasquale del massimo campionato è trascorso in tutta serenità, nonostante i timori affioranti alla vigilia sulla partitissima della giornata che impegnava allo spasimo Bologna e Inter, in un duello fra i più passionali della stagione. L'esemplare sportività dei tifosi rossoblù che hanno saputo incassare senza dare in smanie la più amara delle sconfitte; va senz'altro additata ad esempio, a confema, purtroppo, di una maturità che difetta in altri campi della nostra vita sociale. Anche a Bergamo e a Firenze le vittorie del Genoa e del Messina, due squadre in disperata lotta per la salvezza, sono state applaudite dai tifosi ingannati, mentre la inattesa rimonta della Roma a Torino ha fruttato ad Angelillo che ne è stato l'artefice, una particolare ovazione. Una giornata quasi idilliaca, insomma, sebbene non siano mancate le sorprese e si sia lottato dovunque con ardore, specialmente da parte delle pericolanti, fra le quali ancora una volta è emerso quel Messina che sta stupendo tutti per la tenacia del suo sforzo. In alto, intanto, il vessillo dell'Inter sventola festoso e per i campioni d'Italia il traguardo del secondo consecutivo scudetto è da questo momento non più un miraggio, ma una realtà a portata di mano, Milan permettendo, naturalmente!

Bologna-Inter 1-2

Una Pasqua melanconica per il Bologna, per la prima volta piegato sul proprio campo nell'ultimo turno di un mese procelloso per il sodalizio rossoblù, dopochè alla trionfale giornata di San Siro era seguita subito la grana del «doping» con le sue nefaste ripercussioni. La partitissima della giornata, che doveva riassumere per i petroniani gli sforzi di un'intera stagione e convalidare il loro netto vantaggio sui rivali rossonerazzurri, ha lasciato intravvedere un Bologna dai nervi logori e scavato nel morale anche per la privazione della guida, mentre di non poco conto sono state le assenze di Nielsen e Pascutti per l'equilibrio delle forze. L'Inter, naturalmente, non ha colpa alcuna della situazione di inferiorità in cui è venuta a trovarsi la rivale, epperciò tanto di cappello alla sua affermazione, legittima sotto lo aspetto del gioco quanto inappellabile sotto il profilo delle marcature, sgorgate da azioni di tutto rilievo per la freddezza dell'esecuzione e la prontezza delle conclusioni. L'esemplare ambiente in cui si è disputata la partitissima ha certamente favorito la squadra campione, giunta a questa prova decisiva in condizioni perfette di forma e ideali di spirito, tanto da sapersi controllare anche nei momenti più infuocati della partita, quando anche un sol gesto di reazione avrebbe potuto incendiare l'ambiente. A dare la svolta decisiva al duello è stato Corso, tornato alla forma smagliante della passata stagione e dal suo gol a quello di Jair a ripresa appena iniziata, non v'è stato posto per il Bologna di mostrare il suo valore. Dopo, ripresisi Haller e Bulgarelli, i rossoblù hanno reagito con altro vigore, ma la prodezza di Sarti, che annullava un tiro dal dischetto dello specialista Haller, rendeva vano ogni ulteriore tentativo del Bologna, costretto ad appagarsi del gol della bandiera messo a segno da Furlanis ad un quarto d'ora dal termine. Fra i nerazzurri si è rivisto uno stupendo Mazzola, un Burgnich eccellente, un Suarez assai migliorato; nel Bologna invece di scarso ausilio è stato De Marco, che sostituiva l'infortunato Nielsen, e non molto appariscenti sono apparse le due ali. Un Bologna, insomma, ridimensionato proprio in occasione della sua gara più impegnativa della stagione, mentre l'Inter è sembrata nella pienezza della forma ed in grado di puntare alla riconquista del titolo senza perdere di vista l'altro ambito traguardo, quello della Coppa dei Campioni.

Lazio-Bari 1-0

Contro un Bari ormai rassegnato alla sua sorte la Lazio ha vinto con chiarezza maggiore di quanto non dica il punteggio di stretta misura. Il gol messo a segno dallo «stopper» Governato al termine del primo tempo, ha riassunto le molte occasioni mancate dall'attacco laziale nel corso del monotono incontro. Con la quarta vittoria realizzata all'Olimpico (contro le cinque colte fuori casa), la Lazio è ripassata una altra volta dinanzi alla Roma, portandosi definitivamente al sicuro.

Atalanta-Genoa 1-3

I rossoblù liguri hanno interrotto la serie utile dei bergamaschi, che durava da sette giornate, disputando una partita accorta e gagliarda che ha avuto in Meroni, Colombo e Baveni gli elementi di maggior polso. Una fulminea rete di Baveni, a pochi secondi dal fischio iniziale, ha spronato il Genoa verso una nutrita affermazione, consolidata nella ripresa da un gol di Bean e da una seconda marcatura di Baveni, mentre Magistrelli realizzava il gol della bandiera per i nerazzurri. L'inattesa sconfitta interna dell'Atalanta ha tolto agli orobici la possibilità di racchiappare il Lanerossi, cui resta la palma della migliore provinciale. Per il Genoa si tratta di un successo salutare dopo l'amaro scacco subito nel derby e che gli permette di puntare decisamente alla salvezza.

Catania-Modena 1-0

Un'altra prova negativa per lo scalognatissimo Modena, caduto in malo modo anche allo stadio etneo, dopo una partita decisamente comandata ma anche imperdonabilmente lasciatasi sfuggire di mano. Un errore del portiere Ferretti è costato ai canarini un gol messo a segno da Fanello e che doveva risultare decisivo per la gran messe di occasioni fallite dagli attaccanti emiliani nel loro lungo «forcing». Brighenti ha tentato l'impossibile per rimediare la situazione, trovando però in Branduardi, il sostituto di Vavassori, un ostacolo insuperabile. La situazione del Modena si è fatta così drammatica, mentre il Catania si è posto ormai fuori pericolo.

Mantova-Juventus 1-1

In vantaggio alla mezz'ora di gioco con un bel gol di Nene, la Juventus si è fatta raggiungere a dieci minuti dalla fine dai virgiliani, quando allo smarcato Recagni si è aperta del tutto la strada verso la porta di Anzolin, con i difensori bianconeri portati a spasso dal temuto Schnellinger. La espulsione di Leoncini, colpevole di un fallo sul tedesco, ha influito sul risultato, consentendo al Mantova di prevalere nettamente nel finale dell'incontro.

Milan-Lanerossi 2-1

Precisa vittoria dei rossoneri sugli incompleti lanieri che peraltro si sono difesi bravamente, portandosi vicini al pareggio nella seconda fase della partita, quando il Milan ha nuovamente accusato lo sforzo alla distanza. Nel brillante primo tempo si è esaurito il punteggio della gara, con un gol di Altafini, uno di Amarildo e con la marcatura di Dell'Angelo. Qualche occasione favorevole è stata mancata d'ambo le parti, poi il Milan si è «seduto», fallendo anche un rigore con Altafini che sparacchiava addosso a Luison, mentre la minacciosa reazione del Lanerossi veniva infrenata, sia pure a fatica, dalla infortita retroguardia rossonera.

Sampdoria-Spal 3-1

Messa in svantaggio da un madornale errore di un proprio difensore a gioco appena avviato, la Sampdoria ha reagito con un calore insolito, riscattando l'autorete di Morini con un superbo gol di Salvi alla mezz'ora per dominare spavaldamente l'intera ripresa. Rotto lo equilibrio con una sfuriata di Barison, due minuti dopo i blucerchiati rassodavano il vantaggio con Da Silva, affermando così la loro volontà di sottrarsi alla morsa che stava per soffocarli, a tutto danno di un'avversaria diretta.

Torino-Roma 2-2

In vantaggio di due reti ad un quarto d'ora dalla fine, la squadra granata si è fatta raggiungere in tre minuti dai giallorossi, a dispetto di una tradizione che dura ormai da sette anni. Dalla doppietta di Hitchens a quella di Angelillo il gioco è scorso senza che la Roma mostrasse gran velleità, senonchè l'eccesso di fiducia doveva tradire il Torino, giustamente punito per essersi messo a guadagnar tempo con troppa noncuranza degli avversari.

Fiorentina-Messina 0-1

La più grossa sorpresa della giornata è da ascriversi a merito del Messina, protagonista di un gran girone di ritorno e meritevole quindi di una riconferma in serie A. La squadra giliata ne ha combinata un'altra delle sue al cospetto del pubblico amico, mostrandosi fiacca e irresoluta come se la vittoria avesse dovuto venirle dal cielo. Così il Messina, dopo una serie di decisi tentativi, è riuscito a violare per la seconda volta nella stagione lo stadio viola, con una prodezza di quel Benitez che è divenuto il vessillifero della tenace squadra sicula.

LE PARTITE DEL 5 APRILE 1964

Modena - Alatanta
Lanerosso - Bologna
Roma - Fiorentina
Catania - Lazio
Genoa - Mantova
Inter - Messina
Juventus - Milan
Bari - Sampdoria
Spal - Torino

I marcatori

18 reti: Hamrin (Fiorentina);
15 reti: Nielsen (Bologna);
14 reti: Vinicio (Lanerossi);
13 reti: Altafini (Milan), Sivori (Juventus);
9 reti: Jair (Inter), Amarildo (Milan), Da Silva (Sampdoria);
8 reti: Morelli (Messina), Peirò (Torino), Nenè (Juventus), Barison (Sampdoria);
7 reti: Domenghini (Atalanta), Rivera (Milan), Brighenti (Modena), Mazzero (Mantova), Fanello (Catania), Hitchens (Torino).

Calciatori convocati per le Nazionali «A» e «B»

Roma, 30

Per la preparazione collegiale della squadre nazionali di calcio «A» e «B», in vista degli incontri che le squadre stesse sosterranno rispettivamente l'11 aprile a Firenze contro la Cecoslovacchia e l'8 aprile a Verona contro il Belgio «B» sono stati convocati — informa un comunicato dell'ufficio stampa della FIGC — a disposizione del commissario unico Edmondo Fabbri i seguenti giocatori: Domenghini, Bulgarelli, Fogli, Furlanis, Janich, Negri, Pascutti, Tumburus, De Paoli, Albertosi, Petris, Robotti, Burgnich, Corso, Facchetti, Guarneri, Mazzola, Sarti, Menichelli, Salvadore, Lodetti, Mora, Rivera, Trapattoni, Trebbi, Ferrini, Rosato.

I risultati

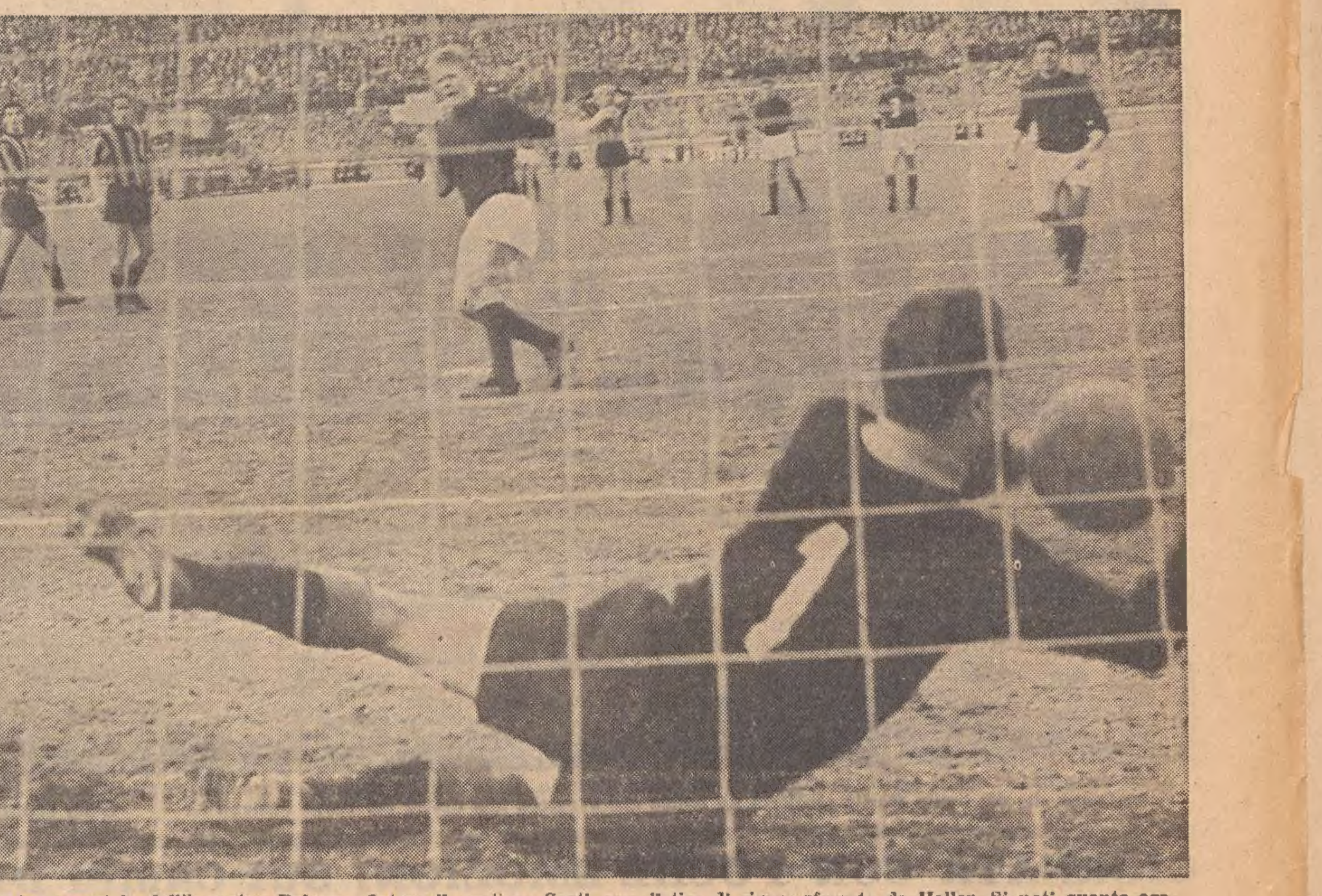
Genoa	*Atalanta	3-1
Inter	*Bologna	2-1
*Catania	Modena	1-0
*Lazio	Bari	1-0
*Mantova	Juventus	1-1
*Milan	L. Vicenza	2-1
*Sampdoria	Spal	3-1
*Torino	Roma	2-2
Messina	*Fiorentina	1-0

La classifica

Inter	27	17	7	3	38	18	41	+1
Milan	27	16	8	3	45	21	40	- 1
Bologna	26	15	8	3	38	16	37	=
Fiorentina	27	13	8	6	37	17	34	- 8
Juventus	27	12	9	6	39	27	33	- 7
Torino	27	7	14	6	28	23	28	-13
L. Vicenza	27	10	8	9	27	27	28	-12
Atalanta	27	7	12	8	22	33	26	-15
Lazio	27	9	7	11	20	21	25	-16
Roma	27	8	8	11	30	30	24	-16
Catania	27	7	10	10	22	31	24	-17
Mantova	27	5	13	9	27	38	23	-17
Genoa	27	6	10	11	26	29	22	-18
Spal	26	5	11	10	22	27	21	-18
Sampdoria	27	9	3	15	32	43	21	-20
Messina	27	6	9	12	22	39	21	-20
Modena	27	5	9	13	24	38	19	-21
Bari	27	3	10	14	10	32	16	-24

Il Bologna è penalizzato di 1 punto. Bologna e Spal una partita in meno.

AUTOSCUOLA PIPAN
Viale D'Annunzio 23 - Tel. 77393
= Guida sicura
= Guida elegante
= Guida sportiva



La fase cruciale dell'incontro Bologna - Inter: il portiere Sarti para il tiro di rigore sferrato da Haller. Si noti quanto agevolmente, a braccia flesse, il portiere ha potuto afferrare la palla che pure aveva una direttrice bene angolata. Nel fondo, il caposquadra del Bologna, Pavinato, volta le spalle per non assistere alla scena. La trepidazione è sul volto dei giocatori

SERIE B: *CON LA CADUTA DEL PADOVA SI ACCENDE LA LOTTA PER LA PROMOZIONE*

Varese e Cagliari ripropongono le loro candidature

UN'AMARA SORPRESA PASQUALE PEL LA SONNOLENTA SQUADRA TRIESTINA

Prima sconfitta interna delle alabarde a opera di un agguerritissimo Palermo (3-1)

Il crollo nella ripresa - Per primo vacilla il reparto difensivo ma ben presto è imitato dalla mediana e dall'attacco - Grande prestazione generale dei rosaneri, grandissima di Maestri

Se la Triestina aveva fatto sensazione a Palermo, dove per tre volte era balzata al comando della partita, anche maggiore sensazione ha fatto il Palermo a Trieste nell'incontro di domenica scorsa, letteralmente riempito dalle imprese dei suoi giocatori e vinto alla fine per due gol di scarto. Questa è la sorpresa pasquale del campionato di Serie B. Gli alabardati sono bensì riusciti a dare la replica al gol inaugurale di Maestri, per chiudere alla pari il primo tempo; non sono invece riusciti, nonchè a replicare al secondo gol dei rosaneri (Fogar) nemmeno a contenere lo scarto nei minimi termini poichè ancora prima della fine il Palermo con Postiglione ha saputo marcare un terzo punto e sfiorarne altri, concedendosi quindi il piacere di sbizzarrirsi in una allegra digressione accademica.

La partita è terminata come certe partite in cui troppa è la superiorità di una squadra sull'altra: è terminata in una sorta di presa in giro che se dall'una parte ha dato la misura della capacità di palleggio e della condizione atletica dell'euforico Palermo, dall'altra parte ha presentato il penoso spettacolo di una squadra stracciata nel morale e incapace di una reazione qualsiasi. Infatti, la Triestina ha terminato la partita frastornata e incredula della realtà cui stava assistendo tanto più incredula perchè la partita non figurava — almeno nelle sue previsioni — tra le più difficili. E proprio qui forse sta l'errore numero uno. Molti torti si muoveranno alla Triestina in sede critica — e questa non è tale sede — ma il primo, senza ombra di dubbio, è rappresentato dal grossolano errore di sottovalutare la forza di un avversario dimostratosi invece agguerritissimo. Il Palermo, in partenza giudicato quasi innocuo, in arrivo può essere qualificato come il complesso più ferrato tra i quattordici visti allo stadio di Valmaura. La Triestina lo ha affrontato con imperdonabile aria di sufficienza. Ciò premesso non deve stupire se al Palermo, anzichè ad altre squadre di fama assodata, spetta il merito di aver espugnato il campo alabardato: è la prima sconfitta interna della Triestina.

Un primo ampio, riconoscimento dei rapporti di forza in campo viene dallo stesso allenatore dei rossoalabardati: «E' vero che i miei giocatori hanno generalmente deluso, disputando una partita sconcertante — ha ammesso il dott. Montanari — ma è altrettanto vero che il Palermo è stato grande, grande sotto tutti gli aspetti ma soltanto nel secondo tempo e temo che se anche avessimo fornito una prestazione appena normale, ben difficilmente avremmo potuto evitare la sconfitta. Ci sarebbe voluta una prestazione eccezionale».

A Montanari ha destato forte impressione la mezz'ala Maestri che Sadar, pur combattivo ed esperto interditore, non è riuscito a neutralizzare che in minima parte. «La folla terrorizzata tutte le volte che Maestri entrava in possesso della sfera — precisa l'allenatore della Triestina — chiamava Sadar al suo dovere e Sadar non ha certamente trascurato il marcamento, ma è un fatto che ogni volta che i due si sono incontrati, il biondo ha avuto la meglio».

E' stato appunto Maestri a togliere la partita dallo stato di sonnolento torpore in cui giaceva fin dall'inizio. Tutta la prima parte del primo tempo se n'era andata senza lasciare tracce, nonchè sul tabellone dei risultati, nemmeno sulla immaginazione del pubblico e, fatta eccezione per una parata di Bandoni su tiro teso di Porro, lanciato da un lungo passaggio incrociato di Novelli (migliore il passaggio che non il tiro conclusivo), i due portieri erano rimasti inoperosi a osservare la scena. Si giocava su un terreno verdeggiante che la molta acqua caduta da giorni aveva soltanto un po' allentato. Come ideali erano le condizioni del fondo, altrettanto lo erano quelle della temperatura che il sole, squarciato il materasso di nuvole, aveva addolcito al punto giusto.

Era quello che ci voleva per invogliare i giocatori a una vivace sfida atletica, invece costoro rispondevano ai richiami nicchiando in un'azione di basso ritmo atletico e di tessuto alquanto approssimativo. Se la Triestina indugiava nelle proprie retrovie al duplice scopo di consolidare la propria linea di maggiore resistenza — la linea difensiva, fiera dei suoi tre soli scacchi in 13 partite — nonchè di incitare il Palermo ad avanzare, questo a sua volta, una vera propulsione offensiva, una manovra fluida e coordinata, sul momento non era in grado di darsi per quanto spingesse innanzi i propri reparti.

Per la verità, si assisteva a una partita quasi soporifera, tale da non turbare la digestione pasquale degli spettatori. Come vedremo più avanti, in un simile stato di equilibrio indifferente, con le squadre abbandonatesi a una reciproca tolleranza, l'incontro rimarrà per tutta intera la durata del primo tempo. Ci penserà il Palermo a ravvivarlo nella ripresa con la sua improvvisa e memorabile impennata.

Il primo tempo, del quale per grandi linee abbiamo cercato di ricostruire l'insignificante andamento, ha avuto tuttavia due sprazzi di eccezionale vivezza, gli episodi del gol di Maestri e la replica di Rancati. Maestri, il suo gol lo ha letteralmente inventato traendone lo spunto da un'azione apparentemente improduttiva che nulla di decisivo sembrava promettere. Ricevuta la palla da fermo, l'attaccante palermitano dal quale ci si poteva attendere o l'avanzata personale oppure il lancio di qualche compagno, stabiliva invece di attuare la soluzione presuntamente votata all'insuccesso, decideva per il tiro a bersaglio. Tentare di battere con un tiro di lunga gittata un portiere della stoffa di Di Vincenzo, la cui visuale era perfettamente libera, poteva sembrare pura presunzione, ma Maestri non indugiò in elucubrazione del genere e dal suo piede sinistro partì un tiro teso di precisione geometrica. In un amen il proietto compì il tragitto di 20-22 metri ed entrò in porta passando ad un metro dal montante e ad un metro dal suolo, mentre il portiere triestino si distendeva in un volo che, ai più parve piuttosto tardivo e non troppo deciso. Era il quarto punto che la Triestina incassava sul proprio campo dall'inizio della stagione.

La reazione degli alabardati, pigra all'inizio ma progressivamente più consistente, approdò al pareggio 13 minuti più tardi. Maestri aveva aperto la marcatura al 25', Rancati, gli diede la replica al 38'. Gol di rara bellezza quello che Bandoni dovette incassare. Lo preparò Mantovani con una lunga, laboriosa tergiversazione che aveva fatto spazientire il pubblico. «Passa, passa» incitava la folla cui sembrava che Mantovani perdesse troppo tempo, ma l'attaccante aspettò il momento giusto per scodellare la palla — da destra a sinistra — sull'altro lato del fronte. Il destinatario del cross era Rancati che alla porta porgeva un fianco. Rancati colse la palla al volo e con una mezza rovesciata la mandò nell'angolo più lontano della porta. Bandoni ne tentò l'intercettazione con un acrobatico e tuttavia vano volo sulla propria sinistra.

Dopo il quasi soporifero primo tempo, appena ravvivato dagli sprazzi dei due gol di Maestri e Rancati, una ripresa tutta fuoco. Per una ventina di minuti, a ogni attacco della Triestina corrispondeva un attacco del Palermo e il campo veniva di continuo percorso in un senso e nel senso opposto. Infatti non passava minuto senza che questo o quello dei due portieri non venisse chiamato all'opera ma tanto Di Vincenzo che Bandoni se la cavavano a meraviglia e forse avrebbero continuato fino al termine nel rivaleggiare in bravura se allo improvviso Fogar, servito sul netto a non più di cinque, sei metri dall'obiettivo, non si fosse trovato sui piedi una di quelle occasioni che sono più difficili a sbagliare che a trasformare.

Il punto che riportava in vantaggio il Palermo rimase per un attimo sub judice. Ai più Fogar era sembrato in posizione irregolare e lo stesso arbitro deve aver avuto il medesimo sospetto perchè, prima di lanciare i sacramentali tre colpi di fischietto che convalidano il punto, girò uno sguardo interrogativo sul guardalinee: il suo collaboratore indicava con la bandierina il centro del campo.

La Triestina di un'altra giornata avrebbe sicuramente reagito come si conviene anche al nuovo scacco, non così invece quella della sonnolenta giornata pasquale. Probabilmente i giocatori alabardati si resero conto che la partita era perduta e che nessuno sforzo sarebbe bastato a raddrizzarne le sorti. Sia come che sia, la squadra mostrò di abbandonarsi al proprio destino. Gli attaccanti non rispondevano alle sollecitazioni mentre i centrocampisti, perduto il senso della posizione e pur dandosi da fare, non riuscivano nè a tamponare le falle nè tanto meno ad assicurare alla pattuglia di punta un valido rifornimento. Ma chi stava peggio era il pacchetto difensivo i cui elementi avevano perduto la calma e con essa il senso della posizione, il tempo dell'anticipo, la rapidità dei riflessi facendo a gara a chi sbaglia di più. Il gol di Fogar non aveva forse preso lo spunto da un madornale «buco» di Frigeri?

Intanto il Palermo, persino inappagato del vantaggio conseguito e della vittoria assicurata, imperversava seminando il panico a ogni nuova ondata. I rosaneri erano in quello stato di grazia onde a una squadra riescono tutti gli esercizi tecnici per ardui e complicati che siano. Ad un certo momento la mezz'ala Maestri, ch'era l'animatore del turbinoso «forcing», fu visto compiere due passaggi di tacco, l'uno di seguito all'altro; con il tallone appoggiò la palla a un compagno, poi, riavutala, con l'altro tallone la passò a un secondo compagno. Poco più tardi lo stesso Maestri se ne andava da solo attraverso un'intera metà di campo e scavalcando quanti avversari incontrava sul proprio cammino, giungeva a fondo campo, da dove prendeva a piegare verso la porta, finchè decideva di far marcare un punto al suo amico Postiglione che intanto stava arrivando a rete. Il più era fatto: Maestri depose sulla fronte di Postiglione il pallone da trasformare nel più facile dei gol: bastava lasciarsi colpire la fronte dalla sfera, ciò che appunto Postiglione fece senza sforzo alcuno. A molti è rimasta l'impressione che, volendolo, Maestri avrebbe potuto comodamente proseguire il suo viaggio trionfale ed entrare personalmente nella casa di Di Vincenzo, tanto sicura e spavalda è stata la sua marcia.

Mancavano alla fine ancora quindici minuti. La Triestina li impiegò nel tentativo di accorciare le distanze, non fosse altro per salvare la faccia, visto che il risultato non era raddrizzabile. Per la verità, in un paio di occasioni, andò vicina al successo con i tentativi di Mantovani (il più tenace anche se il meno fortunato dei suoi attaccanti) ma quelli di Mantovani non erano altro che colpi di mano che non potevano mutare in alcun modo il senso critico della partita. La quale era indiscutibilmente in mano al Palermo, che dominava la situazione secondo le prerogative delle squadre superiori.

Una partita governata dai nervi, come è dimostrato dal perfetto equilibrio di valori e di prevalenze territoriali esistito in campo fino alla marcatura del secondo gol palermitano, equilibrio poi bruscamente e definitivamente rotto appunto da quel secondo scacco subito dalla Triestina. Infatti da quel preciso momento, il Palermo è ingigantito mentre contemporaneamente la Triestina si è minimizzata, il tutto per una causa di chiara natura psicologica. Sarebbe interessante domandarsi quale corso avrebbe avuto l'incontro se il secondo punto — del resto irregolare — non fosse stato convalidato, ma la domanda non attende risposta. A noi non resta che constatare la incapacità dimostrata dagli alabardati di vincere la costernazione in cui sono caduti e questa incapacità di trazione morale è il fatto nuovo della partita.

MARCATORI: Maestri al 25', Rancati al 38' del I t.; Fogar al 20' Postiglione al 30' del II t. — PALERMO: Bandoni; Adorni, Giorgi; Benedetti, Malavasi, Spanio; Fogar, Maggioni, Postiglione, Maestri, Cattaneo. TRIESTINA: Di Vincenzo; Frigeri, Vitali; Pez, Varglien, Sadar; Mantovani, Dalio, Rancati, Porro, Novelli. ARBITRO: Pignatta di Torino. NOTE: tempo, campo, temperatura ideali. Pubblico: 8-9 mila spettatori. Incidenti passeggeri a Fogar e a Cattaneo. Calci d'angolo 4-2 per il Palermo.

Mario Grassi

SOCIETA'	Punti	PARTITE G.	V.	N.	P.	IN CASA G.	V.	N.	P.	FUORI CASA G.	V.	N.	P.	GOL F.	S.	Media inglese
FOGGIA	36	27	12	12	3	13	9	4	0	14	3	8	3	31	15	— 4
VERONA	36	27	12	12	3	14	8	4	2	13	4	8	1	33	16	— 5
PADOVA	34	27	12	10	5	14	10	3	1	13	2	7	4	30	13	— 7
VARESE	33	27	10	13	4	13	8	5	0	14	2	8	4	28	14	— 7
CAGLIARI	32	26	10	12	4	13	6	7	0	13	4	5	4	26	16	— 7
LECCO	32	26	11	10	5	13	9	3	1	13	2	7	4	25	20	— 7
BRESCIA *)	30	27	15	7	5	14	10	3	1	13	5	4	4	42	19	— 4
TRIESTINA	28	27	10	8	9	14	7	6	1	13	3	2	8	23	25	—13
POTENZA	27	27	8	11	8	13	6	5	2	14	2	6	6	25	22	—13
NAPOLI	27	27	8	11	8	13	6	4	3	14	2	8	4	29	26	—13
CATANZARO	27	27	10	7	10	14	9	5	0	13	1	2	10	30	36	—14
PRO PATRIA	26	27	8	10	9	13	5	4	4	14	3	6	5	27	24	—14
PALERMO	24	27	7	10	10	14	5	6	3	13	2	4	7	21	21	—17
UDINESE	23	27	7	9	11	12	4	6	2	15	3	3	9	19	25	—16
VENEZIA	23	27	7	9	11	14	4	6	4	13	3	3	7	24	31	—18
ALESSANDRIA	20	27	5	10	12	13	3	7	3	14	2	3	9	20	38	—20
COSENZA	20	27	7	6	14	14	7	3	4	13	0	3	10	17	33	—21
S MONZA	19	27	3	13	11	14	2	6	6	13	1	7	5	17	33	—22
PARMA	18	27	3	12	12	13	2	7	4	14	1	5	8	22	36	—22
PRATO	16	27	2	12	13	14	2	8	4	13	0	4	9	13	35	—25

*) Il Brescia è penalizzato di 7 punti. Lecco e Cagliari una partita in meno.

Lambretta
MOTOR - SCOOTERS
MOTO FURGONI
FILOTECNICA GIULIANA
VIA IMBRIANI 16

OCCASIONI D'ORO MANDATE IN FUMO

L'Udinese gioca allo spreco e si fa infilare dal Cosenza (1-0)

Un «rigore» non concesso - Le colpe della difesa friulana - Campanini autore del gol della vittoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Cosenza, 30

Se Sestili e De Cecco non avessero sprecato delle occasioni d'oro nel primo quarto d'ora della gara che ha visto di fronte i rossoblu silani e i bianconeri friulani, il risultato, alla resa dei conti, sarebbe stato di certo molto diverso da quello che il fischio finale di Acernese ha sanzionato sul terreno di gioco. La verità è che nella prima parte della gara, l'Udinese l'ha fatta da padrona, ma, per l'imprecisione dei suoi avanti non ha saputo concretare in reti la sua netta e indiscussa superiorità. Poi, naturalmente, il Cosenza, a mano a mano che trascorrevano i minuti, ha ripreso fiato e ha cercato di prendere in mano le redini dell'incontro e la sua fortuna è stata che proprio in questo periodo è venuta fuori la rete, che poi doveva essere la sola di tutta la gara.

Indubbiamente è stata una bella azione per la linea attaccante cosentina, ma la colpa di tutto va addebitata anche alla difesa friulana, rimasta inspiegabilmente ferma. Era il 20' del primo tempo quando la palla, dal portiere Ravera veniva porta a Ippolito. Lungo lancio di quest'ultimo a Gualtieri che era appostato nella metà campo degli ospiti. Fuga della mezz'ala cosentina lungo la linea laterale e cross di precisione a pochi metri dalla porta difesa da Collavatti. Magnifico spunto di Campanini che, superato il suo diretto avversario, agganciava la sfera e da pochissimi passi la riportava a rete.

Immediatamente rispondeva l'Udinese e altre due palle buone non venivano opportunamente sfruttate; prima da De Cecco e poi da Inferrera. Su tiro di quest'ultimo, al 44' si aveva un mani in area del terzino Fontana, non rilevato dall'arbitro.

L'Udinese si è dimostrata squadra veloce e anche caparbia, con una valida impostazione difensiva e con un attacco molto veloce e penetrante, che ha i suoi punti di forza in Inferrera, Sestili e Selmosson. De Cecco è stato fermato molto bene da Orlando e Andersson si è mantenuto prudenzialmente indietro per coordinare meglio il sistema difensivo dell'Udinese.

Indubbiamente, se gli ospiti avessero avuto più fortuna nella prima parte della gara, e cioè nel primo quarto d'ora, avrebbero di certo potuto portare a Udine un punto non disprezzabile. Ma l'imprecisione degli attaccanti e anche la sorte lo hanno impedito ma è importante che la squadra abbia lasciato un'ottima impressione e che per il volume di gioco messo in atto si è fatta apprezzare.

MARCATORE: Campanini al 20' del I t. UDINESE: Collavatti; Zampa, Valente; Del Zotto, Burelli, Tagliavini; Inferrera, De Cecco, Sestili, Andersson, Selmosson. COSENZA: Ravera; Fontana, Baston; Ippolito, Orlando, Millea; Dalla Pietra, Marmiroli, Campanini, Gualtieri, Meregalli. ARBITRO: Acernese di Roma. NOTE: Angoli 3 a 2 per l'Udinese. Nel primo tempo, all'8', ammonito Gualtieri e al 44' Collavatti.

Lucio Caputo

I risultati

*Cagliari	Brescia	3-1
*Catanzaro	Pro Patria	1-1
*Cosenza	Udinese	1-0
*Lecco	Potenza	0-0
*Napoli	Alessandria	1-1
Varese	*Prato	2-0
Foggia	*S. Monza	2-1
Palermo	*Triestina	3-1
*Venezia	Padova	2-0
*Verona	Parma	1-0

LE PARTITE DEL 5 APRILE 1964

Potenza - Catanzaro
Parma - Cosenza
Padova - Lecco
Udinese - Napoli
S. Monza - Palermo
Pro Patria - Prato
Cagliari - Triestina
Alessandria - Varese
Brescia - Venezia
Foggia - Verona

I marcatori

12 reti: De Paoli (Brescia);
10 reti: Raffin e Pagani (Brescia), Bagnoli (Catanzaro), Muzzio (Pro Patria), Maestri (Palermo);
9 reti: Nocera (Foggia), Innocenti (Lecco), Gilardoni (Napoli), Carminati (Padova);
8 reti: Porro (Triestina), Bolzoni (Napoli), Calloni (Verona), Spelta (Varese).

Severe ammende ai calciatori del Napoli

Napoli, 30

L'A. C. Napoli, a causa dello scarso impegno e attaccamento alla società dei giocatori nelle recenti gare di campionato, ha deciso di adottare i seguenti provvedimenti: 1) Multa di lire 45.000 a tutti i giocatori che hanno preso parte alla gara di domenica scorsa; 2) Riduzione del 20 per cento delle retribuzioni per due mesi con la riserva di riesaminare la questione; 3) Sospensione immediata a tutti i giocatori tesserati del pagamento di rate riguardanti i trasferimenti e le conferme, in attesa della ratifica dei contratti; 4) Revoca e sospensione di ogni licenza fino al termine del campionato; 5) 50.000 lire di multa a Garzena per atti irriguardosi verso il pubblico.

Virtualmente il Real è campione di Spagna

Barcellona, 30

Il Real Madrid si è virtualmente assicurato il titolo di campione di Spagna 1964 battendo oggi in un incontro di recupero il Barcellona per 2-1. A tre giornate dal termine del campionato, il Real Madrid guida la classifica con 5 punti di vantaggio sul Barcellona che è secondo. L'incontro è stato giocato davanti a 100.000 persone. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. Hanno segnato Gento e Puskas per i madrileni e Vicente per il Barcellona. La classifica è la seguente: Real Madrid punti 41, Barcellona 36, Betis 35, Saragoza 32, Elche 32.



Al 26' del primo tempo il CRDA usufruisce di un calcio d'angolo. Batte Morin; sulla corta respinta di un difensore interviene Longo che dal limite scaglia rasoterra un bolide che s'insacca alla destra del bravo Semenzin (Foto Raspar)

LA SORPRESA NELLA SERIE C VIENE DA MONFALCONE

Il CRDA con un'esaltante vittoria risale di un gradino la classifica

HANNO FATTO SCATTARE L'«OPERAZIONE SALVEZZA»

Nettamente dominato il Savona (2-1)

Monfalcone, 30

Non dovrà sembrare strano che si parli per prima cosa del portiere Semenzin in questa lieta circostanza nella quale il CRDA è ritornato alla vittoria in modo così netto. Senza questo suo portiere il Savona sarebbe uscito dallo stadio di via Cosulich con un passivo ben gravoso, come ci ha confermato, a fine partita, il dirigente ligure Casella, il quale ha detto: «Se i monfalconesi avessero vinto con ancora due o tre reti di vantaggio non vi sarebbe nulla da dire. Se lo sarebbero meritato veramente! Un pareggio ci avrebbe premiato troppo: sarebbe stato rubato da parte nostra. Il CRDA ha meritato in pieno la vittoria e come l'ho visto oggi è una squadra di alta classifica».

Anche Piero Pasinati ha ammesso: «Il risultato mi sembra giusto! I monfalconesi hanno giuocato molto forte disputando una grande partita e dimostrandosi bene impostati, volonterosi e decisi».

Era da molto tempo che il CRDA non giocava così bene. Infatti, è tornato alla vittoria facendo sfoggio di iniziativa, di ardimento, di bel gioco. Ha disputato una partita con la massima generosità, dominando letteralmente i liguri sia sul piano agonistico che su quello tecnico. Gli ospiti hanno subìto il gioco del CRDA e sono stati costretti a frenare in continuità lo slancio degli aziendali, che hanno colpito più volte i pali a portiere ormai fuori causa, senza contare, poi, le numerose volte che il pallone è finito sul fondo facendo la barba ai montanti e alla traversa.

Il CRDA ha lietamente sorpreso il proprio pubblico offrendogli un dono pasquale quanto mai gradito e nel contempo ha sorpreso amaramente gli ospiti, che non si attendevano una squadra tanto in fiato, veloce, manovriera, elastica, decisa, incalzante e forte d'animo da non lasciarsi abbattere dall'iniziale rete al passivo.

Tutti i reparti e tutti gli uomini hanno fatto quanto era stato loro richiesto per far scattare «l'operazione salvezza». Gara maiuscola con un arbitro che ha saputo tenere in pugno la partita in ogni momento.

Deotto fa il libero, Sortino lo stopper in prima battuta e Morin il regista a centrocampo. Nelle file del Savona è Piquè battitore libero mentre la regìa è affidata a Pietrantoni. I monfalconesi minacciano subito la porta avversaria con Longo, Scali ed Ive, ma è Cossar, al 5' che da una trentina di metri, con tiro teso, alto, sfiora l'incrocio dei pali. Un minuto più tardi Semenzin, in uscita, respinge ripetutamente palloni.

La pressione del CRDA è costante, ma ecco un'azione di contropiede degli ospiti: Marinai allunga a Salomone che da fondo campo mette al centro dove Cella raccoglie e devia debolmente in porta mettendo a profitto il malinteso dei difensori cantierini.

Una scudisciata per il CRDA e al 19', di testa, Longo colpisce la traversa. Le due estreme monfalconesi invertono i propri ruoli e la pressione continua. Trevisan batte una punizione con pallone spiovente: il portiere devia sul palo ed è calcio d'angolo. Lo batte Morin e un difensore respinge di testa, ma Longo, appostato al limite dell'area, colpisce di precisione ed insacca basso ed angolato con pallone fortissimo.

Palla al centro e Poletto la riporta subito all'altezza della area avversaria: la raccoglie Longo che scocca un tiro al fulmicotone sul portiere in uscita; del pallone si impossessa Scali che immediatamente lo spedisce a mezza altezza e a fil di palo, nel sacco. In meno di un minuto, il CRDA ha rovesciato la situazione.

Non si arroccano in difesa gli aziendali, anche se il Savona tenta di reagire, ma continuano ad attaccare e il portiere avversario interviene con difficoltà al 33' su tiro di Longo, che al 35' scaglia un altro bolide sfiorando la marcatura che gli viene negata da Costantini e da Semenzin chiamati in causa.

Anche Poletto, mette a fondo campo da pochi passi sfiorando il palo. Lo stesso atleta tenta la marcatura al 1' della ripresa su calcio d'angolo di Longo. Quest'ultimo riesce a trovarsi solo dinanzi al portiere e dal limite lascia partire un tiro basso e diagonale, ma Semenzin intuisce e di pugno respinge in tuffo. Altre volte lo estremo difensore ligure fermerà con classe palloni insidiosi di Longo. Poi Morin tenta la via della rete, ma invano. Lo stesso fa Ive, ma la porta del Savona rimane salva. Gli mezz'ora con Salomone che da fuori area, in azione di contropiede, manda di poco a lato.

Fino al termine della partita, il CRDA, pur denunciando la fatica, tiene saldamente in pugno le redini del gioco.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 15' Cella, al 26' Longo, al 27' Scali. — CRDA: Nicoli; Cossar, Trevisan; Sortino, Deotto, Morin; Poletto, Scali, Ive, Fontanot, Longo. SAVONA: Semenzin; Costantini, Persenda; Piquè, Ballardini, Nadali; Berto, Marinai, Cella, Pietrantoni, Salomone. ARBITRO: Branzoni di Lardirago. — NOTE: Ammoniti: al 20' del primo tempo Nadali per ripetuti falli su Scali; nel secondo tempo, all'11' Trevisan per fallo su Cella, al 33' Cella per proteste. Calci d'angolo 5-1 (4-1) in favore del CRDA. Terreno viscido per la molta pioggia caduta nella notte e nella mattinata. Un migliaio di spettatori circa.

Mafaldo Cechet



Questo è il secondo gol del CRDA segnato da Scali, che vediamo esultare al 27 del primo tempo (foto Raspar)

GIRONE A

I RISULTATI

*CRDA - Savona	2-1
Reggiana - *Como	1-0
*Cremonese - Mestrina	0-0
*Ivrea - Treviso	3-1
*Legnano - Biellese	1-0
*Pordenone - Fanfulla	1-0
*Solbiatese - Novara	2-0
*Vitt. Veneto - Marzotto	2-1
*Rizzoli - Saronno	3-0
(giocata sabato)	

LA CLASSIFICA

Reggiana	27	21	6	0	52	7	48 +8
Savona	27	14	7	6	34	21	35 - 6
Como	27	11	11	5	26	20	33 - 8
Solbiat.	27	9	9	9	29	26	27 -12
Novara	27	10	7	10	27	25	27 -13
Legnano	27	7	13	7	19	19	27 -13
V. Veneto	27	7	13	7	22	27	27 -13
Ivrea	27	8	10	9	28	32	26 -13
Cremon.	27	9	8	10	23	22	26 -16
Mestrina	27	8	9	10	18	21	26 -16
Fanfulla	27	9	7	11	26	34	25 -16
Marzotto	27	7	10	10	20	24	24 -16
Treviso	27	7	10	10	25	31	24 -16
Biellese	27	7	10	10	19	21	24 -18
Porden.	27	6	11	10	19	24	23 -18
Rizzoli	27	6	10	11	25	33	22 -19
CRDA M.	27	7	8	12	24	38	22 -19
Saronno	27	6	9	10	15	26	21 -18

LE PARTITE DEL 5 APRILE 1964

Saronno - CRDA
Savona - Como
Reggiana - Cremonese
Mestrina - Fanfulla
Marzotto - Ivrea
Treviso - Legnano
Solbiatese - Pordenone
Biellese - Rizzoli
Novara - Vitt. Veneto

Girone C

*Taranto - L'Aquila	2-1
*Trapani - Akragas	1-0
Chieti - *Salernitana	2-0
*Maceratese - Casertana	4-1
*Sambenedett.-Tevere Roma	2-0
*Siracusa - Marsala	1-0
*Pescara - Bisceglie	2-0
*Reggina - D. D. Ascoli	0-0
*Trani - Lecce	2-1

1) Trani punti 39; 2) Sambenedettese 37; 3) Chieti 36; 4) D. D. Ascoli 32; 5) Reggina 30; 6) Siracusa 28; 7) Maceratese 26; 8) Salernitana, Casertana, Marsala, Lecce e Taranto 25; 13) Akragas, Pescara e L'Aquila 23; 16) Tevere Roma e Trapani 22; 18) Bisceglie 17. Il Trapani è penalizzato di 3 punti.

Girone B

*Empoli - Forlì	0-0
Cesena - *Grosseto	1-0
*Livorno - Lucchese	2-0
*Perugia - Carrarese	1-1
*Pistoiese - Siena	1-1
Anconitana - *Rapallo	1-0
*Rimini - Torres	3-1
*S. Ravenna - Pisa	0-0
*Vis Pesaro - Arezzo	1-1

1) Livorno punti 41; 2) Forlì 37; 3) Pisa 35; 4) Arezzo 32; 5) Empoli 30; 6) Cesena 28; 7) Lucchese e Perugia 27; 9) Torres, Siena e Rimini 26; 12) Anconitana 24; 13) Ravenna 23; 14) Carrarese 22; 15) Pesaro e Pistoiese 21; 17) Rapallo e Grosseto 20.

GIORNATA CON POCHE EMOZIONI SUI CAMPI DELLA SERIE D

Il Carpi non ha voluto rischiare sull'aspro terreno di Torviscosa

DOPO LA BRILLANTE IMPRESA DI MIRANDOLA

Pareggio con la capolista (0-0)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Torviscosa, 30

Incolore e privo di fantasia! L'importanza della posta in palio, ha fagocitato completamente lo spettacolo dell'incontro, tutto racchiuso in un'applicazione ferrea di marcature strette, osservate con disciplina «prussiana» da due squadre sempre cautamente trincerate sulla difensiva. Ancorato così fatalmente il giuoco sul centrocampo, il big-match ha offerto ben poche emozioni, alla platea: qualche raro contropiede, alcune belle parate di Carmassi, un gol annullato.

Il Carpi, timorato forse dalla recente brillante impresa dell'avversaria a Mirandola, non ha voluto correre rischi, giuocando in pratica per il pareggio. Arretrato Forghieri in retroguardia, (custode di Soardo), ha schierato Silvestri in funzione di libero e Carpita su Derossi, mentre i terzini hanno francobollato le rispettive ali. Sul centro campo Dei Rossi si è preso cura del falso centroavanti Medeot, ispiratore e regista delle manovre dei padroni di casa.

Contro siffatto blocco difensivo, rinforzato all'evenienza anche da capitan Vernizzi, il Saici ha bussato invano. Ben poche volte, infatti, l'attacco dei locali è riuscito ad impegnare seriamente il portiere emiliano. L'abile tela intessuta a centrocampo dagli ospiti ha infatti «paralizzato» senza scampo il giuoco offensivo praticato dai ragazzi di Torviscosa. Sono stati anzi gli ospiti, con alcuni contropiede ben riusciti, a racsentare il successo pieno, negato loro da Carmassi, sempre pronto nonostante un infortunio (forte botta al ginocchio rimediata in uno scontro con Poletto) a neutralizzare con belle parate, le conclusioni avversarie.

Frenato sul centrocampo, invischiato senza scampo all'attacco dalla munitissima retroguardia ospite (solo 9 reti subite in questo campionato) il Saici ha preferito non scoprirsi in difesa, per non incorrere in pericolose avventure, accontentandosi così di un pareggio che in definitiva è sempre un risultato lusinghiero, poichè ottenuto contro i primi della classe.

Sulle prestazioni personali bisogna elogiare tra i padroni di casa i componenti la retroguardia. Battiston quale «libero» ha giostrato sempre sicuro e pulito in ogni suo intervento, coadiuvato alla perfezione da Tortolo, «stopper» in prima battuta su Venturelli. Anche i terzini hanno ben figurato, contro i pericoloisi Bertolani e Poletto, mentre Mazzolini, dotato di un anticipo invidiabile, ha dato la anima per marcare Vernizzi.

Nel quintetto di punta le cose sono andate meno bene. De Sabbata non ha potuto far niente contro Vellani, come Derossi non è riuscito a superare la stretta guardia di Carpita. Imbavagliato il giovane Soardo da un Forghieri, rivelatosi l'uomo meglio dotato tecnicamente del complesso ospite, il giuoco è gravato principalmente sulle spalle del solo Medeot, anche lui strettamente sorvegliato da Dei Rossi. Il numero nove dei locali ha cercato in tutti i modi di mettere ordine al giuoco offensivo «saicino» non disdegnando in alcune occasioni la conclusione personale: troppo solo, anche se Carpin, in alcune occasioni, è retrocesso a dargli manforte sul centrocampo, è riuscito solamente a dimostrare le sue doti tecniche nonchè la chiara visione di giuoco: troppo poco, comunque, per battere da solo la forte difesa avversaria.

Del Carpi ha impressionato prima di tutto il giuoco corale di squadra. L'ex portiere Corghi, ora allenatore degli emiliani, è riuscito a realizzare alla perfezione la coesione tra reparto e reparto, ricalcando tra l'altro, a, guisa di più blasonati colleghi, gli schemi del terzino d'attacco. Spesse volte, infatti, il numero 3 Melotto, si è spinto in pericolose sortite verso Carmassi, cercando il gol «alla Facchetti».

Tra i migliori dei bianchi il in funzione difensiva e di rilanbravo Forghieri, sapiente regista in funzione difensiva e di rilancio, nonchè la mezz'ala Vernizzi, sempre in posizione e spesso pericoloso. Hanno impressionato favorevolmente anche Poletto e Venturelli, assieme a Bertolani, punte avanzate in rapidi spostamenti sul fronte d'attacco. La retroguardia và promossa in blocco con un 110 e lode.

L'arbitraggio del signor Rostagno è stato perfetto, da ogni punto lo si giudichi. Non per niente, infatti, il bravo fischietto torinese, risulta essere «habitué» della Serie B.

Ecco la cronaca. Batte il Carpi, controvento. Subito un pericoloso diagonale di Venturelli mette i brividi ai tifosi locali, attraversando tutta la luce della porta, invano in certa di un piede amico per la conclusione. Risponde il Saici che ottiene un angolo, ma è ancora il Carpi al 12' ad imbastire una travolgente azione. Bellissimo servizio di Vernizzi a Poletto scattato alla perfezione: esce alla disperata Carmassi e con un coraggioso tuffo tra i piedi dell'ala riesce a respingere, rimanendo però a terra infortunato al ginocchio destro: facile allora per Bertolani riprendere il pallone e depositarlo nella rete incustodita, ma l'arbitro giustamente annulla per carica al portiere. Impressionano gli ospiti per il giuoco sviluppato a centrocampo.

Finalmente anche il Saici si fa pericoloso su punizione battuta da Mazzolini e corretta di testa da Derossi, ma Pressich non si fa sorprendere. Al 22' Venturelli serve sulla sinistra lo avanzato terzino Melotto, libertissimo da controlli; alcuni metri in area e poi gran tiro in diagonale, sul quale è bravissimo Carmassi (uscito nel frattempo) a ribattere a pugni tesi; poi Buttò salva in angolo sul pronto accorrere di Bertolani. Al 33' Carmassi claudicante, si fa precedere con uscita lenta, dal guizzante Poletto, il cui centro trasversale, però, è sbagliato e esce sul fondo. Il tempo termina con una bella azione del Saici tra Soardo e Carpin, sventata da Pressich

Nella ripresa il Saici giostra guardingo ed il Carpi così può esercitare una leggera pressione. Prima Bertolani arriva in ritardo su traversone di Vernizzi, successivamente Carmassi è fantastico nel deviare, in tuffo sulla sinistra, una violentissima punizione di Silvestri.

Marcature sempre più strette. Entrambe le compagini mirano ormai esclusivamente al pareggio. E' ancora Carmassi ad intervenire su centro di Bertolani, quasi sulla linea di porta. Verso la fine una fulminea punizione di Poletto rasenta il bersaglio. Si finisce con Mazzolini «a scivolone» per salvare in angolo un'incursione di Vernizzi. Sulla punizione dalla bandierina si chiude l'incontro.

SAICI: Carmassi; Passon, Buttò; Mazzolini, Battiston, Tortolo; Carpin, Derossi, Medeot, Soardo, De Sabbata.

CARPI: Pressich; Vellani, Melotto; Dei Rossi, Carpita, Silvestri; Bertolani, Vernizzi, Venturelli, Forghieri, Poletto.

ARBITRO: Rostagno di Torino.

Remo Gessi

GIRONE C

I RISULTATI

*Ostiglia - Audace	1-0
*Trento - Bolzano	0-0
*Saici - Carpi	0-0
*Merano - Cesenatico	2-1
*Cervia - Faenza	2-2
Moglia - Mirandolese (rim.)	
*Portogruaro - Pro Gorizia	2-1
*Pro Mogliano - Rovereto	0-0
*Imola - San Donà	1-0

LA CLASSIFICA

Carpi	27	17	7	3	27	9 41
Bolzano	27	14	8	5	40	19 36
Saici	26	12	10	4	38	20 34
Trento	27	11	12	4	33	14 34
Cervia	27	10	8	9	34	37 28
Rovereto	27	9	10	8	19	25 28
Audace	27	10	7	10	29	27 27
Pro Mogliano	26	8	9	9	21	22 25
San Donà	27	9	7	11	21	32 25
Portogruaro	27	8	9	10	24	24 25
Imola	27	7	11	9	18	19 25
Faenza	27	8	8	11	35	35 24
Mirandolese	26	5	13	8	19	25 23
Ostiglia	26	7	8	11	33	38 22
Moglia	24	8	5	11	23	22 21
Merano	27	5	11	11	22	33 21
Cesenatico	26	7	6	13	20	37 20
Pro Gorizia	27	5	9	13	21	38 19

LE PARTITE DEL 5 APRILE 1964

Cesenatico - Cervia
Portogruaro - Imola
Rovereto - Merano
Carpi - Moglia
Pro Gorizia - Ostiglia
Audace - Pro Mogliano
Bolzano - Saici
Mirandolese - San Donà
Faenza - Trento

FATALE ANCHE PORTOGRUARO PER GLI ISONTINI

Crollate nella ripresa le speranze della Pro Gorizia (3-1)

Portogruaro, 30

Una coraggiosa ed anche caparbia Pro Gorizia non è purtroppo riuscita ad avere ragione d'un Portogruaro affatto trascendentale. Se nel corso del primo tempo era parso che gli uomini di Orzan ce l'avrebbero fatta a chiudere in pareggio, nella ripresa è crollato tutto e la maggior bravura e di fiato dei granata portogruaresi hanno avuto ragione dell'avversario. Del resto un risultato del genere si poteva anche prevedere, data la diversità di classe e la diversa posizione in classifica delle due compagini. Ma si sperava che l'operazione «salvataggio» degli isontini sarebbe cominciata qui al Mecchia, che peraltro non è mai stato un terreno troppo facile.

L'inizio sembrava dar ragione a tali supposizioni: gli isontini, spinti in avanti da un Marangon sempre all'altezza della sua fama, avevano dato l'impressione di poter controllare e ribattere botta su botta le sporadiche quanto sterili folate offensive avversarie. Eremondi a destra e Visentini all'estremo opposto non trovavano eccessiva difficoltà ad aggirare Luchini e Pontello, lento e appesantito, mentre Spongia, che poi si è rivelato come il migliore degli attaccanti in maglia azzurra, tentava il colpo a sorpresa con fiondate da distanza o con azioni personali. Insomma il Pro Gorizia piaceva e dava spettacolo. Niente di eccezionale, ben inteso, ma comunque tutto faceva presagire un risultato a occhiali che sarebbe stato una mezza vittoria.

Poi le cose cominciarono ad andar male. A qualcuno saltarono i nervi, i granata si fecero più incisivi e i compagni di linea di Marangon persero lo orientamento. Così venne fuori Bianchet e si infortunò (strappo) Daneluzzi, che sembrava il più spicciativo e il più pericoloso, fino a quel momento, degli attaccanti in maglia rossa. Venne fuori Bianchet e dietro a lui qualche altro ed allora gli sontini furono costretti a difendersi. Ed in situazioni del genere è facile che qualcuno perda la testa e si metta a fare fesserie. Così fu la volta di Visentini che dette un calcio a freddo a Luchini e quindi venne espulso dall'arbitro che era andato a chiedere il parere al guardialinee. Era appena il 32' del primo tempo. Poi gli isontini cominciarono a perdere lo orientamento mentre gli avversari si rinfrancavano sempre di più.

Venne la ripresa ed allora emersero i gravi difetti degli uomini di Orzan e la gran riserva di fiato degli altri. Cosicchè tre reti andarono a segno in un batter d'occhio.

Ecco la cronaca della ripresa. Si portano in vantaggio per primi gli azzurri isontini al primo minuto, grazie a un calcio di rigore realizzato da Spongia dopo un brutto fallo di Pontello su Eremondi. Sei minuti dopo il pareggio dei locali. Punizione dal limite da sinistra; batte lo specialista Padoan, che fa secco Medeot. All'11' lo zoppo Daneluzzi appostato alla ala destra centra benissimo su Bravin, che è libero ma spara a vuoto. Al 22' Cavasin, molto mobile e attivo in questo scorcio di gara, fa piovere al centro un pallone d'oro: Bianchet in agguato non ha difficoltà a sorprendere il portiere goriziano. Al 24' bella azione degli ospiti: Eremondi da destra su Spongia che, smarcato, stanga a rete. Francescutto para da campione.

Tre minuti dopo Medeot compie analoga prodezza su Padoan, lanciatosi a rete. Al 30' ultima rete dei padroni di casa. Punizione dal limite dall'area di rigore; incaricato del tiro è il solito Padoan che lascia partire una castagna veramente notevole; Medeot va su di pugno e la traversa respinge in gioco; irrompe Bravin che centra il bersaglio.

I goriziani hanno un ritorno di fiamma abbastanza notevole, anche se sono in dieci. Li spinge in avanti Marangon come uno stantuffo inesorabile, ma i granata fanno buona guardia e rintuzzano tutte le coraggiose fantasie degli ospiti, e poi contrattaccano, cosicchè Medeot allo scadere del tempo si vede costretto a volare su un pallone scagliato da Bravin verso l'incrocio dei pali.

Così l'incontro si chiude secondo le previsioni e con uno scarto di reti piuttosto pesante che non può consentire discussione alcuna e che forse non dà l'idea esatta però degli sforzi e del coraggio dei goriziani, che fino dal 32' di gioco erano rimasti in dieci contro undici furie scatenate.

PORTOGRUARO: Francescutto; Luchini, Pontello; Re, Padoan, Stefanel; Cavasin, Bravin, Bianchet, Daneluzzi, Scortegagna. GORIZIA: Medeot I; Tuzzi I, Tuzzi II; Medeot II, Marangon, Tonet; Eremondi, Spongia, Tonzar, Montegano, Visentini. ARBITRO: Giorgetti di Gallarate.

Enzo Bidoli

NEL GIRONE «A» DELLA PRIMA CATEGORIA DILETTANTI

Vistosa sconfitta del Ricreatorio

CONQUISTATI ALTRI DUE PREZIOSI PUNTI

La beneficiata del Mossa a spese degli udinesi (5-0)

Mossa, 30

Chiara e netta la vittoria del Mossa, che ha racimolato altri due preziosi punti contro la forte compagine del Ricreatorio.

La gara è stata un continuo monologo dei locali che hanno dominato per tutto l'arco dello incontro, senza mai concedere un attimo di respiro agli ospiti, letteralmente frastornati da una girandola di azioni precise e dal sostenutissimo ritmo impresso dai padroni di casa in splendida giornata. Mai l'undici ospite ha dato l'impressione di balzare al contrattacco o almeno di aver la forza di volontà, se non altro, di far muro dinanzi alla schiacciante superiorità degli avversari.

Ottima quindi la prova complessiva del Mossa, con una nota particolare di merito per Marini, Sussig, Casagrande e Severo. Del Ricreatorio si sono distinti Cecovic, nonostante il pesante passivo, e Lirussi. Esemplare l'arbitraggio.

MOSSA: Tomasin; Mattioli, Casagrande; Ciak, Medeot, Gallas; Marega, Concina, Sussig, Marini, Severo. RICREATORIO: Cecovic; Garofolo. Missio; Ellero, Mi'gessi, Cadò; Virgilio, Fuccaro, Ciroi, Clocchiatti, Lirussi. ARBITRO: Scomparsa di Trieste.

A. V.

Di slancio lo Zoppola supera la Pro Romans (3-2)

Romans, 30

Al segnale d'inizio lo Zoppola si è scatenato.

Tiri improvvisi e pericolosi hanno costretto Peressutti a diverse parate, ma nulla ha potuto l'estremo difensore giallorosso all'8, quando Gasparotto III ha saettato in rete da fuori area. Al 20' Trentini, elusa l'uscita del portiere, colpisce il palo mancando per un soffio il raddoppio. Questo giunge al 35', per merito di Biancolin ben imbeccato da Candido.

Inizia la ripresa. La Pro Romans tenta di riorganizzarsi, ma al 15', su punizione, Gasparotto III infila con un tiro spiovente l'angolo alto alla sinistra di Peressutti.

La Pro Romans sembra rassegnata. Il passivo è troppo vistoso, comunque gioca senza orgasmo e riesce a portarsi spesso in area avversaria. Al 34' su calcio d'angolo Liberale devia in rete. Il punto lusinga i giallorossi. Al 43' giunge improvvisa la seconda rete ad opera di Cargnelutti spintosi in zona di tiro.

A questo punto la Pro Romans sembra ricordarsi della prodigiosa rimonta di quindici giorni prima quando era opposta al Ricreatorio. A due minuti dal termine brucia la miccia per far esplodere la terza rete, ma il fischio di chiusura dell'arbitro Ceschia fa intendere ai giallorossi che era stata accesa troppo tardi.

ZOPPOLA: Pignat; Bortolussi, Candido; Gasparotto I, Da Ros, Zilli; Biancolin, Gasparotto II, Trentini, Gasparotto III, Gasparotto IV. PRO ROMANS: Peressutti; Gregorat, Cargnelutti; Baldassi, Boldarin, Delpin; Baccari, Visintin I, Visintin II, Pacor, Liberale. ARBITRO: Ceschia di Cormons.

F. P.

I MARCATORI

21 reti: Lirussi (Ricreatorio);
14 reti: Zanon (Sandanielese);
11 reti: Carniello (Casarsa), Corolli (Manzanese);
10 reti: Bonetti (Torriana), Zanolla (Manzanese);
9 reti: De Pellegrin (Sacilese);
8 reti: Pollini (Don Bosco); Biceni (Tarcentina); Ulian (Sacilese), Casarta (Tarcentina).

Uno spettacolo di bel gioco

Entusiasma la Sacilese contro l'Osoppo (4-1)

Sacile, 30

La Sacilese con una gara veramente entusiasmante si è assicurata l'intera posta, dando ai tifosi locali non solo la gioia della vittoria, ma spettacolo di bel gioco.

Già al primo minuto è Palù che porta in vantaggio la squadra locale con un tiro imparabile. L'Osoppo reagisce con manovre ben congegnate e veloci, ma gli attaccanti sciupano tutto con passaggi corti, dando modo così alla difesa sacilese di arginare con facilità le incursioni. Al 24' è Poletto III che su un ben dosato passaggio di Mariani, spostatosi all'ala sinistra, segna il secondo gol per i locali. Al 37' Trevisiol nel respingere il tiro di Della Pietra sbuccia la palla che finisce nella propria rete.

Si riprende ed è l'Osoppo che preme, ma la difesa sacilese contiene bene ogni azione. Al 21' Mariani su passaggio di Poletto con un tiro secco batte ancora D'Agostini. Al 27' è Palù che insacca magistralmente di testa su traversone di Costalunga. Azioni di entrambe le squadre senza esito fino alla chiusura.

SACILE: Poletto I; Colussi, Dessi; Cassin, Trevisiol, Poletto II; Poletto III, Palù, Mariani, Ulian, Costalunga. OSOPPO: D'Agostini; Rossi, Puppin; Mecchia, Ponton, Go; Della Pietra, Pesavento, Rizzi, Londero.

R. O.

GIRONE A

I RISULTATI

*Mossa - Ricreatorio	5-0
*Cormonese - Torriana	1-0
*Casarsa - Spilimbergo	2-0
*Cividalese-Sandanielese	1-0
*Tarcentina - Manzanese (rinv. per imprat. campo)	
Zoppola - *Romans	3-2
*Maniago - Don Bosco	1-1
*Sacilese - Osoppo	4-1

LA CLASSIFICA

Manzanese	24	15	7	2	45	19	37
Ricreatorio	25	13	8	4	40	26	34
Sacilese	25	13	6	6	43	30	32
Casarsa	25	12	6	7	37	23	30
Spilimbergo	25	12	6	7	29	22	30
Sandanielese	25	10	8	7	37	37	28
Tarcentina	24	10	7	7	31	24	27
Mossa	25	8	9	8	36	22	25
Cividalese	25	8	8	9	36	29	24
Torriana	25	5	11	9	25	32	21
Don Bosco	25	6	9	10	24	32	21
Pro Romans	25	6	6	13	27	38	18
Cormonese	25	6	6	13	15	30	18
Osoppo	25	4	10	11	15	31	18
Zoppola	25	6	5	14	24	42	17
Maniago	25	6	5	14	19	38	17

IL DERBY DELLA DESTRA TAGLIAMENTO

Con facilità il Casarsa (2-0)

Casarsa, 30

Reduce dalla brillante prestazione di otto giorni fa a Gradisca, l'undici casarese ha dato un'altra soddisfazione ai propri sostenitori vincendo nettamente il tradizionale derby della Destra Tagliamento contro la forte compagine di Spilimbergo. Artefici della vittoria odierna sono un po' tutti gli undici atleti in maglia granata, ma è bene mettere in evidenza le due prodezze compiute allo scadere del primo tempo da Bazzana I e Schincariol, i quali con due incisive azioni personali hanno determinato l'esito della partita.

Il Casarsa ha manifestato una netta superiorità nei confronti della squadra ospite. Nella ripresa gli ospiti hanno tentato di rimontare lo svantaggio ma ben presto il loro gioco si è fatto confuso e scorretto, tanto chè al 35' e al 43' l'arbitro è stato costretto a mandare agli spogliatoi i due terzini Giacomello e Bortuzzo.

CASARSA: Furlanis; Bianchet, Giordano; Colussi, Jut, Tesolin; Bazzana I, Carniello, Schincariol, Odorico, Bazzana II. SPILIMBERGO: Della Rossa; Giacomello, Bortuzzo; D'Andrea, Sartor, Tonelli; Zozzolotto, Burelli, Rigutto, Di Pol, Tolazzi. ARBITRO: Pozzo di Udine.

L. B.

Tra Cormonese e Torriana risolve un rigore (1-0)

Cormons, 30

L'ennesimo duello fra le irriducibili avversarie di molti anni si è risolto con una vittoria di strettissima misura della Cormonese, che al primo minuto passa in vantaggio con un calcio di rigore per un fallo commesso da un difensore gradiscano e che il portiere Stecchina manda imparabilmente in rete.

Da questo momento la partita non ha più storia perchè con un terreno reso quanto mai viscido dalla pioggia, unica preoccupazione degli uomini in campo, arbitro compreso, è quella di mantenersi sulle gambe. Inoltre la Cormonese, raggiunto quasi al primo fischio il punto, si raccoglie in una ermetica difesa e ne esce molto raramente per qualche puntata che la pericolosità del campo pregiudica irreparabilmente. Da una di queste rare incursioni, potrebbe scaturire un secondo punto per i locali se Perin II, uno degli attaccanti più insidiosi, non mandasse banalmente sopra la traversa.

La Torriana tenta di ristabilire le distanze, ma inutilmente.

CORMONESE: Stecchina; Bernardis, Nedelkitti; Costantini, Maiero, Pizzul; Battistutta, Perin I, Brumat, Zavagno, Perin II. TORRIANA: Vendramin; Guidolin, Cuca I; Teli, Nonis, Gioielio; Castellan, Rossit, Bonetti, Cuca II, Calebrese. ARBITRO: Paolan di Cervignano.

CAMPI AVARI CON GLI OSPITI NEL GIRONE B DEL CAMPIONATO DILETTANTI

LA SANGIORGINA HA GUADAGNATO UN ALTRO PUNTO SUL CERVIGNANO COSTRETTO AL PAREGGIO DALL'ARSENALE

Scatenata la capolista nella gara con il Terzo (4-0)

San Giorgio, 30

Superlativa prova della Sangiorgina che, di fronte ad un pubblico numeroso, ha disputato una delle più belle partite di questo campionato.

Al fischio d'inizio la Sangiorgina si proietta all'attacco e assedia l'area degli ospiti che si difendono con accanimento. La pressione dei locali è consistente ma i tiri dei vari Moro, Fagnini, Dianti e Zanello finiscono nelle braccia dell'ottimo Driul. Solo al 35' la Sangiorgina può andare in vantaggio grazie ad un calcio di rigore realizzato dall'ottimo Fagnini.

Nella ripresa le cose non cambiano. Sono sempre i locali a dominare la situazione mentre gli ospiti si fanno luce con puntate in contropiede, bene contenute dall'attenta difesa locale. Al 13' Moro II raddoppia e al 35' Fagnini porta a tre le segnature su servizio di Zanello. Al 41' Dianti, con una spettacolare azione, segna la quarta rete per la sua squadra.

Ancora in cattedra la Sangiorgina, con un gioco di classe superiore, con un Dianti in ottima forma e che ha avuto ancora una volta un peso notevole sul comportamento generale della squadra, con un Moro II convincente quanto mai, e che ha galoppato con profitto, mettendo a segno una rete di ottima fattura. Questi due, unitamente al sempre valido Fagnini, al quale non manca il fiuto della rete, e ai giovani Zanello e Masolini, hanno cercato il colloquio, duettando spesso con eleganza e in perfetta armonia. Moro I, il cervello della squadra, è stato efficientissimo per tutto l'incontro, sempre in chiave di raccordo con qualche propulsione offensiva, con soventi lanci alle punte avanzate. Nella retroguardia le cose sono andate sempre lisce, con un Bigotto padrone del centrocampo, con un Del Fabbro mobile quanto mai e con un Virgolin che promette sempre di più.

Il Terzo non ha potuto fare nulla perchè il compito era superiore alle sue possibilità. Con un gioco slegato e privo di idee, povero di contenuto tecnico, tutto quello che ha potuto fare è stato di inchinarsi alla superiore compattezza e classe di una Sangiorgina edizione di lusso.

T. M.

MARCATORI: nel p. t. al 35' Fagnini su rigore; nel s. t. al 16' Moro II, al 35' Fagnini, al 41' Dianti. SANGIORGINA: Farfoglia; Virgolini, Grossi; Moro I, Bigotto, Del Fabbro; Masolini, Dianti, Fagnini, Moro II, Zanello. TERZO: Driul; Trovanut, Donda II; D'Andrea, Donda III, Florit; Selva, Girardi, Donda I, Costa, Roppa. ARBITRO: Danillo di Trieste.

LE PARTITE DEL 5 APRILE 1964

Fortitudo - Turriaco
Fiumicello - Ronchi
Gradese - Arsenale
Cervignano - Cremcaffè
Ponziana - Muggesana
S. Giovanni - Aquileia
Libertas - Sangiorgina
Terzo - Gonars

GIRONE B

I RISULTATI

*Ronchi - San Giovanni	1-0
*Cremcaffè - Ponziana (giocata ieri)	0-0
*Fiumicello - Libertas	1-1
*Aquileia - Muggesana	1-1
*Sangiorgina - Terzo	4-0
*Arsenale - Cervignano	0-0
*Fortitudo - Gonars	3-2
*Turriaco - Gradese	3-1

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	24	15	7	2	64	20	37
Cervignano	24	16	3	5	37	20	35
Cremcaffè	24	9	12	3	22	13	30
Ponziana	24	9	10	5	[illegible]	[illegible]	28
Gonars	24	9	7	8	29	21	25
Muggesana	24	7	11	6	29	25	25
Aquileia	24	8	8	8	30	32	24
Fortitudo	24	8	8	8	26	30	24
Ronchi	24	8	8	8	21	26	24
San Giovanni	24	7	9	8	20	23	23
Fiumicello	24	7	8	9	24	28	22
Terzo	24	5	10	9	20	36	20
Arsenale	24	3	11	10	24	34	17
Gradese	24	7	3	14	23	45	17
Turriaco	24	4	9	11	18	37	17
Libertas	24	2	12	10	18	30	16

Tra Cremcaffè e Ponziana molto rumore per nulla (0-0)

«Molto rumore per nulla!». Ecco in sintesi il commento ad una partita tutto agonismo, che il Ponziana avrebbe dovuto vincere in carrozza e che invece è finita in bianco come una pagella che lascia inclassificato lo alunno incapace di trarre profitto da ogni insegnamento. Questo imputato di turno si chiama oggi «attacco ponzianino», un quintetto che sembra fatto apposta per fare ammattire i propri sostenitori.

Un pareggio in definitiva che rappresenta la logica conseguenza di uno scontro senza risparmio di energie tra due squadre che, al riparo da ogni preoccupazione di classifica, hanno badato solamente all'obiettivo immediato del successo di prestigio. Il Ponziana ha dominato per quasi tutto l'arco dei 90 minuti dimostrando di possedere un eccellente gioco di squadra.

Il Cremcaffè è apparso oggi l'ombra della compagine che recentemente, sullo stesso terreno di Valmaura, aveva messo in ginocchio la Sangiorgina. L'undici di Turcino ha dovuto recitare sempre la parte dell'attore di sott'ordine ma alla fine, considerato che il protagonista appariva in vena di prodigalità, ha pensato bene di approfittare della situazione, che gli ha permesso di non sfigurare, e che al momento di chiudere i conti gli ha fatto scivolare nelle tasche un punticino prezioso.

Cronaca limitata ai soli episodi di rilievo: Al 10' Suard in profondità sulla sinistra a Cotterle che vola verso il fondo e poi traversa rasoterra un pallone che Fragiacomo non vede nemmeno e che Barnabà si lascia sfuggire per indecisione. 13': De Rossi a Cotterle e da questi a Cerqueni che spara alle stelle. Al 22' insidioso contropiede di Martincig e pallone che esce di poco a lato. 24': altra palla d'oro tra i piedi di Cerqueni (passaggio di Cotterle) e nuovamente la sfera lontana dal bersaglio. Al 26' pericoloso tiro di Modolo che una schiena biancoceleste devia in calcio d'angolo. Al 38' espulsione di Del Bene e Curzolo perchè erano venuti alle mani, e al 41' il più grosso pericolo corso da Fragiacomo: Cotterle imbecca Cerqueni che avanza sulla destra, supera due avversari e poi allunga il pallone a Barnabà il quale lascia partire una stangata imprendibile che viene respinta dal montante.

Nella ripresa monologo del Ponziana e Cremcaffè abbottonatissimo. Fioccano i calci d'angolo ma Fragiacomo appare ora rinfrancato e si fa notare per alcuni interventi piuttosto difficili. Al 7' però è Cernivani a correre un brutto rischio: Sluga scivola lasciando via libera a Cernecca che avanza sulla destra e poi spedisce il pallone al centro; Norbedo manca l'intervento e Marchionni viene a trovarsi tutto solo, palla al piede, dinanzi a Cernivani. Parte un tiro fiacco e frontale proprio in bocca al portiere e la grande occasione sfuma. Nuovamente il Ponziana in avanti con tutta la buona volontà ma ormai la porta avversaria viene difesa ad oltranza e la situazione non cambia.

U. D.

CREMCAFFÈ: Fragiacomo; Sterle, Fontanot; Bassanese, Baudaz, Curzolo; Marchionni, Modolo, Martincig, Rajevich, Cernecca. PONZIANA: Cernivani; Suard, Norbedo; Sluga, Marzari, Farina; Barnabà, Del Bene, Cerqueni, De Rossi, Cotterle. ARBITRO: Burdin di Cormons.

MANCA IL CERVIGNANO ALL'APPUNTAMENTO CON LA VITTORIA

Il «muro» dell'Arsenale ha retto a ogni assalto (0-0)

Il fango ha rovinato tutto: spettacolo, gara, risultato e poco è mancato che non ci andasse di mezzo anche qualche caviglia. E il Cervignano — che stando alle logiche previsioni, avrebbe dovuto vincere in bellezza — pur imponendosi sugli avversari con tutta la sua statura tecnica ed atletica non è potuto andare al di là del pareggio. La sua «macchina-gol» si è ingrippata, è affondata nella melma ed ha urtato contro il muro della difesa dei biancocelesti, senza riuscire a sbrecciarlo minimamente.

L'Arsenale, nelle condizioni poco agibili del campo ha trovato invece un fattore alleato alla sua tattica di copertura e di rottura adottata con il più stretto marcamento ad uomo. La squadra di Schillani ha resistito così per tutti i novanta minuti contro la mole poderosa degli illustri ospiti, senza concedersi un attimo di tregua, di esitazione, di respiro.

Ed è proprio dei triestini — dopo la sfuriata iniziale dei friulani durata una mezz'ora — la prima occasione di passare in vantaggio. Al 31' l'intraprendente Ruan aveva una impennata in area di rigore gialloblù e crossava a Weis, quasi libero, un dosatissimo pallone che la mezz'ala non riusciva ad uncinare per troppa precipitazione. Al 36' però Croci doveva uscire a pugni chiusi su un tiro-saetta di Pacco. Scorrevano ancora pochi secondi e di nuovo il portiere dell'Arsenale era costretto ad abbandonare i pali in fretta e furia per accartocciarsi ai piedi di Pacco.

Nel secondo tempo non si avevano mutamenti. All'ala sinistro gialloblù cercava di portare a termine una veloce triangolazione Picone-Perussi-Matassi impegnando con un forte tiro rasoterra il bravo Croci. Al 3' lo stesso portiere biancoceleste era chiamato in causa da uno spiovente pericoloso di Pacco: uscita a pugni sulla testa di Perussi e il pareggio era ancora salvo. Un quarto d'ora dopo Picone aveva uno scatto rabbioso, balzava su una palla caduta al centro dell'area di rigore dei locali, e quando stava per indirizzare a rete veniva pesantemente ostacolato da Bartole: la palla si perdeva sul fondo. Al 36' e al 41' era sempre Picone a impegnare seriamente Croci.

La gara non ha vissuto dei veri momenti da brivido in nessuno dei due tempi: non v'è stato un palo, una traversa, una massima punizione, o qualche sfasamento o slegamento delle due difese, un attimo di incertezza che avesse suscitato qualche emozione. Tutto è filato liscio. Si sa, il Cervignano è la squadra del giorno, è la squadra da battere, basta dargli contro a testa bassa con animosità e tenacia per impedirgli di fare la parte del leone, ma certamente se il campo fosse stato in condizioni migliori l'Arsenale ci avrebbe lasciato la pelle.

L'«undici» di Toros oggi ha sbagliato tattica. Doveva abbandonare il suo abituale modulo di gioco basato sui collegamenti stretti e rapidi, sulle triangolazioni vertiginose, e tagliare la difesa avversaria con passaggi a lungo raggio e tiri a rete da lontano, anche se il pallone era pesante. Indubbiamente Picone e i suoi compagni di linea avrebbero trovato lo spiraglio giusto per ripetere l'exploit delle domeniche precedenti.

Molte volte (è questo il caso dell'Arsenale) valgono più la volontà, il ritmo, la trama improvvisata che non il calcolo, la precisione dei passaggetti, il fraseggio lucente ma inconcludente agli effetti pratici dell'incontro.

A. P.

ARSENALE: Croci; Olenik, Coassin; Pescatori, Vatta, Canezza; Bartole, Stinco, Bacilo, Weis, Ruan. CERVIGNANO: Bradaschia; Trevisan, Medeot; Miani, Sponton, Del Piccolo; Pacco, Matassi, Picone, Perussi, Cantarin. ARBITRO: Gardonio di Cordenons.

CON QUALCHE OCCASIONE SPRECATA

Botta e risposta (1-1) tra l'Aquileia e la Muggesana

Aquileia, 30

La partita è stata caratterizzata nel primo tempo da una prevalenza di attacchi degli aquileiesi, mentre la Muggesana ha impostato il suo gioco sulla difesa. Su questo piano gli ospiti si sono dimostrati bene organizzati, e hanno usato alla perfezione il contropiede.

Grazie alla loro maggiore intraprendenza, gli azzurri locali sono passati in vantaggio nel primo tempo, al 27' con un tiro sornione di Degrassi, che ha sfruttato un passaggio pervenutogli su azione di calcio d'angolo, trovando lo spiraglio giusto per infilare la porta di Suraci.

Nella ripresa l'undici locale ha rallentato il proprio ritmo e le sue azioni sono risultate più confuse nell'area di rigore avversaria. Di ciò ne hanno approfittato gli ospiti, che al 34' mandavano in fumo le speranze di vittoria della squadra aquileiese, cogliendo il pareggio. Braida, come nel primo tempo aveva fatto nel campo opposto Degrassi, ha concluso con successo un'azione di calcio d'angolo.

Gli aquileiesi avevano perduto una facile occasione di raddoppiare il vantaggio al 18' del primo tempo quando Rigonat, solo davanti al portiere, aveva calciato a lato. Un minuto dopo Moro mancava anch'egli di poco il bersaglio. Stradi e Soban, rispettivamente al 5' e al 40', a loro volta avevano mancato entrambi la rete per il brillante intervento di Cocetta.

MARCATORI: al 27' del I t., Degrassi; al 34' della ripresa, Braida. AQUILEIA: Cocetta; Tomasin, Fogar; Perusin, Canciani, Barbana; Degrassi, Spagnul, Moro, Quargnal, Rigonat. MUGGESANA: Suraci; Fontanot, Drioli; Marassi, Brumat, Ghirardello, Stradi, Braida, Forti, Soban, Ferletti. ARBITRO: Trusgnac di Pordenone.

Per la Libertas a Fiumicello un punto prezioso (1-1)

Fiumicello, 30

La Libertas si è presa un punto prezioso, che le consente di mantenersi ancora in corsa nella gara per la salvezza. Se l'è conquistato questo punto in condizioni certamente non facili.

Ma le disavventure della Libertas e i buoni propositi del Fiumicello si sono confusi, sono stati «pianificati» in una condizione di miseria generale, quando i ventidue atleti hanno dovuto affrontare l'improba fatica di questa partita disputata su un campo di gioco ridotto a una specie di risaia.

Forse i fiumicellesi hanno qualche motivo di rammaricarsi per non aver colto un risultato più favorevole. Ma la colpa è di loro stessi, che non hanno saputo sfruttare qualche occasione veramente propizia, come quella offertagli dall'arbitro che non ha esitato a decretare un rigore contro gli ospiti, per un involontario fallo di mano di Rocco al limite estremo del settore destro della propria area all'11' della ripresa, rigore che Meret ha sprecato malamente, facendo rotolare il pallone sui piedi di Cossutta. In quel momento le due squadre erano alla pari: avevano segnato entrambe una rete nel primo tempo, al 27' con Zuppel e al 33' con Vidoz.

Dopo il rigore mancato, i friulani hanno continuato a premere ma non sono riusciti a concludere, neanche quando al 28' la Libertas è rimasta in dieci uomini per l'avvenuta espulsione di Verbacci. Ma in mezzo a tanto fango, che cosa si poteva pretendere di più da questi giocatori ridotti a maschere di melma? Hanno fatto già abbastanza quando son riusciti a stare in piedi e, per di più a segnare due reti.

L. S.

MARCATORI: nel primo tempo al 27' Zuppel, al 33' Vidoz. FIUMICELLO: Covaz; Teat, Verzegnassi; Sgubin, Glereani, Metti; Minto, Bonazza, Scanzioli, Meret, Zuppel. LIBERTAS: Cossutta; Derin, Apostoli; Petronio, Valentin, Rocco; Loredan, Auber, Catenie, Vidoz, Verbacci. ARBITRO: Minen di Cormons.

IL SAN GIOVANNI SUPERATO DI MISURA

Aggressivo il Ronchi si merita la vittoria (1-0)

Ronchi dei Legionari, 30

Si nutriva preoccupazione che la sgroppata di mercoledì scorso per allenare il Potenza e... le feste pasquali fiaccassero il Ronchi. Altro che... fiacca. Un Ronchi decisamente ravvivato, che ha trovato la giusta carburazione in ogni reparto.

La gara, resa impegnativa anche dalla pesantezza del terreno, è stata giocata con molta decisione, ed è brillata la miglior consistenza dell'attacco locale, fattosi pericoloso su tutto l'arco dei 90 minuti. La rete, la unica, s'è fatta attendere parecchio, ma bisogna ammettere che dell'attesa s'era resa complice anche la jella.

L'avvio è veloce. La prima azione veramente pericolosa viene dai triestini, che al 12 minuto, con Vascotto, impegnano Ulian; il guardiano «amaranto» respinge di pugno, e pronto Vouch a riprendere, ma Trevisan salva sulla linea della porta sguarnita. Risponde agguerrito il Ronchi, e al 15' duplice occasione d'oro che va in fumo: su un traversone di Zampa, Zanuttig manca d'un soffio la zampata risolutiva. Dambrosi rinvia e nel successivo spiovente il portiere sangiovannino salva in corner; ma non è finita, nel calcio della bandierina, nuovo scompenso in area triestina, con tiro conclusivo di Minin salvato sulla linea di porta da capitan Ballarin.

Al 29' è ancora Minin a insidiare la rete degli ospiti con una spettacolare saetta che manda il pallone a stamparsi sul montante.

Nel secondo tempo l'entusiasmo dei locali non scema, mentre i triestini stentano a filtrare nelle salde maglie difensive del Ronchi.

Al 21' nuovo palo di Minin; tre minuti più tardi una saetta di Zampa è parata fortunosamente da Dambrosi che resta intontito dalla pallonata in viso, comunque ancora in forze per sventare il successivo tiro di Zanuttig mandato in corner. La vittoria matura: al 29' su calcio piazzato di Minin, irrompe in area il «libero» Trevisan che sorprende Dambrosi: 1 a 0, striminzito, ma tutto meritato.

G. B.

MARCATORE: Trevisan (R) al 29' del 2.o tempo. — RONCHI: Ulian; Burg, Moimas; Trevisan (cap.), Pivec, Barbana; Zanuttig, Del Ponte, Minin, Doria, Zampa. S. GIOVANNI: Dambrosi; Orlatti, Ballarin (cap.); Russo, Sillani, Vignali; Vascotto, Vouch, Bartole, Stigliani, Sabbadin. ARBITRO: Toso di Ruda.

LA GRADESE SECCAMENTE SCONFITTA (3-1)

Il Turriaco si arrampica sugli specchi del fondoclassifica

Turriaco, 30

L'incontro, che rivestiva molta importanza per la precaria posizione in classifica delle due contendenti, ha avuto una svolta decisiva in favore della compagine isontina sin dai primi minuti di gioco. Infatti i padroni di casa sono apparsi più pratici, più veloci e più incisivi, riuscendo a prendere in pugno le redini dell'incontro e imponendo senza troppa fatica il modulo di gioco preferito.

La Gradese è apparsa volonterosa come sempre, ma ancora una volta ha denunciato i suoi limiti tecnici nel gioco di squadra e l'assenza di uno sfondatore di valore nella prima linea, che trova sempre tanta difficoltà nelle conclusioni.

Il Turriaco ha presentato un gioco abbastanza omogeneo, che ha avuto le sue pedine di maggior rilievo nel sedicenne Spanghero II, uomo tuttofare della difesa, nel collaudato Gallas, che è stato l'animatore delle manovre a centro campo; nel dinamico e sempre pronto De Faveri, che è stato il trascinatore della prima linea. Una squadra insomma che sembra fermamente intenzionata ad uscire dalle acque vischiose del fondo classifica e raggiungere una posizione più tranquilla e più congegnale ai propri mezzi.

I lagunari sono stati tutti piuttosto mediocri, ma note di particolare merito possono venir formulate per l'ala destra Troian e per il solito De Grassi il vero punto di forza del complesso di Gordini.

Il Turriaco è andato in vantaggio al 12' del primo tempo con un calcio di punizione di Di Faveri, che si è insaccato con forza all'incrocio dei pali. La reazione dei gradesi è stata pronta, ma disordinata. La difesa locale ha controllato egregiamente le offensive avversarie emergendo per tempestività e precisione.

Nella ripresa il Turriaco ha dato un tono più concreto alla sua superiorità. Dopo soltanto due minuti di gioco, una bella ficcante e veloce triangolazione Clemente I-Scarel-Clemente II viene conclusa da quest'ultimo con un tiro imprendibile per il malcapitato Tarlao. Gli isontini, ormai paghi del risultato, rallentano leggermente il ritmo e permettono agli ospiti di affacciarsi con maggior frequenza alla loro rete. Al 25' l'ala destra Troian dal centro della area indovina il bersaglio con un tiro che Donda, tuffatosi in ritardo, non riesce a neutralizzare.

Le illusioni dei giocatori gradesi di operare il ricupero durano però un solo minuto. Lo specialista De Faveri al 26' batte una punizione, e con precisione manda il pallone a lambire il montante della porta difesa da Tarlao. E' la terza rete: quella della sicurezza. La partita finisce praticamente qui. Il Turriaco si limita a controllare la situazione, mentre la Gradese attende rassegnata il triplice fischio di chiusura del bravo Tamborini.

R. C.

MARCATORI: nel p.t.: al 12' De Faveri; nela ripresa: al 2' Clemente II, al 25' Troian, al 26' De Faveri. TURRIACO: Donda; Spanghero II, Todon; De Faveri, Gallas, Cossar; Clemente II, Spanghero I, Clemente I, Scarel, Rusin. GRADESE: Tarlao; Corbatto, Drago; Lugnan, Vio, Camuffo; Troian, Pozzetto, De Grassi, Maran, Maricchio. ARBITRO: Tamborini di Trieste.

Burrasca a Muggia

A stento la Fortitudo batte il Gonars (3-2)

Muggia, 30

Partita viziata fin dall'inizio per le reiterate papere dell'arbitro, che ha cominciato col convalidare una prima rete segnata in nettissimo fuori gioco, poi col concedere all'altra parte un rigore, per il quale sono trasecolati anche i favoriti da tanta magnanimità. Per compensare i ripetuti errori, poi, l'arbitro ha cominciato a fischiare dei falli in modo da equilibrare le gaffes commesse e per placare gli animi esacerbati. Con il che ha scontentato proprio tutti. Infine una terza rete è stata annullata per un inesistente fuori gioco.

L'incontro ha avuto inizio con mezz'ora di ritardo. La Fortitudo è scesa in campo con dieci uomini, e solo al quarto di ora è giunto, a dare una mano ai granata, il giovanissimo Mohor.

Condotta con slancio e agonismo da entrambe le parti, la gara ha visto un Gonars bene impostato, che ha saputo con abili manovre penetrare tra la difesa locale, specie sulla destra, con De Corti, Del Mestre e Tavaris. Non altrettanto sicura ci è parsa la difesa. La Fortitudo si è schierata con il modulo tradizionale, nel quale Renner è passato al centro, aiutato nel compito anche da Bertoia, e Bassi col numero 11 è passato nel ruolo di terzino, dove mancava il titolare, lasciando all'estrema sinistra il giovane Mohor.

La prima rete giungeva al 7', su azione di Dor che riusciva a sbloccarsi e passare a Bazzara in fuori gioco. L'arbitro non rilevava e convalidava la rete, segnata con facilità dal dinamico centravanti granata. Al 17', su calcio di punizione dal limite, Bubnig si vedeva respingere il gran tiro dal palo. Un pallone rimbalzato sull'esterno del braccio di Ceppa, solo sulla linea della sua area, faceva accorrere l'arbitro che decretava il rigore. Realizzava Nardon. Al 38' fuggiva il centravanti Cristin che, giunto all'altezza dell'area, scambiava con De Corti. Questi serviva Colussi che insaccava imparabilmente. Due altre azioni prima del riposo mettevano in difficoltà Stassolla, ma si risolvevano in un nulla di fatto.

All'11' della ripresa la Fortitudo, che sviluppava un buon gioco a centro campo, riusciva a raggiungere il Gonars con una punizione da fuori area. Batteva Bertoia un lungo tiro a parabola. La sfera coglieva il montante e dopo essere rimbalzata sulle mani di Pizzalli finiva in rete. Poco dopo, essendo cominciato il gioco ad appesantirsi, l'arbitro mandava agli spogliatoi Renner che era intervenuto rudemente su un giocatore. Al 26' la Fortitudo riusciva a cogliere la vittoria grazie ad un altro calcio di punizione. Calciava Mohor dal limite e Pizzalli respingeva. Bazzara accorreva e metteva a segno.

Qualche istante più tardi, essendo ancora accesi gli animi e cominciando a verificarsi delle pesanti irregolarità, venivano espulsi insieme Mohor e Candotto. Il gioco proseguiva quindi più tranquillo sino alla fine.

E. D.

MARCATORI: nel p.t.: al 7' Bazzara, al 20' Nardon, al 38' Colussi; nel s.t.: all'11' Bertoia, al 26' Bazzara. FORTITUDO: Stassolla; Mohor, Ceppa; Renner, Baldassi, Fragiacomo; Dor, Bertoia, Bazzara, Bubnig, Bassi. GONARS: Pizzali; Candotto, Carpin; Del Mestre, Pussini, Ferro; De Corti; Tavaris, Cristin, Nardon, Colussi. ARBITRO: Celletto di Monfalcone.

I MARCATORI

17 reti: Picone (Cervignano);
16 reti: Fagnini (Sangiorgina);
13 reti: Dianti (Sangiorgina);
12 reti: Ruan (Arsenale);
11 reti: Bazzara (Fortitudo);
9 reti: Cotterle (Ponziana) Braida (Muggesana);

Dilettanti 2.a categoria

GIRONE G

*Itala - Romana rinv. p. l. c.	
*Pro Farra - Panzano	1-0
*Sagrado - San Marco	2-1
*Villesse - Isonzo	0-0
Pieris - *Staranzano	3-0
*S. Michele - Fogliano (rinv.)	

GIRONE F

*Piedimonte - Cormontium	1-0
*Dolegnanese - P. Romans (rinviata)	—
*S. Lorenzo - Brazzanese	0-0
*Mariano - Juventina	3-2
*Lib. Capriva - Audax	1-0
*Savogna - Caprivese	2-0
Riposava il Moraro	

IL DECISIVO CONFRONTO DELLA «B» DI PALLACANESTRO

Focoso l'Hausbrandt crollo della Servolana (56-40)

Gli allievi di Frizzati con questo successo hanno colto proprio sul filo di lana la vittoria del girone giuliano

L'Hausbrandt ha vinto il girone giuliano della Serie B: questo il responso del campo dopo l'attesissimo confronto diretto con la Servolana.

L'incontro si prospettava incerto e tiratissimo, e in effetti così è stato per tre quarti della sua durata; poi, al tirar delle somme, la maggior completezza dei quadri dell'Hausbrandt e la sua maggiore freschezza atletica si sono imposte nettamente, condannando gli avversari alla sconfitta in termini che non ammettono discussioni. Infatti i 16 punti del distacco finale sono andati concretandosi nella seconda metà della ripresa, allorchè la vena offensiva della Servolana è sembrata inaridirsi di colpo, tanto che in questa fase i «rossi» non sono riusciti a realizzare che sei punti.

Gli artefici maggiori del successo dei «caffettieri» sono risultati il «vecchio» Friedrich e D'Angeri, scattante e preciso nei servizi e nelle conclusioni; il secondo nominato in effetti ha fornito una lunga serie di ottimi palloni a Friedrich e a Della Croce appostati sotto canestro e smarcatisi opportunamente al momento dell'«entrata» dello sgusciante compagno. Non va però dimenticato l'utilissimo apporto all'economia del gioco da parte di Lindi, il quale appena messo in campo in una fase delicatissima della partita ha realizzato due canestri consecutivi e ha preso poi a dominare sotto entrambi i tabelloni.

In campo opposto invece si è avuto un calo generale dopo i primi minuti della ripresa, per cui il brillante Simsig non è più riuscito ad arrivare a canestro, e D'Iorio non è più stato capace di liberarsi della marcatura strettissima cui era sottoposto; pertanto anche il prodigarsi di Natali e Magrini era vano di fronte al dilagare dei «caffettieri».

All'inizio le cose si erano messe nel migliore dei modi per la Servolana, che infilava ripetutamente la difesa avversaria e impediva all'Hausbrandt di arrivare al tiro: bloccato il contropiede, con un paio di uomini paralizzati dall'emozione, la Hausbrandt non trovava modo di ribattere alle marcature di D'Iorio e Simsig e andava sotto di 10 punti (9-19). Solo nel finale del tempo lo scatenato D'Angeri portava sotto i suoi, approfittando anche dello scompiglio portato nella difesa avversaria dall'uscita precauzionale (tre falli a carico) del roccioso Zanardi.

All'inizio della ripresa un paio di minuti di equilibrio, poi l'Hausbrandt prendeva il largo con una inaspettata facilità.

Per finire, due note molto importanti, sugli arbitri e il pubblico: ineccepibile l'operato dei direttore di gara alle prese con una partita spigolosa; notevolissimo l'afflusso di sportivi, tanto che parecchi ne sono rimasti fuori dai cancelli della Fiera.

A. V.

HAUSBRANDT: Stigli 3, Della Croce 6, Fermo, Dazzara, Lindi 6, Prelz 4, Bianco 8, D'Angeri 13, Friedrich 16, Alessio. SERVOLANA: Natali 6, Simsig 8, Zanardi 2, D'Iorio 14, Magrini 4, Jurman 4, Lenardon 2, Stolfa, Marassi, Cafagnà. ARBITRI: Di Majo e Del Negro di Trieste. NOTE: tiri liberi realizzati 12 su 22 dall'Hausbrandt, 10 su 22 dalla Servolana; usciti per 5 falli, negli ultimi tre minuti: Jurman, Natali, D'Angeri, D'Iorio.

I RISULTATI

Hausbrandt - Servolana	56-40
*Gradese - Itala Gradisca	(rinv.)
*Goriziana B - Lib. Muggia	(rinv.)
*CRDA Monf.-CRDA Trieste	(rinv.)

LA CLASSIFICA

Hausbrandt	16	14	2	968	683	30
Servolana	16	13	3	886	693	29
CRDA Trieste	15	11	4	904	720	26
CRDA Monf.	15	9	6	795	729	24
CUS Trieste	16	7	9	906	917	23
Itala Gradisca	15	6	9	663	789	21
Lib. Muggia	15	4	11	671	748	19
Goriziana B	15	3	12	668	832	18
Gradese	15	3	13	506	856	17

Medaglia del CONI a Romeo Marcovigi

La presidenza del CONI, su proposta del comitato provinciale, ha deciso di assegnare al rag. Romeo Marcovigi una medaglia d'oro di benemerenza, quale riconoscimento della sua lunga e multiforme attività di sportivo, prima come atleta e successivamente come dirigente. La medaglia, che premia uno dei più schietti ed appassionati sportivi della nostra città, verrà consegnata al rag. Romeo Marcovigi dal delegato provinciale del CONI, in occasione di una prossima cerimonia.

I DUE CONVEGNI DI TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

La scattante Rissa concede il bis

Passando con disinvoltura dal miglio ai due chilometri e mezzo, Rissa si è confermata l'attuale reginetta dell'ippodromo di Montebello. A sole 24 ore di distanza della brillante affermazione colta in un campo di velocisti, la «sette anni» della Scuderia Rosalia si è ripetuta in una prova di fondo.

Gran favorito alla lavagna l'avvantaggiato Iraniano, figlio di Fucsia, a conferma del lusinghiero suo momento ha tentato la fuga con audacia, apparendo dominatore sino a mezzo giro dall'arrivo, per poi gettare la spugna sotto le bordate di Asso e della scatenata Rissa. E' stata una bella corsa, avvincente per il generoso tentativo di Iraniano, come per la volontà di Asso e per la nitida superiorità di Rissa.

Come al solito, non si può che dire bene di Asso che è stato il primo a muovere risoluto sul fuggitivo Iraniano quando questi ha dato segni di insofferenza agli ultimi quattrocento metri, per poi finire nella scia di Rissa, autrice di un perentorio stacco in retta d'arrivo. A Iraniano va assegnato il premio della combattività per aver cercato di fiaccare sul ritmo gli avversari.

Nella «riserva» Totip, Wander ha dominato il campo con una calibrata corsa di testa. Nel fango il coriaceo allievo di Feraboli si è trovato a suo agio e il suo successo non è stato mai in forse.

Bella doppietta fra i «drivers» di Renzo Feraboli.

Premio delle Corolle (L. 262.500, m. 1.680): 1) Daino (G. Zeugna); 2) Proceno. 7 part. Tempo al km. 1.31.6. Tot.: 20; 25, 30; (72).

Premio della Fioritura (L. 262.500, m. 1.680): 1) Ustrina (R. Feraboli); 2) Colosseo; 3) Sferza. 8 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 23; 17, 16, 18; (66) 38.

Premio del Sereno 1.a divisione (L. 225.000, m. 1.640): 1) Velmi (D. Dus); 2) Allier; 3) Vispo da Enea. 8 part. Tempo al km. 1.27.6. Tot.: 84; 19, 19, 17; (190) 193.

Premio dell'Azzurro (L. 250.000, m. 2.060): 1) Hit Ami (A. Quadri); 2) Anzano. 6 part. Tempo al km. 1.28.1. Tot.: 22; 17, 22; (59) 530.

Premio del Verde (L. 510.000, m. 2.080): 1) Wander (R. Feraboli); 2) Olinto; 3) Cactus. 9 part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 26; 14, 16, 13; (119) 69.

Premio del Sole (L. 300.000, m. 1.680): 1) Granozzo (U. Belladonna); 2) Pappone. 6 part. Tempo al km. 1.25.8. Tot.: 17; 16, 27; (73) 45.

Premio del Risveglio (L. 610.000 m. 2.460 corsa Totip): 1) Rissa (A. Mazzuchini); 2) Asso; 3) Iraniano. 9 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 31; 15, 13, 14; (47) 76. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 8.540 per 100 lire.

Premio del Sereno 2.a divisione (L. 225.000, m. 1.660): 1) Pompo (M. Cioffi); 2) Golden. 7 part. Tempo al km. 1.26.8. Tot. 94; 50, 39; (256) 178.

Le corse di domenica

Il convegno di Pasqua, ha consacrato ancora una volta la reginetta dello «sprint», Rissa. Nel Premio della Letizia, l'allieva di Mazzuchini ha fatto mirabilia in retta d'arrivo esibendo un «finish» davvero impressionante. Gudar, che mediante un avvio perfetto si era trovata in poche battute al comando, pareva in grado di dominare anche perchè Rissa nel penultimo rettilineo aveva dovuto affrontare la terza ruota sospintavi da Valvoletta. Invece nella retta decisiva Rissa si scatenava con il solito finale ruggente e per Gudar il sogno di vittoria rimaneva tale.

Nelle altre corse facile affermazione di Civitella fra i tre anni con Proceno (suo compagno di colori) al posto d'onore e ammirata doppietta di Bruno Candotti con le promettenti Abamy e Picciotta, due femmine «marca Abar». In «gentlemen» lusinghiero rientro di Glauco Jegher, che plasmava a dovere la rinvigorita Vega, mentre Buttero nell'«handicap» e Agadir in chiusura, erano gli altri vincitori della giornata.

Premio delle Rondini (L. 315.000, m. 1680): 1) Civitella (G. Zeugna), 2) Proceno. 4 part. Tempo al km. 1.25.9. Tot.: 14; 17, 17; (23). *Premio della Gioia* (L. 250.000, m. 2060): 1) Abamy (B. Candotti), 2) Sferza. 6 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 34; 18, 32; (78) 39. *Premio delle Campane* (L. 250.000, m. 2040): 1) Buttero (U. Belladonna), 2) Elleno, 5 part. Tempo al km. 1.27.1. Tot.: 25; 19, 19; (36) 117. *Premio delle Colombe* (L. 262.500, m. 1680): 1) Picciotta (B. Candotti), 2) Estrone, 3) Rondone. 8 part. Tempo al km. 1.28.1. Tot.: 18; 14, 32, 16; (140) 69. *Premio della Serenità* (L. 250.000, m. 1680): 1) Vega (Gi. Jegher), 2) Homo. 7 part. Tempo al km. 1.27.9. Tot.: 43, 17, 18; (68) 104. *Premio della Letizia* (L. 400.000, m. 1700): 1) Rissa (A. Mazzuchini), 2) Gudar. 7 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 15; 15, 40; (59) 83. *Premio degli Olivi* (L. 300 mila, m. 2080): 1) Agadir (A. Quadri), 2) Grestasio, 3) Chiarore. 7 part. Tempo al km. 1.25.3. Tot.: 18; 11, 12, 22; (56) 24. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 13.920 per 100 lire.

Ger.

La colonna Totip

1.a CORSA:	1) Steno	1
	2) Biera	2
2.a CORSA:	1) Lord Brummel	1
	2) Agello	X
3.a CORSA:	1) Rissa	1
	2) Asso	2
4.a CORSA:	1) Turano	2
	2) Loveno	X
5.a CORSA:	1) Infante	1
	2) Spencer	X
6.a CORSA:	1) Graziella	2
	2) Oleis	2

LA GIULIA VINCE A SEBRING

Alla "12 Ore di Sebring", prova del Campionato Mondiale Marche per vetture Gran Turismo, le Alfa Romeo Giulia TZ, pilotate da Stoddard-Kaser e da Bussinello-Bulgari, sono giunte 1ª e 2ª nella loro classe, superando molte vetture di cilindrata superiore.

Una dimostrazione delle formidabili capacità di ripresa, velocità e resistenza delle Giulia. Tutti i modelli Giulia derivano dagli stessi motori e gruppi meccanici.

Nel solo mese di marzo le Alfa Romeo hanno riportato finora 7 vittorie assolute, e una "2600 Sprint" ha stabilito il nuovo record di velocità, sulla pista di Monza, per le vetture da turismo.

UNA LOTUS PILOTATA DAL CAMPIONE DEL MONDO PRIMA A GOODWOOD

Jim Clark strappa la vittoria all'ultimo dei quarantadue giri

Hill aveva la gara in pugno sino a otto chilometri dal traguardo: ha dovuto abbandonare per noie al motore - Registrati alcuni drammatici incidenti ma tutti conclusisi senza danni ai guidatori

Goodwod, 30

Lo scozzese Jim Clark, su Lotus Coventry Climax, ha preceduto Arundell, su Lotus Coventry Climax, e Taylor su BRP-BRM. L'ex campione del mondo Graham Hill, su BRM, che si trovava in testa alla corsa, è stato costretto al ritiro per un incidente meccanico avvenuto quando gli mancavano soltanto due giri per terminare la prova.

Nel corso della competizione si è verificato un incidente che non ha avuto gravi conseguenze per i piloti. Poco dopo la partenza le vetture di Bruce McLaren (Cooper Climax) e di Innes Ireland (BRP-BRM) sono entrate in collisione. I due piloti sono rimasti illesi, ma hanno dovuto abbandonare la corsa.

La gara automobilistica internazionale era di formula uno. Si è svolta con la partecipazione di corridori di sei Paesi. Clark ha strappato la vittoria nell'ultimo dei 42 giri della corsa, dopo aver tallonato lo ex campione del mondo Graham Hill, la cui BRM è stata messa fuori combattimento proprio quando ormai la vittoria era in vista, da noie al motore. L'auto di Hill aveva condotto la gara sin dall'inizio e quando ha registrato noie al sistema di accensione mancavano appena otto chilometri al traguardo.

Il tempo di Clark è stato di 57'39", alla media di 168,838 chilometri all'ora. L'inglese Peter Arundell, pure al volante di una Lotus, si è piazzato secondo con il tempo di 59'00"6 e un altro inglese, Trevor Taylor su BRP-BRM terzo ad un giro. L'italiano Giancarlo Baghetti al volante di una BRM della scuderia Centro Sud, si è classificato nono.

L'australiano Jack Brabham è sfuggito ad una brutta avventura mentre era impegnato per la conquista del secondo posto. La sua Brabham, a causa dello scoppio di una gomma anteriore, è andata a sfasciarsi ai margini della pista., il pilota è uscito dai rottami della macchina indenne.

Nella corsa di 15 giri riservata alle vetture Gran turismo, ha vinto Graham Hill al volante di una Ferrari in 22'19"4 alla media di 155,72 km. all'ora. Al secondo posto si è piazzato Jack Spears su di una Ford Cobra in 22'20"2 e al terzo un altro pilota inglese, Don Piper al volante di una Ferrari in 22'25"6.

Pia Riva negli S.U. miete allori

Crested Butte, 30

Pia Riva è giunta ieri prima nella gara di combinata alpina dei campionati nordamericani di sci disputatisi a Crested Butte. La vittoria ufficiale non è stata però attribuita alla ragazza italiana in quanto la gara era riservata a residenti degli Stati Uniti e del Canada.

La gara femminile è stata vinta dall'americana Linda Meyers, e quella màschile da Bill Marolt. Pia Riva ha ottenuto un tempo di 110.9 nelle due discese di slalom con 61 porte, mentre la vincitrice ufficiale ha ottenuto il tempo di 111.2.

Al torneo di Dortmund

I pallanotisti azzurri (3-2) superano la Germania Occidentale

Dortmund, 30

La squadra olimpica italiana di pallanuoto ha battuto la rappresentativa della Germania occidentale per 3-2. Le reti sono state segnate per l'Italia, da Pizzo, Parmegiani e Guerrini.

La vittoria degli italiani è stata pienamente meritata. I «P.O.» azzurri hanno mostrato una migliore impostazione tattica ed una tecnica ammirevole. Nel corso del primo tempo la compagine tedesca ha tentato di adattarsi al gioco più lineare degli avversari, ma non vi è riuscita ed ha finito col chiudersi in difesa.

La prima rete per gli italiani è stata realizzata da Pizzo, replicata subito dopo da una marcatura di Nagy che è riuscito a segnare con un tiro da lontano. Parmegiani poi ha riportato in vantaggio l'Italia che è stata raggiunta ancora da una rete di Nagy. Infine Guerrini, su rigore, ha dato definitivamente la vittoria agli azzurri, che negli ultimi 5' hanno badato a difendere il risultato acquisito.

ITALIA: Merello; D'Altoni, Pizzo; Lonzi, Bardi, Lavoratori; Parmegiani, Dennerlein, Cevasco, Guerrini, Gualdi. GERMANIA: Hofmeister; Haverkamp, Strasser; Nagy, Majunke, Fuchs; Novak, Ott, Abrat, Honig, Teicher.

Coppa delle Nazioni

Vittoriosa la Spagna L'Italia (U.S.T.) al 3.o posto

Montreaux, 30

La Spagna ha vinto la coppa delle Nazioni di hockey a rotelle pareggiando con la Svizzera per 2-2 (0-1). In precedenza la Spagna aveva battuto l'Inghilterra per 14-1 (5-1).

Il terzo posto è stato conquistato dall'Italia (U. S. Triestina) con la vittoria sull'Olanda per 5-2 (0-0).

Precedentemente la Svizzera aveva battuto l'Italia per 5-4 (3-2). Disputato alla presenza di 1200 spettatori, l'incontro è stato caratterizzato dalla brillante prestazione del portiere elvetico che ha parato 5 rigori. Gli azzurri sono partiti di slancio e dopo soli 6' si sono portati in vantaggio per 2-0. Successivamente gli svizzeri, apparsi molto nervosi, hanno reagito ed hanno pareggiato. Poi gli elvetici sono passati in vantaggio, ma sono stati subito raggiunti dagli italiani. Dopo fasi alterne, quando il risultato era di parità, a 4' dalla fine, la Svizzera ha portato a 5 le proprie reti e gli italiani non sono più riusciti a ristabilire il punteggio.

L'esame attitudinale di Clay molto basso

New York, 30

La rivista «Newsweek» pubblica oggi che il campione del mondo di pugilato dei pesi massimi Cassius Clay è stato esonerato dal servizio militare perchè egli ha ottenuto un punteggio di 12 su 100 nel primo esame e di 19 su 100 nel secondo esame attitudinale. La rivista americana specifica inoltre che il punteggio minimo accettato dalle autorità militari statunitensi è di 31 su 100.

I dati pubblicati da «Newsweek» non devono pertanto ritenersi ufficiali.

Chiarita una notizia sull'affare doping

Firenze, 30

In merito alle voci diffusesi stasera anche a Firenze su ulteriori interventi del Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Jannaccone, presso medici componenti della «commissione antidoping», che ha sede al Centro medico sportivo della F. M. S. I. alle Cascine, si è appreso che il magistrato bolognese ha avuto, in questi ultimi giorni, soltanto un colloquio, a Bologna, con il dott. Mangani. Come noto, il dott. Mangani è il medico che presenziò, il 2 febbraio scorso, al prelevamento dei liquidi organici per l'accertamento antidoping in occasione della partita Bologna-Torino.

In relazione a quanto pubblicato, in questi giorni, da alcuni giornali sulla notizia di un trasferimento a Milano, presso una casa farmaceutica, di «liquidi organici» per una «prova», il dott. Giuliano Marena, che insieme con il dott. Fini (attualmente in Olanda con la nazionale juniores) è segretario della «commissione antidoping», ha dichiarato stasera: «I liquidi organici inviati ad una ditta milanese non appartenevano a calciatori, ma erano stati prelevati da alcuni medici e furono inviati a Milano per "effettuare una prova" con apparecchi in possesso della ditta milanese».

Juniores ad Arnhem

Seconda l'Italia al torneo di waterpolo

Arnhem, 30

La nazionale juniores italiana, dopo aver battuto l'Olanda «B» per 14-3 nel pomeriggio, ha pareggiato in serata per 4-4 contro l'Olanda «A», nel quadro del torneo di pallanuoto di Arnhem. Ecco il punteggio finale: Olanda «A» e Italia 4-4 (1-0 0-1 1-0). Hanno segnato per l'Italia: Barlocco (2), Ghibellini e Marsili; per l'Olanda: Tittel (2), Bonger e Roelofs.

Gli azzurri, anche in questa partita, hanno dimostrato una scuola superiore a quella degli avversari ed hanno dominato l'incontro finchè l'arbitro, il belga Bauwens non ha cominciato a dimostrarsi severo nei loro confronti decretando numerose espulsioni. Ne hanno approfittato gli olandesi per pareggiare.

In un altro incontro la Germania Occidentale ha battuto l'Olanda «B» per 6 a 4.

Juniores di scherma

All'ungherese Nagy il titolo mondiale

Budapest, 30

L'ungherese Zsolt Nagy ha vinto oggi il titolo mondiale junior di sciabola. Secondo si è piazzato il sovietico Vladimir Nazlymov e terzo il polacco Josef Nowara. Gli altri piazzamenti sono: 4) Koermoeczy (Ungheria); 5) Kopcynski (Polonia); 6) Montano (Italia); 7) Del Francia (Italia); 8) Bernard Valee (Francia).

Ecco i risultati degli incontri di finale: Kopczansk batte Vallee 10-6; Montano batte Del Francia 10-9; Del Francia batte Vallee 10-8; Kopczanski batte Montano 10-9; Nagy batte Koermoeczy 5-1; Nazlimov batte Nowara 5-4; Nagy batte Nowara 5-2; Nazlimov batte Koermoeczy 5-3; Nowara batte Koermoeczy 5-3; Nagy batte Nablimov 5-2.

Ciclistica per dilettanti

All'empolese Navalesi la Bologna - Raticosa

Bologna, 30

La 30.a edizione della corsa ciclistica in salita Bologna-Passo della Raticosa, organizzato dalla «V. S. Reno», è stata vinta dal toscano Marino Navalesi. L'empolese, al suo secondo successo consecutivo nella competizione, dopo aver controllato la gara dall'inizio ha staccato i cinque compagni di fuga nella parte finale ottenendo una media soddisfacente se si considera il vento che ha disturbato la gara dall'inizio alla fine.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Navalesi Marino (Pedale Empolese) che compie il percorso di km. 47 in ore 1.27'26", alla media di km. 32,253; 2) Medori (V. C. Pescara) a 5"; 3) Mucini (S. S. Fracor Levante Arezzo) a 10"; 4) Micheletto a 12"; 5) Sanguinetti a 18"; 6) Pollastri s. t.; 7) Laghi a 46"; 8) Bodei a 1'12"; 9) Pedretti a 1'20"; 10) Genghini a 1'28".

VITTORIA OLANDESE ALLA PRIMA DEL CAMPIONATO EUROPEO DRAGONI

Sorrentino inguaiato in partenza rimonta e si classifica buon quinto

I concorrenti messi a dura prova dal vento e dal mare in burrasca Registrate molte avarie e ritiri - Squalificato l'equipaggio germanico

Cannes, 30

Si è disputata nelle acque di Cannes la prima prova valevole per il campionato europeo della classe dragoni. Questa importante manifestazione velica che vede impegnati ben 24 scafi in rappresentanza di 11 Nazioni, allinea fra i suoi partecipanti anche un equipaggio italiano: il triestino «Argeste» al comando di Sergio Sorrentino che dopo la recentissima vittoria nel campionato di Francia si accinge ora a battersi contro i migliori specialisti europei per puntare al traguardo finale rappresentato dalle Olimpiadi di Tokio.

Le condizioni del mare e del tempo in questa prima prova hanno messo a dura prova tutti i concorrenti, alcuni dei quali hanno dovuto ritirarsi per avarie. «Argeste» è stato «chiuso» in partenza; infatti è l'avversario più temuto da tutti, e specie gli olandesi con più equipaggi in gara possono fare il gioco di squadra. Il vento da ENE ha girato poi decisamente ad Est con forza di circa 18 m. al secondo, il che sta ad indicare mare quasi in burrasca, in più pioggia insistente Alla prima boa di bolina è passato in testa uno scafo tedesco seguito da olandesi e francesi mentre Sorrentino spuntava appena 16.o. E' stato da questo momento che l'equipaggio italiano, forte della sua preparazione e delle buone velature a disposizione (ha usato infatti un fiammante «spinnaker» americano) ha iniziato una poderosa rimonta che ha potuto portarlo ad traguardo finale ad un onorevole quinto posto in considerazione soprattutto che i suoi più diretti avversari, il tedesco e l'olandese Van Dujl sono stati il primo squalificato per collisione ed il secondo giunto appena 12.o Il più pericoloso per Sorrentino appare comunque il danese Aeghe Birch, medaglia d'oro olimpionica, che si è piazzato al 3.o posto.

Ordine d'arrivo della 1.a prova: 1) Olanda (187); 2) Francia (175); 3) Olanda (191); 4) Danimarca (174); 5) Italia (Argeste); 6) Danimarca (159); 7) Grecia (162); seguono altri dodici concorrenti.

Croce secondo alle regate di Marsiglia

Marsiglia, 30

Il tedesco Fischer ha vinto ieri la prima regata del campionato internazionale di Francia di «stars». Al secondo posto si è classificato l'italiano Croce.

Ecco la classifica: 1) M. Fischer (Ger.) 33 punti; 2) Croce (It.) 32; 3) Tallberg (Fin.) 31; 4) Bitterli (Svi.) 30; 5) Debarge (Fr.) 29; 6) Cosentino (It.) 28; 7) Cavallo (It.) 27.

Capio e Sartori terzi in F. D. a Montecarlo

Montecarlo, 30

Il 13.o torneo internazionale delle regate veliche di Monaco è proseguito ieri nella baia di Montecarlo.

Questi i risultati: Snipe: 1) Tina (Dan.) Person-Maltar; 2) Jamiga (Sve.) B. Kilsater-B. Hermannssen; 3) Mandriol (It.) Scognamiglio-Bella Casa; 4) Dodo III (It.) Giorgio Gorla-A. Del Grande.

Finn: 1) Errol Finn (Fr.) Harinkouk; 2 Charme (Nor.) Werenskold; 3) Pegagne (Fr.) Aceza; 4) Fayot (Fr.) Loria; 5) Geisha (Nor.) Jordbakke.

Flying dutchmann: 1) Lady C. (Gb.) Musto-Morgan; 2) Pousse Moi Pas VI (Svi.) J. P. Renevier-M. Buzzi; 3) Aldebaran V (It.) Capio-Sartori; 4) Brave Hendrick II (Ol.) Blok-Balkom; 5) Capt'n Flint (Germ.) Mossbauer-Bredov.

Recordman mondiale?

Giovane sommozzatore sott'acqua per più di 37 ore

Durban, 30

Lionel Harrison, un giovane di 26 anni è riemerso ieri dal fondo di una piscina, sostenendo di avere conquistato il record mondiale di durata sott'acqua. Con addosso una tuta da sommozzatore egli è rimasto immerso nella piscina di un albergo per 37 ore 20 minuti e 24 secondi, battendo così il precedente record stabilito recentemente a Città del Capo da uno studente, di un'ora, 21 minuti e 8 secondi.

Harrison, che per due volte ha quasi perduto la coscienza durante la sua immersione, è stato aiutato da due sommozzatori che sott'acqua lo hanno distratto e gli hanno impedito di addormentarsi.

Autocorsa in salita

Govoni si aggiudica la Vergato - Cereglio

Bologna, 30

La gara in salita Vergato-Cereglio, organizzata dalla scuderia Nettuno di Bologna, è stata vinta da Odoardo Govoni su Maserati. Il pilota, giunto al suo secondo successo consecutivo, ha compiuto gli otto chilometri del percorso in un tempo migliore di quello stabilito nella precedente competizione. Al secondo posto si è classificato Vittorio Venturi su Abarth.

Ecco la classifica generale: 1) Odoardo Govoni (Maserati) in 5'47"6 alla media di km. 82,848; 2) Vittorio Venturi (Abarth) 5'48"8; 3) Zucchi (Abarth) 6'09"8; 4) Succoli (Latus) 6'17"3; 5) Marzi su (Abarth) 6'23"7.

Nazionali di sci a Clavière

Ad Aimoni e Perin i titoli nel salto

Clavière, 30

Si è disputato sul trampolino di Claviere il campionato italiano assoluto di salto con neve abbondante e perfetta ed in una giornata di sole. Si è imposto nettamente Giacomo Aimoni, che ha avuto quali avversari più minacciosi Nilo Zandanel e Dino e Bruno De Zordo: i primi quattro classificati sono compresi nel ristretto spazio di 10 punti. Il titolo della combinata fondo-salto è stato conquistato da Enzo Perin.

Ecco le classifiche. Salto speciale: 1) Giacomo Aimoni (Fiamme Gialle) metri 58,5, 63,5, 61, punti 226; 2) Nilo Zandanel (Fiamme Gialle) metri 58, 62, 61, p. 222; 3) Dino De Zordo (Fiamme Gialle) m. 57, 61,5, 57,5 p. 218; 4) Bruno De Zordo (Fiamme Gialle) m. 56, 61, 60, p. 216; 5) Agostino De Zordo (Fiamme Gialle) m. 55,5, 59,5, 60, p. 209; 6) Lino Ferrari (Fiamme Gialle) m. 54,5, 56,5, 59, p. 201; 7) Ezio Damolin (U.S. Monti Pallidi Moena) m. 56, 59, 57, p. 199; 8) Enzo Perin (Fiamme Gialle) m. 53, 59, 57, p. 195; 9) Fabio Morandini m. 54,5, 58, 57,5, p. 192; 10) Luigi Pennacchio (Fiamme Gialle Como) m. 50, 54,5, punti 190.

Combinata fondo-salto: 1) Enzo Perin (Fiamme Gialle) punti 448,8; 2) Ezio Damolin (U.S. Monti Pallidi Moena) p. 444,6; 3) Lino Ferrari (Fiamme Gialle) punti 371,6.

Alle FF.OO. di Moena la Coppa «Tre Rifugi»

Mondovì, 30

La coppia Vierin-Asteggiano ha vinto la dodicesima edizione della gara internazionale di sci alpinistico della «Coppa Tre Rifugi». La prova si è svolta su un percorso di 24 km., con 1.426 metri di dislivello, in cattive condizioni atmosferiche. Alla gara hanno partecipato 36 coppie, tra cui cinque tedesche, cinque austriache e due jugoslave.

Ecco la classifica: 1) Vierin-Asteggiano (FF. OO. Moena) in 1 ora 54'22"; 2) Piller-Zanon (Predazzo) 1.56'20"; 3) Dalmasso-Genuin (FF. OO. Moena) 1'56'25"; 4) Brand-Meyer (Germ. occ.) 1.59'35"; 5) Ragazzi-Coletti 2.03'45".

Tennis a Montecarlo

La Lazzarino e la Pericoli vincono nel «doppio»

Montecarlo, 30

Silvana Lazzarino e Lea Pericoli hanno battuto le tedesche Heide Schilknecht e Helga Schultz per 2-6, 6-0, 6-1 nelle finali del doppio femminile del torneo tennistico internazionale di Montecarlo. Nelle finali del singolare maschile l'australiano Martin Mulligan ha sconfitto lo svedese Jan Erik Lundquist per 6-6, 6-4. Nel femminile l'inglese Christine Truman ha battuto l'australiana Janice Lehana per 6-4, 3-6, 6-4. Nel doppio maschile Mulligan e Stolle (Australia hanno battuto Pierre Darmon e Jean Noel Grinda (Francia) per 6-3, 6-4, 9-7.

Sugli ippodromi

A Milano: Noceto

Milano, 30

Con una rapida partenza il promettente Noceto ha confermato la sua qualità e la sua ascesa nel ben dotato Premio Como, per i tre anni, prova di centro del convegno di trotto a San Siro. Il figlio di Grand Parade ha guidato da un capo all'altro respingendo con sufficiente autorità gli attacchi di Teobaldo e terminando la gara con l'ottimo tempo di 1'20".

Premio Como (L. 1.260.000, m. 1600): 1) Noceto (W. Casoli), conte P. Orsi Mangelli, al km. 1.20.; 2) Teobaldo; 3) Valganna; 4) Scaramuccia. Tot.: 33, 12, 13 (24). Le altre corse sono state vinte da Rouge et Noir, Pezzotta, Zingaretto, Sugar, Clotilde, Invocato, Magellano.

A Napoli: Tehran

Napoli, 30

Il Premio Agnano, dotato di due milioni di premi, corsa principale del programma di trotto, ha fatto registrare il successo di Tehran, deciso e in ottima forma. L'allievo di Albonetti si è subito lanciato al comando imponendo un ritmo sostenutissimo, salvo una breve fase intermedia meno veloce, mettendo in difficoltà soprattutto i penalizzati. Nella scia del facile vincitore si è piazzato il prudente Alanno, rimasto in gruppo sino all'ultima curva e poi emerso di slancio per avere la meglio su Bonati e Wicker Hanover.

Premio Agnano (L. 2.000.000, m. 2080): 1) Tehran (F. Albonetti), Scuderia Adriatica, al km. 1.19.8; 2) Alanno; 3) Bonati; 4) Wicker Hanover. N.P.: Tygil, Zambesi, Rubello, Campus Queen, Star Performer, Astor, Demon Ros. Tot.: 92, 22, 22, 30 (140). Le altre corse sono state vinte da Incino, Ariosto, Accanito, Labadie, Lord Brummel, Pionier, Lauro.

A Palermo: Auronzo

Palermo, 30

Il Premio Olimpo, numero di centro del programma di trotto alla Favorita, è stato vinto da Auronzo.

Premio Olimpo (L. 840.000, m. 1600): 1) Auronzo (A. Esposito) sig. C. Di Vincenzo, al km. 1.23.9; 2) Luchetta; 3) Boreade; 4) Nannella. N.P.: Splendida, Saturnino, Blameo. Tot.: 21, 21, 42 (100). Le altre corse sono state vinte da Banana, Nilo, Feriquet, Gualdo, Orrido, Dokia, Ambarvalia.

A Montecatini: Luck

Montecatini, 30

Successo di Luck nel Premio Antella, riservato ai quattro anni, corsa di maggior rilievo della riunione di trotto al Sesana.

Premio Antella (L. 525.000, m. 2060): 1) Luck (S. Orlandi), Scuderia Algeri, al km. 1.24.1; 2) Pavonia; 3) Fabra; 4) Akron. N.P.: Serse, Arguto, Ilex. Tot.: 65, 28, 14 (89). Le altre corse sono state vinte da Villanzone, Pianello, Aramis, Raul, Vianello, Ferenico, Augustus.

A Roma: Bronzina

Roma, 30

La giornata incerta non ha tenuto lontano il gran pubblico delle Capannelle. Grande attrattiva della giornata il classico Premio Elena, per le femmine di tre anni, sui 1600 metri. I favori del pronostico e del pubblico sono per le imbattute Honey Moon, Bronzina ed anche Claudia Lorenese e Alborada. Alla prova dei fatti la «dormelliana» Bronzina, autoritaria e molto preparata ha confermato le previsioni mentre Honey Moon, nervosa e tiratissima è sparita dalle posizioni di testa nella fase risolutiva. Ottime sono state le prove delle trascurate Crispine e Tinia, la prima compagna di colori della vincitrice e autrice di un vigoroso serrate.

Dopo la sfilata, le dieci concorrenti si avviano ai nastri di partenza. Dopo un segnale annullato, al via valido Claudia Lorenese si slancia in testa seguita da Abelia, La Vela e le altre con in coda Honey Moon e Tinia. Poco prima della curva allunga Honey Moon che si porta a ridosso di La Vela mentre Claudia Lorenese mantiene la posizione davanti ad Abelia. Poco prima dell'ingresso in dirittura il gruppo si riunisce. Claudia Lorenese, allo steccato tenta di sfuggire alla stretta di Bronzina fattasi prontamente avanti unitamente a Crispine e Tinia mentre Honey Moon perde terreno. Alla distanza Bronzina si distende in bella velocità allontanandosi netta vincitrice. Crispine e Tinia si contendono la piazza d'onore sin sul traguardo e la figlia di Doutelle, energicamente sostenuta, riesce a prevalere di stretta misura.

Premio Elena (Lire 8.400.000, m. 1600): 1) Bronzina (R. Festinesi) Razza Dormello Olgiata; 2) Crispine, 3) Tinia; 4) Abelia. N.P.: Honey Moon, La Vela, Abelia, Claudia Lorenese, Alborada, Aspa. Lunghezze: 2, testa, 4. Tot.: 38, 42, 42, 104 (288). Le altre corse sono state vinte da Laceno, Camponogara, Puccio, Arakos, Mider, Pitonio, Biavaroi.

A Bologna: Nibbiano

Bologna, 30

Nibbiano ha colto il terzo successo consecutivo nel Premio F. Barbieri, per i tre anni, prova di centro del convegno di trotto all'Arcoveggio. Il figlio di Ford Hanover ha condotto a ritmo sostenuto da un capo all'altro senza lasciarsi avvicinare concludendo con largo vantaggio su Liegi e Febo.

Premio F. Barbieri (Lire 1 milione 50.000, m. 1.700): 1) Nibbiano (G. Bongiovanni) Conte P. Orsi Mangelli, al km. 1.20.6; 2) Liegi, 3) Febo, 4) Jo. N.P.: Renault, Maestro. Tot.: 19, 11, 12 (26). Le altre corse sono state vinte da Zappetta, Novella, Orleans, Geronomo, Pascalone, Boon, Siusi.

SCONFITTA A PARMA DAI FRANCESI LA NAZIONALE ITALIANA DI RUGBY JUNIORES (12-3)

Il crollo dovuto all'inesperienza

Elogiato tuttavia il pacchetto di mischia degli azzurri - Per lunghi tratti il nostro «quindici» sullo stesso piano di quello transalpino - Critiche all'operato dell'arbitro

Parma, 30

Ennesima sconfitta dei rugbisti italiani nei confronti dei tradizionali avversari francesi. La partita non è stata forse pari all'aspettativa anche se ha offerto fasi interessanti. Il «quindici» italiano ha affrontato l'avversario senza timore reverenziale, basando il suo gioco essenzialmente sul pacchetto degli avanti che sono stati davvero eccezionali come continuità e rendimento: Saetti e, soprattutto, Zani sono apparsi i trascinatori della squadra alla quale oggi purtroppo Lanfranchi, pur generosissimo, non ha dato il consueto contributo.

Un altro difetto che è forse costato la sconfitta alla squadra azzurra è stata la manovra di attacco che è stata piuttosto lenta, favorendo così gli avversari apparsi nettamente più veloci. In più si deve aggiungere la giornata di scarsa vena di Fusco, troppo ingenuo nel lancio della palla in mischia. Nel complesso però una prova vigorosa del «quindici» italiano che per lunghi tratti è rimasto sullo stesso piano dei francesi nei confronti dei quali però ha denotato minore esperienza ed affiatamento.

I transalpini, pur non rappresentando il formidabile complesso di qualche anno addietro, hanno però rivelato una scuola eccellente con un pacchetto di avanti fortissimo ed una rapidità di manovra eccezionale. Hanno saputo sfruttare con molta abilità le occasioni che si sono presentate mettendo al sicuro il risultato fin dal primo tempo con due precisi calci dello specialista Albaladejo, senza dubbio fra i migliori insieme con gli avanti e lo scattante Gachassin. Sullo operato dell'arbitro molte critiche in campo italiano per la sua singolarissima interpretazione dei calci di punizione.

Ecco alcune note di cronaca. L'inizio è degli azzurri che minacciano subito la linea di meta francese. Al 6' Martini calcia a lato una punizione da posizione favorevole. Al 13' improvvisamente i transalpini vanno in vantaggio: l'arbitro assegna una punizione contro gli azzurri perchè la palla non viene fatta entrare per tre volte in mischia e Albaladejo trasforma da 25 metri (3-0). L'arbitro irlandese appare implacabile nel rilevare i falli degli azzurri, i quali non riescono peraltro ad imporre il proprio gioco. Al 29', anzi, i francesi passano ancora: l'arbitro rileva un fallo di ostruzionismo a circa 30 metri dalla linea di meta e ancora Albaladejo fa centro (6-0). La ripresa, senz'altro la parte più interessante sia spettacolarmente che tecnicamente del confronto, mostra i francesi decisamente all'attacco nell'intento di mettere al sicuro il risultato, ma il pacchetto azzurro risponde bene e tutti i tentativi degli ospiti vengono infranti. Al 18', però, l'arbitro concede un'altra punizione agli avversari che la sfruttano con un passaggio corto sul quale gli azzurri riescono a intervenire e a sventare: ma il direttore di gara fa ripetere perchè gli avanti italiani non erano a dieci metri, come prescrive il regolamento e questa volta Albaladejo piazza ancora tra i pali (9-0). Gli azzurri non si danno per vinti e al termine di un periodo di netta superiorità, dopo che Ambron aveva sfiorato la meta, Martini infila un drop da posizione centrale (9-3). Insistono gli azzurri, ma al 39' un lancio di Martini è intercettato da Gachassin, il quale fugge veloce, passa a Boniface che entra in méta (non trasformata). Pochi secondi ancora e poi la fine.

Al termine dell'incontro negli spogliatoi italiani la delusione è vivissima. Il commissario tecnico Invernici dichiara: «Abbiamo dimostrato di essere alla pari con la Francia; questo lo hanno visto tutti. Purtroppo non abbiamo avuto fortuna. Non vorrei dirlo, ma non posso farne a meno: molta colpa della nostra sconfitta è da attribuire all'arbitro il quale è stato inflessibile con noi consentendo invece tutto agli avversari. Abbiamo giocato cercando di scoprirci, aspettando che fosse la Francia ad attaccarci, e il nostro piano mi pare riuscito, come dimostra il fatto che dei 12 punti francesi 9 sono stati ottenuti su calci piazzati. Un elogio a tutti i miei giocatori per il coraggio e la volontà dimostrati: una segnalazione particolare però per Zani e per il «pacchetto» degli avanti».

Il presidente della Federazione italiana rugby avv. Montano afferma: «Abbiamo sbagliato due calci inizialmente e questi errori ci sono costati la partita. Gli italiani non sono stati tutti bravi se si eccettua qualche elemento, forse non del tutto preparato. La Francia non ha dimostrato di essere molto superiore a noi. Oggi infatti si è visto che mentre noi abbiamo migliorato, specialmente nel «pacchetto» degli avanti, i francesi, al contrario, sono apparsi meno organizzati. Oggi avevamo la grande occasione per vincere e l'abbiamo gettata al vento».

Moderata soddisfazione invece negli spogliatoi francesi. Uno dei selezionatori, Jean Prat, il prestigioso ex giocatore cinquantun volte nazionale, così ha detto di aver visto la partita: «Una prova soddisfacente della mia squadra che ha vinto credo con indubbio merito. Noi siamo stati particolarmente forti nel «pacchetto» degli avanti anche se abbiamo trovato da parte italiana una resistenza superiore alle aspettative. Per noi è indubbiamente una vittoria importante in vista della prossima tournée nel Sud Africa: certo che la squadra italiana non è pari ai nostri prossimi avversari, però di questi tempi non è una compagine da prendere alla leggera. Accanto ai miei avanti sono andati molto bene i mediani. Degli italiani ottimi tutti gli avanti».

Il capitano francese Craust dichiara: «Un'Italia superiore all'attesa: in particolare mi ha meravigliato il «pacchetto» che ha quasi sempre resistito a quello francese, considerato tra i più forti del mondo. Incontro complessivamente interessante anche se gli italiani sono apparsi troppo nervosi e facilmente soggetti all'errore di impostazione. I migliori per l'Italia Zani, quindi Saetti e in misura minore Lanfranchi».

MARCATORI: *Nel primo tempo al 13' e al 29' Albaladejo (calci di punizione); nel secondo tempo al 18' Albaladejo (calcio di punizione), al 25' Martini I (drop) e al 39' Boniface (méta non trasformata).*

ITALIA: *Colussi; Del Bono, Troncon, Ambron, Bellinazzo; Martini, Fusco; Bollesan, Zani, Di Zitti; Raisi, Saeoti; Levorato, Avigo, Lanfranchi.*

FRANCIA: *Dedieu; Gachassin, A. Boniface, Piquè, Darrouy; Alabaladejo, Lasserre; Lira, Crauste, Sitjar; Dauga, Herrero, Berejnoi, Menthillier, Gruarin.* ARBITRO: *Gillan (Irlanda).* NOTE: *Spettatori: 4000; cielo coperto, campo pesante. Nessun incidente degno di rilievo. In tribuna, fra le autorità, il Console generale di Francia a Firenze barone d'Alloy, in rappresentanza dell'Ambasciatore.*

Calcio dilettanti

La Cividalese fa suo l'incontro col S. Daniele (1-0)

Cividale, 30

La Cividalese nel confronto con i diavoli rossi non solo è uscita vittoriosa, ma il risultato così ottenuto è stato bugiardo. Infatti per la evidente superiorità dei locali e per un pizzico di fortuna degli ospiti se il punteggio a favore dei primi fosse stato più marcato avrebbe meglio reso l'idea dell'andamento della partita. Infatti al 44' del primo tempo dopo che anche il portiere era stato scavalcato, Dorlig, causa il terreno viscido, ha fallito banalmente il bersaglio da pochi passi e un'analoga azione si è ripetuta a pochi minuti dalla fine quando la sfera a portiere ormai battuto è stata respinta da un accorrente difensore.

La pesantezza del campo e la pioggia che ha accompagnato l'intero incontro non hanno influito sulla resa dei locali. Gli ospiti invece non hanno dimostrato di sentirsi a loro agio. Comunque per la manifesta superiorità dei cividalesi essi in ogni caso erano condannati a perdere l'incontro. Il gol è stato segnato al 20' della ripresa da Simsig che ha raccolto una corta respinta effettuata su uno dei tanti calci d'angolo di cui ha fruito la Cividalese.

CIVIDALESE: Croppo I; Caporale, Tosolini; Croppo II, Guizzo, Simsig; Boccolini, Vidoz, Dorlig 1, D'Odorico, Veneri. SANDANIELESE: Pittioni; Gallino, Filippini; Martinuzzi, Goi, Miani; Infulati, Zanon, Munini, Pischiutta III, Pischiutta I. ARBITRO: Virilli di Pradamano.

G. V.

Si dividono la posta Maniago e Don Bosco (1-1)

Maniago, 30

Troppo impellenti le necessità di classifica delle due squadre perchè si potesse assistere ad un gioco di buona levatura. Il Don Bosco ha badato a difendersi, facendo spesso muro davanti alla rete di Stabile ed è riuscito a portarsi a casa un punto molto utile.

Vani, continui e pressanti, gli attacchi del Maniago che ha mantenuto una costante supremazia territoriale, ma ancora una volta ha mancato nelle conclusioni.

E' andato in vantaggio per primo il Don Bosco su triangolazione Trevisan, Pollini, Piccin, che ha segnato da distanza ravvicinata. Non è tardato a venire il pareggio dei locali, ottenuto con un bel colpo di testa di Beltrame I, al 24'. Ottimo l'arbitraggio.

MANIAGO: Roman; Beltrame II, Calderan; Centazzo, Pinatta, Zanella; Rui, Beltrame I, Gioio, Pagotto, Selva. DON BOSCO: Stabile; Albano, Tommasino; Forneron, Roncarati, Trevisan; Muzzin, Gallo, Pollini, Piccin, Gabelli. ARBITRO: Violin di Monfalcone.

Le quote Totip

Roma, 30

La direzione del Totip comunica le quote provvisorie ai vincitori con punti 12, 684.284 lire circa; ai punti 11, 22.868 lire circa; al punti 10, 2585 lire circa.

LA FORD CORTINA DI HUGHES VINCE IL RALLYE DELL'AFRICA ORIENTALE

Disputato fra i leoni

Da Mombasa a Nairobi attraverso savane, piste, paludi e monti di tremila metri - Belve sull'itinerario e sassaiole di indigeni

Nairobi, 30

Una Ford Cortina, pilotata da Peter Hughes e Bill Young, cittadini del Kenya, è la vincitrice del safari dell'Africa Orientale, il rallye automobilistico più duro del mondo.

Sui 5000 e più chilometri del percorso solo 21 delle 94 macchine iscritte hanno resistito fino all'ultima tappa, la Monbasa-Nairobi. La strada, spesso ridotta ad una semplice pista, attraversava, Kenya, Uganda e Tanganika, con curve di montagna sui 3000 metri e paludi nelle terre basse. In quattro punti i concorrenti hanno subito sassaiole degli indigeni, riportando seri danni specialmente ai fari e ai parabrezza. Una macchina ha dovuto sgominare una famiglia di leoni che dormiva in mezzo alla pista. Molti concorrenti hanno incontrato branchi di giraffe, iene e antilopi vaganti. Pioggie monsoniche hanno reso pressochè impraticabile il percorso in più punti.

La Cortina vincitrice ha subito soltanto una foratura ed ha avuto bisogno, durante il percorso, di aggiustamenti ai freni e alla frizione.

Secondo in classifica, a 11 minuti è la Saab 96 dello svedese Eric Carlsson, un asso di questo sport. Carlsson ha escogitato durante il rallye un nuovo sistema per disincagliare la macchina dal fango: farla rotolare sul tetto in modo che finisca ai margini della strada. La manovra è costata la rottura del parabrezza, ma ha fatto risparmiare punti e minuti preziosi.

La gara a Gradisca di tiro a volo

Gradisca, 30

Ieri pomeriggio si è tenuta, sotto gli auspici dell'Ente provinciale per il turismo di Gorizia e della Pro Loco di Gradisca, la tradizionale gara di tiro al piattello, organizzata dalla Società di tiro a volo di Gradisca. Alla competizione hanno partecipato trenta fra i più quotati tiratori della regione, fra i quali Gino Costantini di Palmanova, uno dei principali protagonisti delle recenti gare di campionato europeo svoltesi a Berna, e gli abilisimi Aldo Cechet, vincitore assoluto della gara nazionale di tiro al piccione disputata a Padova dieci giorni fa, e Ferruccio Verzini di Palmanova e Romeo Zanuttini di Fogliano.

All'attesa gara, che ha segnato l'apertura della nuova stagione della Società di tiro a volo gradiscana, è intervenuto anche il Sindaco Di Bert, che al momento della premiazione ha pronunciato un breve discorso, in cui tra l'altro ha espresso ai tiratori della società locale il proprio compiacimento per le brillanti affermazioni da essi conseguite nella decorsa stagione sportiva. Ha assicurato loro che la civica amministrazione sta attivamente interessandosi per realizzare la costruzione del nuovo campo di tiro, e quindi ha consegnato a ciascuno di essi il distintivo sociale.

Classifica dei primi dieci: 1) Bruno Spessot, di Gradisca, punti 35 su 35; 2) Ferruccio Verzini di Palmanova 34 su 35; 3) Romeo Zanuttini, Fogliano 33 su 34; 4) Gino Costantini, Palmanova 29 su 30; 5) Mario Plez Romans, 29 su 30; 6) Ugo Morace, Trieste, 28 su 30; 7) Gian Bernardo Del Fin, Treviso, 23 su 25; 8) Guido Allesani, Udine, 23 su 25; 9) Renzo Cecconi, Trieste, 23 su 25; 10) Livio Giordani, Udine, 23 su 25.

Scheda Totocalcio

Atalanta - Genoa	(1-3)	2
Bologna - Inter	(1-2)	2
Catania - Modena	(1-0)	1
Fiorentina - Messina	(0-1)	2
Lazio - Bari	(1-0)	1
Mantova - Juventus	(1-1)	x
Milan - L. R. Vicenza	(2-1)	1
Sampdoria - Spal	(3-1)	1
Torino - Roma	(2-2)	x
Cagliari - Brescia	(3-1)	1
Venezia - Padova	(2-0)	1
Como - Reggiana	(0-1)	2
Trani - Lecce	(2-1)	1

G. P. MOTOCICLISTICO DI RICCIONE E TROFEO ESSO

Venturi il più veloce

Paurosa collisione fra due concorrenti della massima cilindrata finiti sulla paglia protettiva - Tenconi s'è ferito seriamente

Riccione, 30

Una giornata primaverile ha favorito le gare motociclistiche di Riccione. Sul percorso si contavano infatti oltre 20.000 spettatori.

Nella classe maggiore, la 500 cmc,, hanno preso il via 20 conduttori. In prima fila Venturi, Mendogni, Rossi, Gilberto Milano e Dardanello. Le Bianchi di Venturi e Rossi sono apparse le più veloci in partenza, mentre Mendogni si è ritardato. Comunque il parmense ha ricuperato prontamente e al terzo giro era in seconda posizione all'inseguimento di Venturi. Frattanto al secondo giro gli spettatori hanno vissuto un momento di «suspence»: nella curva di immissione al rettifilo i conduttori De Simone e Tenconi entravano in collisione e volavano contro le balle di paglia.

Accorreva l'ambulanza che portava i due infortunati all'ospedale, ma fortunatamente, si apprendeva poco dopo, si trattava soltanto di ferite, sia pure di una certa entità per Tenconi.

La corsa intanto è proseguita e la Bianchi di Rossi ha denunciato inconvenienti e il ternano è retrocesso in sesta posizione; si è fermato ripetutamente ai boxes, quindi si è ritirato. Venturi ha proseguito implacabile la sua avanzata con 15" di vantaggio su Mendogni. Il distacco è rimasto invariato per diversi giri, poi è calato leggermente nel finale. I due conduttori hanno battuto il record sul giro fino a un massimo di km. 120,613 ottenuto da Mendogni.

Classe 500 cc. seniores: 1) Venturi (Bianchi) che compie i 34 giri del percorso pari a km. 110,840 in 56'58"4 alla media di km. 116,714; 2) Mendogni (MV) 57'7"3; 3) Dardanello (Norton) a 3 giri; 4) Perrone (Norton) a 3 giri; 5) Gilberto Milani (Aermacchi) a 3 giri; 6) Zambotti (Norton) a 3 giri; 7) Mangliani (Gilera) a 3 giri; 8) Mencaglia (Norton) a 4 giri; 9) Capocci (Gilera) a 6 giri; 10) Trabalzini (Gilera) a 6 giri; 11) Picca (Gilera) a 7 giri. Giro più veloce il 27.o di Mendogni in 1'37"3 alla media di km. 120,613. Classifica campionato italiano: 1) Venturi p. 46; 2) Mendogni p. 36; 3) Gilberto Milani p. 17; 4) Perrone p. 16.

Classe 250 cc. seniores: 1) Agostini (Morini) che compie i 35 giri del percorso pari a km. 101,060 in 53'18" alla media di km. 113,692; 2) Grassetti (Morini) in 53'49"9; 3) Malina (C.Z.) a un giro; 4) Milani Gilberto (Aermacchi) a 2 giri; 5) Havel (Java) a 3 giri; 6) Patrignani (Ducati) a 4 giri; 7) Spinello (Morini) a 4 giri; 8) Marchesani (Aermacchi) a 5 giri; 9) Bon (Benelli) a 6 giri; 10) Palozzi (Aermacchi) a 8 giri. Giro più veloce il 2.o di Agostini in 1'41"3 alla media di km. 115,953. Classifica campionato italiano: 1) Agostini p. 46; 2) Grassetti p. 36; 3) Spinello e Gilberto Milano p. 15.

Classe 125 cc. seniores: 1) Taveri (Honda) che compie i 28 giri del percorso pari a km. 91,280 in 53'18" alla media di km. 102,756; 2) Spaggiari (MV) 53'29"7; 3) Visenzi (Honda) in 54'14"; 4) Walter Villa (Mondial) 54'30"6; 5) Malina (C.Z.) 55'0"3; 6) Mencaglia (Honda) a un giro; 7) Accorso (Ducati) a un giro; 8) Marchesani (Mondial) a un giro; 9) Santarelli (Ducati) a un giro; 10) Burlando (Ducati) a tre giri. Giro più veloce il 3.o di Spaggiari e il 13.o di Walter Villa in 1'52"2 alla media di km. 104,598. Classifica campionato nazionale dopo la seconda prova: 1) Spaggiari p. 46; 2) Visenzi p. 36; 3) Accorsi p. 20; 4) Villa e Mandolini p. 15.

Classe 175 cc. juniores: 1) Balestrieri (Motobi) che compie i 20 giri del percorso pari a km. 65.200 in 38'12" alla media di km. 102,364; 2) Lombardi (Morini) 38'18"; 3) Pasolini (Aermacchi) 38'33"; 4) Moro (Morini) 39'51"5; 5) Lasagni (Morini) a un giro. Giro più veloce il 16.o di Pasolini in 1'51"6 alla media di km. 105,161.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Crescent City — Una casa di legno ridotta a un ammasso di rovine in California per l'eccezionale ondata di marea seguita al terribile terremoto verificatosi in Alaska sabato scorso. L'onda di ritorno ha provocato enormi danni anche in altre zone

MENTRE IL MEDIATORE INGLESE INIZIA LA MISSIONE DI PACE

ATTACCATI DUE VOLTE A CIPRO «CASCHI BLU» APRONO IL FUOCO

Tre ore di sparatoria fra un reparto britannico e agenti greco-ciprioti Un altro militare inglese preso di mira - Negli incidenti nessun ferito

Nicosia, 30

Per due volte oggi soldati delle Nazioni Unite sono stati costretti a sparare per difendersi, attenendosi cioè alla norma che i «caschi blu» aprono il fuoco solo se attaccati.

L'incidente più serio in cui è rimasta coinvolta la forza dell'ONU è avvenuto nel pomeriggio sui monti Kyrenia, a 16 chilometri a nord-est di Nicosia. Secondo un comunicato della ONU una pattuglia di dodici militari britannici, facenti parte del contingente dei caschi blu, sono stati fatti segno a due colpi di arma da fuoco da parte di alcuni agenti della polizia greco-cipriota. Il comandante ha gridato che lui e i suoi uomini facevano parte della forza ONU, ma l'avvertimento non è servito a nulla e gli agenti hanno insistito con una «scarica prolungata», costringendo gli inglesi a rispondere al fuoco per difendersi.

La sparatoria è durata circa tre ore. Non vi sono state perdite. Più tardi la polizia greco-cipriota ha diffuso un comunicato in cui si precisa che l'incidente è stato originato da un equivoco e che gli agenti avevano scambiato gli inglesi per gli stessi terroristi turco-ciprioti che qualche ora prima avevano attaccato la stazione di polizia.

Un'altra sparatoria, durata 40 minuti, è avvenuta stamane alla periferia di Nicosia tra elementi ciprioti e un soldato inglese della forza internazionale. Il militare, il cui nome non è stato reso noto, è stato fatto segno a colpi d'arma da fuoco mentre pattugliava insieme a un poliziotto turco-cipriota la zona vicino alla «Linea Verde», tra i quartieri turco e greco di Nicosia. Egli ha risposto per due volte ai colpi tirati contro di lui, sparando in totale 17 colpi: l'incidente non ha provocato nessuna vittima ed è stato chiuso con l'intervento di altre unità inglesi dell'ONU che sono riuscite a far tornare la calma. Un comunicato del Governo di Nicosia attribuisce a «terroristi turchi» la responsabilità dell'incidente.

Una pattuglia canadese ha ottenuto il rilascio di 37 ostaggi greco-ciprioti catturati da turco-ciprioti a Kyrenia. Tuttavia un comunicato greco-cipriota dichiara che altri 30 greci sono tuttora trattenuti dai turchi e minaccia rappresaglie se essi non saranno subito liberati.

Funzionari dell'ONU hanno annunciato che il comandante della forza di pace dell'ONU, generale Gyani, sta cercando di stabilire quanti dei circa 30 mila ciprioti greci armati facciano legalmente parte della forza di sicurezza del Governo cipriota e quale sia l'esatto statuto dei contingenti delle forze turche e greche (600 uomini ciascuno) stazionate nell'isola in base ai trattati per la indipendenza cipriota.

Sono giunti frattanto a bordo della portaerei «Bonaventure», ormeggiata al porto di Famagosta, gli ultimi 95 membri del contingente canadese della forza internazionale (contingente che conta ormai oltre 1000 uomini). La «Bonaventure» ha scaricato anche armi veicoli e attrezzature; a bordo della portaerei è salito il gen. Gyani, accompagnato dal comandante del gruppo canadese, col. Amy.

Sakari Tuomoja, il diplomatico finlandese nominato mediatore dell'ONU a Cipro, è giunto ieri sera in aereo a New York, per conferire con il Segretario generale delle Nazioni Unite, U Thant. Interrogato dai giornalisti, ha detto che conta di partire martedì o mercoledì per Ginevra, ripartendo poi per Nicosia, dove pensa di giungere venerdì. Si è rifiutato di fare previsioni circa l'esito della sua missione, limitandosi ad esprimere l'opinione che forse gli sarà necessario un periodo superiore a quello di tre mesi stabilito per la presenza della forza dell'ONU nell'isola mediterranea. Oggi il diplomatico ha conferito con U Thant e con il delegato turco alle Nazioni Unite.

Frattanto, secondo alcune informazioni pubblicate oggi dalla stampa cipriota, l'Arcivescovo Makarios, finora simbolo e sostenitore della indipendenza di Cipro, appoggerebbe ora la idea di un referendum da tenere nell'isola sulla base dell'autodeterminazione e che potrebbe avere come risultato una unione con la Grecia (Enosis).

Ad Atene nella sua esposizione della politica del Governo alla Camera, il Primo Ministro greco Papandreu si è detto profondamente dispiaciuto dei recenti malintesi con la Turchia provocati dalla crisi cipriota. L'amicizia e l'alleanza tra i due Paesi, ha detto, è del massimo interesse comune e va fatto ogni sforzo da entrambe le parti per mantenerle.

«Nulla sarebbe più spiacevole per la Grecia di uno stato di tensione o addirittura di una rottura con la Turchia nel caso di un'invasione di Cipro, poichè — ha detto Papandreu — in questo caso difendersi sarebbe una questione d'onore».

Ricordando che i turchi hanno accusato la Grecia di mettere in questione gli accordi di Londra e di Zurigo, Papandreu ha detto: «Non siamo noi, ma gli avvenimenti, che hanno messo in discussione questi accordi. I fatti hanno dimostrato che l'attuale regime di Cipro, invece di portare alla pace e alla felicità, ha portato ad un punto morto. Questa è anche la conclusione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, e lo prova la presenza nell'isola di una forza di pace internazionale e la nomina di un mediatore che deve cercare una nuova formula politica, ora che la vecchia è caduta».

RAGGIUNTO UN ACCORDO TRA SOMALI ED ETIOPICI A KARTUM

Dalle due zone di confine saranno ritirate le truppe

Una «terra di nessuno» di una ventina di chilometri consentirà il ritorno alla pace? - Le azioni di guerra tuttavia continuano

Kartum, 30

Un comunicato comune, diramato a conclusione dei colloqui somalo-etiopici svoltisi a Kartum, dichiara che i due paesi hanno concordato una cessazione del fuoco e il ritiro delle loro truppe a una distanza da 10 a 15 chilometri dalla frontiera a partire dal 1.o aprile. A Kartum, capitale del Sudan, i negoziati fra le delegazioni dei due paesi erano terminati sabato. La diramazione del comunicato, si apprende, è stata ritardata in attesa dell'approvazione del Governo di Mogadiscio.

Il comunicato dice che i negoziati si sono conclusi con un completo accordo fra le due parti. Esso dichiara che i due paesi riaffermano la loro volontà che la vertenza tra loro debba essere risolta pacificamente, che la cessazione del fuoco debba essere mantenuta, e che le truppe debbano essere ritirate ad una distanza di 10-15 chilometri dalla frontiera, da entrambe le parti, a partire dal 1.o aprile. Tale ritiro dovrà essere completato entro il 6 aprile. Verrà nominata una commissione congiunta delle due parti che controlli questo ritiro delle truppe. Le due parti hanno concordato di cessare la propaganda ostile a partire dal 2 aprile.

Dopo aver dichiarato che i colloqui condotti a Kartum erano diretti alla «soluzione di importanti problemi per spianare la via alla normalizzazione delle relazioni», il comunicato annuncia che altri negoziati diretti verranno tenuti fra i due Paesi prima della prossima conferenza dei Capi di Stato dell'OUA (Organizzazione per la unità africana). La data e la località di queste nuove trattative verranno stabilite prossimamente.

Il documento parla di «mantenimento della cessazione del fuoco» in quanto le due parti si dichiararono d'accordo in tal senso alle riunioni dell'OUA tenute a Dar es Salaam (Tanganica) e a Lagos (Nigeria). Si apprende che la stesura del comunicato è stata completata nel corso di una lunga riunione notturna, durante la quale il Ministro degli Esteri sudanese è intensamente intervenuto quale mediatore. La delegazione etiopica parte oggi, è quella somala domani, da Kartum.

Nella capitale etiopica si afferma che la situazione alla frontiera con la Somalia è nettamente migliorata. Si sono soltanto avuti scambi sporadici di tiri di armi da fuoco e gli unici scontri sono stati quelli di Tug Wajaleh, dove da ieri sera 63 somali sono rimasti uccisi. Secondo altre notizie a Tug Wajaleh vi sarebbero invece gravi perdite da entrambe le parti. Sul posto, secondo gli osservatori militari a Dire Daua, la Somalia avrebbe concentrato la massa dei suoi mezzi corazzati che a quanto si dice, sarebbero comandati da ufficiali bianchi. Al comando della terza divisione etiopica, si afferma che ricognitori militari abbiano scorto un nuovo tipo di autoblindo nelle file somale.

Un portavoce governativo etiopico ha dichiarato che ieri a Inagoha si sono verificati scontri durante tutta la giornata, nel corso dei quali 170 somali sono stati uccisi e 200 feriti; le forze etiopiche hanno avuto 18 morti e 40 feriti. Due carri armati somali sono stati distrutti.

I somali intanto si sono recati oggi alle urne per eleggere la nuova Camera. I risultati delle odierne elezioni non potranno essere noti che domani a causa delle difficoltà di comunicazioni che esistono in questo Paese.

Queste elezioni si svolgono sotto alcune condizioni che possono influire sul risultato finale. I candidati devono essere in grado di leggere e scrivere una delle tre lingue usate in Somalia: l'italiano, l'inglese o l'arabo, mentre nel Parlamento precedente, nominato prima della indipendenza, circa metà dei membri erano analfabeti.

VITTORIA DEI NEOPERONISTI in un municipio argentino

Buenos Aires, 30

L'Unione popolare (Partito neoperonista) ha conseguito una vittoria di misura nelle elezioni municipali svoltesi ieri nel dipartimento general San Martin, nella provincia del Chaco, nel Nord dell'Argentina. L'Unione popolare ha ottenuto 1984 voti, mentre l'Unione civica radicale del popolo (il partito al Governo) ha ottenuto 1718 voti. Al terzo posto figurano i radicali intransigenti (il partito di Frondizi) con 407 voti.

SI INTENSIFICANO GLI SFORZI CONTRO FIDEL CASTRO

COSTITUITO UN COMITATO PER LA LIBERAZIONE DI CUBA

Lanciato un referendum ai 73 mila esuli al fine di «portare la guerra» nell'isola

Miami, 30

Rappresentanti di profughi cubani in tutti i paesi del mondo si sono riuniti negli ultimi giorni a Miami designando un comitato di cinque membri nel quadro di una campagna intesa a intensificare gli sforzi per rovesciare il regime di Fidel Castro. La nomina di questi cinque uomini dovrà essere convalidata, mediante un referendum per posta che avrà inizio il mese prossimo, da tutti i gruppi riconosciuti di profughi cubani (circa 73.000) in 46 paesi del mondo, compresi gli Stati Uniti.

Del comitato fa anche parte Eneido Oliva, comandante in seconda delle forze degli esuli cubani che tentarono il fallito sbarco a Cuba nel 1961, il quale sarà incaricato dei piani di guerra, dirigerà gli «aspetti militari del movimento e creerà uno Stato maggiore generale per Cuba». Secondo quanto si afferma negli ambienti dei profughi cubani, Eneido Oliva sarebbe attualmente «presso il Pentagono a Washington», ma non si conoscono le sue effettive funzioni nella capitale americana. Altro membro del comitato (che non ha però ancora formalmente accettato lo incarico) dovrebbe essere Jose Manuel Salvat, del «direttorio studentesco rivoluzionario» che è stato il coordinatore del primo attacco di sorpresa effettuato dai profughi contro l'Avana nell'agosto del 1962.

Se il comitato, si afferma a Miami, otterrà l'appoggio di tutti i profughi cubani nel prossimo referendum, si spera di poter raccogliere tutti i mezzi necessari per portare la guerra a Cuba e liberare l'isola.

IMPOSSIBILE COMUNICARE con gli italiani in Alaska

New York, 30

Per le restrizioni imposte sulle comunicazioni nella zona di Anchorage, in Alaska, devastata dal terremoto, le autorità consolari italiane non hanno potuto ancora accertare se tra le vittime vi siano cittadini italiani o di origine italiana. Nella zona risiedono tre o quattro persone con passaporto italiano e un centinaio di italo-americani. Le autorità consolari renderanno noto, non appena possibile, l'esito dei loro accertamenti.

GLENN HA RITIRATO la candidatura al Senato

San Antonio, 30

L'ex astronauta John Glenn, ha deciso oggi di ritirare la propria candidatura nelle elezioni senatoriali a causa delle ferite riportate il mese scorso per una caduta. «Nessun uomo ha diritto di chiedere un seggio ad uno dei due rami del Congresso semplicemente a causa di un determinato evento come essere stato in orbita attorno alla Terra in una capsula spaziale», ha detto ai giornalisti, dopo che uno dei suoi medici gli aveva dichiarato che una sua partecipazione alla campagna elettorale gli sarebbe stata nociva dal punto di vista della salute.

TESA LA SITUAZIONE IN BRASILE DOPO LA RIVOLTA DEI MARINAI

Gli ammiragli protestano contro gli ammutinati di Pasqua

Goulart è rifornato a Rio - Una inchiesta disposta dal Ministero della Marina - I ribelli addottrinati dai sindacalisti comunisti

Rio de Janeiro, 30

Gli ammiragli e gli ufficiali superiori della Marina brasiliana che, con l'appoggio di un gruppo di alti ufficiali dell'Esercito, chiedono la punizione degli «ammutinati di Pasqua» e la rimozione dell'ammiraglio Aragao rimangono decisi sulla loro posizione. Quattro rappresentanti del gruppo di comandanti della Marina hanno presentato al Ministro, ammiraglio Paulo Mario da Cunha Rodrigues, un promemoria nel quale presentano le loro rivendicazioni; il Ministro ha replicato di non poter prendere alcuna decisione, data la gravità della situazione, senza prima consultarsi con il Presidente della Repubblica. Il Presidente Joao Goulart è arrivato la scorsa notte a Rio, proveniente da Brasilia, e subito ha preso contatto con i membri del Governo; poi ha fatto sapere che questa sera si rivolgerà per televisione e per radio alla nazione. L'annuncio indica, a giudizio degli osservatori, la serietà del momento.

Il maresciallo Augusto Magessi, presidente del «Club militare» (un'organizzazione che riflette le vedute dei principali esponenti dell'esercito) ha fatto sapere che la sua associazione aderisce alla protesta del «Club Navale» e «farà ogni sforzo e sacrificio per il ripristino della disciplina e dell'obbedienza, con rispetto per l'ordine e per la Costituzione». Secondo il «Club Militare» gli autori della ribellione di quaranta ore verificatasi fra giovedì e venerdì sono stati «insidiosamente addottrinati da diri enti sindacali agli ordini di Mosca».

E' il parere già espresso dal «Club Navale»; gli alti ufficiali di Marina — duemila fra cui trenta ammiragli — affermano che esiste un «complotto inteso a comunistizzare il Brasile», e protestano con estrema energia contro l'atteggiamento del Presidente Goulart.

Si sa quali sono i precedenti. Giovedì oltre un migliaio di marinai e fucilieri di Marina si ribellarono asserragliandosi nella sede dell'Unione sindacale siderurgica a Rio de Janeiro. Il Ministro della Marina, ammiraglio Silvio Motta, chiese allo Esercito di intervenire per reprimere il moto rivoluzionario. L'ammiraglio Aragao, comandante del Corpo dei fucilieri di Marina e noto per le sue tendenze di sinistra, si dichiarò favorevole alla persuasione piuttosto che all'impiego della forza e guidò personalmente ai Sindacati un distaccamento di fucilieri. Ma costoro gettarono le armi e si unirono ai compagni ammutinati, e Aragao, fallito il suo tentativo prima ancora che lo si potesse intraprendere, scomparve dalla circolazione.

Gli eventi si susseguirono rapidi. Dimessosi Motta venne chiamato a sostituirlo da Cunha Rodrigues, già Presidente del Tribunale marittimo. Si ebbe una serrata serie di consultazioni. Alla fine gli ammutinati lasciarono l'edificio ove, senza armi, si erano rinchiusi protestando contro «il cattivo trattamento da parte della maggioranza degli ufficiali e il pessimo rancio». Di mano in mano che venivano fuori erano arrestati e condotti nella caserma della gendarmeria. Ma a un tratto l'operazione si interrompeva bruscamente. Poco dopo i restanti ribelli uscivano tutti assieme, lanciando i berretti in aria e manifestando clamorosamente il loro entusiasmo. Avevano ovviamente ricevuto una buona notizia. Anselmo Dos Santos, il marinaio che aveva guidato la «rivolta tascabile», veniva festeggiato dagli ammutinati. Poi aveva un colloquio con il Ministro Rodrigues, e successivamente dichiarava che il Ministro si accingeva a «concedere una completa amnistia al movimento» e a riconoscere l'organizzazione politica di sinistra costituita da marinai e fanti di marina.

Poi si apprendeva che i ribelli sarebbero stati rimandati ai rispettivi reparti: era un'indicazione di benevolenza nei riguardi degli ammutinati. Successivamente si veniva a sapere che avevano avuto una licenza per Pasqua. Prendeva allora forma concreta il malumore degli Ammiragli, accentuato dall'annuncio della ricomparsa e della ripresa delle funzioni da parte dell'Ammiraglio Aragao.

Il «Club navale» non minaccia alcuna specifica azione, ma gli Ammiragli dicono che se le loro esigenze non saranno soddisfatte si riterranno in dovere di presentare le dimissioni dai rispettivi incarichi, «con il solo gesto che possa salvare il prestigio della Marina al cospetto della Nazione».

Secondo informazioni raccolte negli ambienti dell'Esercito il capo di Stato maggiore generale, Humberto Castelo Blanco, avrebbe vivacemente criticato, in una nota di orientamento inviata in via confidenziale alle autorità governative federali, la presa di posizione di Goulart. Fra i dirigenti con i quali il Presidente ha conferito non appena giunto a Rio, non si trovava il Ministro della Guerra, tuttora degente in ospedale.

L'ammiraglio Paulo Mario Da Cunha Rodriguez, nuovo Ministro della Marina, ha ordinato improvvisamente l'apertura di un'inchiesta sull'ammutinamento» dei marinai e dei fucilieri di Marina e sulla riunione tenuta da ammiragli e ufficiali superiori al club della Marina. Il Ministero precisa che uno dei principali argomenti di protesta contenuti nel «pro-memoria» redatto nel corso della riunione al club della Marina è costituito dal comportamento degli ammiragli Suzano e Aragao, rispettivamente ex Ministro della Marina e comandante dei fucilieri di Marina. Secondo il «pro-memoria», Suzano e Aragao sono stati solidali con gli insorti e «si sono fatti portare in trionfo dai marinai come se partecipassero alla celebrazione di un vittoria, cosa che è un'umiliazione per la gerarchia della Marina».

U. P. I.

VENDITE ILLEGALI NEI GRANDI MAGAZZINI

Truffe a Leningrado durate quindici anni

Allo Stato un danno di 170 milioni di lire

Mosca, 30

L'organo dei sindacati sovietici «Trud» riferisce che la polizia di Leningrado ha tratto in arresto una banda di «truffatori», accusati di aver commesso per un periodo di più di 15 anni, oltre trecento crimini di natura economica, i quali sono costati allo Stato sovietico una somma pari a circa 170 milioni di lire italiane.

Le accuse si riferiscono a vendite illegali o a prezzi maggiorati di indumenti di seta e lana, di scarpe e di pellicce, depositati presso grandi magazzini della città.

Rilievi dell'«Observer»

E' una prova di fiducia il prestito all'Italia

Londra, 30

Secondo l'«Observer», una delle difficoltà maggiori che si propongono alla ristabilizzazione della sfavorevole congiuntura economica italiana, è la diffidenza nutrita dai grossi industriali verso il Governo di centro-sinistra. In un articolo sul miracolo economico datato da Milano, il giornale ha scritto ieri che questa diffidenza ha assunto aspetti ridicoli. L'«Observer» ha criticato la fuga della lira all'estero, e ha negato che alla radice della sfavorevole congiuntura economica ci siano dei motivi politici. «Il fenomeno è interamente economico», afferma il giornale, ridicolizzando la teoria secondo cui il centro-sinistra di Moro aprirebbe le porte al comunismo.

L'«Observer» fa notare che la concessione del prestito americano ha un po' modificato l'atteggiamento allarmistico dei grossi industriali. «Questo prestito è una dimostrazione di fiducia» ha scritto. Il giornale si augura che anche il partito comunista smetta di avvalersi della sfavorevole congiuntura per le sue battaglie politiche.

AI VINCITORI ANDRANNO OLTRE TRENTA MILIONI

HANNO AZZECCATO IL «13» SEI FORTUNATI GIOCATORI

Milano, Vicenza, Benevento, Carrara le città favorite

Roma, 30

Ecco le quote spettanti ai vincitori del concorso pronostici di ieri domenica. Sei sono i vincitori con punti 13, ai quali spetterà una quota unitaria di lire 30.797.000 circa; 342 sono i vincitori con punti 12 ai quali andrà una quota di lire 540.000 circa.

Due sono i tredicisti milanesi entrambi anonimi.

Un tredicista è di Noventa Vicentina: si tratta del signor Angelo Privon, proprietario dell'albergo «Tre Garofani». Un 13 a Benevento è stato vinto da due carabinieri in servizio a quel Comando di gruppo: si tratta di Vincenzo Merola, di Maddaloni, e Pasquale Martella, di Santa Paolina. I due hanno giocato in società una schedina di otto colonne; sia il Merola che il Martella sono sposati; questo ultimo è padre di tre figli.

Un tredicista è anche a Carrara. La schedina giocata alla ricevitoria n. 3011, del signor Vittorio Caleo, è contrassegnata dai numeri 156 FE 39480, ma sul retro non ha alcuna indicazione. Per tutta la giornata sono state fatte ricerche nella zona adiacente alla ricevitoria, in località detta «Fossola» alla periferia della città, ma senza esito. Lo stesso titolare della ricevitoria non è in grado di ricordare chi ha giocato la schedina che ha vinto oltre 30 milioni di lire. Si tratta di una schedina a otto colonne da 400 lire. E' stato comunque accertato che la schedina è stata giocata verso le 19 di sabato 28 marzo, e cioè poche ore prima della chiusura della ricevitoria, che è annessa a una rivendita di sali e tabacchi.

Vaste inondazioni nella Russia del Sud

Mosca, 30

Le «Izvestia» riferiscono questa sera che è stato necessario evacuare 7000 famiglie da alcuni centri industriali nel Sud del paese, parzialmente inondati dalle piene. I fiumi della regione, a causa soprattutto delle abbondanti precipitazioni, hanno livelli superiori di cinque metri a quelli normali. Alcune fabbriche sono state chiuse, mentre altre anche nelle località più colpite, continuano a lavorare: non si ha notizie di vittime. La situazione rimane però grave lungo la parte settentrionale del fiume Donetz, dove numerosi centri sono esposti al pericolo delle inondazioni, che minacciano anche i grossi impianti chimici di Lisichansk e di Rubezhansk.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Difusione

IGNIS
il nome per la qualità



LAVATRICE SUPERAUTOMATICA mod. K5/63
Interamente brevettata - Garanzia 24 mesi
carico biancheria asciutta kg. 5 - L. 189.000



FRIGORIFERI SERIE SPAZIALE E.I.
da lt. 130 a lt. 300 da L. 54.500 a L. 148.000
FRIGORIFERI SERIE NORMALE
da lt. 130 a lt. 240 da L. 65.000 a L. 110.000



CUCINE a gas universale elettriche e miste
da L. 29.800 a L. 106.500

Su tutti i prezzi sopra elencati, sono esclusi Dazio e I.G.E.

IGNIS
il nome per la qualità

contro l'INSONNIA



Sonnil è un rimedio efficace e ben tollerato per qualsiasi tipo di insonnia: difficoltà ad addormentarsi, sonno interrotto da frequenti risvegli. Con una pastiglia di Sonnil, presa la sera prima di coricarsi o nelle primissime ore del mattino, si ottiene un sonno tranquillo e riposante. Il Sonnil non lascia al risveglio quelle ben note e spiacevoli sensazioni di intontimento, cefalea e nausea comuni a taluni ipnotici.

Si vende dietro presentazione di ricetta medica

Libera prescrizione INAM

MELISANA Melisana s.r.l. - via Cappuccio 17 - Milano

Sonnil Melisana

Esperi pubblicità 4/64 Decr. Min. n. 1366 del 18.7.62



OGNI MOMENTO E' BEN SCELTO

per un CAMPARI
perchè ogni momento
dedicato
alla distensione
è guadagnato alla salute,
all'efficienza, alla simpatia.

Bitter CAMPARI

questo è l'aperitivo !



AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA albergo cercasi urgentemente. Telefonare 35986 ore 7-14 solamente. 62874 B

REFERENZIATA che sappia bene cucinare per 2 persone cercasi. Via Santa Caterina 2, II p. telefono 36575. 23036 B

C Richieste d'impiego L. 10

GEOMETRA offresi giornalmente 2-3 ore in lavori stradali. Cassetta 41415 C, UPI.

IMPIEGATO 34enne referenziato, pratica ufficio, doti organizzative, offresi. Cassetta n. 22000 C, UPI.

MURATORE offresi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 41339 C

19ENNE referenziato, militesente, licenza avviamento, sana costituzione, dattilografo, occuperebbesi come fattorino o commesso presso seria ditta. Scrivere cassetta 10300 C, UPI.

19ENNE serio, licenza avviamento, militesente, offresi fattorino o altro lavoro. Scrivere cassetta 69999 C, UPI.

19ENNE con licenza avviamento, militesente offresi a ditta. Scrivere cassetta 20300 C, UPI.

21ENNE diplomata, bella presenza, conoscenza inglese francese, disposta trasferirsi, offresi primo impiego. Cassetta 62349 C, UPI.

25ENNE patente C offresi consegne o tentata vendita. Telefonare 35536. 41444 C

CO Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

RIPARAZIONE radiotelevisori impianti antenna facilitazioni pagamento. Tecnovision, v. Pascoli 45, telef. 722259. 40936 CC

VANONI denunce, compilazione, presentazione. Studio piazza Ponterosso 6, II, telef. 68659. 23046 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Luciana, via Piccardi 59, tel. 95993. 41391 D

APPRENDISTA banconiere/a e apprendista commessa cerca Torrefazione «la Triestina» via Cavana 2. 62873 D

APPRENDISTA commessa cercasi per articoli regalo anni 15-17 assolte commerciali o medie offerta manoscritta dettagliata e recapito telefonico. Cass. 62903 D UPI.

PATICCIERE abile marittimo oppure pensionato cercasi. Offerte cassetta 40922 D, UPI.

SALDATORI elettrici cerca importante industria per lungo lavoro in Trieste. Scrivere cassetta 23040 D, UPI.

SPEDIZIONIERE doganale patentato cercasi per Alto Adige. Referenze, pretese, cassetta n. 17 R, SPI, Bolzano. 5509 D

STENODATTILOGRAFA espertissima per studio legale cercasi. Cassetta 62800 D. UPI.

G Istruzione L. 30

A.A. DOPOSCUOLA con corsi scolastici per alunni scuole medie e commerciali. Ripetizioni, assistenza allo studio. Scuole ENCIP, XXX Ottobre 6, telefono 35798. 555 G

BERLITZ School accetta iscrizioni per i corsi d'inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 161 G

COMPUTISTERIA, stenografia, matematica, tedesco, francese, inglese 3000 mensili. Giulia 26. 62851 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

LAUTA mancia consegnando direzione Hotel Savoia bracciletto oro forma mazzo fiori smarrito venerdì sera. 23102 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.X. APPARTAMENTI prontingresso casa nuova, tre stanze cucina bagno - gabinetto poggioli ripostiglio armadio muro ascensore termonafta, affittansi. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 148 I

A.A.A.A.X. LOCALE bellissimo F. Severo casa nuova, 28 mq. circa adatto qualsiasi attività affittasi 24.000 mensili. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 148 I

A.A.A.A.X. LOCALE casa nuova via Rossetti, consegna luglio 64 mq. 50 circa adatto qualsiasi attività, affittasi. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 148 I

A.A. LOCALI D'AFFARI pronti o prossima consegna in propri fabbricati zone fortissimo sviluppo Ippodromo, Settefontane, Raffaello Sanzio, varie grandezze, adatti moltissime attività affitta direttamente Impresa CHERMETZ-CRISMANI via Roma 20. 41449 I

A. PARAGGI Carducci, 5 stanze stanzetta cucina accessori termonafta autonomo ascensore, affittasi giugno. Informazioni al 95982. 62488 I

APPARTAMENTO via Gatteri, 1 stanza cucina bagno poggiolo ripostiglio autoriscaldamento, affitta IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12 D tel. 44908. 41429 I

APPARTAMENTO v. GIULIA salone 2 stanze cucina bagno, affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, 61712. 8658 I

APPARTAMENTO piazza GARIBALDI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta per giugno Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, 61712. 8659 I

APPARTAMENTO zona piazza OBERDAN, 3 stanze stanzino cucina bagno poggiolo autoriscaldamento ascensore, libero giugno affitta Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, 61712.

APPARTAMENTO prima entrata 3 stanze anticamera ripostiglio cucina bagno gabinetto separato poggiolo centralnafta ascensore affittasi. Telef. 24200.

FONDO con tettoie, centrale, 800 mq., affittasi ottobre. Informazioni 95982. 62490 I

NUOVI zona Baiamonti, stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno, affittansi aprile. Informazioni 95982. 62490 I

SIGNORILE zona Posta rimesso a nuovo, III piano, 4 stanze stanzetta accessori moderni centralnafta, affittasi. Infor. 95982. 62490 I

SOLEGGIATO D'Annunzio, V piano (senza ascensore), 2 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi con prelievo mobilio. Informazioni 95982. 62488 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A. APPARTAMENTO 2 stanze cucina accessori cercasi affitto massimo 22.000. Scrivere cassetta 41167 L, UPI.

APPARTAMENTINO camera cucina cercano giovani sposi paraggi San Sabba. Scrivere cassetta 22000 L, UPI.

APPARTAMENTINO camera cucina possibilmente bagno in affitto cercasi. Tel. 26728. 41410 L

CAMERA cucina accessori cercano sposi. Scrivere cassetta n. 32000 L, UPI.

QUARTIERINO possibilmente zona Campi Elisi cercasi affitto. Scrivere cassetta 11169 L, UPI.

X. APPARTAMENTO possibilmente zona centro, 2 camere accessori cercano giovani sposi. Scrivere cassetta 41168 L, UPI.

Z APPARTAMENTO 2 stanze cucina accessori cercasi affitto per mese settembre. Scrivere: cassetta 41166 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cucire Necchi. Vendita rateale. Cicli ricamo, cucito, taglio. Chiedete cataloghi e dimostrazioni gratuite. Altre Singer occasione. Tullio, v. Battisti 12, Trieste - Monfalcone. 22974 M

MACCHINE cucire Vigorelli Fantasy automatiche, zig-zag, normali. Vendita rateale Specializzata officina riparazioni. Delponte Timeus 12. tel 90279

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili tappeti stanze letto cucine. Telef. 30358. 22995 N

A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 62884 N

BOTTIGLIE, ferro, stracci, metalli, carta acquistansi. Pulizia soffitte, cantine. Carpison 20, telefono 38008. 57 N

COSE usate mobili ferro metalli sgombero soffitte domicilio. Telefonare 23076. 41407 N

NN Mobili e pianoforti L. 40

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO camere cucine pranzo studi oggetti antichi mobili singoli soprammobili. Tel. 31428. 62872 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 61/2 NN

POLTRONA-letto nuova vendesi occasione inintermediari. Scrivere cassetta 22000 NN, UPI.

O Commerciali L. 40

ARGENTO, oro, gioielli acquisto, scambio, disimpegno polizze. Oreficeria, Ponterosso 5. 62495 O

P Rappr. piazzisti L. 55

RAPPRESENTANTI per Trieste, Udine, Gorizia, cercansi per la vendita della «Segreteria telefonica automatica» articolo di assoluta novità. Rivolgersi alla ditta Ritossa, via Geppa 6, Trieste, telef. 38586. 24500 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

A. BELLISSIMA Fiat 1100, 1960, perfettissima, vendo. Gorizia, telefono 86029. 123 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A.A.A. AFFITTANSI PRONTO INGRESSO LOCALI AFFARI MQ. 30, SERVIZI, ACQUA LUCE, FORZA, TELEFONO, PARZIALMENE ARREDATO OPPURE VUOTO, VIA POLA 72; LOCALI AFFARI VENDONSI VIA COLOGNA 57, disponibili mq. 600 divisibili, consegna estate. VIA BAIAMONTI 56, disponibili subito locali affari mq. 31, 77, 81, 96, 129. COMPLESSO CONDOMINIALE ALVIANO - BROLETTO disponibili aprile mq. 35, 40, 55, 74, 100. LOCALI AFFARI PRONTO INGRESSO via Navali 35, disponibilità mq. 22, 60; pure disponibili subito box auto per 1-2 macchine. VIA S. ANASTASIO locale mq. 24. VIA DONATELLO ANGOLO STRADA DI GUARDIELLA locale mq. 54, ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 162 R

AUTORIMESSA centrale vendesi; officina meccanica vendesi; officina riparazioni auto affittasi; salone parrucchiere centralissimo modernamente arredato vendesi. Agenzia, corso Garibaldi 11. 8674 R

BAR avviatissimo causa malattia cedesi al miglior offerente. IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 8669 R

BAR centralissimi vendonsi; latterie caffè; latterie; negozi frutta verdura; negozi alimentari centralissimi; negozi abbigliamento; trattorie; bar buffet centro; altri negozi vendonsi; flaschetteria bellissima zona lavoro sicuro vendesi causa partenza. Agenzia, corso Garibaldi 11. 8672 R

NEGOZIO bazar centrale; altro pelletterie centro; altro fiori centralissimo, vendonsi causa partenza. Agenzia, corso Garibaldi 11. 8675 R

S Case ville, terreni L. 60

A. A. A. A. A. A. A. A. A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. BOLLETTINO VENDITE 1488. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, appartamenti 1-2 stanze, ultimi disponibili, rifiniture accurate, ascensore, centralterm ica. SAN MARCO-ALVIANO iniziate prenotazioni imminente inizio costruzione d'angolo completamento complesso condominiale, alloggi 2-4 stanze, poggioli soleggiatissimi, ripostigli, vista mare, ogni comfort, consegna estate 1965; FACCIATA VIA D'ALVIANO, piano I, ampia cucina, 3 stanze, stanzetta; VIA BROLETTO, piano I, ampia cucina, stanza, stanzetta, VISITE SUL POSTO COMPRESI APPARTAMENTI ULTIMATI OGGI 11-13, feriali 15-17, telef. 730336. STRADA FRIULI 124, inizio costruzione 5 palazzine panoramicissime zona residenziale, verde, tranquilla, linee autobus, appartamenti 2-4 stanze, 2-3 poggioli, ogni comfort, rifiniture moderne, box auto, cantina, A MUTUI ALDISIO APPROVATI CESSIONE IMMEDIATA QUOTA TERRENO. VICOLO CASTAGNETO 99 imminente inizio palazzina soleggiatissima, 2-3 stanze, cucine, 2 poggioli, ripostigli, ascensore, centraltermica, rivestimenti colorati, rifiniture moderne. VIALE D'ANNUNZIO studio professionale parzialmente arredato modernamente, mq. 130, piano I, ogni comfort, SUPER COMPLESSO BAIAMONTI 56, telef. 732325, I LOTTO consegna primavera, singole disponibilità 2 stanze, ogni comfort; II LOTTO consegna autunno 1-3 stanze, soggiorni, 2 poggioli, vista golfo, ripostigli, unica centraltermica per gruppo, 5 linee autofilotranviarie, ottimo impiego capitale, ACCETTANSI ALDISIANI MUTUO APPROVATO, VISITE SUL POSTO COMPRESI APPARTAMENTI ULTIMATI oggi 11-13, feriali ininterrottamente 10-17. STRADA FRIULI 60, palazzina lusso, consegna estate, ultimo appartamento disponibile: saloncino 4 stanze, doppi servizi, ampia terrazza mare, magnifica vista golfo, box cantina, box auto. VIA SALVORE 8, piano V, cucinino, soggiorno, 2 stanze, 2 poggioli, box cantina, appartamento affittato vendesi ottimo impiego capitale. 162 S

A.A.A.A.A.A.A.A.X. COMBINAZIONE rinuncia appartamento centro città, 2 stanze soggiorno cucinino bagno - gabinetto poggiolo ascensore termonafta, vendesi. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 148 S

A.A.A.A.A.A.A.X. PALAZZINE signorili appartamenti extra lusso vicinanze città, vista panoramica, autorimessa, ogni comforts, vendonsi. Agenzia Domus Galleria Tergesteo. 148 S

A.A.A. APPARTAMENTI zona S. Giacomo inizio costruzione, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno ripostiglio poggioli centrainafta ascensore. Vendite IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12 D tel. 44908, 41429 S

A.A.A. ATTICI 2, uno piccolissimo pronta entrata con 150 mq. di terrazze, altro in corso costruzione 2 stanze stanzetta salone servizi 137 mq. terrazze. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11407/2 S

A.A.A. BAIAMONTI appartamenti di lusso 2-3 stanze cucina bagno-wc ripostiglio terrazze ascensore centraltermica. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11408/4 S

A.A.A. COSTRUENDA palazzina zona Viale, signorile, appartamento unico in piano, da 5 stanze cucina doppi servizi tre balconi ascensore centralnafta, rifiniture accurate. VENDE IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12 D tel. 44908. 41429 S

A.A.A. DODA paraggi, iniziata costruzione appartamenti 1, 2 stanze soggiorno cucinino bagno-wc ripostiglio poggiolo cantina ascensore centralnafta. Ottimo investimento capitale. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11408/5 S

A.A.A. PASQUALE Revoltella corso costruzione appartamenti lussuosi 1-2 stanze soggiorno tutti i comforts, consegna Natale. Visione progetto, prenotazioni, Studio Nicolini, Maiolica 1. 11407/1 S

A.A.A. MAGAZZINI e negozi adatti qualsiasi attività, prontingresso primingresso. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11407/3 S

A.A.A. NICOLINI Studio Tecnico Immobiliare, via Maiolica 1, tel. 50861, è a vostra disposizione con i suoi tecnici per ogni informazione e consiglio di compravendita, d'impiego capitali, per case, terreni, appartamenti; trentennale esperienza. Ufficio tecnico proprio per progetti, perizie, scomparti, ecc. Interpellateci. 11408/7 S

A.A.A. PARAGGI Rossetti-Cumano appartamenti 2-3-4 stanze cucina bagno-wc poggiolo ascensore centraltermica, consegna maggio. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11408/1 S

A.A.A. RONCHETO appartamenti 1-2 stanze soggiorno cucinetta bagno-wc ripostiglio terrazza ascensore centraltermica. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11407/4 S

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala

LEONARDI — galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali

CASIROLI — corso V. E. III

LIBRERIA CENTRALE — via T. Grossi 4

S. A. F. — Stazione Centrale

A.A.A. TERRENI, case da demolire, vendonsi in varie zone della città e immediata periferia. Informazioni Studio Nicolini, Maiolica 1. 11408/6 S

A.A.A. TERRENI o case da demolire acquistiamo pagando contanti o permutando con appartamenti. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11408/3 S

A.A.A. ULTIMI appartamenti lusso in zona Besenghi palazzina prontingresso, 3 stanze stanzetta soggiorno cucinetta biservizi ripostiglio biterrazze centraltermica. Altri 3 stanze salone cucina biservizi cantina garage, in corso costruzione. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11407/5 S

A.A.A. VILLETTE prefabbricate 2 stanze ampio soggiorno cucina bagno-wc porticato coperto, per residenza estiva e invernale; consegna a 30 giorni dalla data di ordinazione; costo lire 3.200.000 escluso terreno e allacciamenti Acegat. Studio Nicolini, Maiolica 1. 11408/2 S

A.A. LOCALI D'AFFARI pronti o prossima consegna in propri fabbricati zone fortissimo sviluppo Ippodromo, Settefontane, Raffaello Sanzio, varie grandezze, adatti moltissime attività vende con facilitazioni e mutuo o affitta direttamente Impresa CHERMETZ - CRISMANI, via Roma 20. 41449 S

A.A. VIALE IPPODROMO 12-14. Appartamenti due stanze salone, cucina, servizi semplici e doppi, terrazze, poggioli, vista completamente libera sull'Ippodromo, cantina, ascensore, accurate rifiniture lusso vende direttamente con facilitazioni e mutuo, Impresa CHERMETZ - CRISMANI via Roma 20. 41449 S

APPARTAMENTI BAIAMONTI, 2-3 stanze, cucinetta, bagno, poggioli, centrainafta, ripostiglio, con facilitazioni pagamento vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8661 S

APPARTAMENTI condominio, liberi, occupati, 2 3 camere cucina, bagno; altro 4 camere doppi servizi, ripostiglio, cantina, vendonsi occasione. Locali d'affari centralissimi, adatti qualunque attività vendonsi liberi. Altri cedonsi affittanza. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 86 71 S

APPARTAMENTI stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, occupati per investimento capitale, vendonsi. Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 61712. 8664 S

APPARTAMENTI signorili PERUGINO. 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, veranda, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, vendonsi. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8665 S

APPARTAMENTI GRETTA tre stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, vendonsi. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8666 S

APPARTAMENTI zona S. GIUSTO, salone, 2 stanze, soggiorno, cucinino o cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, centralnafta, ascensore PRENOTAZIONI VENDITE VISIONE PROGETTO IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 8670 S

APPARTAMENTO prima entrata, stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, gabinetto separato, centralnafta, ascensore, vendesi. Telefonare 68888. 41466 S

APPARTAMENTO prima entrata, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto separato, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendesi. Telefonare 68888. 41466 S

APPARTAMENTO piazza OBERDAN, 4 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, autoriscaldamento, ascensore, vende libero Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8662 S

APPARTAMENTO panoramico corso costruzione, 3 stanze, cucina, poggiolo, piccolo giardino, vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, 61712. 8663 S

APPARTAMENTO FABIO SEVERO 4 stanze, cucina, bagno, terrazza autoriscaldamento vende IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4, 730344. 8667 S

APPARTAMENTO SAN GIACOMO 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, 2 poggioli vende IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4 730344. 8668 S

LIGNANO Sabbiadoro, Pineta Sud, vendonsi appartamenti economici, lussuosi, aree fabbricabili immobili, Rivolgersi «Fungo» telef. 72120 Lignano Pineta. 5277 S

LOCALE periferia, ottimo affitto, vendesi L. 1.800.000; telefonare 47445, mattinata. 23103 S

TERRENI ottime posizioni edificabili con progetto, vendonsi. Telef. 68888. 41466 S

TERRENI zona carsica, lotti 1500, 3000, 5000, 10.000 mq. vendonsi 550. Altro lotto 20.000 mq. strada asfaltata, acqua luce vendesi 1300 al mq. Altro Muggia, vista mare, vendesi 500 mq. Altri terreni centrale, vendonsi. Villette 1 2 appartamenti vendonsi. Altra Muggia vendesi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 8673 S

T Villeggiature L. 60

APPARTAMENTO Opicina in villa, 3 stanze, cucina, accessori, mobiliato, affittasi 15 giugno - 30 settembre. Informazioni 95982. 62488 T

V Diversi L. 60

A. RITIRI consegne trasporti qualsiasi merce; compreso facchinaggio. Telef. 96437 oppure 38008. 522/1 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA BARI

PARTENZE

5.40 A		Portogruaro
6.10 R		Venezia Bologna Milano (1)
6.35 D		Venezia Milano - Torino Roma
8.46 R		Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35 DD		Venezia Milano Genova (II) - Parigi
10.08 A		Portogruaro
13.00 R		Venezia
13.30 A		Portogruaro Parigi
14.45 D		Venezia - Milano
16.05 D		Venezia - Parigi (2)
16.50 A		Monfalcone - Portogruaro
17.22 DD		Milano - Parigi - Bari
18.40 R		Venezia
18.45 A		Monfalcone - Portogruaro
19.25 A		Monfalcone - Cervignano
21.45 DD		Venezia - Milano - Torino - Genova Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) Mestre Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1 classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.23 A		Cervignano - Monfalcone
7.28 A		Portogruaro - Monfalcone
8.15 DD		Torino - Milano - Venezia Roma (letto e cuccette Roma Trieste)
9.30 D		Marsiglia - Ventimiglia - Genova Milano - Venezia (letto e cuccette Genova Trieste)
10.40 R		Venezia
11.45 DD		Parigi - Milano
13.30 D		Bari - Venezia
13.55 A		Cervignano - Monfalcone
15.30 D		Parigi - Milano - Venezia
17.20 D		Venezia Portogruaro - Cervignano
18.07 A		Monfalcone (**)
18.52 R		Bologna Venezia (*)
19.15 A		Portogruaro - Monfalcone
20.00 DD		Parigi - Milano - Venezia
21.30 R		Milano Roma Venezia (*)
22.32 A		Venezia - Monfalcone
23.55 DD		Torino - Milano Genova (II) Roma Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospesa la domenica.

UDINE VIENNA SALISBURGO MONACO

PARTENZE

3.43 A		Udine - Tarvisio
5.20 A		Udine
6.16 D		Udine - Tarvisio
8.21 A		Udine
7.16 D		Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42 A		Udine - Tarvisio
12.20 D		Udine
12.30 A		Udine
14.30 A		Udine
16.24 A		Udine - Tarvisio
17.32 A		Udine
19.10 D		Udine
19.55 A		Udine
20.52 D		Udine - Tarvisio Vienna - Monaco
21.51 A		Udine

ARRIVI

1.08 D		Udine
7.05 A		Udine
7.50 A		Udine
8.21 D		Udine
9.12 A		Udine
9.20 D		Vienna - Monaco
12.00 A		Tarvisio Udine
15.09 A		Udine
17.37 A		Udine
18.58 DD		Tarvisio Udine
19.50 A		Udine
21.15 A		Udine
22.40 A		Udine
22.50 D		Monaco - Vienna Tarvisio Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20 D		Poggioreale Lubiana - Belgrado Zagabria
7.30 A		Poggioreale
8.38 D		Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06 DD		Fiume - Lubiana - Zagabria
13.40 A		Poggioreale
18.00 A		Poggioreale
20.08 A		Poggioreale
20.30 D		Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene Istanbul

ARRIVI

5.30 D		Belgrado Zagabria Lubiana Poggioreale
7.12 A		Poggioreale
8.28 D		Belgrado Lubiana Poggioreale
11.20 A		Poggioreale
17.02 A		Poggioreale
17.10 DD		Zagabria - Fiume
19.35 D		Lubiana Fiume Poggioreale
21.40 A		Poggioreale

LE CUCINE ZERIAL fanno elegante la casa moderna

VIA SETTEFONTANE N. 62

MOBILI ZERIAL